



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



S P E C I A L E

***ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DI LISBONA RINNOVATA
PIANO DI AZIONE PER LA POLITICA ENERGETICA EUROPEA
DICHIARAZIONE DI BERLINO
CONSIGLIO EUROPEO DI PRIMAVERA/VERTICE DI BERLINO***

NUMERO 2 - MARZO 2007

Approfondimenti monografici su tematiche di interesse regionale

S O M M A R I O

Presentazione.....p. 4

VERTICE INFORMALE DI BERLINO - 24/25 MARZO 2007

Dichiarazione in occasione del cinquantesimo anniversario della firma dei trattati di Roma..p. 7

CONSIGLIO EUROPEO DI PRIMAVERA - BRUXELLES 8/9 MARZO 2007

Al centro del dibattito misure più severe per combattere il cambiamento climatico e la necessità di una politica energetica a livello europeo.....p. 10

A margine del consiglio europeo, il vertice sociale tripartito discute dei progressi registrati nell'attuazione della strategia di Lisbona.....p. 12

Conclusioni della Presidenzap. 14

Piano d'azione del Consiglio europeo (2007/2009)-Politica energetica per l'Europa (PEE) p. 30

STRATEGIA DI LISBONA PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE

Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo di primavera - Attuazione della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione - "Un anno di realizzazioni" (PARTE I/IV) [5074/07 + ADD 1 + ADD 2 + ADD 3 (en) COM(2006) 816].....p. 42

Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo di primavera - Attuazione della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione - "Un anno di realizzazioni". Valutazione dei programmi nazionali di riforma (PARTE II/IV) [5074/07]p. 61
ITALIA - Valutazione del programma nazionale di riforma.....p. 66

Documento sui punti chiave - Contributo del Consiglio (ECOFIN) per il Consiglio europeo di primavera 2007 [6862/07]p. 83

Documento sui punti chiave (KIP) - Contributo del Consiglio "Competitività" al Consiglio europeo di primavera 2007 [6560/07]p. 90

Messaggi chiave del Consiglio EPSCO al Consiglio europeo di primavera [6705/07].....p. 104

MIGLIORAMENTO DELLA REGOLAMENTAZIONE

Verso il miglioramento della regolamentazione e la riduzione degli oneri amministrativi dell'U.E. - Contributo del Consiglio ECOFIN al Consiglio europeo di primavera del 2007- Conclusioni del Consiglio [6874/07]p. 109

POLITICA CLIMATICA ED ENERGETICA

Comunicazione della Commissione: "Una politica energetica per l'Europa" [5282/07 COM(2007) 1]p. 112

Comunicazione della Commissione: Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius - La via da percorrere fino al 2020 e oltre [5422/07 + ADD 1 + ADD 2 COM(2007) 2]p. 149

Documento di lavoro dei Servizi della Commissione. Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius - La via da percorrere fino al 2020 e oltre. Sintesi della valutazione d'impatto [5422/07 ADD 1]p. 164

Politica energetica per l'Europa. Contributo del Consiglio "Energia" al Consiglio europeo di primavera del 2007 - Conclusioni del Consiglio [6453/07]p. 174

Obiettivi dell'UE per l'ulteriore sviluppo del regime climatico internazionale oltre il 2012 - Conclusioni del Consiglio [6621/07]p. 183

Documento sui punti chiave del Consiglio "Ambiente" al Consiglio europeo di primavera 2007 [6629/07]p. 192

P R E S E N T A Z I O N E

Tempo addietro, dalle pagine della Newsletter, così come sul nuovo sito “AbruzzoEuropa”, non mancammo di sottolineare come il semestre di Presidenza tedesco fosse caratterizzato dalla coincidenza di almeno tre aspetti di particolare rilievo per la vita ed il futuro dell’Unione europea:

- l’avvio del nuovo periodo di programmazione 2007/2013;*
- l’ingresso di due nuovi paesi nel progetto comunitario (Bulgaria e Romania);*
- la necessità di stilare un primo bilancio sul periodo di riflessione seguito alla bocciatura della nuova Costituzione, in occasione del cinquantesimo anniversario della sottoscrizione dei Trattati istitutivi.*

Sulla base a tali presupposti, erano in molti a ritenere che il semestre di Presidenza tedesca avrebbe potuto giocare un ruolo decisivo nel rilancio dell’Europa, imprimendo una svolta decisiva anche al processo di ratifica del Trattato costituzionale.

A giudicare dai primi risultati può ritenersi che la Presidente Angela Merkel abbia corrisposto favorevolmente, almeno in parte, alle aspettative.

I Capi di Stato e dei Governo europei, riuniti nel Consiglio europeo di primavera, hanno raggiunto un “accordo vincolante” sull’insieme degli obiettivi previsti nel piano di azione contro il cambiamento climatico che consente di definire una politica climatica ed energetica integrata. Un fatto storico, che conferma il ruolo dell’Europa quale precursore nella lotta ai cambiamenti climatici, anche se sulla questione cruciale dell’efficienza energetica si è rimasti a livello di buone intenzioni.

Nel contempo, il “vertice sociale tripartito” e lo stesso Consiglio europeo facevano il punto sull’attuazione della Strategia di Lisbona rinnovata. Al centro del dibattito i progressi nella della strategia europea per la crescita e l’occupazione con specifico riferimento alla

promozione della conoscenza e dell'innovazione, al miglioramento della regolamentazione, ed alle sfide rappresentate dall'esigenza di contemperare, sempre più, la flessibilità del mercato del lavoro con la sicurezza occupazionale dei lavoratori.

A distanza di solo qualche giorno, giungeva la conferma che l'Abruzzo a livello nazionale si colloca tra le prime tre regioni quanto al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona 2010. Secondo i risultati di una ricerca realizzata dal Sole 24 ore in collaborazione con il Centro studi "Sintesi" di Venezia, infatti, quanto a competitività ed innovazione l'Abruzzo è secondo soltanto a Piemonte e Valle D'Aosta "a conferma della dinamicità del tessuto produttivo della nostra regione" il quale - come non ha mancato di sottolineare lo stesso Presidente Del Turco - "mostra una straordinaria vivacità in grado di fornire risposte convincenti sui mercati europei e internazionali", ancora più apprezzabile, in quanto rafforzata "dall'indubbia tenuta nel campo della coesione sociale e della sostenibilità ambientale".

Quanto al processo di ratifica del Trattato costituzionale, i Capi di stato e di governo, riuniti nel vertice informale di Berlino in occasione delle celebrazioni del cinquantenario della firma dei Trattati di Roma, con la solenne "Dichiarazione di Berlino" hanno lanciato un primo segnale circa la necessità di dotare l'Unione europea di una nuova e rinnovata struttura istituzionale prima delle elezioni del prossimo Parlamento.

A decidere delle future riforme istituzionali sarà una Conferenza intergovernativa, convocata al termine del semestre di presidenza tedesco, sul presupposto che a quel punto "dovrà essere necessariamente chiaro come andare avanti".

Un ruolo specifico in questo contesto è riservato agli Enti locali e regionali. In particolare, in uno dei passaggi più interessanti della solenne "Dichiarazione di Berlino" si afferma che: "Molti obiettivi non possono essere conseguiti con un'azione individuale: la loro realizzazione ci impone un'azione collettiva. L'Unione europea, gli Stati membri e le loro regioni e comuni si dividono i compiti".

Del resto, solo qualche giorno prima anche il nostro Presidente del Consiglio, Romano Prodi, intervenendo alla seduta straordinaria del Comitato delle Regioni svoltasi a Roma in occasione del cinquantenario dei Trattati, aveva sottolineato che l'Europa non è solo un'Unione di Stati e di popoli, ma anche un' "Unione di comunità locali" che, lavorando insieme, contribuiscono a rendere l'Europa protagonista della scena mondiale, all'insegna della sussidiarietà e dell'approccio dal basso.

Ed in quell'occasione l'ex Presidente della Commissione europea, aveva esortato Regioni ed Autonomie Locali a concentrarsi su "tre compiti" essenziali:

- ascoltare di più i cittadini e fare di più per spiegare cosa l'UE significhi;*
- spingere per una maggiore autonomia locale e regionale;*
- rafforzare la coesione istituzionale attraverso reti che colleghino tutti i livelli di governo in modo coerente ed efficace.*

In considerazione dell'attualità e dell'importanza dei temi trattati, lo Speciale che vi proponiamo ripercorre tutte le tappe di questo percorso ideale, fornendo i documenti ufficiali che lo caratterizzano, insieme ai comunicati ed alle notazioni di carattere tecnico ed esplicativo che possono contribuire a meglio descriverne contenuti e limiti.

Come di consueto, rimaniamo a disposizione di quanti, tra i nostri interlocutori istituzionali, ritengano di approfondire ulteriormente taluni aspetti della materia.

(Servizio Attività di Collegamento con l'U.E. - 27 marzo 2007)

**Bruxelles, 25 marzo 2007
(OR. DE)**

**Dichiarazione in occasione del cinquantesimo anniversario della firma
dei trattati di Roma**

L'Europa è stata per secoli un'idea, una speranza di pace e comprensione. Oggi questa speranza si è avverata. L'unificazione europea ci ha permesso di raggiungere pace e benessere. È stata fondamento di condivisione e superamento di contrasti. Ogni membro ha contribuito ad unificare l'Europa, a consolidare la democrazia e lo stato di diritto. Se oggi l'Europa ha superato definitivamente un'innaturale divisione, lo dobbiamo all'amore per la libertà dei popoli dell'Europa centrale e orientale. L'integrazione europea è l'insegnamento tratto da conflitti sanguinosi e da una storia di sofferenze. Oggi viviamo assieme come mai è stato possibile in passato.

Noi cittadini dell'Unione europea siamo, per nostra felicità, uniti.

I.

L'Unione europea ci consente di realizzare i nostri ideali comuni: per noi l'essere umano è al centro. La sua dignità è inviolabile. I suoi diritti inalienabili. Donne e uomini hanno pari diritti.

Aspiriamo alla pace e alla libertà, alla democrazia e allo stato di diritto, al rispetto reciproco e all'assunzione di responsabilità, al benessere e alla sicurezza, alla tolleranza e alla partecipazione, alla giustizia e alla solidarietà.

L'Unione europea concreta un'unicità di vita e di azione comune. Ciò si esprime nella coesistenza democratica di Stati membri e istituzioni europee. L'Unione europea si fonda sulla parità e sull'unione solidale. Rendiamo così possibile un giusto equilibrio di interessi tra gli Stati membri.

L'Unione europea è salvaguardia dell'autonomia e delle diversità delle tradizioni dei suoi membri. L'apertura delle frontiere, la vivace molteplicità di lingue, culture e regioni sono per noi un arricchimento. Molti obiettivi non possono essere conseguiti con un'azione individuale: la loro realizzazione ci impone un'azione collettiva. L'Unione europea, gli Stati membri e le loro regioni e comuni si dividono i compiti.

II.

Siamo di fronte a grandi sfide che non si arrestano ai confini nazionali. L'Unione europea è la nostra risposta a queste sfide. Soltanto assieme potremo salvaguardare anche in futuro il nostro ideale europeo di società a beneficio di tutti i cittadini dell'Unione europea. Questo modello europeo coniuga successo economico e responsabilità sociale. Il mercato comune e l'Euro ci rendono forti. Potremo così modellare secondo i nostri valori la crescente interconnessione delle economie a livello mondiale e la sempre maggiore concorrenza sui mercati internazionali. La ricchezza dell'Europa è racchiusa nelle conoscenze e nelle competenze dei suoi cittadini: è questa la chiave per la crescita, l'occupazione e la coesione sociale.

Lotteremo assieme contro il terrorismo, la criminalità organizzata e l'immigrazione illegale. Anche nella lotta contro i loro oppositori difenderemo il diritto alla libertà e i diritti civili. Razzismo e xenofobia non devono trovare mai più terreno fertile.

Ci impegniamo affinché si trovino soluzioni pacifiche ai conflitti nel mondo e gli esseri umani non divengano vittime di guerre, terrorismo o violenze. L'Unione europea vuole promuovere la libertà e lo sviluppo nel mondo. Vogliamo far arretrare la povertà, la fame e le malattie. In tale contesto vogliamo continuare a svolgere un ruolo trainante.

Vogliamo portare avanti assieme la politica energetica e la protezione del clima e contribuire a sconfiggere la minaccia globale rappresentata dal cambiamento climatico.

III.

L'Unione europea dipenderà anche in futuro dalla sua apertura e, nel contempo, dalla volontà dei suoi membri di consolidare assieme lo sviluppo interno dell'Unione stessa. L'Unione europea continuerà a promuovere la democrazia, la stabilità e il benessere anche al di là dei suoi confini.

Con l'unificazione europea si è realizzato un sogno delle generazioni che ci hanno preceduto. La nostra storia ci ammonisce a difendere questo patrimonio per le generazioni future. Dobbiamo a tal fine continuare a rinnovare tempestivamente l'impostazione politica dell'Europa. È in questo spirito che oggi, a 50 anni dalla firma dei trattati di Roma, siamo uniti nell'obiettivo di dare all'Unione europea entro le elezioni del Parlamento europeo del 2009 una base comune rinnovata.

Perché l'Europa è il nostro futuro comune.

CONSIGLIO EUROPEO

AL CENTRO DEL DIBATTITO MISURE PIU' SEVERE PER COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LA NECESSITÀ DI UNA POLITICA ENERGETICA A LIVELLO EUROPEO

Hans-Gert Pöttering, aprendo il vertice nella sua prima apparizione in qualità di Presidente del Parlamento europeo, si è fatto portavoce delle istanze del Parlamento per affrontare le sfide che attendono l'Europa. Il Parlamento chiede agli Stati membri di assumersi le proprie responsabilità di fronte al riscaldamento inesorabile del pianeta, con un obiettivo fisso di riduzione del 30% delle emissioni a effetto serra, da raggiungere entro il 2020. Altro obiettivo vincolante, quello di utilizzare fonti rinnovabili per il 25% della produzione energetica.

Il discorso del Presidente Pöttering è stato incentrato sulla minaccia posta dal cambiamento climatico. Parole chiare e dirette, quelle utilizzate da Pöttering, che ha messo in guardia i leader europei dalle conseguenze di un'azione tardiva, guardando al futuro delle prossime generazioni. Supportato da una recente inchiesta, Pöttering ha confermato come sia salita al 90% la percentuale dei cittadini europei seriamente preoccupati dell'impatto del cambiamento climatico.

Obiettivo: ridurre l'inquinamento

Il Presidente del Parlamento, rapporto dell'ONU alla mano, ha enunciato dati allarmanti. "Il periodo fra il 1995 e il 2006 è stato il più caldo dal 1850", ha affermato. Circa l'obiettivo di contenere a 2° l'aumento globale della temperatura rispetto al periodo pre-industriale, Pöttering ha affermato che se la cooperazione globale si mettesse in moto senza indugi, gli esperti prevedono tecnicamente possibile, anche in termini economici, una riduzione di 2°C.

"Ecco perchè non c'è spazio per scuse o tentennamenti, ha proseguito Pöttering, bisogna agire". Come portavoce del Parlamento europeo, ha poi avanzato proposte concrete per il 2007, incluso una più stretta cooperazione fra i parlamento nazionali dei 27 Stati membri. L'obiettivo è quello di far divenire l'Europa un esempio di quello che Pöttering ha definito "economia a limitato CO2".

Solidarietà fra le generazioni

Il Presidente del Parlamento europeo ha sottolineato il nostro "obbligo morale" per le future generazioni, facendo appello al coraggio di assumere decisioni politiche difficili, che "rappresenteranno le basi per l'economia, l'ambiente e il benessere delle future generazioni".

Dopo aver invitato i presenti a ispirarsi al testo costituzionale, Pöttering si è augurato che la "Dichiarazione sul futuro dell'Europa" in vista d'adozione il 25 marzo prossimo a Berlino, rappresenti una tappa storica per un'Europa più forte. Gli altri temi del discorso hanno toccato altri temi all'ordine del giorno dell'agenda europea, come le sfide poste dal cambiamento demografico, il completamento del mercato interno, una migliore legislazione e la trasposizione/implementazione delle leggi europee a livello nazionale.

La sfida energetica

Pöttering ha poi promesso di implementare un'attiva diplomazia parlamentare e approfondire il dialogo interculturale, sottolineando il ruolo svolto dall'assemblea interparlamentare Euro-Mediterranea. "Dobbiamo evitare che l'Iran sviluppi armi nucleari", ha proseguito Pöttering, che ha successivamente posto l'accento sulla necessità di prendere in considerazione, nell'accordo di partenariato e cooperazione Ue-Russia, della necessità di dotarsi di stock di energia di emergenza.

Altresì, il Presidente del Parlamento ha chiesto che l'Unione europea rafforzi il finanziamento alla ricerca in campo energetico e ponga le basi per una vera politica energetica interna basata sulla solidarietà. Infine, Pöttering ha parlato dell'importanza della cooperazione transatlantica e della lotta comune al terrorismo, pur sottolineando che Guantanamo è contro i valori propri dell'Ue.

Link al comunicato del Parlamento Europeo:

http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/004-3961-064-03-10-901-20070309STO03960-2007-05-03-2007/default_it.htm

(Parlamento Europeo - 9 marzo 2007)

***A MARGINE DEL CONSIGLIO EUROPEO, IL VERTICE SOCIALE TRIPARTITO
DISCUTE DEI PROGRESSI REGISTRATI NELL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA
DI LISBONA***

“I tassi di crescita più elevati e il calo della disoccupazione sono in parte dovuti alla ripresa economica, ma dimostrano anche che le riforme di Lisbona funzionano”. Con queste parole il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha commentato i lavori del vertice sociale tripartito tenutosi oggi a Bruxelles. Al centro del dibattito i progressi registrati nella realizzazione degli obiettivi della strategia dell’Ue per la crescita e l’occupazione. I partecipanti hanno discusso di promozione della conoscenza e dell’innovazione e di adattamento del mercato del lavoro alle sfide attuali attraverso la “flessicurezza” (che concilia flessibilità del mercato del lavoro e sicurezza occupazionale dei lavoratori) e il miglioramento della regolamentazione.

Al vertice, che si riunisce almeno una volta l’anno prima del Consiglio europeo di primavera, erano presenti il cancelliere tedesco Angela Merkel - attuale presidente del Consiglio europeo - e i massimi rappresentanti di lavoratori e datori di lavoro. All’incontro hanno partecipato anche i primi ministri di Portogallo e Slovenia (che saranno i prossimi ad assumere la presidenza del Consiglio) e Vladimír Špidla, commissario europeo per l’occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità.

“I risultati della strategia europea per la crescita e l’occupazione sono incoraggianti”, ha affermato Barroso. “La collaborazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e con i sindacati a tutti livelli - ha aggiunto il presidente - è stata determinante per questo progresso, ma non possiamo diminuire gli sforzi proprio ora. Dobbiamo preseguire la nostra cooperazione con le parti sociali, in particolare sul tema della flessicurezza”.

Vladimír Špidla ha sottolineato l’importanza del ruolo dei rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori. “La flessicurezza non può essere realizzata senza il sostegno delle parti sociali, specialmente a livello nazionale”, ha dichiarato il commissario. “Datori di lavoro e lavoratori - ha aggiunto - sono i più interessati dall’evoluzione del mercato del lavoro e dobbiamo, perciò, fare in modo che possano partecipare. Un contributo comune delle parti sociali in materia di flessicurezza sarà indispensabile per superare le difficoltà e progredire in questo settore”.

In occasione del vertice, le parti sociali hanno comunicato di aver avviato uno studio congiunto sulle principali sfide dei mercati del lavoro europei nel quale saranno in particolare analizzati la politica macroeconomica, gli accordi contrattuali, le strategie d’inserimento nel mondo del lavoro e la

formazione permanente, tutti temi strettamente collegati alla flessicurezza. Il documento congiunto sarà pronto entro aprile e fornirà in tempo utile un contributo sostanziale alla comunicazione sulla flessicurezza che la Commissione dovrebbe pubblicare nel mese di giugno.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/308>

(Commissione europea - 8 marzo 2007)



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 9 marzo 2007
(OR. EN)**

7224/07

CONCL 1

NOTA DI TRASMISSIONE

della: Presidenza

alle: delegazioni

Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES
8-9 MARZO 2007**

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

Si allegano per le delegazioni le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles (8-9 marzo 2007).

La riunione è stata preceduta da una relazione del sig. Hans-Gert Pöttering, nuovo Presidente del Parlamento europeo, seguita da uno scambio di opinioni.

o
o o

Europa - riuscire insieme:

L'Europa beneficia attualmente di una ripresa economica e le riforme cominciano a tradursi in crescita e posti di lavoro. Occorrerebbe servirsi di questi sviluppi positivi per accelerare il ritmo di modernizzazione dell'Europa e della sua economia, aiutando così l'Unione europea a conseguire livelli più alti di prosperità, un'ulteriore creazione di occupazione e maggiore coesione sociale. L'Unione è determinata a forgiare, in un mondo globalizzato, politiche interne ed esterne ispirate ai suoi valori che vadano a beneficio dei cittadini dell'Unione.

Muovendo dai significativi progressi finora compiuti nell'attuazione degli obiettivi della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione e al fine di far fronte alle sfide più pressanti, il Consiglio europeo chiede agli Stati membri e alle istituzioni dell'UE di proseguire nell'azione volta a:

- rafforzare il mercato interno e la competitività, creare migliori condizioni generali per l'innovazione e maggiori investimenti nella ricerca e nello sviluppo, promuovere l'occupazione di qualità e migliorare la coesione sociale;
- rinvigorire l'agenda per il miglioramento della regolamentazione al fine di creare un contesto imprenditoriale più dinamico;
- sviluppare una politica europea climatica ed energetica integrata e sostenibile.

I. Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione

1. La strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione comincia ora a dare i suoi frutti. Sta contribuendo alla favorevole ripresa economica generale, come esemplificato dalle attuali previsioni economiche: tasso di crescita del 2,7% atteso nel 2007 e sviluppi positivi previsti sui mercati del lavoro con sette milioni di nuovi posti creati nel 2007/2008, con un aumento potenziale del tasso di occupazione che passa da un valore di poco inferiore al 64% nel 2005 a quasi il 66% entro il 2008 e un tasso di disoccupazione in diminuzione. Gli sviluppi positivi dei settori economico, occupazionale e sociale si stanno rafforzando reciprocamente.
2. L'attuazione dei programmi nazionali di riforma degli Stati membri e del programma comunitario di Lisbona, presentato nell'autunno 2005, ha avuto un inizio promettente. Come rilevato nella relazione annuale della Commissione per il 2007, gli Stati membri stanno compiendo sforzi concreti per far avanzare le riforme benché i risultati varino a seconda dello Stato membro e delle politiche. Anche la politica di coesione contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona.
3. Gli Stati membri sono determinati a trarre pieno vantaggio dalla situazione economica generale in miglioramento per imprimere maggiore slancio alle riforme, potenziando così ulteriormente la competitività dell'Europa sulla scena mondiale. Al fine di corroborare questi sforzi il Consiglio europeo approva le raccomandazioni proprie a ciascun paese relative alle politiche economiche e occupazionali per gli Stati membri e la zona dell'euro i cui Stati membri dovrebbero garantire un efficace coordinamento delle politiche. Per consentire la preparazione del prossimo ciclo triennale della strategia di Lisbona rinnovata, il Consiglio europeo invita la Commissione a presentare una relazione interinale nell'autunno del 2007 in vista della proposta di orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2008-2011). Inoltre, il Consiglio europeo invita gli Stati membri a presentare tempestivamente le relazioni nazionali sull'attuazione dei programmi nazionali di riforma.

4. Il Consiglio europeo sottolinea la rilevanza dello scambio di migliori pratiche nel contesto della sorveglianza multilaterale e esorta a una maggiore cooperazione tra i coordinatori di Lisbona. Conferma l'importanza di un più forte sentimento di appartenenza della società civile, delle parti sociali, delle regioni e delle autorità locali, tutti soggetti chiave per la realizzazione degli obiettivi della strategia. In questo contesto occorrerebbe adoperarsi ulteriormente per migliorare la comunicazione. Il Consiglio europeo sottolinea la conclusione del vertice sociale trilaterale dell'8 marzo 2007 riguardo al ruolo fondamentale delle parti sociali e alla necessità del loro continuo e attivo contributo al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona.

Politica economica e finanziaria orientata verso la crescita e la stabilità

5. Per garantire il successo a lungo termine dell'Unione economica e monetaria europea e dell'economia dell'Europa nel complesso occorrono politiche fiscali sane ed equilibrate intese in particolare al raggiungimento degli obiettivi di bilancio a medio termine degli Stati membri, nonché ulteriori riforme strutturali.
6. Gli Stati membri continueranno a prodigarsi per proseguire le riforme strutturali e risanare ulteriormente i bilanci pubblici conformemente al Patto di stabilità e crescita riveduto. La sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche dovrebbe essere garantita da una più incisiva riforma dei sistemi pensionistici e di assistenza sanitaria, riducendo il debito pubblico e innalzando tassi occupazionali e produttività. Occorre migliorare la qualità delle finanze pubbliche aumentando l'efficacia e l'efficienza della spesa, ristrutturando la spesa pubblica a sostegno di misure che promuovono la produttività e l'innovazione e rafforzando il capitale umano nella prospettiva di incrementare il potenziale di crescita a lungo termine dell'economia.

Rafforzare il mercato interno e la competitività dell'Europa

7. Al centro della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione resta un mercato interno ben funzionante. Tenuto conto delle sfide e delle opportunità della globalizzazione il Consiglio europeo sottolinea quanto sia importante migliorare ancora il funzionamento del mercato interno per rispondere alle nuove realtà economiche. Il Consiglio europeo ricorda l'importanza di rafforzare ulteriormente la fiducia dei consumatori e delle imprese nel mercato interno. Il Consiglio europeo prende atto della visione del mercato unico delineata dalla Commissione nella relazione intermedia e invita la Commissione stessa a presentare un riesame ambizioso e generale della situazione del mercato unico quanto prima possibile nel secondo semestre del 2007. Chiede al Consiglio di procedere senza indugio alla sua analisi. Si dovrebbe prestare particolare attenzione alla stimolazione del potenziale delle piccole e medie imprese, anche nei settori culturale e creativo, in considerazione del loro ruolo di motore della crescita, della creazione di posti di lavoro e dell'innovazione.

8. Il potenziamento delle quattro libertà del mercato interno rafforzerà la competitività internazionale dell'Unione europea. Il Consiglio europeo sottolinea la rilevanza dell'iniziativa della Commissione volta ad imprimere rinnovato slancio al mercato interno delle merci potenziando il riconoscimento reciproco e migliorandone il funzionamento nel settore armonizzato, garantendo nel contempo un elevato livello di sicurezza e di tutela dei consumatori. Chiede al Consiglio di decidere con rapidità sulle misure proposte. La direttiva sui servizi recentemente adottata costituisce uno strumento fondamentale per liberare il pieno potenziale del settore europeo dei servizi. Si dovrebbe attribuire in modo congruente un alto grado di priorità al completo, coerente e tempestivo recepimento delle sue disposizioni. Il Consiglio europeo rileva che un mercato interno del gas e dell'energia elettrica pienamente funzionante e interconnesso, l'ulteriore integrazione dei mercati finanziari europei, in particolare con la soppressione degli ostacoli alla creazione di un'area unica dei pagamenti, nonché l'ulteriore liberalizzazione dei mercati postali, assicurando nel contempo il finanziamento di un servizio universale efficiente, saranno passi importanti verso la realizzazione di tale obiettivo. Occorre compiere ogni sforzo per concludere con successo il processo legislativo sulla riduzione delle tariffe di roaming entro la fine del primo semestre del 2007.

9. Regole UE chiare e coerenti, così come un tempestivo, corretto e qualitativamente elevato recepimento della normativa comunitaria e un'efficace applicazione ed attuazione delle norme comuni sono presupposti indispensabili per un mercato interno ben funzionante. Gli Stati membri hanno compiuto progressi significativi verso l'obiettivo di un deficit di recepimento dell'1,5%; il Consiglio europeo li esorta a perseverare negli sforzi per ridurlo gradualmente all'1% entro il 2009 al più tardi, sottolineando nel contempo l'importanza di concordare termini di recepimento adeguati.
10. Il Consiglio europeo ritiene che il mantenimento e rafforzamento del sistema commerciale multilaterale fondato sull'OMC rivesta un'importanza capitale per le prospettive di crescita e occupazionali dell'economia europea e per lo sviluppo. Sottolinea la necessità di un accordo ambizioso, equilibrato e globale sull'agenda di Doha per lo sviluppo e invita i partner chiave ad agire nello stesso spirito di impegno costruttivo al fine di concludere con successo i negoziati. Muovendo dalla piattaforma dell'OMC, sarebbe nel contempo necessario portare avanti rapidamente accordi di libero scambio bilaterali e regionali con i pertinenti partner.
11. In vista del vertice USA-UE dell'aprile 2007, il Consiglio europeo rileva quanto siano importanti le relazioni economiche transatlantiche che dovrebbero essere rafforzate dal nuovo partenariato economico transatlantico, consolidando l'impegno a favore dell'iniziativa economica varata in occasione del vertice del 2005. In tale contesto si porrà l'accento sul miglioramento della convergenza normativa in vari settori, sul coordinamento degli sforzi per tutelare i diritti di proprietà intellettuale e sul rafforzamento della cooperazione nel settore energetico e ambientale, nella prospettiva di migliorare la competitività internazionale dell'UE e degli Stati Uniti.
12. Inoltre il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di migliorare l'accesso effettivo delle imprese europee, in particolare, ai mercati emergenti in rapida crescita. La tutela dei diritti di proprietà intellettuale e la lotta alla contraffazione e alla pirateria in materia di prodotti devono essere potenziate a livello internazionale. La Commissione è invitata a prendere le iniziative opportune per sviluppare e diffondere più velocemente norme europee allo scopo di far fronte alle domande di mercati innovativi e fondati sulla conoscenza, in rapida evoluzione. È altresì invitata ad esaminare, insieme agli Stati membri, in che modo la disciplina multilaterale relativa agli aiuti di Stato possa essere rafforzata e ulteriormente sviluppata nel contesto della competitività esterna.

Rafforzare innovazione, ricerca e istruzione

13. Gli Stati membri sono determinati a migliorare le condizioni generali per l'innovazione, come ad esempio i mercati concorrenziali, e a mobilitare ulteriori risorse per le attività di ricerca, sviluppo e innovazione. Il Consiglio europeo ribadisce l'importanza di destinare il 3% del PIL alla ricerca e allo sviluppo entro il 2010. Sottolinea l'esigenza di ottimizzare le sinergie tra programmi comunitari, migliorare la trasformazione dei risultati della ricerca in prodotti e servizi innovativi e assicurare l'opportuna condivisione delle conoscenze tra tutti i partner. Invita altresì la Commissione a presentare raccomandazioni su orientamenti per la cooperazione e il trasferimento di tecnologia tra la ricerca pubblica e l'industria e a presentare, in via prioritaria, le strategie in materia di tutela dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) e di brevetti.

14. Il Consiglio europeo invita la Commissione e gli Stati membri a far progredire l'attuazione della strategia politica di innovazione. Gli investimenti nelle tecnologie future costituiscono un contributo essenziale per garantire la competitività dell'Europa nei mercati guida. In tale contesto, la Commissione è invitata a presentare proposte relative ad iniziative tecnologiche congiunte in determinati settori di importanza strategica. Essa è altresì invitata a presentare proposte concernenti iniziative basate sull'articolo 169 per predisporre la partecipazione comunitaria ai programmi di RST (ricerca e sviluppo tecnologico) intrapresi da vari Stati membri, nella prospettiva in entrambi i casi di lanciare le iniziative più avanzate nel 2007. Il Consiglio europeo sottolinea la vitale importanza di risorse umane eccellenti e della promozione della "circolazione dei cervelli". Pone in rilievo il ruolo importante riservato in tale contesto al neoistituito Consiglio europeo della ricerca.

15. L'istruzione e la formazione sono presupposti essenziali per il buon funzionamento del triangolo della conoscenza (istruzione - ricerca - innovazione) e svolgono un ruolo fondamentale per stimolare la crescita e l'occupazione. Sono stati realizzati progressi soddisfacenti nell'attuazione del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" nel corso degli ultimi dodici mesi. Gli Stati membri sono determinati a portare avanti le riforme e ad attuare pienamente il programma di lavoro, in particolare modernizzando l'istruzione superiore, assicurando un'istruzione e formazione professionale di alta qualità a condizioni attraenti e attuando strategie nazionali per l'apprendimento permanente.

16. Il Consiglio europeo chiede al Consiglio e al Parlamento europeo di concludere l'approfondito esame della proposta della Commissione relativa ad un Istituto europeo di tecnologia nel primo semestre del 2007, al fine di adottare una decisione al riguardo entro la fine dell'anno.

17. Le tecnologie ambientali e le ecoinnovazioni contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, compresa la lotta ai cambiamenti climatici. Gli Stati membri sono determinati a promuovere le ecoinnovazioni mediante un approccio ambizioso, sfruttando pienamente le potenzialità offerte dai mercati guida in settori quali le tecnologie sostenibili e sicure a bassa emissione di carbonio, le energie rinnovabili, l'efficienza energetica e delle risorse. Il Consiglio europeo invita la Commissione a presentare proposte per giungere a una strategia integrata volta alla promozione dell'ecoinnovazione all'inizio del 2008.

Promuovere l'occupazione, modernizzare e rafforzare il modello sociale europeo

18. Alla luce dei positivi sviluppi registrati sui mercati del lavoro degli Stati membri, il Consiglio europeo sottolinea l'importanza del "lavoro di qualità" e dei principi che ne sono alla base, ossia i diritti e la partecipazione dei lavoratori, la parità di opportunità, la sicurezza e la protezione della salute sul luogo di lavoro e un'organizzazione del lavoro favorevole alla famiglia. Il Consiglio europeo attende con interesse la discussione sulla comunicazione della Commissione relativa alla flessicurezza, che dovrebbe servire a preparare una serie di percorsi in materia di flessicurezza allo scopo di trovare la corretta combinazione di politiche, adeguata alle esigenze del mercato del lavoro, compresa una maggiore partecipazione a quest'ultimo. È altresì necessario rafforzare l'approccio al lavoro basato sul ciclo di vita per migliorare l'accesso al mercato del lavoro e promuovere una vita lavorativa più lunga e la mobilità professionale durante l'intero ciclo di vita.

19. Il Consiglio europeo ribadisce la necessità di rafforzare la coesione economica e sociale in tutta l'Unione e sottolinea il ruolo fondamentale delle parti sociali al riguardo. Il Consiglio europeo rileva l'importanza della dimensione sociale dell'UE. A questo riguardo rammenta le disposizioni sociali del trattato, in particolare l'importanza da esso annessa alla promozione dell'occupazione e al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, che consenta la loro parificazione nel progresso. Rileva che l'agenda di Lisbona dovrebbe tenere maggiormente conto degli obiettivi sociali comuni degli Stati membri per assicurare che i cittadini dell'Unione continuino a sostenere l'integrazione europea. In tale contesto, il Consiglio europeo accoglie con favore la relazione comune sull'occupazione e la relazione congiunta sulla protezione sociale e l'inclusione sociale. Il Consiglio europeo rileva la necessità, al fine di rafforzare la coesione sociale, di combattere la povertà e l'esclusione sociale, in particolare la povertà infantile, e di offrire a tutti i bambini pari opportunità. Si dovrebbe prestare maggiore attenzione all'inclusione attiva, ossia alla garanzia di un reddito minimo di livello adeguato per tutti, in equilibrio con il lavoro remunerativo. La relazione di valutazione della realtà sociale, a cura della Commissione, dovrebbe apportare un ulteriore contributo al dibattito sulle questioni sociali.
20. Il cambiamento demografico pone gli Stati membri di fronte a una serie complessa di sfide correlate. La creazione di un'"Alleanza per la famiglia" offrirà una piattaforma per lo scambio di opinioni e di conoscenze sulle politiche favorevoli alla famiglia nonché di buone prassi tra gli Stati membri. Gli Stati membri continueranno a sviluppare ulteriormente le politiche che promuovono la parità di opportunità tra uomini e donne, come pure il ruolo dei giovani, inclusa la transizione dalla scuola alla vita lavorativa, degli anziani nonché delle persone scarsamente qualificate quali partecipanti attivi all'economia e al mercato del lavoro, al fine di sfruttare appieno il loro potenziale per contribuire allo sviluppo economico e sociale delle nostre società.

II. Miglioramento della regolamentazione

21. Il miglioramento della regolamentazione rimane un importante strumento che contribuisce alla politica per il rafforzamento della competitività e il supporto alla crescita sostenibile e all'occupazione. Il Consiglio europeo sottolinea che nel 2006 si sono registrati soddisfacenti progressi verso il miglioramento del contesto normativo e accoglie con favore il programma d'azione della Commissione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'UE. Rileva che occorrono ulteriori sforzi per consolidare i risultati sinora ottenuti e servirsene come base.
22. Il Consiglio europeo invita la Commissione ad aggiornare regolarmente il suo **programma di semplificazione**. Esso sottolinea l'importanza di giungere a risultati concreti in questo settore pur senza compromettere gli obiettivi politici della regolamentazione e rispettando l'acquis comunitario, e chiede al Consiglio di prestare particolare attenzione alle proposte di semplificazione che giudica prioritarie.
23. Sono stati compiuti progressi sostanziali in materia di **miglioramento della legislazione**. L'analisi del sistema di valutazione d'impatto della Commissione contribuirà all'individuazione degli ulteriori miglioramenti da apportare, anche attraverso una maggiore considerazione degli aspetti pertinenti per la competitività esterna nel quadro del pilastro dell'impatto economico. Ai fini di un ulteriore miglioramento della qualità del sistema delle valutazioni d'impatto, il Consiglio europeo considera un passo importante la creazione da parte della Commissione del "comitato per la valutazione d'impatto". Il Consiglio europeo sottolinea la necessità che il Consiglio e il Parlamento europeo si avvalgano maggiormente delle valutazioni d'impatto. Nella primavera del 2008 il Consiglio europeo, sulla base di un riesame della Commissione, vaglierà l'opportunità di ulteriori misure, tenendo conto delle diverse opzioni, incluso un gruppo di esperti indipendenti incaricato di consigliare le istituzioni nei loro lavori per il miglioramento della regolamentazione.

24. Il Consiglio europeo sottolinea che la **riduzione degli oneri amministrativi** costituisce una misura importante per stimolare l'economia europea, specialmente attraverso il suo impatto sulle PMI. È necessario un forte sforzo congiunto per ridurre in maniera significativa gli oneri amministrativi all'interno dell'UE. Il Consiglio europeo concorda pertanto sulla necessità di ridurre del 25% entro il 2012 gli oneri amministrativi derivanti dalla legislazione UE. Tenendo conto delle diverse posizioni iniziali e tradizioni, il Consiglio europeo invita gli Stati membri a fissare i loro obiettivi nazionali con livello di ambizione comparabile nei rispettivi ambiti di competenza entro il 2008.
25. Il Consiglio europeo invita di conseguenza la Commissione a varare il programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi con l'ausilio degli Stati membri, conviene che la misurazione dei costi amministrativi della legislazione comunitaria debba iniziare nei settori prioritari proposti dalla Commissione, e invita il Consiglio e il Parlamento europeo ad annettere una particolare priorità alle misure per un'azione immediata enunciate nel programma d'azione, una volta che la Commissione avrà presentato le corrispondenti proposte, in vista della loro adozione il più presto possibile nel 2007. Esso sostiene l'intenzione della Commissione di creare, come progetto pilota, un comitato di esperti indipendenti incaricato di assistere la Commissione e gli Stati membri nell'attuazione del programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi.
26. Il Consiglio europeo chiede al Consiglio di esaminare su base annuale i progressi compiuti su tutti gli aspetti del miglioramento della regolamentazione.

III. Una politica climatica ed energetica integrata

27. Le sfide poste dai cambiamenti climatici devono essere affrontate con efficacia e con urgenza. Recenti studi in materia hanno contribuito ad accrescere la consapevolezza e la conoscenza delle conseguenze a lungo termine, incluse le conseguenze per quanto concerne lo sviluppo economico globale, e hanno evidenziato la necessità di un'azione decisiva e immediata. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza fondamentale del raggiungimento dell'obiettivo strategico di limitare l'aumento della temperatura media globale al massimo a 2°C rispetto ai livelli preindustriali.

28. Dato che la produzione e l'impiego di energia sono le principali fonti delle emissioni di gas ad effetto serra, per realizzare tale obiettivo è necessario un approccio integrato alla politica climatica ed energetica. L'integrazione dovrebbe essere raggiunta in modo reciprocamente vantaggioso. Alla luce di tali considerazioni, la politica energetica per l'Europa (PEE) perseguirà i tre obiettivi seguenti, rispettando pienamente il mix energetico scelto dagli Stati membri e la loro sovranità sulle fonti di energia primaria, e sostenuta da uno spirito di solidarietà tra gli Stati membri:
- aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento;
 - garantire la competitività delle economie europee e la disponibilità di energia a prezzi accessibili;
 - promuovere la sostenibilità ambientale e lottare contro i cambiamenti climatici.

Protezione del clima

29. Il Consiglio europeo sottolinea il ruolo guida dell'UE nella protezione internazionale del clima. Pone in rilievo che l'azione collettiva internazionale avrà un'importanza cruciale nel fornire una risposta efficace, efficiente ed equa, nella dimensione richiesta per far fronte alle sfide dei cambiamenti climatici. A tal fine i negoziati relativi a un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, che dovrebbero basarsi sull'architettura del protocollo di Kyoto ed ampliarla e fornire un quadro equo e flessibile per la più ampia partecipazione possibile, dovranno essere avviati in occasione della Conferenza internazionale sul clima, sotto l'egida delle Nazioni Unite, che inizierà alla fine del 2007 e dovranno essere completati entro il 2009. Al riguardo, il Consiglio europeo approva gli elementi individuati dal Consiglio "Ambiente" del 20 febbraio 2007 quali parti essenziali di un quadro efficace e appropriato oltre il 2012, che includerebbe tra l'altro lo sviluppo di una visione comune al fine di raggiungere l'obiettivo ultimo della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, il rafforzamento e l'estensione dei mercati globali del carbonio, lo sviluppo, l'utilizzo e il trasferimento delle tecnologie necessarie per la riduzione delle emissioni, misure di adattamento appropriate per ovviare agli effetti dei cambiamenti climatici, l'azione in materia di deforestazione e le misure volte a far fronte alle emissioni provenienti dal trasporto aereo e marittimo internazionale. Tutti i paesi dovrebbero essere invitati a contribuire agli sforzi in tale contesto secondo le loro responsabilità differenziate e capacità rispettive.

30. Il Consiglio europeo ribadisce che gli impegni in materia di riduzione delle emissioni assolute sono la spina dorsale di un mercato globale del carbonio. I paesi sviluppati dovrebbero mantenere un ruolo guida impegnandosi a ridurre collettivamente le emissioni di gas ad effetto serra dell'ordine del 30% entro il 2020 rispetto al 1990, anche nella prospettiva di ridurre collettivamente le emissioni del 60%-80% entro il 2050 rispetto al 1990.
31. In tale contesto, il Consiglio europeo sottoscrive un obiettivo UE di riduzione del 30% delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020 rispetto al 1990 quale contributo ad un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, a condizione che altri paesi sviluppati si impegnino ad analoghe riduzioni delle emissioni e i paesi in via di sviluppo economicamente più avanzati si impegnino a contribuire adeguatamente, sulla base delle loro responsabilità e rispettive capacità. Invita questi paesi a presentare proposte riguardanti i loro contributi all'accordo per il periodo successivo al 2012.
32. Il Consiglio europeo pone in evidenza l'impegno dell'UE a trasformare l'Europa in un'economia con un'efficienza energetica elevata ed emissioni di gas ad effetto serra ridotte e decide che, sino alla conclusione di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, e fatta salva la sua posizione nell'ambito dei negoziati internazionali, l'UE si impegni in modo fermo ed indipendente a realizzare una riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 20% entro il 2020 rispetto al 1990.
33. Il Consiglio europeo decide che è necessario un approccio differenziato nei confronti dei contributi degli Stati membri, improntato ad equità e trasparenza, che tenga conto delle situazioni nazionali e dei pertinenti anni di riferimento per il primo periodo di impegno del protocollo di Kyoto. Riconosce che l'attuazione di tali obiettivi sarà basata sulle politiche comunitarie e su un accordo relativo alla ripartizione interna degli oneri e invita la Commissione ad avviare immediatamente, in stretta cooperazione con gli Stati membri, un'analisi tecnica dei criteri, compresi i parametri socioeconomici e altri parametri pertinenti e comparabili, quale base per ulteriori discussioni approfondite. Considerata la grande importanza del settore ad alto consumo energetico, il Consiglio europeo rileva che sono necessarie misure efficienti in termini di costi per migliorare sia la competitività che l'impatto ambientale di tali industrie europee.

34. Il Consiglio europeo rileva la crescente quota di emissioni di gas a effetto serra da parte di paesi in via di sviluppo e la necessità che tali paesi affrontino il problema dell'aumento di queste emissioni riducendo l'intensità di emissione dovuta al loro sviluppo economico, conformemente al principio generale delle responsabilità comuni ma differenziate e delle capacità rispettive. Il Consiglio europeo è disposto a proseguire e rafforzare ulteriormente il suo sostegno ai paesi in via di sviluppo per aiutarli a ridurre la loro vulnerabilità e ad adattarsi ai cambiamenti climatici.
35. Dato il ruolo centrale della commercializzazione dei diritti di emissione nell'ambito della strategia a lungo termine dell'UE per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, il Consiglio europeo invita la Commissione a riesaminare in tempo utile il sistema UE di scambio di quote di emissioni al fine di accrescere la trasparenza e di rafforzare ed estendere il campo di applicazione del sistema e a valutare, nel quadro del riesame del sistema UE di scambio di quote di emissioni, l'eventualità di estendere il campo d'applicazione del sistema stesso alla destinazione dei suoli, ai cambiamenti della destinazione dei suoli e alla silvicoltura, nonché al trasporto di superficie.
- Il Consiglio europeo sottolinea la necessità di una politica dei trasporti europea efficace, sicura e sostenibile. In questo contesto è importante intraprendere azioni intese a migliorare la prestazione ambientale del sistema dei trasporti europeo. Il Consiglio europeo prende atto del lavoro che sta svolgendo la Commissione europea riguardo alla valutazione dei costi esterni dei trasporti e alla loro internalizzazione.

Politica energetica

36. Il riscaldamento globale, insieme alla necessità di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e di accrescere la competitività delle imprese, rendono ancor più cruciale e urgente per l'UE l'attuazione di una politica energetica integrata che combini l'azione a livello europeo con quella a livello degli Stati membri. Come pietra miliare nel quadro della creazione di una politica energetica per l'Europa (PEE) e punto di partenza per l'azione ulteriore, il Consiglio europeo adotta un piano d'azione globale in materia di energia per il periodo 2007-2009 (allegato I), basato sulla comunicazione della Commissione "Una politica energetica per l'Europa". Il Consiglio europeo rileva che il mix energetico scelto dagli Stati membri può incidere sulla situazione energetica di altri Stati membri e sulla capacità dell'Unione di raggiungere i tre obiettivi della PEE.

37. Il piano d'azione espone le modalità per il conseguimento di progressi significativi per quanto riguarda l'efficiente funzionamento e completamento del mercato interno del gas e dell'energia elettrica dell'UE e per la realizzazione di un mercato più interconnesso e integrato. Esso prevede la nomina di coordinatori UE per quattro progetti prioritari di interesse europeo, affronta altresì la questione cruciale della sicurezza dell'approvvigionamento energetico e della risposta a potenziali crisi. Per quanto riguarda la sicurezza dell'approvvigionamento, il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di avvalersi pienamente degli strumenti disponibili per migliorare la cooperazione bilaterale dell'UE con tutti i fornitori e assicurare flussi energetici affidabili nell'Unione. Il piano d'azione sviluppa chiari orientamenti per un'effettiva politica energetica europea a livello internazionale che si esprima con una voce comune, stabilisce obiettivi quantificati altamente ambiziosi in materia di efficienza energetica, di energie rinnovabili e di uso dei biocarburanti e chiede l'elaborazione di un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche, compresi la cattura e lo stoccaggio ecosostenibili dell'anidride carbonica, da esaminarsi nella riunione del Consiglio europeo di primavera del 2008.
38. Il Consiglio europeo invita tutte le parti interessate a procedere rapidamente e con determinazione al fine di attuare tutti gli elementi contenuti nel piano d'azione conformemente alle disposizioni e condizioni ivi previste. In particolare, invita la Commissione a presentare quanto prima le proposte richieste nel piano d'azione.

Follow-up

39. Alla luce dell'approccio integrato alla politica climatica ed energetica, il piano d'azione in materia di energia sarà riesaminato regolarmente nel contesto dell'esame annuale, effettuato dal Consiglio europeo, dei progressi compiuti e dei risultati ottenuti nell'attuazione delle politiche dell'UE nel settore energetico e in materia di cambiamenti climatici. La Commissione è invitata a presentare all'inizio del 2009 un aggiornamento dell'analisi strategica della politica energetica, che servirà di base per il nuovo piano d'azione in materia di energia per il periodo dal 2010 in poi destinato ad essere adottato dal Consiglio europeo di primavera del 2010.

IV. Relazioni internazionali

40. Il Consiglio europeo ribadisce l'importanza strategica del vertice UE-Africa che si terrà nel secondo semestre del 2007. Esprime la propria gratitudine alla futura presidenza portoghese per la disponibilità ad ospitare tale vertice a Lisbona nel dicembre 2007.

41. Il Consiglio europeo si è rallegrato per il raggiungimento, alla Mecca in data 8 febbraio, di un accordo sulla formazione di un governo di unità nazionale palestinese. Esprime apprezzamento per il ruolo svolto dall'Arabia Saudita e dai leader arabi per favorire la riconciliazione palestinese. L'UE è disponibile a cooperare con un governo palestinese legittimo che adotti una piattaforma ispirata ai principi del "quartetto". Incoraggia il "quartetto" a continuare a contribuire attivamente al processo di pace in Medio Oriente.

42. Il Consiglio europeo ricorda la sua determinazione a rafforzare la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza del Libano. Ribadisce il suo invito ad una piena e rapida attuazione della risoluzione 1701 e di tutte le altre risoluzioni pertinenti del Consiglio di sicurezza. Ribadisce il suo impegno a favore dell'istituzione di un tribunale speciale per il Libano in conformità della risoluzione 1664 del Consiglio di sicurezza ed esorta tutti i membri della comunità internazionale a dare il loro sostegno. Plaude a tutti i costruttivi sforzi di mediazione internazionali, in particolare quelli profusi dal Segretario generale della Lega araba e dall'Arabia Saudita, volti a trovare una soluzione all'attuale crisi politica nel paese. Sottolinea la necessità di attuare gli impegni assunti in occasione della conferenza internazionale "Parigi III".

PIANO D'AZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO (2007-2009)

POLITICA ENERGETICA PER L'EUROPA (PEE)

Il piano d'azione comprende le seguenti azioni prioritarie, alcune delle quali possono contribuire a più di uno dei tre obiettivi della PEE. Le nuove misure dovrebbero tener conto dei principi della migliore regolamentazione, in particolare per quanto riguarda le valutazioni d'impatto.

I. Mercato interno del gas e dell'elettricità

1. Il Consiglio europeo, prendendo atto della relazione della Commissione sul mercato interno e della relazione finale in seguito all'inchiesta di settore sui mercati del gas e dell'elettricità, al fine di incrementare la concorrenza, adoperandosi per una normativa efficace e incoraggiando gli investimenti a beneficio dei consumatori:

–riafferma che per conseguire questo traguardo il primo passo, di cui esso si assume l'impegno, è assicurare la piena e tempestiva attuazione della lettera e dello spirito della legislazione vigente in materia di mercato interno riguardo all'apertura dei mercati del gas e dell'elettricità, non essendo stato ancora ottenuto un mercato interno dell'energia di ampiezza europea autenticamente competitivo, interconnesso ed unico da cui trarranno importanti vantaggi la competitività e i consumatori dell'UE e che aumenterà la sicurezza dell'approvvigionamento;

–prende atto dell'interazione esistente tra le decisioni in materia di investimenti e lo sviluppo del quadro normativo e pertanto ritiene che le misure future riguardanti il mercato interno debbano essere progettate e attuate in modo da offrire un contesto positivo per gli investimenti altamente necessari;

–tenendo conto delle caratteristiche dei settori del gas e dell'elettricità e dei mercati nazionali e regionali conviene della necessità di assicurare:

- la separazione effettiva delle attività di approvvigionamento e produzione dalle operazioni in rete (unbundling), mediante sistemi indipendenti di gestione della rete adeguatamente regolamentati a garanzia dell'accesso equo e aperto alle infrastrutture di trasporto e dell'indipendenza delle decisioni di investimento

nell'infrastruttura;

- l'ulteriore armonizzazione dei poteri e il rafforzamento dell'indipendenza delle autorità nazionali di regolamentazione nel settore energetico;
- l'istituzione di un meccanismo indipendente per dette autorità di regolamentazione nazionali al fine di cooperare e prendere decisioni su questioni transfrontaliere di rilievo;
- la creazione di un nuovo meccanismo comunitario per i gestori delle reti di trasmissione al fine di migliorare il coordinamento tra la gestione e la sicurezza della rete basandosi sulle prassi di collaborazione esistenti;
- un sistema più efficiente e integrato per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica e la gestione della rete, compresa l'elaborazione di norme tecniche;
- il miglioramento della concorrenza e della sicurezza dell'approvvigionamento tramite l'integrazione agevolata di nuove centrali elettriche nella rete elettrica in tutti gli Stati membri, incoraggiando in particolare i nuovi operatori del mercato;
- segnali rilevanti per quanto concerne gli investimenti, che contribuiscano a una gestione efficiente e più sicura della rete di trasmissione;
- una maggiore trasparenza nelle operazioni del mercato dell'energia;
- una migliore tutela dei consumatori, per esempio tramite lo sviluppo di una Carta dei consumatori di energia.

Inoltre il Consiglio europeo invita la Commissione a:

- fornire precisazioni aggiuntive relative alle principali misure previste e ai loro impatti in tempo per la sessione del Consiglio "Energia" del mese di giugno;
- elaborare insieme con gli Stati membri le previsioni a medio e lungo termine della domanda e offerta di gas ed elettricità e stabilire gli ulteriori investimenti necessari per soddisfare le esigenze strategiche dell'UE;
- valutare l'impatto sul mercato interno delle imprese energetiche verticalmente integrate provenienti da paesi terzi e le modalità di applicazione del principio di reciprocità;
- valutare l'accesso allo stoccaggio di gas nell'UE.

Il Consiglio europeo invita la Commissione a presentare proposte pertinenti, anche attraverso lo sviluppo della normativa esistente, laddove possibile.

2. Riaffermando l'esigenza di un migliore scambio transfrontaliero a livello regionale e accelerando lo sviluppo della cooperazione regionale in materia di energia, affrontando nel contempo le sfide dei mercati energetici periferici e agevolando l'integrazione di quelli regionali nel mercato interno dell'UE e l'ulteriore sviluppo di quest'ultimo, in particolare mediante interconnessioni, tenuto conto dell'integrazione delle energie rinnovabili provenienti da giacimenti in mare e da impianti sulla terraferma (off-shore e on-shore), il Consiglio europeo:

–accoglie con favore, quale prima iniziativa, l'intenzione della Commissione di nominare, se del caso, in conformità dell'articolo 10 della decisione 1364/2006/CE, i coordinatori europei per accelerare i più critici progetti prioritari d'interesse europeo¹; esso rileva tuttavia che nuovi progetti sono necessari per conseguire l'adeguata interconnessione soprattutto dei mercati energetici isolati e chiede agli Stati membri interessati di raggiungere entro il 2010 almeno il 10% della capacità d'interconnessione tra elettricità e gas. A tal fine, gli Stati membri interessati dovrebbero rafforzare la loro cooperazione bilaterale, ad esempio elaborando adeguati orientamenti;

–invita la Commissione a presentare proposte volte a semplificare le procedure di approvazione.

II. Sicurezza dell'approvvigionamento

3. Al fine di contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento in uno spirito di solidarietà tra Stati membri, segnatamente in caso di crisi dell'approvvigionamento energetico, il Consiglio europeo:

–sottolinea l'esigenza di migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento per l'UE nel suo insieme nonché per ciascuno Stato membro tramite:

- la diversificazione efficace delle fonti energetiche e delle vie di trasporto, che contribuirà anche ad una maggiore competitività del mercato interno dell'energia;
- lo sviluppo di meccanismi di risposta alle crisi più efficaci, sulla base della cooperazione reciproca e in particolare dei meccanismi esistenti, prendendo in considerazione un'ampia gamma di opzioni previo attento esame dei mezzi

¹ I progetti prioritari d'interesse europeo sono elencati nella decisione 1364/2006/CE del PE e del Consiglio. Per quanto riguarda i coordinatori e fatte salve ulteriori nomine, il Consiglio prende atto che nella sua comunicazione la Commissione prende in considerazione i seguenti progetti: il collegamento della rete elettrica tra Germania, Polonia e Lituania; i collegamenti con i parchi eolici off-shore in Europa settentrionale; le interconnessioni elettriche tra Francia e Spagna e il gasdotto Nabucco, che trasporta gas dal Mar Caspio all'Europa centrale.

esistenti, tenendo conto della responsabilità principale degli Stati membri nei confronti della domanda interna e facendo un uso appropriato della capacità di allarme rapido fornita dalla rete di corrispondenti per la sicurezza energetica;

- l'aumento della trasparenza dei dati sul petrolio e la revisione delle infrastrutture per l'approvvigionamento di petrolio e dei meccanismi in materia di riserve petrolifere dell'UE, complementari al meccanismo di crisi dell'Agenzia internazionale per l'energia (AIE), soprattutto in relazione alla disponibilità in caso di crisi;
- un'analisi completa della disponibilità e dei costi degli impianti di stoccaggio di gas nell'UE;
- una valutazione dell'impatto delle attuali e potenziali importazioni di energia e delle condizioni delle relative reti sulla sicurezza di approvvigionamento di ciascuno Stato membro;
- l'istituzione di un osservatorio energetico nell'ambito della Commissione.

III. Politica energetica internazionale

4. Lo sviluppo di un approccio comune verso la politica energetica esterna deve essere accelerato, coinvolgendo dialoghi e partenariati tra produttori e consumatori nonché tra gli stessi consumatori e tra consumatori e paesi di transito anche mediante organizzazioni quali l'OPEC. A tal fine il Consiglio europeo sottolinea i seguenti elementi come essenziali nell'ulteriore sviluppo della voce comune dell'UE a sostegno dei tre obiettivi in materia di politica energetica:

- negoziazione e messa a punto di un accordo di postpartenariato e di cooperazione con la Russia, in particolare in relazione alle questioni energetiche²;
- intensificazione delle relazioni dell'UE con l'Asia centrale, le regioni del Mar Caspio e del Mar Nero al fine di diversificare ulteriormente le fonti e le vie di trasporto;
- rafforzamento del partenariato e della cooperazione basandosi sui dialoghi bilaterali in materia di energia con gli USA nonché con la Cina, l'India, il Brasile e le altre economie emergenti, incentrandosi sulla riduzione di gas a effetto serra, sull'efficienza energetica, sulle energie rinnovabili e sulle tecnologie energetiche a bassa emissione, segnatamente la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica;
- garanzia dell'attuazione del trattato sulla Comunità dell'energia in vista dell'ulteriore sviluppo e di eventuali estensioni a Norvegia, Turchia, Ucraina e Moldova;

² Questa formulazione non pregiudica le discussioni in corso sul mandato di negoziato per l'accordo successivo all'APC.

- completo utilizzo degli strumenti disponibili nell'ambito della politica europea di vicinato;
- consolidamento delle relazioni esistenti nel settore dell'energia con l'Algeria, l'Egitto ed altri paesi produttori della regione del Mashreq/Maghreb³;
- rafforzamento di un dialogo speciale con i paesi africani in materia di energia e utilizzo degli strumenti comunitari per migliorare in particolare le energie rinnovabili decentrate e in generale l'accessibilità e la sostenibilità energetiche in tale regione, nonché le infrastrutture energetiche d'interesse comune;
- promozione dell'accesso all'energia nel contesto della Commissione delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.

IV. Efficienza energetica ed energie rinnovabili

5. Il Consiglio europeo è consapevole della crescente domanda di energia e del costante aumento dei prezzi dell'energia, come pure dei vantaggi di una vigorosa e tempestiva azione internazionale comune in materia di cambiamenti climatici. Esso confida nel fatto che un sostanziale sviluppo dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili rafforzerà la sicurezza energetica, creerà una flessione nel previsto aumento dei prezzi dell'energia e ridurrà le emissioni di gas ad effetto serra in linea con le ambizioni dell'UE per il periodo successivo al 2012. Il Consiglio europeo sottolinea che l'obiettivo del risparmio energetico e gli obiettivi riguardanti le energie rinnovabili e i biocarburanti, di cui in appresso, dovrebbero essere conseguiti nell'ottica di un'equa e giusta condivisione di sforzi e benefici tra tutti gli Stati membri, tenendo conto delle diversità nazionali quanto a circostanze, livelli di partenza e potenzialità.
6. In questa prospettiva, il Consiglio europeo:
 - sottolinea la necessità di aumentare l'efficienza energetica nell'UE in modo da raggiungere l'obiettivo di risparmio dei consumi energetici dell'UE del 20% rispetto alle proiezioni per il 2020, come stimato dalla Commissione nel suo Libro verde sull'efficienza energetica, e invita gli Stati membri a far buon uso, a tal fine, dei loro piani d'azione nazionali per l'efficienza energetica;
 - invita ad una compiuta e rapida attuazione delle ambiziose cinque priorità principali, come evidenziato nelle conclusioni del Consiglio del 23 novembre 2006⁴ sul piano d'azione per l'efficienza energetica presentato dalla Commissione, in riferimento all'efficienza energetica dei trasporti, ai requisiti minimi di efficienza dinamica per apparecchiature

³ Tenendo presenti le conclusioni del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" del 22 gennaio 2007 (doc. 5463/07).

⁴ Doc. 15210/06.

che consumano energia, al comportamento dei consumatori di energia dal punto di vista dell'efficienza e del risparmio energetico, alla tecnologia e alle innovazioni in campo energetico e al risparmio energetico nell'edilizia;

- invita la Commissione a presentare celermente proposte per permettere l'adozione di maggiori requisiti di efficienza energetica per l'illuminazione stradale e degli ambienti lavorativi entro il 2008 e per lampade ad incandescenza e altre forme di illuminazione domestica entro il 2009;
- plaude all'intenzione della Commissione di presentare nel 2007 una proposta per un nuovo accordo internazionale sull'efficienza energetica per produrre uno sforzo globale comune di promozione dell'efficienza energetica, tenendo presente che un siffatto accordo dovrebbe essere complementare rispetto alla politica dell'UE in materia di efficienza energetica;
- appoggia il ricorso a negoziati internazionali per incoraggiare metodi di produzione sostenibili e promuovere gli scambi internazionali di beni e servizi efficienti sotto il profilo ambientale ed energetico;
- invita ad un tempestivo riesame della disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente e di altri pertinenti strumenti comunitari in grado di dare incentivi, al fine di renderli più idonei a sostenere gli obiettivi comunitari in materia di energia e di cambiamenti climatici.

7. Il Consiglio europeo riafferma l'impegno a lungo termine della Comunità a promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili in tutta l'Unione successivamente al 2010, sottolinea che ogni tipo di energia rinnovabile, se impiegato in modo efficiente in termini di costi, contribuisce simultaneamente alla sicurezza dell'approvvigionamento, alla competitività e alla sostenibilità, ed è persuaso che sia di capitale importanza dare un chiaro segnale all'industria, agli investitori, agli innovatori e ai ricercatori. Per tali motivi, tenendo conto delle singole specificità quanto a circostanze, livelli di partenza e potenzialità, esso adotta i seguenti obiettivi:

- un obiettivo vincolante che prevede una quota del 20% di energie rinnovabili nel totale dei consumi energetici dell'UE entro il 2020;
- un obiettivo vincolante che prevede una quota minima del 10% per i biocarburanti nel totale dei consumi di benzina e gasolio per autotrazione dell'UE entro il 2020, che dovrà essere conseguito da tutti gli Stati membri e che sarà introdotto in maniera efficiente in termini di costi. Il carattere vincolante di questo obiettivo risulta adeguato fatte salve una produzione sostenibile, la reperibilità sul mercato di biocarburanti di seconda

generazione e la conseguente modifica della direttiva sulla qualità dei carburanti per consentire livelli di miscelazione adeguati.

Dall'obiettivo globale per le energie rinnovabili dovrebbero ricavarsi obiettivi nazionali generali differenziati con la totale partecipazione degli Stati membri con il dovuto riguardo ad una ripartizione equa e adeguata, tenendo conto dei diversi punti di partenza e potenzialità nazionali, compreso il livello esistente delle energie rinnovabili e del mix energetico (cfr. punti 10 e 11) e lasciando agli Stati membri, a condizione che ciascuno di essi rispetti l'obiettivo minimo per i biocarburanti, la facoltà di decidere obiettivi nazionali per ogni specifico settore di energie rinnovabili (elettricità, riscaldamento e refrigerazione, biocarburanti).

Per raggiungere tali obiettivi il Consiglio europeo:

- invita ad elaborare un quadro generale coerente per le energie rinnovabili, che potrebbe essere istituito sulla base di una proposta della Commissione, nel 2007, in merito ad una nuova direttiva globale sull'uso di tutte le risorse energetiche rinnovabili. Detta proposta dovrebbe essere in linea con altre norme comunitarie e potrebbe contenere disposizioni riguardo a:
 - = obiettivi nazionali generali degli Stati membri;
 - = piani d'azione nazionali contenenti obiettivi settoriali e misure per il loro conseguimento,
 - = criteri e disposizioni per garantire la produzione e l'uso sostenibili di bioenergia e per evitare conflitti tra i diversi usi della biomassa;
- invita ad attuare compiutamente e tempestivamente le misure messe in rilievo nelle conclusioni del Consiglio del giugno 2006⁵ sul piano d'azione della Commissione per la biomassa, in particolare per quanto riguarda i progetti dimostrativi sui biocarburanti di seconda generazione;
- invita la Commissione ad analizzare il potenziale delle sinergie transfrontaliere e su scala europea e delle interconnessioni per il raggiungimento dell'obiettivo globale relativo alle energie rinnovabili, valutando in tale contesto anche la situazione dei paesi e delle regioni in ampia misura isolati dal mercato energetico dell'UE;
- invita la Commissione a collaborare con gli Stati membri per lo sviluppo delle energie rinnovabili, ad esempio attraverso un forum allargato sulle energie rinnovabili, e per promuovere lo scambio di migliori prassi.

⁵ Doc. 9669/06.

8. Il Consiglio europeo sottolinea il ruolo cruciale che lo scambio di quote di emissioni deve svolgere negli obiettivi a lungo termine dell'UE relativi alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, e sottolinea quanto sia importante che la Commissione riesami il sistema comunitario di scambio di quote di emissioni, ai fini della realizzazione di una versione migliorata di un siffatto sistema, che fornisca un metodo basato sul mercato ed efficiente in termini di costi per ottenere valori di emissione ridotti a costi minimi - anche per quanto riguarda industrie ad alta intensità energetica - e per dare un contributo di rilievo agli obiettivi globali dell'UE.

V. *Tecnologie energetiche*

9. Riconoscendo l'esigenza di rafforzare la ricerca in materia di energia, in particolare per accelerare la competitività delle energie sostenibili, specie quelle rinnovabili, e delle tecnologie a basse emissioni di carbonio e l'ulteriore sviluppo delle tecnologie di efficienza energetica, il Consiglio europeo accoglie con favore l'intenzione della Commissione di presentare durante il 2007 un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche da sottoporre all'esame del Consiglio europeo di primavera del 2008 al più tardi.
10. Consapevole degli enormi possibili vantaggi globali di un uso sostenibile dei combustibili fossili, il Consiglio europeo:
- sottolinea l'importanza di miglioramenti sostanziali dell'efficienza di produzione e delle tecnologie basate sui combustibili fossili puliti;
 - esorta gli Stati membri e la Commissione ad adoperarsi per rafforzare la R&S e sviluppare il quadro tecnico, economico e normativo necessario per effettuare, se possibile entro il 2020, la cattura e lo stoccaggio ecosostenibili dell'anidride carbonica grazie a nuove centrali a combustibili fossili;
 - si compiace dell'intenzione della Commissione di istituire un meccanismo per incentivare la costruzione e la messa in funzione, entro il 2015, di massimo 12 impianti di dimostrazione di tecnologie che consentano un'utilizzazione sostenibile dei combustibili fossili per la produzione commerciale di elettricità.
11. Ricordando che la PEE rispetterà appieno la scelta degli Stati membri riguardo al mix energetico, il Consiglio europeo:
- prende atto della valutazione effettuata dalla Commissione riguardo al contributo

dell'energia nucleare nel far fronte alle crescenti preoccupazioni concernenti la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la necessità di ridurre le emissioni di CO₂, mantenendo la sicurezza e la protezione nucleare al centro del processo decisionale;

–conferma che spetta a ciascuno Stato membro decidere se fare affidamento o meno sull'energia nucleare e sottolinea che questo dovrà avvenire migliorando ulteriormente la sicurezza nucleare e la gestione dei rifiuti radioattivi e a tal fine:

- sostiene la R&S sulla gestione dei rifiuti, in particolare nell'ambito del settimo programma quadro di ricerca;
- può prendere in considerazione la creazione di un Gruppo ad alto livello sulla sicurezza nucleare e la gestione dei rifiuti.

–propone che si svolga fra tutte le parti interessate un'ampia discussione sulle opportunità e sui rischi dell'energia nucleare.

ELENCO DEI DOCUMENTI PRESENTATI AL CONSIGLIO EUROPEO

**1. STRATEGIA DI LISBONA PER LA CRESCITA E
L'OCCUPAZIONE**

Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo di primavera - Attuazione della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione - "Un anno di realizzazioni" (PARTE I/IV)

5074/07 + ADD 1 + ADD 2 + ADD 3 (en) [COM(2006) 816]

Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sull'aggiornamento nel 2007 degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità e sull'attuazione delle politiche per l'occupazione degli Stati membri

6881/07

Documento sui punti chiave - Contributo del Consiglio (ECOFIN) per il Consiglio europeo di primavera 2007

6862/07

Documento sui punti chiave (KIP) - Contributo del Consiglio "Competitività" al Consiglio europeo di primavera 2007

6560/07

Messaggi chiave del Consiglio EPSCO al Consiglio europeo di primavera

6705/07

Messaggi chiave per il Consiglio europeo di primavera nel settore dell'istruzione

5625/07

Messaggi chiave per il Consiglio europeo di primavera nel settore della politica della gioventù

5841/07

Conclusioni del Consiglio sul contributo del settore dei trasporti all'attuazione della strategia di Lisbona

5804/07

Relazione comune sull'occupazione 2006/2007

6706/07

Relazione congiunta per il 2007 sulla protezione e sull'inclusione sociale

6694/07 + ADD 1

Relazione della Commissione sulla parità tra donne e uomini - 2007

6205/07 [COM(2007) 49]

Comunicazione della Commissione: "Inventario della realtà sociale"

Relazione intermedia al Consiglio europeo di primavera del 2007

6855/07

Comunicazione della Commissione: "Il mercato unico per i cittadini"

- Relazione intermedia per il Consiglio europeo della primavera 2007

6181/07 [COM(2007) 60]

2. MIGLIORAMENTO DELLA REGOLAMENTAZIONE

Esame strategico del programma per legiferare meglio nell'Unione europea

15510/06 [COM(2006) 689]

Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea

5924/07 + ADD 1 + ADD 2 [COM(2007) 23]

Contributo del Consiglio ECOFIN al Consiglio europeo di primavera del 2007

- Conclusioni del Consiglio

6874/07

3. POLITICA CLIMATICA ED ENERGETICA

Comunicazione della Commissione: "Una politica energetica per l'Europa"

5282/07 [COM(2007) 1]

Comunicazione della Commissione: Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius - La via da percorrere fino al 2020 e oltre

5422/07 + ADD 1 + ADD 2 [COM(2007) 2]

Contributo del Consiglio "Energia" al Consiglio europeo di primavera del 2007

- Conclusioni del Consiglio

6453/07

Obiettivi dell'UE per l'ulteriore sviluppo del regime climatico internazionale oltre il 2012

- Conclusioni del Consiglio

6621/07

Documento sui punti chiave del Consiglio "Ambiente" al Consiglio europeo di primavera 2007

6629/07



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 8 gennaio 2007 (17.01)
(OR. en)**

5074/07

**ECOFIN 5
UEM 4
AG 1
SOC 4
COMPET 2
RECH 2
ENER 4
MI 2
IND 2
EDUC 3
ENV 4**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine: Signor Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea

Data: 22 dicembre 2006

Destinatario: Signor Javier SOLANA, Segretario Generale/Alto Rappresentante

Oggetto: Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo di primavera
Attuazione della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e
l'occupazione - "Un anno di realizzazioni" (PARTE I/IV)

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione COM(2006) 816 definitivo (Parte I).



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 12.12.2006
COM(2006) 816 definitivo
PARTE I

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL
CONSIGLIO EUROPEO DI PRIMAVERA**

**ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DI LISBONA RINNOVATA
PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE**

"Un anno di realizzazioni"

INDICE

La presente comunicazione consta di due parti:

PARTE I - "Un anno di realizzazioni"

1.	Attuazione della strategia per la crescita e l'occupazione	5
2.	Attuare gli interventi nei quattro settori prioritari.....	10
3.	Prossime tappe	15

PARTE II – Valutazione dei progressi realizzati da ciascuno Stato membro e dalla zona euro ("Capitoli per paese") e conclusioni politiche

Essa si accompagna:

- di una raccomandazione al Consiglio relativa alle raccomandazioni ai sensi degli articoli 99 e 128 del Trattato e basata sugli Orientamenti integrati per il periodo 2005-2008;
- di un allegato (redatto tenendo conto dei rapporti nazionali sullo stato di attuazione e dell'analisi economica condotta dalla Commissione) che elabora ulteriormente l'argomentazione contenuta nella parte principale della relazione e fornisce ulteriori elementi a sostegno. La sezione dedicata all'occupazione funge anche da progetto di rapporto congiunto sull'occupazione.

ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DI LISBONA RINNOVATA PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE

"Un anno di realizzazioni"

Con il varo della strategia rinnovata di Lisbona per la crescita e l'occupazione, l'Europa si è posta una meta ambiziosa. Ridare corpo all'economia comunitaria comporta profondi cambiamenti che riguardano tutti gli aspetti della realtà europea. Il coinvolgimento di lavoratori, imprese e consumatori è altrettanto importante quanto quello di politici e amministratori. Lo scopo è mettere a punto un'agenda condivisa di riforme per rispondere alle sfide della globalizzazione e dell'invecchiamento demografico.

L'ultima relazione della Commissione ai capi di Stato e di governo conteneva un invito a cambiare marcia e nel 2006 sono stati effettivamente realizzati passi avanti concreti. La strategia per la crescita e l'occupazione costituisce un programma di medio e lungo termine. L'adozione dell'intera gamma di provvedimenti necessari richiede un grado elevato di continuità politica, una stabilità di attuazione e un impegno continuato, il che in molti casi va ben al di là dell'arco di vita dei singoli governi. I traguardi degli ultimi dodici mesi costituiscono già un importante investimento per il futuro.

La strategia rinnovata di Lisbona per la crescita e l'occupazione poggia su due solidi pilastri: un partenariato inteso a diffondere in Europa un reale sentimento di appartenenza nei confronti della strategia a tutti i livelli; e un programma politico di modernizzazione dell'economia europea tale da assicurare il *welfare* necessario per rispondere alle sfide della globalizzazione. Su entrambi i versanti, la strategia ha conseguito importanti realizzazioni nell'arco di questo ultimo anno.

Per essere efficace, un partenariato necessita di strumenti adeguati e richiede che ognuno faccia la propria parte. I programmi nazionali di riforma si sono rivelati un efficace strumento in grado di combinare priorità politiche nazionali e comunitarie e di far convergere riforme macroeconomiche, microeconomiche e occupazionali. La strategia di Lisbona è andata acquistando centralità nel dibattito all'interno degli Stati membri e i coordinatori nazionali provvedono a fornire le energie e l'orientamento necessari. Si intensifica lo scambio di esperienze e di buone idee tra gli Stati membri. Le finanze nazionali poggiano sempre più su basi solide. Il programma comunitario di Lisbona traccia costantemente la strada da seguire a livello europeo. Con la presente relazione, la Commissione assolve un ruolo che le è proprio: avendo verificato i progressi conseguiti nell'attuazione dei programmi nazionali di riforma,

vengono proposte raccomandazioni specifiche per paese che facciano da guida agli Stati membri. Il Consiglio europeo ha puntato i riflettori sull'innovazione e, nel marzo prossimo, affronterà temi quali qualità della legislazione, energia e cambiamenti climatici. In altri termini, i singoli attori del processo di Lisbona sono tutti impegnati a fare la loro parte.

Negli ultimi dodici mesi si è assistito ad una sensibile intensificazione dell'attività volta a tradurre le linee d'azione in risultati reali, a creare un clima migliore per consentire alle imprese di investire e a permettere la creazione di posti di lavoro. In tutti e quattro i settori prioritari individuati dal Consiglio europeo di primavera del 2006 sono stati conseguiti risultati concreti. La ricerca europea è entrata in una nuova fase e mai come prima d'ora l'innovazione è stata riconosciuta una priorità dell'azione di governo. In molti Stati membri, le piccole e medie imprese cominciano a giovare degli sforzi intesi a favorire l'avvio di nuove attività produttive e a rimuovere gli ostacoli alla crescita imprenditoriale. L'istruzione e la formazione hanno guadagnato una rinnovata centralità, mentre aumentano gli investimenti nel capitale umano. Cresce la consapevolezza che l'esclusione sociale ha un costo non solo in termini individuali, ma anche per l'intera società. Una volta dimostrato come la competitività, la sicurezza e la sostenibilità del settore energetico europeo siano compatibili con la necessità di porre rimedio ai cambiamenti climatici, appariranno evidenti gli effetti benefici di una politica europea globale dell'energia.

Ancora una volta, la strategia di partenariato è stata essenziale per il raggiungimento di questi risultati. Agli sforzi della Comunità volti a creare nuove opportunità per le imprese, specie quelle di servizi e finanziarie, fa eco l'impegno profuso a livello nazionale a sostegno delle attività produttive e tramite gli sportelli unici. L'affermarsi di una nuova cultura regolamentare, tanto a livello nazionale che comunitario, consente di ridurre i costi e di aprire la strada a nuove possibilità. L'efficacia di una politica energetica europea è funzione diretta della cooperazione tra gli operatori nazionali e della loro capacità di apertura, nonché di una chiara divisione delle responsabilità.

Le riforme cominciano a sortire effetti in termini di crescita e occupazione. I dati parlano chiaro: dopo anni, il ritmo di crescita dell'economia europea ha ripreso ad aumentare e, entro il 2008, è prevista la creazione di sette milioni di nuovi posti di lavoro in Europa. In parte ciclica, questa ripresa della crescita e dell'occupazione è altresì imputabile alle riforme della strategia di Lisbona. L'Europa ha inoltre beneficiato dell'effetto dinamico indotto dall'allargamento. Data la crescente interdipendenza delle economie degli Stati membri, le riforme volte a rilanciare la crescita e l'occupazione in uno Stato, in particolare nelle economie più grandi, hanno ripercussioni benefiche su tutti gli altri. L'attuazione di riforme

strutturali in tutta l'Unione produce un'impatto maggiore rispetto a misure realizzate su scala locale.

L'Europa è quindi sulla buona strada, anche se non è il momento di allentare la presa. I risultati fin qui raggiunti devono servire ad incentivare riforme profonde e tempestive e a spingere i responsabili politici ad abbracciare la causa dell'improcrastinabile modernizzazione, con i relativi benefici per i cittadini. Nei prossimi dodici mesi saremo chiamati ad aprire maggiormente il mercato per stimolare l'innovazione e offrire migliori condizioni ai consumatori; a promuovere l'ulteriore liberalizzazione dei mercati su scala mondiale per offrire nuove opportunità alle imprese europee; ad equilibrare meglio la flessibilità e la sicurezza dei mercati del lavoro; a migliorare la qualità dei sistemi d'istruzione comunitari. Il miglior andamento congiunturale deve essere inteso come un'opportunità di fare di più e non come una scusa per fare meno. Sono fiducioso che il 2007 infonderà un dinamismo concreto all'economia europea e getterà adeguatamente le basi per una revisione intermedia della strategia di Lisbona nel 2008.

Le ambizioni che un'Europa allargata e dotata di un respiro globale coltiva sono legittime, anche se devono essere sostenute da un impegno determinato. Le realizzazioni del 2006 mi rendono fiducioso e per il 2007 mi auguro di vedere progressi più rapidi. Sono convinto che quella europea sia la ricetta giusta per rispondere alle sfide del XXI secolo: una miscela unica di dinamicità dei mercati, coesione sociale e responsabilità ambientale. Liberare il potenziale europeo è la strada più sicura per rilanciare la crescita e l'occupazione in Europa.

Potenziando gli sforzi e lavorando di concerto, potremo fare del 2007 un anno di realizzazioni.

José Manuel Durão Barroso

1. L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE

Programma di riforma condiviso dell'Unione europea, la strategia per la crescita e l'occupazione riflette la crescente interdipendenza delle economie europee e il riconoscimento, da parte della Comunità e degli Stati membri, della necessità di lavorare fianco a fianco per dare corpo alla visione di un'Unione europea dinamica, competitiva, basata su un alto livello di conoscenza; un'Unione che possa andare con fiducia incontro al futuro.

Una riforma volta a stimolare la crescita e l'occupazione varata con successo da uno Stato membro è destinata ad avere effetti benefici per tutti gli altri. Pertanto, se tutti gli Stati attuassero riforme nello stesso momento, gli effetti sarebbero potenziati.

Quest'interconnessione tra le economie è ancora più forte nella zona euro, dove si avverte la necessità di un impegno condiviso da parte degli Stati membri per attuare quanto prima le riforme necessarie al buon funzionamento della moneta unica.

Le riforme su scala comunitaria sono un elemento essenziale della strategia di Lisbona. Esse potenziano e completano gli sforzi riformatori a livello nazionale dando vita ad un forte contesto europeo favorevole alla crescita e all'occupazione. Nel 2005, la Commissione ha presentato le azioni necessarie nell'ambito del programma comunitario di Lisbona.

La strategia rinnovata per la crescita e l'occupazione comincia a dare i primi frutti. Programmi nazionali di riforma sono stati adottati da tutti gli Stati membri, che hanno ora intrapreso il processo di revisione per tener conto delle priorità di massima individuate a livello comunitario e delle buone pratiche ispirate da altri Stati membri. Da uno Stato membro all'altro, si delinea un riorientamento politico verso la ricerca e l'innovazione, l'efficienza energetica e la razionalizzazione delle risorse, la realizzazione del potenziale delle PMI, l'imprenditorialità e l'istruzione, l'investimento nel capitale umano e la modernizzazione dei mercati del lavoro, nell'intento di garantire al tempo stesso il finanziamento di elevati livelli previdenziali per il futuro. Si assiste ad una presa di coscienza sempre più netta del fatto che i sistemi moderni di previdenza sociale e l'inclusione vanno di pari passo con l'adeguatezza e la sostenibilità finanziaria.

Dai dati si evince sempre più che le riforme già varate cominciano a produrre benefici quantificabili e che la piena attuazione della strategia per la crescita e l'occupazione, tanto a livello comunitario che nazionale, lascia intravedere lauti guadagni potenziali in termini di posti di lavoro e di espansione economica. Le condizioni di crescita attuali sono nell'insieme più propizie all'attuazione di programmi riformatori di quanto non lo siano state per anni e occorre approfittare di questa opportunità per portare avanti riassetti ambiziosi.

Anche il nuovo partenariato per la crescita e l'occupazione comincia a dimostrarsi una struttura di governo adeguata per gestire la riforma dell'economia europea. Sebbene ancora poco sentita e non

abbastanza conosciuta, questa nuova struttura di governo fornisce un importante contributo alle riforme economiche in Europa.

La presente sezione analizza i progressi realizzati tanto su scala comunitaria che nazionale, valutando le sinergie tra queste due dimensioni e quelle tra le politiche macroeconomiche, microeconomiche e occupazionali. La sezione 2 fa il punto sui quattro settori prioritari d'intervento individuati dal Consiglio europeo di primavera del 2006, mentre la sezione 3 avanza proposte di interventi volti a potenziare la strategia.

1.1. La dimensione comunitaria

L'attuazione del programma comunitario di Lisbona (PCL) ha registrato progressi soddisfacenti. Ad oggi, la Commissione ha realizzato oltre il 75% di tutte le azioni annunciate nel PCL⁶. Tra gli interventi di segno positivo: l'adozione della direttiva "servizi"; i notevoli progressi nel settore dei servizi finanziari; l'adozione di un nuovo quadro normativo per gli aiuti di Stato in materia di ricerca e sviluppo (R&S) e innovazione, nonché di orientamenti sugli incentivi fiscali a favore della R&S; l'accordo sul settimo programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico, che prevede un aumento del 75% della spesa per la R&S tra il 2007 e il 2013 e il sostegno ai principali partenariati pubblico-privato; l'accordo politico finale sul varo dell'impresa comune SESAR; il sostegno alle PMI nell'ambito del programma "Competitività e innovazione".

Una serie di proposte di testi legislativi importanti è tuttavia ancora in sospenso davanti al Parlamento e al Consiglio e si rende assolutamente necessario un ulteriore sforzo da parte dei colegislatori per approvare i punti "irrisolti" del programma. Si tratta di proposte di vitale importanza, che consentirebbero la trasferibilità dei diritti a pensione in modo da agevolare la mobilità dei lavoratori nel mercato interno, di migliorare il funzionamento dei mercati interni dei trasporti e dell'energia, di dotare l'Europa di un sistema di proprietà intellettuale funzionale e economicamente accessibile, di provvedere ad un quadro normativo per i servizi audiovisivi e di pagamento e di semplificare e ammodernare buona parte della normativa in materia fiscale e doganale. Se attuate, queste norme permetterebbero di infondere un notevole slancio alla crescita e all'occupazione in Europa.

Nell'intento di completare e potenziare gli sforzi a livello degli Stati membri, dall'adozione del programma comunitario di Lisbona la Commissione ha presentato una serie di nuove proposte importanti ai fini della riforma economica, tra cui figurano la creazione dell'Istituto europeo della tecnologia e il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, che è stato approvato. Nell'intento di creare nuove opportunità in un contesto economico globalizzato, la Commissione è

⁶ "Community Lisbon Programme: Technical Implementation Report 2006" - SEC(2006) 1379.

inoltre impegnata ad attuare un programma riguardante la competitività sui mercati esteri che inglobi la politica commerciale e altre politiche esterne.

Acquista inoltre centralità l'iniziativa dell'UE "legiferare meglio". La Commissione⁷ ha definito un approccio coerente per tutte le fasi del ciclo politico unitamente ad un ambizioso programma di semplificazione. È necessario che il Consiglio e il Parlamento europeo adottino rapidamente le proposte della Commissione in sospeso, quali quelle relative a un sistema di sportello unico per l'IVA e a un contesto doganale modernizzato per semplificare le procedure.

Le proposte di cui sopra, insieme ai nuovi interventi illustrati nella sezione 2, costituiscono il programma di lavoro per il riordino dell'economia su scala comunitaria.

1.2. Attuazione dei programmi nazionali di riforma (PRN)

Gli Stati membri hanno presentato i primi rapporti sullo stato di attuazione dei programmi nazionali di riforma, sottoposti ad un attento vaglio della Commissione, che ha tenuto conto del lavoro svolto dal Consiglio.

Dai rapporti si evince l'impegno riformatore reale degli Stati membri. Molti paesi hanno provveduto ad un maggior coinvolgimento del parlamento e delle parti sociali e tutti hanno nominato coordinatori nazionali, in molti casi a livello ministeriale.

Si riscontrano tuttavia notevoli differenze tra gli Stati membri relativamente ai tempi, all'intensità e all'impegno ai fini delle riforme, cui si aggiunge il fatto che non tutti partivano dalla stessa situazione. Anche i progressi tra i diversi ambiti di intervento sono variabili.

La dimensione macroeconomica

- Le previsioni e i risultati economici dell'Unione sono migliori di quanto non lo siano stati per anni. Nel presente esercizio, la crescita economica dovrebbe raggiungere il 2,8%, contro l'1,7% del 2005, e le stime per i prossimi due anni si attestano intorno al 2,5%⁸. Dovuta in parte all'evoluzione ciclica favorevole, la ripresa è imputabile anche alle riforme strutturali già varate, come confermato dai dati. A favore hanno inoltre giocato il risanamento del bilancio e una maggiore attenzione per la necessaria sostenibilità dei conti pubblici in vista dell'invecchiamento demografico, processo reso più agevole grazie al patto di stabilità e crescita riveduto⁹. L'ultimo allargamento ha anch'esso contribuito a conferire maggior dinamismo all'economia comunitaria.
- Alla base delle previsioni positive c'è la stabilità della congiuntura macroeconomica. Malgrado l'aumento dei prezzi dell'energia, nel 2006 l'inflazione nell'UE si è attestata appena al di sopra del 2%. La moderazione salariale ha continuato a contribuire alla stabilità dei prezzi. A fronte degli elevati prezzi energetici, della ripresa della crescita e dell'apprezzamento dell'euro rispetto alle principali valute, la bilancia delle partite correnti nell'UE-25 è rimasta essenzialmente in pareggio, sebbene i conti con l'estero di diversi Stati membri mostrino squilibri che occorre tenere sotto stretto controllo.

⁷ "Esame strategico del programma per legiferare meglio nell'Unione europea" - COM(2006) 689.

⁸ Previsioni economiche d'autunno della Commissione 2006-2008, *European Economy* n. 5/2006.

⁹ "Finanze pubbliche nell'UEM nel 2006 — Primo anno di applicazione del Patto di stabilità e crescita riveduto" - COM(2006) 304.

- Molti paesi, tra cui quelli con i più elevati livelli di disavanzo pubblico, hanno varato politiche di risanamento del bilancio e, per la prima volta dal 2002, l'incremento del rapporto debito/PIL dell'UE-25 ha segnato una battuta di arresto. Diversi paesi hanno inoltre varato o annunciato la riforma dei sistemi pensionistici e sanitari, per quanto alcuni Stati membri abbiano ancora molta strada da fare. Nella metà dei paesi, le attuali politiche espongono infatti i conti pubblici a rischi medio-elevati. Nell'ipotesi che le prospettive di vita in buona salute aumentino con l'allungamento della speranza di vita, la spesa per la sanità dovrebbe cominciare a decrescere. Il risanamento fiscale oggi consente di liberare risorse da destinare agli investimenti in grado di potenziare le prospettive di crescita nel futuro, creando così una base più solida per le finanze pubbliche nel lungo periodo.
- La moneta unica comporta una più stretta interdipendenza economica e finanziaria, il che implica per i paesi della zona euro la necessità non solo di assicurare condizioni propizie alla crescita e all'occupazione in ciascuno Stato membro, ma anche di dar prova di una maggiore capacità di adeguamento nell'ambito della zona stessa. Tenuto conto della maggiore interdipendenza economica e finanziaria, gli Stati membri della zona euro devono garantire politiche di risanamento di bilancio più ambiziose, una maggiore concorrenza, tale da rilanciare la produttività, il controllo sulle spinte inflazionistiche e una maggiore flessibilità dei mercati del lavoro. Per realizzare questi obiettivi saranno necessari un maggiore coordinamento degli interventi e il miglioramento della *governance*, in particolare tramite la strategia per la crescita e l'occupazione e nel contesto dell'Eurogruppo¹⁰.

La dimensione microeconomica

- Tutti gli Stati membri hanno fissato obiettivi nazionali per gli investimenti nella R&S. Se questo obiettivo viene raggiunto in tutti i paesi, nel 2010 la spesa per la R&S nell'UE si attesterà al 2,6% del PIL (contro 1,9% nel 2005). Si tratterebbe di un notevole passo avanti, anche qualora l'obiettivo principale dell'Unione del 3% venisse raggiunto solo in seguito. I benefici che comporta la spesa in R&S sono considerevoli: nell'ipotesi di un raggiungimento degli obiettivi nazionali, nel 2025 il PIL comunitario sarebbe tra il 2,6% e il 4,4% superiore a quanto sarebbe in assenza di tali investimenti. La chiave di volta è l'aumento degli investimenti nel settore privato, al cui fine sono necessari nessi più stretti tra scienza e industria, la promozione di "clusters" internazionalmente competitivi, un accesso migliore ai finanziamenti e servizi di sostegno all'innovazione più competenti (es. banda larga e *e-government*).
- Molti Stati membri hanno cominciato ad attuare le azioni concordate in occasione del Consiglio europeo di primavera del 2006 tese a "liberare il potenziale delle imprese, in particolare le PMI". Ad esempio, "sportelli unici" di assistenza ai futuri imprenditori sono stati istituiti in tutti gli Stati membri che non ne erano ancora dotati. Tuttavia, la maggior parte degli Stati deve ancora impegnarsi per raggiungere entro la fine del 2007 l'obiettivo di ridurre ad una settimana¹¹ i tempi necessari all'avviamento di una nuova impresa.
- In molte settori, il successo dipende tuttavia da condizioni di concorrenza reali e dall'attuazione della legislazione comunitaria (in settori quali l'energia, i trasporti, le telecomunicazioni, i servizi finanziari, le libere professioni, gli appalti pubblici) nonché da una maggiore adattabilità dei mercati del lavoro. In questi ambiti, è necessario intensificare gli sforzi. Tra il 2001 e il 2005, non si è assistito ad un decremento significativo del volume totale degli aiuti di Stato, anche se attualmente oltre il 90% degli interventi pubblici è destinato ad obiettivi orizzontali. Se, da un

¹⁰ "Rafforzare l'area dell'euro: le principali priorità politiche" - COM(2006) 714.

¹¹ Una definizione di ciò che occorre tener presente nel valutare i tempi per l'avviamento di un'impresa, i costi e gli sportelli unici, nell'ambito degli obiettivi di Lisbona, è disponibile sul sito http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/support_measures/start-ups/index.htm.

lato, la percentuale di aiuti stanziati a favore dell'ambiente e dell'efficienza energetica ha raggiunto il 28%, dall'altro, la quantità di fondi a favore di altri settori della strategia di Lisbona, quali la R&S e la formazione, è rimasta relativamente stabile.

- Per quanto riguarda l'iniziativa "legiferare meglio", il quadro è generalmente positivo. I progressi in materia di quantificazione e riduzione degli oneri amministrativi e di valutazione d'impatto sono stati notevoli. In molti Stati membri, vengono inoltre adottate misure *ad hoc* di semplificazione, anche se il numero di paesi che prevede l'obbligo di consultazione sulla legislazione futura è inferiore a dieci.
- Molti Stati membri hanno ormai coscienza non solo delle sinergie potenziali tra politica ambientale e crescita, ma anche di sfide planetarie quali i cambiamenti climatici e la necessità di preservare la biodiversità. Ciononostante, per quanto riguarda l'obiettivo di ricavare elettricità da fonti di energia rinnovabili, oltre la metà degli Stati deve adottare ulteriori misure a tal fine. Sette Stati non sono ancora in carreggiata per assolvere agli impegni assunti nell'ambito del protocollo di Kyoto in materia di cambiamenti climatici e necessitano ulteriori provvedimenti per la riduzione delle emissioni. Mentre si registrano progressi nella promozione delle ecotecnologie, in materia di internalizzazione dei costi ambientali c'è ancora della strada da percorrere.

La dimensione occupazionale

- Lo stabile aumento del tasso occupazionale in atto è in parte dovuto al maggior numero di donne e lavoratori più anziani inseriti nel mondo del lavoro. Tra il 2006 e il 2008, sono previsti 7 milioni di nuovi posti di lavoro nell'UE, con un tasso di crescita occupazionale che dovrebbe attestarsi al 66% nel 2008, contro il 64% del 2005, e una riduzione della disoccupazione pari al 7,3% nel 2008, contro il picco massimo del 9% del 2004. Nel 2006, la ripresa della crescita occupazionale associata alla diminuzione sostanziale della disoccupazione testimonia miglioramenti strutturali nel funzionamento dei mercati del lavoro. Diversi Stati membri hanno inoltre attenuato le restrizioni transitorie alla libera circolazione dei lavoratori.
- Malgrado i buoni risultati, solo pochi Stati membri hanno adottato un "approccio al lavoro basato sul ciclo di vita" pienamente integrato. In questo senso, occorre un maggior impegno per raggiungere l'obiettivo fissato lo scorso anno di offrire ad ogni diplomato o laureato un'occupazione, uno stage, una formazione o qualsiasi altra opportunità che favorisca l'inserimento professionale entro sei mesi dall'inizio del periodo di disoccupazione. La discriminazione di genere è ancora forte, il che necessita un maggior impegno a favore del patto per la parità fra i sessi. In diversi paesi, la carenza di servizi per l'infanzia a prezzi ragionevoli è un problema che rende più difficile conciliare lavoro e vita privata. In molti Stati membri, la disoccupazione affligge in particolar modo determinate categorie di persone (giovani, lavoratori più anziani, minoranze, cittadini di paesi terzi). L'abbandono scolastico precoce si manifesta con particolare problematicità tra immigrati e minoranze. Malgrado gli sforzi profusi dagli Stati membri per accrescere la partecipazione al lavoro delle fasce più anziane, occorre un impegno maggiore volto a creare reali sbocchi occupazionali per questa categoria. Inoltre, sebbene tutti gli Stati membri si stiano impegnando in tal senso (come richiesto dal Consiglio europeo di primavera del 2006), la riduzione della povertà infantile rimane una sfida di grande impegno.
- Per quanto gli Stati membri si mostrino particolarmente interessati alla "flessicurezza", la maggior parte è impegnata ad attuarne solo determinati aspetti, quali le misure volte a ridurre gli oneri fiscali sul lavoro al fine di rendere il lavoro finanziariamente attraente e accrescere la domanda. Sono invece limitati i progressi in materia di modernizzazione del sistema previdenziale e assistenziale e di adozione di strategie coerenti di formazione permanente. Inoltre, sono pochi gli Stati membri che provvedono al riordino della legislazione in materia di protezione dell'occupazione, se non marginalmente (garantendo maggiori opportunità per i nuovi

assunti e i lavoratori emarginati). In una serie di Stati membri, per superare la dicotomia (inseriti/esclusi) del mercato del lavoro, ad una sicurezza e un inserimento professionale maggiori a favore degli emarginati dovrà corrispondere una più elevata flessibilità di coloro che hanno un contratto fisso.

L'attuazione dei programmi nazionali di riforma ha conosciuto un promettente inizio in tutti gli Stati membri. Tuttavia, in molti paesi è ancora possibile un'azione più incisiva in materia di sostenibilità di lungo termine dei conti pubblici, riordino del mercato del lavoro, R&S, politiche climatiche e energetiche, innovazione, nonché per quanto riguarda la concorrenza, specie nel comparto delle industrie e dei servizi di rete.

Passi avanti più rapidi in questi ambiti garantirebbero un ritmo di attuazione generale più coerente e maggiori sinergie tra i settori di intervento, ottimizzando i benefici della riforma.

Alla luce della propria valutazione, la Commissione ha deciso di fornire degli orientamenti agli Stati membri sotto forma di conclusioni e di raccomandazioni specifiche per paese, ai sensi degli articoli 99 e 128 del trattato. Le raccomandazioni specifiche per paese, formulate tenendo conto dei progressi conseguiti nell'attuazione dei PNR, affrontano nello specifico questioni che la Commissione ha sottoposto all'attenzione degli Stati membri nell'ambito del proprio contributo al Consiglio europeo di primavera del 2006. Gli Stati membri che hanno conseguito considerevoli risultati nell'attuazione dei programmi di riforma non sono oggetto di alcuna raccomandazione.

La strategia rinnovata di Lisbona per la crescita e l'occupazione è un programma di medio e lungo termine. Per venire a capo con successo di alcune questioni politiche, un anno non basta; la Commissione ha pertanto tenuto conto del fatto che gli Stati membri che si trovano ad affrontare sfide complesse saranno chiamati a dare priorità a determinati settori d'intervento.

La Commissione punta inoltre i riflettori su determinate questioni chiave che ciascuno Stato sarà chiamato a monitorare attentamente nel 2007. Analogamente, occorrerà prestare particolare attenzione alle misure nell'ambito dei quattro settori di intervento prioritari (vedi sezione 3) che, secondo quanto stabilito dal Consiglio europeo, dovranno essere attuate entro il 2007.

1.3. Investire nella crescita e nell'occupazione: una priorità assoluta dei nuovi programmi di coesione

Il principale successo dell'ultimo anno è stato il nuovo orientamento conferito alla politica di coesione. Il nuovo quadro regolamentare per i Fondi strutturali 2007-2013 prevede che, nelle regioni meno sviluppate, almeno il 60% delle risorse disponibili sia destinato alle spese nell'ambito della strategia di Lisbona. Nelle altre regioni, la percentuale minima è pari al 75%. Per quanto tale vincolo di destinazione delle risorse sia solo facoltativo per i paesi che hanno aderito all'Unione nel 2004, si tratta di un principio approvato all'unanimità dagli Stati membri. In questo modo, per gli

investimenti connessi alla strategia di Lisbona, sarà disponibile un importo pari a 200 miliardi di euro provenienti dai Fondi strutturali (cui va aggiunto il cofinanziamento degli Stati membri).

La Commissione continuerà a operare in stretta collaborazione con gli Stati membri affinché i nuovi 360 programmi possano essere approvati in buona parte entro il primo semestre del 2007, consentendo di effettuare quanto prima gli investimenti più urgenti. Si tratta di programmi fortemente improntati alle priorità di riforma, quali l'innovazione e l'economia della conoscenza. Ulteriori opportunità di investimento saranno inoltre offerte dai nuovi programmi di sviluppo rurale, favorendo la creazione di posti di lavoro al di fuori delle aree urbane.

I responsabili dell'attuazione dei programmi nazionali di riforma e coloro che sviluppano i programmi operativi per i Fondi strutturali lavorano attualmente in più stretta cooperazione. Inoltre, essendo concepiti e attuati in buona parte in partenariato con le regioni e gli altri attori locali, detti programmi contribuiranno a decentralizzare la strategia per la crescita e l'occupazione a livello regionale e locale e ad infondere un più profondo senso di appartenenza sul territorio.

2. ATTUARE GLI INTERVENTI NEI QUATTRO SETTORI PRIORITARI

In occasione del Consiglio europeo di primavera del 2006, i capi di Stato e di governo hanno concordato quattro settori prioritari per rilanciare la crescita e l'occupazione. Nell'ambito di questi settori, il Consiglio europeo ha individuato alcune misure specifiche da attuare entro la fine del 2007, ovvero prima che abbia inizio il secondo ciclo della strategia per la crescita e l'occupazione nel 2008. È opportuno che queste quattro priorità siano contemplate dai programmi nazionali di riforma e dal programma comunitario di Lisbona, ma sono illustrate nella presente sezione in virtù della loro natura trasversale. Come mostra l'analisi della Commissione, molti Stati membri dovranno potenziare gli sforzi per condurre in porto gli interventi programmati. Ogni anno, il resoconto delle realizzazioni nei quattro settori prioritari dovrà costituire parte integrante dei rapporti sullo stato di attuazione elaborati dagli Stati membri.

2.1. Potenziare gli investimenti destinati alla conoscenza e all'innovazione

Il potenziamento della ricerca e dell'innovazione offre le migliori speranze di trovare soluzioni a molti dei principali problemi, quali i cambiamenti climatici e demografici. Aprire l'Europa all'innovazione è vitale per la crescita futura.

Porsi l'obiettivo di accrescere gli investimenti in R&S non basta. Ciò che conta è soprattutto trasformare gli investimenti in R&S in nuovi prodotti e servizi, il che dipende in larga misura dalla creazione delle condizioni ideali a sostegno dell'innovazione, tra cui la modernizzazione dell'istruzione superiore e il rafforzamento dei legami all'interno del triangolo della conoscenza (attività produttive, università, centri di ricerca), nonché da mercati concorrenziali con pochi

ostacoli che ne impediscano l'accesso. La Commissione intende lanciare un dibattito sul futuro dello spazio europeo della ricerca affinché esso svolga un ruolo guida nel far fronte alle sfide globali.

Peraltro, la messa a punto di alcune nuove tecnologie strategiche (e il loro affermarsi quali mercati di punta su scala mondiale) può essere sostenuta grazie ad un approccio europeo settoriale comune (si pensi alla cattura e allo stoccaggio del carbonio e alla gestione dello spettro¹²).

A settembre del 2006, la Commissione ha presentato una strategia per l'innovazione di ampio respiro, corredata da una tabella di marcia in 10 punti¹³, in base alla quale i capi di Stato e di governo riuniti a Lahti hanno stabilito che l'UE, al pari dei suoi concorrenti, debba adottare un approccio strategico all'innovazione, imperniato su un numero limitato di questioni strettamente interconnesse¹⁴. Il Consiglio ha quindi adottato un programma di lavoro per l'innovazione da seguire a livello comunitario.

Azioni successive

- Le "iniziative tecnologiche comuni" (ITC) sono partenariati pubblico-privato che consentiranno all'Europa di assumere un ruolo leader in settori tecnologici strategici. La Commissione intende presentare proposte per il varo di una serie di ITC nei primi mesi del 2007.
- L'Istituto europeo della tecnologia (IET) è inteso quale motore dell'eccellenza in materia di innovazione, ricerca e istruzione superiore. Occorre che la proposta della Commissione venga adottata in tempo affinché l'IET sia operativo nel 2008 e la prima comunità della conoscenza e dell'innovazione dell'istituto prenda vita entro il 2010. È altrettanto importante che gli Stati membri conducano in porto le riforme dell'istruzione superiore e degli istituti di ricerca.
- L'Europa ha urgente bisogno di un quadro chiaro e coerente per la tutela della proprietà intellettuale improntato all'elevata qualità, all'accessibilità economica, alla convergenza e all'equilibrio tra utenti e titolari dei diritti e tale da garantire una facile circolazione delle idee in una società dell'informazione dinamica. La Commissione presenterà delle proposte in tal senso.
- Occorre accelerare la normazione europea, specie nei mercati in forte evoluzione, assicurandone al contempo l'interoperabilità. Bisogna continuare a perfezionare le prestazioni degli enti europei di normazione adeguandone i metodi di lavoro e le strutture e migliorando i processi decisionali interni. Sulla base di una revisione con gli enti di normazione, le industrie e i soggetti interessati, la Commissione intende pubblicare un piano d'azione ad ottobre 2007.
- L'Europa ha bisogno di una strategia per i mercati di punta: le pubbliche autorità devono impegnarsi affinché i mercati siano quanto più possibile pronti all'avvento di tecnologie e modelli commerciali emergenti e aiutare così le imprese europee a diventare leader in

¹² Nei primi mesi del 2007, la Commissione presenterà delle proposte sulla gestione dello spettro nell'ambito del nuovo quadro normativo per le reti e i servizi di comunicazione elettronica.

¹³ "Mettere in pratica la conoscenza: un'ampia strategia dell'innovazione per l'UE" - COM(2006) 502 del 13.9.2006.

¹⁴ Vedi la comunicazione della Commissione al Consiglio europeo (riunione informale a Lahti - Finlandia): "Un'Europa moderna e favorevole all'innovazione" - COM(2006) 589 del 12.10.2006.

questi settori.

- Procedure d'appalto intelligenti possono stimolare la domanda di soluzioni innovative e creare nuove opportunità commerciali, specie nel settore dei servizi. È necessario che il settore pubblico accetti la sfida.

2.2. Liberare il potenziale delle imprese, in particolare le PMI

Consapevole che il futuro dell'occupazione europea poggia sulle PMI, il Consiglio europeo di primavera ha deciso di migliorare la regolamentazione al fine di rendere più agevole l'avviamento, la gestione e il trasferimento di un'attività produttiva all'interno del mercato unico.

Adesso che gli sportelli unici sono stati istituiti o sono in via di apertura in tutti gli Stati membri, occorre snellire le pratiche amministrative ivi connesse (ricorrendo a mezzi elettronici).

I costi sostenuti dalle imprese per adempiere ai requisiti amministrativi derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale sono valutati intorno al 3,5% del PIL dell'UE a 25. Sebbene essi siano in buona parte connessi ai requisiti di rendicontazione essenziali nell'interesse pubblico, esiste un ampio margine di manovra per ridurre gli oneri in modo tale da permettere agli imprenditori e ai dipendenti di investire tempo in mansioni produttive. Secondo le stime, una riduzione del 25% dei costi consentirebbe un aumento del PIL dell'UE fino all'1,5% (ovvero 150 miliardi di euro).

Azioni successive

- Il Consiglio europeo è invitato a:
 - definire come obiettivo politico comune per l'UE e gli Stati membri una riduzione degli oneri amministrativi del 25% entro il 2012;
 - approvare i seguenti settori prioritari nei quali, secondo la Commissione, occorrono notevoli progressi per ridurre gli oneri amministrativi: normativa fiscale, IVA inclusa; statistiche; agricoltura e sussidi all'agricoltura; etichettatura dei prodotti alimentari; normativa dei trasporti e della pesca;
 - adottare un pacchetto di proposte specifiche volte a ridurre i costi amministrativi e a produrre un effetto benefico immediato;
 - adottare la metodologia proposta per la quantificazione dei costi.
- La valutazione dei rapporti nazionali sullo stato di attuazione indica che la scarsa concorrenza è un freno all'innovazione e alla crescita della produttività. La Commissione intende condurre un'analisi dei principali mercati di beni e servizi al fine di individuarne gli ostacoli specifici.
- Il Consiglio europeo è invitato a sollecitare gli Stati membri affinché l'attuazione pronta ed efficace della direttiva "servizi" diventi una priorità assoluta e ad esortare gli stessi a lavorare di concerto con la Commissione al fine di agevolare e di coordinare il processo di attuazione.
- Gli Stati membri provvedono affinché:

- i tempi per l'avviamento di una nuova attività produttiva non siano superiori ad una settimana¹⁵;
- le spese di avviamento siano esigue e limitate ai costi amministrativi;
- gli sportelli unici per l'avviamento di nuove imprese consentano l'adempimento degli obblighi regolamentari (compresa l'iscrizione al registro IVA) in un unico luogo e/o per via elettronica;
- la pratica amministrativa relativa all'assunzione del primo dipendente possa essere espletata tramite un punto di contatto unico;
- la formazione all'imprenditorialità sia contemplata dai curricula scolastici.

2.3. Maggiore capacità d'adattamento dei mercati del lavoro grazie alla flessicurezza

È oramai opinione comune che, per adeguarsi ai cambiamenti indotti da una maggiore concorrenza a livello mondiale, dall'invecchiamento demografico e dalle scelte di vita, occorre modernizzare i mercati del lavoro europei. A tal fine, la "flessicurezza" si presenta come la strada più promettente. Più che proteggere il posto di lavoro, si tratta di tutelare il lavoratore aiutandolo a rispondere ai rapidi cambiamenti, garantendo così la sicurezza dell'occupazione. Già adottata in alcuni Stati membri, la flessicurezza si è rivelata efficace e occorre adesso continuare su questa strada.

Azioni successive

- Una volta consultate le parti sociali, la Commissione pubblicherà entro l'estate 2007 una comunicazione sulla flessicurezza che fungerà da base per un'intesa su una serie di principi comuni da concludere entro la fine del 2007. Considerato che le condizioni di partenza variano da Stato a Stato e al fine di un'esecuzione più agevole, verrà individuata una gamma di percorsi per raggiungere un più alto grado di flessicurezza a seconda dell'assetto istituzionale, della congiuntura economica e delle risorse finanziarie a disposizione.
- Entro la fine del 2007, gli Stati membri sono chiamati a:
 - fare in modo che a ogni diplomato o laureato venga offerta un'occupazione, uno stage, un'ulteriore formazione o qualsiasi altra opportunità che favorisca l'inserimento professionale entro sei mesi dall'inizio del periodo di disoccupazione (quattro mesi a partire dal 2010);
 - provvedere a maggiori servizi per l'infanzia di qualità e economicamente accessibili, in linea con gli obiettivi definiti dai singoli Stati;
 - introdurre incentivi mirati al fine di prolungare la vita lavorativa e di estendere le opportunità di formazione per gli ultra-quarantacinquenni.

¹⁵ La Commissione fornirà orientamenti per le definizioni pertinenti.

2.4. Energia e cambiamenti climatici

Attualmente, il problema dei cambiamenti climatici è evidente: il nostro pianeta si sta riscaldando ad un ritmo mai registrato prima a causa dell'attività umana. Affinché l'aumento medio della temperatura mondiale resti al di sotto dei due gradi Celsius¹⁶, occorre immediatamente un intervento decisivo a livello globale. I costi dell'inazione saranno nettamente superiori ai costi di un intervento. Vi sono inoltre notevoli opportunità di crescita e occupazione tramite gli investimenti e la produzione e diffusione di nuove tecnologie ecocompatibili.

L'Europa si sta adoperando per affrontare il problema dei cambiamenti climatici e dovrebbe sfruttare la propria leadership nel settore per intraprendere una lotta a tutto campo contro il problema dei cambiamenti climatici e per promuovere la competitività. La nuova politica energetica che si sta delineando in Europa deve essere inserita in tale ambito.

L'Europa ha bisogno di una politica energetica integrata che riunisca le azioni intraprese a livello dell'Europa e dei singoli Stati membri, promuovendo al contempo la sostenibilità ambientale, la sicurezza degli approvvigionamenti e la competitività:

- sarà necessario introdurre gradualmente un modello energetico a basso contenuto di carbonio, il che dimostrerà il ruolo motore svolto dall'Europa nella lotta ai cambiamenti climatici, stimolando al contempo la competitività dell'Unione europea. Per riuscire a ridurre le emissioni a livello globale, sarà fondamentale coinvolgere i paesi terzi. Sarà necessario, inoltre, un più ingente sforzo pubblico e privato nel settore della ricerca e sviluppo, in particolare per quanto riguarda le nuove tecnologie dell'energia.
- L'attuazione di politiche vigorose per promuovere l'efficienza energetica e le fonti di energia rinnovabili può dare un contributo importante alla riduzione delle emissioni, il che migliorerà la sicurezza degli approvvigionamenti e stimolerà la competitività, ponendo l'Europa all'avanguardia per quanto concerne le industrie innovative.
- L'UE dovrebbe promuovere strumenti efficaci a livello economico per sfruttare ogni possibilità di riduzione delle emissioni e stimolare, al contempo, l'innovazione. Il sistema di scambio dei diritti di emissione dell'UE sarà potenziato e ampliato e la direttiva al riguardo sarà riesaminata nel 2007.
- Un mercato interno pienamente integrato ridurrà le inefficienze, promuoverà gli investimenti e rafforzerà la nostra competitività, accrescendo al tempo stesso sicurezza e sostenibilità. Oltre all'attuazione delle direttive sull'apertura dei mercati, saranno necessari ulteriori progressi verso la separazione delle attività, il potenziamento del ruolo delle autorità di regolamentazione e una maggiore interconnessione tra gli Stati membri.

•

Azioni successive:

- La Commissione proporrà le due principali iniziative nel gennaio 2007: l'analisi strategica della politica energetica, che presenterà una politica per l'energia in linea con

¹⁶ Ossia l'obiettivo fissato dal Consiglio europeo.

l'obiettivo a lungo termine dell'UE relativo ai cambiamenti climatici promuovendo al contempo maggiore competitività e sicurezza; una comunicazione su azioni ulteriori per affrontare il problema dei cambiamenti climatici. Queste proposte comprenderanno misure specifiche da discutere in occasione del Consiglio europeo di primavera, il quale concentrerà buona parte delle discussioni su questi temi.

3. PROSSIME TAPPE

3.1. Principali priorità di riforma economica a livello comunitario nel 2007: aggiornamento del programma comunitario di Lisbona

Sebbene molte azioni nei settori prioritari debbano essere adottate dagli Stati membri, vi è anche un'importante dimensione comunitaria. Queste azioni, insieme all'agenda legislativa incompiuta del programma comunitario di Lisbona (vedi settore 1.1), sono alla base del programma di riforma economica a livello comunitario per il 2007. I progressi compiuti in questo ambito completeranno e potenzieranno le azioni attuate dagli Stati membri.

3.2. Promuovere un maggiore senso di appartenenza

Prima che sia inaugurato il secondo ciclo nel 2008, la Commissione invita il Consiglio europeo a esortare gli Stati membri:

- che non l'abbiano ancora fatto, a nominare i coordinatori nazionali della strategia di Lisbona a livello politico. A livello europeo, la Commissione continuerà a cercare di potenziare il ruolo dei coordinatori nazionali della strategia di Lisbona;
- a moltiplicare gli sforzi volti a radicare profondamente la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione nella società civile, ad esempio discutendo i rapporti sullo stato di attuazione con i loro parlamenti, consultando le parti interessate e creando un nesso più forte tra i programmi nazionali di riforma e i dibattiti sul bilancio a livello nazionale. A questo proposito, la Commissione guarda con favore al dialogo che il Parlamento europeo ha allacciato con i diversi parlamenti nazionali;
- a continuare a beneficiare delle reciproche esperienze tramite lo scambio di buone prassi a livello politico, che sarà agevolato dalla Commissione. Traendo spunto dai successi del seminario sull'innovazione, svoltosi a Lisbona ai primi di ottobre, la Commissione organizzerà ulteriori seminari per la "condivisione dei successi" con i coordinatori nazionali della strategia di Lisbona. La Commissione istituirà, inoltre, reti di regioni e città per promuovere la condivisione delle migliori prassi sull'innovazione, come indicato nell'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico".

3.3. Espandere il partenariato

Il 1° gennaio 2007 la Bulgaria e la Romania aderiranno all'Unione europea. La Commissione invita i due paesi a presentare i loro programmi nazionali di riforma (PNR) in occasione del Consiglio europeo di primavera del 2007, sulla base degli orientamenti integrati e tenendo conto delle ultime relazioni di controllo.

3.4. Concentrarsi sui risultati

La Commissione invita il Consiglio europeo a dare il suo pieno appoggio ai contenuti della presente relazione, e in particolare:

- a sostenere le linee guida politiche sui progressi delle riforme, ivi compresa la proposta di conclusioni e le raccomandazioni specifiche per paese, nonché il loro contenuto, in base agli orientamenti integrati indicati nella parte II, con l'obiettivo di una successiva adozione da parte del Consiglio;
- a esortare tutti gli Stati membri ad attuare i loro programmi nazionali di riforma, in particolare per quanto riguarda i quattro settori prioritari, le raccomandazioni specifiche per paese che il Consiglio dovrà adottare e le conclusioni formulate dalla Commissione; a riferire in merito al loro livello di attuazione entro il 15 ottobre 2007;
- ad insistere affinché gli Stati membri moltiplichino, ove necessario, gli sforzi per attuare gli interventi prioritari del Consiglio europeo entro la fine del 2007. Si invita il Consiglio europeo a sostenere gli interventi aggiuntivi indicati nella sezione 2;
- a incaricare il Consiglio e chiedere al Parlamento di assegnare priorità al completamento delle azioni legislative in sospenso presenti nel programma comunitario di Lisbona e ad appoggiare il programma di lavoro delineato per il 2007 a livello comunitario (sezione 1.1 e sezione 2).



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 14 febbraio 2007 (15.02)
(OR. en)**

**5074/07
ADD 1 EXT 1**

**ECOFIN 5
UEM 4
AG 1
SOC 4
COMPET 2
RECH 2
ENER 4
MI 2
IND 2
EDUC 3
ENV 4**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine: Signor Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea

Data: 22 dicembre 2006

Destinatario: Signor Javier SOLANA, Segretario Generale/Alto Rappresentante

Oggetto: Attuazione della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione "Un anno di realizzazioni"- Valutazione dei programmi nazionali di riforma (Parte II/IV)

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione COM(2006) 816 definitivo (Parte II).



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 12.12.2006
COM(2006) 816 definitivo
PARTE II

**ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DI LISBONA RINNOVATA
PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE**

"Un anno di realizzazioni"

Valutazione dei programmi nazionali di riforma

PARTE II

Allegato statistico alle schede per paese – Note esplicative

L'allegato statistico presenta 14 indicatori strutturali opportunamente scelti estratti dal Sistema statistico europeo, con una ripartizione per sesso nei casi in cui ciò sia possibile.

L'intera base dati contenente gli indicatori strutturali, ivi compresi dati e metadati relativi agli Stati membri dell'UE, agli Stati in via di adesione e ai paesi candidati, agli Stati Uniti, al Giappone e ai paesi EFTA è disponibile al pubblico sul sito web Eurostat Indicatori strutturali: <http://ec.europa.eu/eurostat/structuralindicators>. Per ogni Stato membro, i 14 indicatori sono presentati in una tabella e due grafici.

I 14 indicatori scelti

<i>PIL pro capite in PPS</i>	Prodotto interno lordo (PIL) espresso in standard di potere d'acquisto (SPA) (UE-25 = 100)
<i>Produttività per persona occupata</i>	PIL in standard di potere d'acquisto (SPA) per persona occupata nell'UE-25 (UE-25 = 100)
<i>Tasso di occupazione*</i>	Persone occupate di età compresa fra 15 e 64 anni come percentuale della popolazione totale appartenente allo stesso gruppo di età
<i>Tasso di occupazione dei lavoratori anziani*</i>	Persone occupate di età compresa fra 55 e 64 anni come percentuale della popolazione totale appartenente allo stesso gruppo di età
<i>Spesa nazionale lorda per R&S (GERD)</i>	Spesa nazionale lorda per R&S come percentuale del PIL
<i>Livello di istruzione dei giovani*</i>	Percentuale della popolazione di età compresa fra 20 e 24 anni che ha terminato almeno la scuola secondaria
<i>Confronto fra i livelli di prezzo</i>	Confronto fra i livelli di prezzo del consumo finale delle famiglie ivi comprese le imposte indirette (UE-25 = 100)
<i>Investimenti delle imprese</i>	Formazione lorda di capitale fisso da parte del settore privato in percentuale del PIL
<i>Tasso di rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali*</i>	Parte della popolazione con un reddito disponibile inferiore alla soglia di povertà, stimata al 60% del reddito mediano nazionale disponibile
<i>Dispersione dei tassi di occupazione regionali*</i>	Coefficiente di variazione dei tassi di occupazione fra le regioni (livello NUTS 2) all'interno degli Stati
<i>Tasso di disoccupazione a lungo termine*</i>	Disoccupati a lungo termine (12 mesi o più) come percentuale della popolazione attiva totale
<i>Totale delle emissioni di gas a effetto serra</i>	Indice delle emissioni di gas a effetto serra e obiettivi in conformità con il Protocollo di Kyoto / Decisione del Consiglio UE per il 2008-2012 (anno di base = 100).

<i>Intensità energetica dell'economia</i>	Consumo lordo interno di energia diviso per il PIL (a prezzi costanti, 1995=100), misurato in kgep (chilogrammo equivalente petrolio) per 1000 euro
<i>Volume del trasporto di merci rispetto al PIL</i>	Indice del volume dei trasporti interni di merci rispetto al PIL, misurato in tonnellata-km/PIL (a prezzi costanti, 1995=100)

* Indicatori disaggregati per sesso

La tabella

La tabella specifica per ogni paese riporta i dati dal 2000 al 2005 per il paese in oggetto e la media UE-25. Nelle tabelle dei dati vengono utilizzati i seguenti simboli:

b	serie incompleta	f	previsioni
e	stime	:	non disponibile
p	valore provvisorio	-	non pertinente

I grafici

I 14 indicatori per ogni paese sono presentati in due grafici che raffrontano i loro valori effettivi con i valori UE-25¹⁷, e che mostrano i settori per i quali un determinato Stato membro ha prestazioni superiori o inferiori rispetto alla media europea. Per la presentazione nei grafici, gli indicatori sono ripartiti in due gruppi:

- Primo grafico: indicatori per i quali valori in aumento indicano una tendenza positiva, cioè quando il valore dell'indicatore è superiore a 100 rispetto all'UE-25 e rappresenta una prestazione relativamente buona;
- Secondo grafico: indicatori per i quali valori in diminuzione indicano una tendenza positiva, cioè quando il valore dell'indicatore è inferiore a 100 rispetto all'UE-25 e rappresenta una prestazione relativamente buona.

I grafici presentano inoltre i due obiettivi centrali dell'UE, cioè raggiungere il 3% della spesa per la ricerca e lo sviluppo e un tasso di occupazione globale del 70% entro il 2010. Così come gli indicatori sono paragonati ai valori dell'UE, gli obiettivi sono stati trasformati in un rapporto che raffronta gli obiettivi UE con i valori reali dell'UE-25 per il 2005 (o per l'ultimo anno disponibile).

¹⁷ Valori nel grafico = valore nazionale attuale /valore attuale UE -25 * 100.

Fonte dei dati

Tutti gli indicatori sono stati estratti dalla base dati Eurostat il 23 novembre 2006. La fonte delle informazioni è Eurostat in tutti i casi, ad eccezione delle emissioni di gas a effetto serra (Agenzia europea per l'ambiente e Centro tematico europeo sui cambiamenti climatici) e la spesa interna lorda per R&S (Eurostat e OCSE).

L'indicatore "a rischio di povertà" misura la povertà relativa in un determinato paese e la media UE-25 è calcolata come media dei singoli valori nazionali ponderata in base alla popolazione. Un confronto dei valori nazionali con la media UE-25 può quindi risultare di difficile interpretazione, e può dare un'impressione diversa rispetto a quello che si ottiene calcolando i tassi di rischio di povertà utilizzando una soglia di riferimento comune. Nel periodo di transizione verso la produzione di dati da parte di tutti gli Stati membri a norma del nuovo regolamento UE-SILC, che è in vigore dal 2005, gli indicatori provengono da fonti nazionali che non sono completamente armonizzate e che possono presentare interruzioni nelle serie temporali di dati comparabili. Gli indicatori sono calcolati utilizzando una definizione del reddito che fino al 2007 esclude i redditi locativi imputati e il pagamento degli interessi ipotecari.

Il Consiglio europeo ha invitato gli Stati membri a fissare obiettivi nazionali per i tassi di occupazione e per la spesa lorda interna per R&S in percentuale del PIL. Gli obiettivi nazionali presentati in risposta a tale invito sono stati estratti dai programmi nazionali di riforma.

Spiegazione delle abbreviazioni

UE-25: Unione europea (25 Stati)

Zona euro: Zona euro (12 Stati – EUR-11 più GR fino al 31.12.2000 e EUR-12 a partire dall'1.1.2001)

Italia

Valutazione del programma nazionale di riforma

1. Dall'inizio degli anni '90, il tasso di crescita economica dell'Italia registra livelli costantemente inferiori rispetto alla media UE. Il PIL pro capite è passato da oltre il 116% della media comunitaria nel 1995 al di sotto del 102% nel 2006. Malgrado il miglior andamento congiunturale previsto per il 2006, la crescita reale del PIL è stimata al di sotto della media UE. Dal 2003, il disavanzo pubblico generale supera la soglia del 3% rispetto al PIL e nel 2005 il debito pubblico, decisamente elevato, ha cominciato di nuovo ad aumentare. Di segno positivo è invece il parametro dell'occupazione, in forte crescita nell'ultimo decennio, e il tasso di disoccupazione che, diminuendo al 7% della forza lavoro nel 2006, si attesta al di sotto della media UE. Tuttavia il tasso di occupazione, che secondo le stime del 2006 dovrebbe raggiungere il 58,6%, rimane decisamente al di sotto della media comunitaria, con valori inferiori nel Sud Italia.
2. A monte degli scarsi risultati dell'economia italiana negli ultimi anni vi sono ritardi strutturali che incidono negativamente sulla produttività e limitano la capacità competitiva. Per invertire questa tendenza, si rende necessaria una strategia economica capace di innescare un circolo virtuoso tra: stabilità macroeconomica; riforme microeconomiche atte a stimolare la competitività, l'efficienza organizzativa e la capacità d'innovazione del sistema produttivo italiano; provvedimenti mirati ad accrescere la partecipazione al lavoro e l'occupazione, cercando di risolvere soprattutto i dualismi regionali. Una tale strategia ha come prerequisito essenziale il risanamento dei conti pubblici in modo da garantirne la sostenibilità nel lungo termine e da contribuire a ridurre l'insicurezza economica, a creare condizioni più propizie per gli investimenti e liberare risorse da destinare al capitale umano e alle infrastrutture.

PARTE I - VALUTAZIONE GENERALE

3. Le sei priorità individuate dal programma nazionale di riforma (PNR) 2005-2008, che hanno trovato ampia conferma nel corso del presente esercizio, sono le seguenti: sostenibilità fiscale di lungo termine; ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese; incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica; rafforzamento dell'istruzione e della formazione; adeguamento delle infrastrutture; tutela ambientale. Nel 2006, la relazione annuale della Commissione sullo stato di avanzamento dei lavori faceva appello a provvedimenti più incisivi in materia di: sostenibilità fiscale; incentivi alla competitività, specie per le industrie e i servizi di *network*; incremento dell'offerta di lavoro e dei tassi occupazionali, ponendo rimedio soprattutto alle disparità regionali.
4. Il rapporto sullo stato di attuazione presentato nel 2006 dal nuovo governo cerca di ovviare alle carenze individuate dalla Commissione, abbracciando in particolare questioni macroeconomiche e occupazionali ampiamente trattate nel 2005 in

documenti distinti dal PNR, e fornendo approfondimenti su provvedimenti concreti e scadenziati, specie di natura microeconomica. Nell'ultimo anno, il PNR è stato notevolmente migliorato ed è ora essenziale che alle ambizioni facciano seguito interventi concreti volti ad attuare i provvedimenti individuati, affinché si possa cominciare a colmare il fossato competitivo tra l'economia italiana e quella degli altri paesi della zona euro.

5. Sono stati compiuti notevoli progressi nell'attuazione del PNR, nella versione migliorata, soprattutto nel settore dei servizi professionali, in termini di potenziamento della competitività e semplificazione della regolamentazione, e per quanto riguarda la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Progressi incoraggianti o una chiara volontà di andare avanti si registrano nei seguenti ambiti: risanamento fiscale; individuazione di obiettivi e provvedimenti volti ad incentivare gli investimenti a favore della ricerca e dello sviluppo; recepimento tempestivo delle direttive comunitarie nell'ordinamento nazionale; liberalizzazione dei mercati dell'energia; *better regulation*, attraverso la creazione di una cabina di regia presso la Presidenza del consiglio; definizione di una strategia coerente per gli investimenti infrastrutturali; migliore tutela ambientale; politica di *flexicurity*; partecipazione al mercato del lavoro di soggetti svantaggiati o disaggiati; riduzione del cuneo fiscale sul lavoro. In tutti questi settori, è di importanza capitale che gli interventi programmati trovino un seguito pieno e tempestivo. Ulteriori passi avanti sono invece necessari in materia di: attuazione delle riforme pensionistiche e contenimento della spesa sanitaria; fornitura di servizi per l'occupazione migliori su tutto il territorio nazionale; accesso potenziato ai servizi di cura per l'infanzia; prevenzione dell'abbandono scolastico precoce; riforma dell'università; messa a punto di una strategia globale di apprendimento continuo.
6. Quanto agli impegni specifici assunti in occasione del Consiglio di primavera 2006, si registrano progressi alterni. L'investimento in ricerca e sviluppo è stato individuato come obiettivo e sono stati presi provvedimenti volti a potenziare l'efficacia degli sportelli unici (*one stop shops*) per l'avviamento di nuove imprese. Il rapporto sullo stato di attuazione non fa tuttavia riferimento alla formazione all'imprenditorialità, a provvedimenti che consentano ai giovani disoccupati di trovare lavoro o accedere ad una formazione pertinente entro sei mesi, o a iniziative che permettano alle imprese di reclutare il primo impiegato tramite uno sportello unico.
7. Sono stati intensificati la consultazione e gli sforzi volti ad infondere un maggior sentimento di appartenenza da parte dell'amministrazione centrale, degli enti locali e delle parti sociali nei confronti del PNR. Il nuovo governo in carica ha proseguito sulla strada del precedente nominando un coordinatore nazionale a livello ministeriale elevato. Anche l'istituzione di un comitato tecnico interministeriale responsabile dell'attuazione del PNR ha effetti positivi in termini di coordinamento. Sono stati compiuti passi avanti ai fini di un miglior controllo dei risultati del processo di riforma e di una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Il rapporto sullo stato di attuazione mette in risalto i necessari nessi tra la strategia per la crescita e l'occupazione e il quadro strategico nazionale per la programmazione dei fondi strutturali 2007-2013.

PARTE II - VALUTAZIONE PER SETTORE POLITICO

Politiche macroeconomiche

8. Il rapporto sullo stato di attuazione conferma e sottolinea l'importanza del risanamento e della sostenibilità di lungo termine dei conti pubblici ai fini di una strategia globale che ponga rimedio alle carenze dell'economia nazionale e ne esalti il potenziale di crescita.
9. Il livello attualmente elevato del debito pubblico e la fragile situazione di bilancio mettono a repentaglio la sostenibilità di lungo termine delle finanze pubbliche, situazione che la pressione dell'invecchiamento demografico sulla spesa pubblica non fa che peggiorare. La strategia di risanamento fiscale conferma l'impegno a ridurre il deficit generale dello Stato al di sotto del 3% del PIL entro il 2007. A tal fine, le misure correttive previste dal disegno di legge finanziaria 2007, la cui approvazione in parlamento è prevista entro la fine dell'anno, appaiono adeguate. L'approvazione della legge finanziaria 2007, in linea con gli obiettivi dichiarati, e la sua conseguente applicazione rigorosa, rappresenteranno pertanto un passo avanti importante verso la sostenibilità fiscale di lungo termine. Il disegno di legge finanziaria contempla inoltre provvedimenti di sostegno allo sviluppo per un contributo pari all'1,3% del PIL e misure redistributive, tra cui la riduzione degli oneri a carico del lavoro. Negli esercizi successivi, il governo intende proseguire sulla strada del risanamento fiscale con l'obiettivo di riportare il debito al di sotto del 100% del PIL entro il 2011. A tal fine, le strategie di bilancio per gli esercizi interessati dovranno essere credibili e la loro attuazione rigorosa.
10. Secondo il rapporto sullo stato di attuazione, la piena realizzazione del riassetto pensionistico attualmente in corso è essenziale per contenere la spesa pubblica legata all'invecchiamento demografico nel lungo periodo. In questa prospettiva, il ripetuto rinvio della revisione dei coefficienti attuariali in linea con la speranza di vita è motivo di apprensione. Il rapporto indica che nei prossimi mesi il governo e le parti sociali avvieranno negoziati al fine di definire un ulteriore affinamento del sistema pensionistico: è importante che ne venga garantita la sostenibilità di lungo termine. Il successo del riassetto pensionistico, tanto in termini di sostenibilità finanziaria che di adeguatezza sociale, dipenderà anche dalla misura in cui si riuscirà ad aumentare i tassi di occupazione, in particolare tra le donne e le fasce più anziane. Promuovere la sostenibilità finanziaria del sistema sanitario, pur preservandone l'accessibilità e l'elevata qualità, rimane una sfida di grande impegno. Sono stati adottati provvedimenti mirati ad una maggiore sostenibilità anche se alcune regioni continuano a sfiorare i limiti di spesa.
11. L'Italia ha dimostrato un serio impegno volto a garantire la sostenibilità fiscale di lungo termine, anche se i rischi restano elevati; in tal senso, la piena attuazione della Finanziaria 2007, seguita da un approccio quanto mai rigoroso al risanamento, rivestono un'importanza fondamentale negli anni a venire. Sono inoltre di estrema rilevanza la realizzazione delle riforme pensionistiche e il potenziamento dei provvedimenti previsti in materia di pensioni e sanità.

Politiche microeconomiche

12. Il rapporto sullo stato di attuazione individua quattro priorità microeconomiche: ricerca e sviluppo, area di libera scelta per i cittadini e le imprese, infrastrutture e ambiente. Viene inoltre riconosciuta grande importanza al potenziamento della competitività e all'approfondimento del mercato interno.
13. Il rapporto indica l'ambizioso obiettivo di portare la spesa per la ricerca e sviluppo al 2,5% del PIL entro il 2010 tramite nuove iniziative e il potenziamento di strumenti esistenti. Vengono individuati provvedimenti specifici volti ad incentivare partenariati pubblico-privato, tra cui un nuovo meccanismo di credito agevolato che invogli alla cooperazione tra imprese e istituti di ricerca, a snellire e semplificare l'intervento pubblico a favore dell'innovazione e ad innalzare il numero di ricercatori nelle università e negli istituti di ricerca. I provvedimenti, che vanno nella direzione giusta, non si inseriscono tuttavia in un quadro strategico globale, il che rende difficile valutare in che misura essi possano invertire le attuali regolari tendenze di spesa per la ricerca e sviluppo. Nell'intento di ottimizzare la spesa pubblica in questo ambito, il rapporto prevede la creazione di un'agenzia nazionale per la valutazione dell'università e della ricerca, che dovrebbe contribuire ad una maggiore efficienza dell'intervento pubblico. Il rapporto non contempla tuttavia provvedimenti circostanziati miranti, per esempio, ad una maggiore mobilità dei ricercatori o a riformare ed internazionalizzare le università.
14. Nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), si assiste ad una razionalizzazione delle misure che ne migliorano e potenziano l'impiego e vengono registrati passi avanti. Il rapporto descrive impieghi innovativi delle TIC per quanto riguarda la conservazione dei beni culturali, la digitalizzazione del sistema giudiziario e delle forze di polizia e il potenziamento della *eGovernance* per le PMI. Vengono inoltre abordate questioni connesse alle comunicazioni elettroniche (televisione digitale, larga banda), in buona misura assenti nel PNR originale, e vengono illustrati provvedimenti specifici per potenziare la copertura a larga banda nelle zone rurali.
15. Il rapporto sullo stato di attuazione attribuisce una grande importanza al potenziamento della competitività e all'attuazione della normativa sul mercato interno. È stato istituito un comitato interministeriale che dovrà controllare, accelerare e migliorare l'attuazione del diritto comunitario. Sono previste modifiche dell'ordinamento interno affinché le direttive comunitarie vengano recepite più velocemente. Malgrado i progressi registrati di recente, il tasso di direttive non recepite in tempo supera attualmente di gran lunga la soglia dell'1,5%. Il governo ha varato di recente un profondo riordino volto a ridurre l'eccessiva regolamentazione che intralcia la concorrenza nel settore delle libere professioni e in altri settori di servizi, tra cui le banche e le assicurazioni, i taxi e gli esercizi commerciali. Sono stati presentati al parlamento disegni di legge relativi alla liberalizzazione dei mercati dell'energia e dei servizi pubblici locali. È fondamentale che questo processo continui e venga realizzato in modo adeguato. Sono benaccette le iniziative intraprese per introdurre un programma di immunità e di riduzione delle ammende (trattamento favorevole) per le imprese che rivelano l'esistenza di cartelli.
16. Si nota un impegno deciso a migliorare il clima commerciale. È stata creata una cabina di regia per la *better regulation* e sono in corso diverse iniziative, quali uno

studio sulle migliori pratiche in materia di semplificazione, un piano in via sperimentale di misurazione degli oneri amministrativi (che riguarda anche le PMI) e il decreto che permetterà di ridurre lo *stock* normativo esistente anteriore al 1970. È stata introdotta una nuova disciplina delle procedure fallimentari. Sono inoltre previsti nuovi provvedimenti, tra cui l'introduzione nell'ordinamento dell'azione collettiva risarcitoria, la diffusione e il potenziamento degli sportelli unici e la semplificazione delle procedure per l'avvio di un'attività produttiva. Si tratta di iniziative che possono contribuire a ridurre gli oneri gravanti sulle imprese. Il PNR fa inoltre riferimento ad una valutazione d'impatto, ma fornisce scarse informazioni sugli sviluppi futuri.

17. Il rapporto sullo stato di attuazione delinea un quadro strategico e individua progetti prioritari per la rivalutazione delle infrastrutture stradali, marittime e ferroviarie e per un'applicazione più estesa della telematica al monitoraggio e al controllo del traffico. Si tratta di migliorie infrastrutturali di estrema urgenza. Non viene tuttavia fatto riferimento alla possibilità di partenariati pubblico-privato o alla tariffazione delle infrastrutture per accelerarne la realizzazione e garantirne l'efficienza e la sostenibilità.
18. Il rapporto sullo stato di attuazione attribuisce una certa importanza alla tutela ambientale anche se non sono valutati in pieno le implicazioni in termini di bilancio e l'impatto sull'ambiente e sull'economia in senso largo. Viene riconosciuta la necessità di rivedere le politiche in corso per far fronte ai cambiamenti climatici anche se vengono forniti pochi dettagli su come conseguire un tale risultato. È peraltro in corso una revisione del piano nazionale per ridurre le emissioni di CO₂.
19. Se attuate in modo tempestivo ed efficace, in sinergia con la stabilità macroeconomica e la riforma del mercato del lavoro, le misure microeconomiche individuate nel rapporto sono suscettibili di ridurre la dipendenza dell'economia italiana dai settori tradizionali, di stimolare la crescita delle PMI e la creazione di nuove attività produttive e quindi di contribuire a rilanciare la competitività del sistema italiano. L'attuazione è tuttavia ancora ad uno stadio embrionale e le sfide cui occorre far fronte rimangono impegnative.

Politiche occupazionali

20. Il rapporto sullo stato di attuazione conferma l'istruzione e la formazione quali priorità e incorpora nel programma di riforma l'obiettivo di accrescere l'offerta di lavoro e di innalzare i tassi occupazionali, definendo così un quadro politico più coerente e globale.
21. I provvedimenti contemplati dal PNR sono attuati con risultati variabili: sebbene i servizi per l'occupazione siano in media migliorati, si registra un notevole ritardo nel Sud Italia, mentre la banca dati nazionale sul mercato del lavoro non è stata ancora ultimata. Si registrano progressi per quanto riguarda alcuni provvedimenti volti a promuovere la mobilità occupazionale sul territorio nazionale, sebbene l'istituto dell'apprendistato, nella versione riveduta, non abbia ancora conosciuto una piena attuazione. Il rapporto annuncia nuovi interventi volti a risolvere le disparità occupazionali nord-sud e a conciliare i tempi di lavoro e di cura familiare, anche se i servizi per la prima infanzia vanno potenziati. È previsto un aumento dell'intervento pubblico per promuovere la partecipazione al mercato del lavoro di soggetti

svantaggiati o disagiati e viene evidenziato il nesso con la strategia nazionale per la protezione e l'inclusione sociale.

22. Gli sgravi fiscali che si applicano al costo del lavoro dipendente a tempo indeterminato e ad altre categorie specifiche (personale addetto alla ricerca e sviluppo, apprendisti) sono intesi a ridurre il precariato ed incentivare la competitività. Sono proposti ulteriori sgravi per i lavoratori dipendenti del mezzogiorno ed un ulteriore abbattimento per le donne svantaggiate del mezzogiorno, contribuendo così a combattere le disparità territoriali e la scarsa partecipazione delle donne del Sud Italia.
23. Sono previsti interventi volti a conciliare la flessibilità del mercato del lavoro con livelli più elevati di protezione sociale; vengono infatti potenziati i diritti sociali e i contributi assistenziali per i lavoratori a termine, migliorando così i diritti pensionistici. Data la necessità di ulteriori sviluppi, il rapporto annuncia l'intenzione di dar vita ad un nuovo sistema di assicurazione in caso di disoccupazione. Sono inoltre previsti nuovi interventi, su cui non vengono forniti dettagli, a favore della salute e della sicurezza sul posto di lavoro e per combattere il lavoro irregolare.
24. Si registrano progressi nell'attuazione dei provvedimenti volti a valorizzare il capitale umano, anche se con rallentamenti in alcuni settori, quali i sistemi di orientamento e consulenza, la trasparenza dell'offerta formativa e la convalida di cicli di studio preliminari. Vengono forniti pochi dettagli sulle recenti riforme dell'istruzione e della formazione, tra cui quella del sistema universitario, che sono state a quanto pare interrotte. Sarebbe opportuno che il rapporto fornisse ulteriori dettagli sulle misure necessarie per contrastare l'abbandono scolastico precoce e per promuovere la qualità della scuola su tutto il territorio nazionale. Sebbene si registri qualche progresso, sul versante della formazione dei lavoratori sono necessari ancora molti sforzi per mettere a punto una strategia globale di apprendimento continuo.
25. Nell'insieme, viene registrato qualche progresso in una serie di settori della politica occupazionale, sebbene la descrizione dei singoli provvedimenti, soprattutto sotto il profilo del contenuto, dei tempi e dei risultati, non è sempre sufficientemente circostanziata da consentire di valutarne l'appropriatezza.

PARTE III - CONCLUSIONI

26. Alla luce dell'analisi contenuta nella relazione annuale della Commissione 2007 sullo stato di avanzamento dei lavori, parte II, e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, vengono tratte le conclusioni qui di seguito.
27. Rispetto al programma nazionale di riforma dello scorso anno, il rapporto sullo stato di attuazione dell'Italia illustra una strategia più chiara, che abbraccia tutti i settori di intervento con le rispettive sinergie, secondo un approccio più ambizioso. Sul versante microeconomico, i progressi sono più sostanziali. Quanto alle strategie e ai provvedimenti proposti sul fronte macroeconomico, essi risultano in generale adeguati, ma tutto dipende dalla loro attuazione. La politica occupazionale necessita di essere potenziata in determinati settori chiave, mentre si registrano progressi alterni relativamente agli impegni assunti in occasione del Consiglio di primavera del 2006.

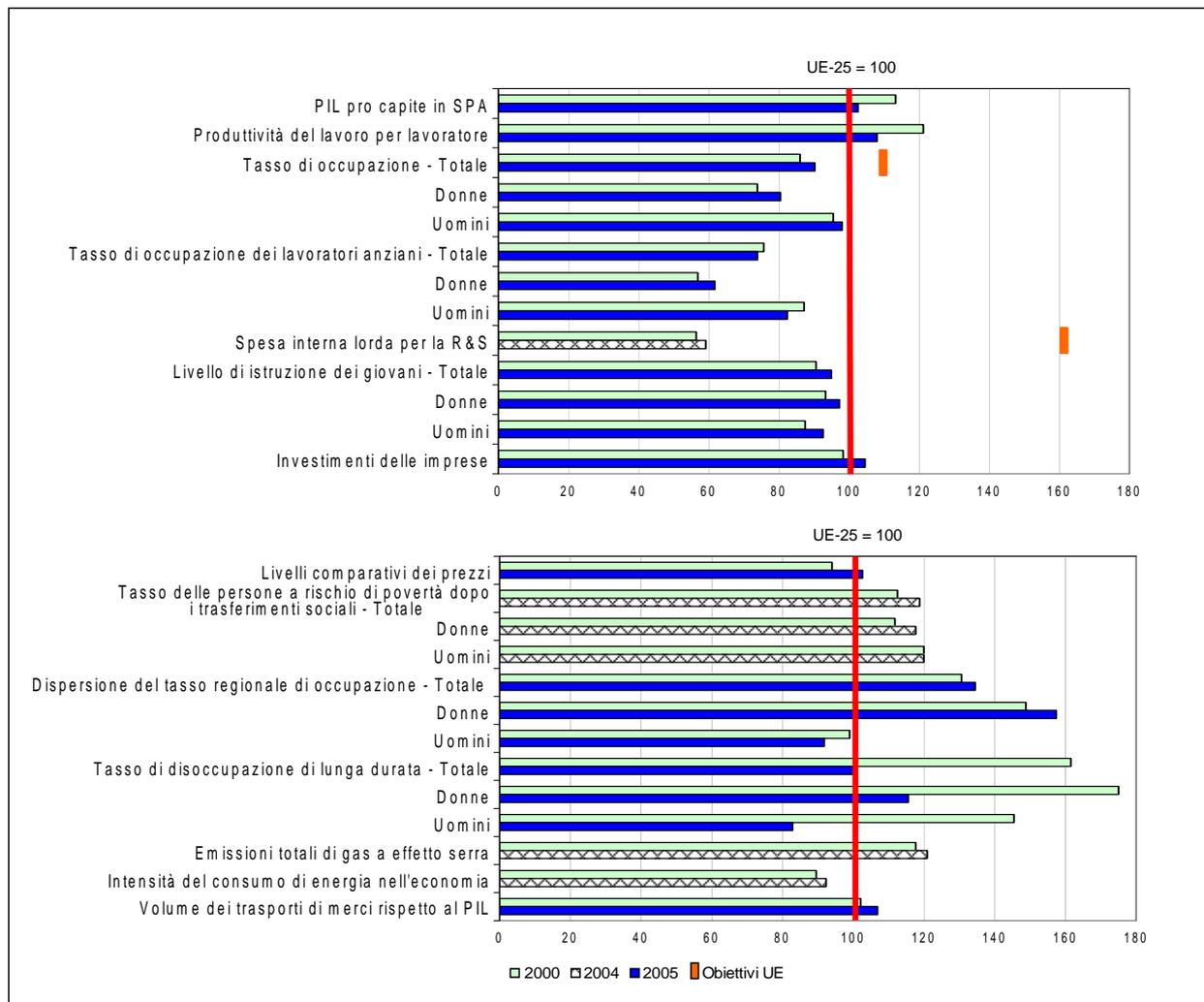
28. Tra i punti di forza del rapporto sullo stato di attuazione presentato dall'Italia si annoverano: i provvedimenti volti a potenziare la competitività delle libere professioni e di altri servizi; le iniziative miranti ad un impiego più esteso delle TIC; gli sforzi intesi ad un maggior coordinamento delle misure dirette a migliorare il contesto per le imprese.
29. I settori di intervento del programma nazionale di riforma italiano che presentano carenze da affrontare con la massima urgenza sono i seguenti: in materia di sostenibilità fiscale, occorre passare realmente all'azione sulla base degli impegni presi; bisogna potenziare la concorrenza nei mercati dei beni e dei servizi, dove un'attuazione rigorosa delle riforme proposte dovrebbe costituire un punto di partenza per ulteriori progressi; è necessario innalzare il tasso di occupazione ufficiale; occorre promuovere la qualità dell'istruzione e dell'apprendimento continuo. Sulla base di queste considerazioni, all'Italia è fatta raccomandazione di:
- perseguire una politica rigorosa di risanamento fiscale in modo tale che il rapporto debito pubblico/PIL cominci a diminuire e dare piena attuazione alle riforme pensionistiche nell'intento di garantire la sostenibilità di lungo termine dei conti pubblici;
 - proseguire sulla strada delle riforme recentemente annunciate al fine di accrescere la concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi;
 - ridurre le disparità regionali in campo occupazionale combattendo il lavoro irregolare, potenziando i servizi per l'infanzia e garantendo l'efficienza dei servizi per l'occupazione su tutto il territorio nazionale;
 - mettere a punto una strategia globale di apprendimento continuo e migliorare la qualità dell'istruzione garantendone l'adeguatezza al mercato del lavoro.
30. Inoltre, è importante che nel periodo cui si riferisce il programma nazionale di riforma l'Italia si concentri sui seguenti obiettivi: migliorare la strategia in materia di R&S, che, malgrado gli sviluppi positivi in campi specifici, rimane nell'insieme incompleta; adottare provvedimenti efficaci per una maggiore sostenibilità dei servizi sanitari, preservandone il livello di qualità e di accessibilità; promuovere l'uso sostenibile delle risorse, settore in cui è essenziale attuare e rafforzare ulteriormente le misure; attuare i piani di ristrutturazione infrastrutturale; istituire un sistema globale di valutazione d'impatto della normativa proposta.

PARTE IV - GRAFICI E DATI STATISTICI

ITALIA

	IT							EU25			
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2010 Obiettivo nazionale	2000	2004	2005	2010 Obiettivo UE
PIL pro capite in SPA	113.3	112.0	110.0	107.6	105.5	102.6	:	100.0	100.0	100.0	70.0
Produttività del lavoro per lavoratore	121.2	118.6	115.0	111.6	110.3	108.0		100.0	100.0	100.0	
Tasso di occupazione							:				70.0
Totale	53.7	54.8	55.5	56.1	57.6b	57.6		62.4	63.3	63.8	
Donne	39.6	41.1	42.0	42.7	45.2b	45.3		53.6	55.7	56.3	
Uomini	68.0	68.5	69.1	69.6	70.1b	69.9	71.2	70.9	71.3		
Tasso di occupazione dei lavoratori anziani							:				3.0
Totale	27.7	28.0	28.9	30.3	30.5b	31.4		36.6	41.0	42.5	
Donne	15.3	16.2	17.3	18.5	19.6b	20.8		26.9	31.7	33.7	
Uomini	40.9	40.4	41.3	42.8	42.2b	42.7	46.9	50.7	51.8		
Spesa interna lorda per la R&S	1.05	1.09	1.13	1.11	1.10	:	2.5	1.86e	1.86e	:	3.0
Livello di istruzione dei giovani											
Totale	69.4	67.9	69.6	71.0	73.4	73.6		76.6	77.1	77.5	
Donne	74.2	73.0	74.3	75.1	78.6	78.1	79.5	80.1	80.3		
Uomini	64.5	62.7	64.8	66.8	68.2	69.2	73.7	74.2	74.7		
Livelli comparativi dei prezzi	94.0	95.5	97.9	102.3	102.7p	102.6p		100.0	100.0p	100.0p	
Investimenti delle imprese	18.0	18.0	19.2	17.9	18.2	18.2		18.3	17.1	17.4	
Tasso delle persone a rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali							:				:
Totale	18.0	19.0	:	:	19.0b	:		16.0e	16.0e	:	
Donne	19.0	20.0	:	:	20.0b	:		17.0e	17.0e	:	
Uomini	18.0	19.0	:	:	18.0b	:	15.0e	15.0e	:		
Dispersione del tasso regionale di occupazione							:				:
Totale	17.5	17.1	16.7	17.0	15.6	16.0		13.4	12.2	11.9	
Donne	30.5	29.6	29.1	29.7	25.7	26.6		20.5	17.3	16.9	
Uomini	9.8	9.4	8.9	9.1	8.7	8.9	9.9	10.2	9.7		
Tasso di disoccupazione di lunga durata							:				:
Totale	6.3	5.7	5.1	4.9	4.0	3.9		3.9	4.1	3.9	
Donne	8.4	7.6	6.9	6.6	5.5	5.2		4.8	4.7	4.5	
Uomini	4.8	4.4	4.0	3.8	2.9	2.9	3.3	3.6	3.5		
Emissioni totali di gas a effetto serra	106.7	108.0	108.1	111.1	112.1	:		90.7	92.7	:	
Intensità del consumo di energia nell'economia	186.9	184.0	184.1	189.2	189.1	:		208.8	204.9	:	
Volume dei trasporti di merci rispetto al PIL	102.2	100.9e	102.7e	93.7e	104.9be	111.9e		100.1e	104.6be	104.7e	

ANDAMENTO IN CONFRONTO ALL'UE-25



Stati membri della zona euro

Valutazione dei programmi nazionali di riforma

1. Nel 2006, i risultati economici della zona euro sono considerevolmente migliorati: la crescita economica è aumentata, passando dall'1,4% del 2005 al 2,6% e la disoccupazione è diminuita, passando dall'8,6% del 2005 al 7,8% del settembre 2006. Poiché nella zona euro si svolge quasi il 75% dell'attività economica dell'UE-25, tale miglioramento ha esercitato un'incidenza notevole sulla crescita dell'UE in generale. L'andamento positivo non sembra imputabile esclusivamente a fenomeni congiunturali. In particolare, la ripresa della crescita dell'occupazione indica che si sono registrati alcuni miglioramenti strutturali a livello di funzionamento dei mercati del lavoro.
2. Negli ultimi otto anni, l'euro ha reso possibile la stabilità economica dei paesi della zona euro, proteggendoli dalle turbolenze dei mercati del cambio. I paesi della zona euro hanno beneficiato di tassi d'interesse favorevoli, di una maggiore integrazione e di una maggiore interdipendenza, grazie agli effetti congiunti dell'UEM e del mercato interno. Se l'UEM è sicuramente stata un successo, una recente valutazione della Commissione¹⁸ indica che le politiche economiche e le strutture di governance non sono forse ancora interamente adeguate per sfruttare al massimo le potenzialità dell'unione monetaria. È quindi necessario che i poteri pubblici intraprendano numerose iniziative: i paesi della zona euro devono gestire le politiche nazionali di bilancio con maggiore prudenza, garantire una maggiore flessibilità dei mercati dei beni e dei servizi, accelerare l'integrazione dei mercati finanziari e promuovere l'adozione di meccanismi di fissazione dei salari che tengano conto delle implicazioni dell'unione monetaria. Tali iniziative non sono specifiche della zona euro; esse costituiscono infatti il nucleo della strategia per la crescita e l'occupazione che si applica all'Unione europea nel suo insieme. Tuttavia, per quanto riguarda la zona euro, nel contesto della strategia, l'accento va posto sulle riforme che sono particolarmente importanti per il buon funzionamento dell'unione monetaria, ovverosia sulle riforme che tengano conto del fatto che i paesi della zona euro non possono più ricorrere, indipendentemente dagli altri paesi, a politiche dei tassi di cambio o dei tassi di interesse e sulle riforme il cui obiettivo sia mettere a punto strumenti alternativi per aiutare le economie a reagire agli shock economici e alle pressioni della concorrenza.

PARTE I - VALUTAZIONE GENERALE

3. In occasione della valutazione delle priorità di riforma dello scorso anno, la Commissione ha caldamente incoraggiato i membri della zona euro a prestare maggiore attenzione alle misure di consolidamento della sostenibilità dei conti pubblici, in particolare invertendo la tendenza al rialzo del rapporto debito pubblico / PIL ed ha chiesto esplicitamente ad alcuni Stati membri di adottare misure di adeguamento di più lungo respiro. Per migliorare il funzionamento della zona euro, sarebbe necessario, secondo tale valutazione, concentrarsi maggiormente sulle politiche in materia di ricerca e sviluppo e innovazione, sulla concorrenza nel settore

¹⁸ Cfr. la sezione sulla capacità di adeguamento della zona euro del documento "The EU Economy: 2006 Review", comunicazione della Commissione - COM(2006) 714.

dei servizi, su un migliore funzionamento del mercato interno e su una migliore capacità di adattamento.

4. In generale, la risposta degli Stati membri della zona euro alle conclusioni del Consiglio europeo di primavera del 2006 è risultata adeguata, anche se è necessario un impegno maggiore. Nel 2006, nella zona euro si sono registrati progressi a livello di risanamento del bilancio. Per quanto riguarda i quattro settori prioritari indicati dai capi di Stato e di governo in occasione del Consiglio europeo di primavera del 2006, i progressi più significativi si sono registrati negli ambiti della ricerca e sviluppo e dell'innovazione e a livello della liberazione del potenziale delle imprese. Le misure negli ambiti delle opportunità di lavoro per le categorie prioritarie e dell'energia, invece, sono state meno diffuse.
5. Il Consiglio europeo di primavera del 2006 ha riconosciuto che gli Stati membri della zona euro devono coordinare meglio le politiche economiche e di bilancio. Inoltre, per raggiungere tassi di crescita e di occupazione più elevati, dopo un periodo di attività economica poco brillante, e per garantire un adeguamento morbido al cambiamento delle condizioni economiche e alle pressioni della concorrenza, il Consiglio ha ugualmente riconosciuto l'importanza essenziale, per i paesi della zona euro, della sostenibilità del bilancio e delle riforme strutturali. Ciò va comunque inserito nel contesto di una più ampia prospettiva, a livello di UE, in modo tale che i principali interessi comuni a tutti gli Stati membri escano rafforzati e non disattesi dalle azioni politiche mirate realizzate dagli Stati membri della zona euro. Di una zona euro funzionante in maniera più efficace potrebbero beneficiare tutti gli Stati membri dell'Unione europea, in particolare i paesi che non sono ancora entrati a far parte dell'unione monetaria, ma per i quali l'euro resta un importante punto di ancoraggio strategico. In generale, i programmi di riforma nazionali degli Stati membri riguardano una gran parte degli ambiti nei quali le riforme sono maggiormente necessarie per stimolare la crescita e l'occupazione. Tuttavia, in alcuni casi, sarebbe opportuno concentrarsi maggiormente sulle dimensioni specifiche delle riforme strutturali più importanti per garantire il buon funzionamento della zona euro.

PARTE II - VALUTAZIONE PER SETTORE POLITICO

Politiche macroeconomiche

6. I paesi della zona euro hanno una politica monetaria unica e un tasso di scambio unico. Di conseguenza, le politiche di bilancio nazionali svolgono un ruolo essenziale, contribuendo a raggiungere l'obiettivo della politica monetaria di mantenere la stabilità dei prezzi. Un bilancio sano permette inoltre al paese di disporre di un margine di manovra sufficiente per far fronte alle fluttuazioni della crescita nel corso del ciclo economico e contribuisce alla sostenibilità dei conti pubblici in un contesto caratterizzato dall'invecchiamento della popolazione. Progressi sono stati registrati in tal senso, poiché il disavanzo di bilancio medio della zona euro dovrebbe passare dal 2,4% del PIL del 2005 al 2,0% nel 2006 e all'1,5% nel 2007, con un adeguamento leggermente superiore a quello previsto per l'UE-25. Tuttavia, i paesi della zona euro non sembrano approfittare pienamente delle condizioni economiche favorevoli per raggiungere più rapidamente gli obiettivi a medio termine in materia di debito pubblico. A questo stadio, sei paesi della zona euro hanno già raggiunto gli obiettivi a medio termine, altri dovrebbero raggiungerli

nel corso del periodo coperto dal loro programma di stabilità e i rimanenti cinque devono ancora fissare una data per la realizzazione di tale obiettivo. È comunque rassicurante constatare che gli Stati membri della zona euro con i più alti disavanzi di bilancio dovrebbero registrare un miglioramento piuttosto significativo dei saldi strutturali nel 2006 e/o nel 2007. Sul versante delle entrate, gli Stati membri hanno beneficiato del rialzo del gettito fiscale, mentre sul versante delle spese essi hanno cominciato ad adottare una politica di maggiore rigore nel controllo e nei tagli alla spesa.

7. La concentrazione sulle misure per migliorare la sostenibilità a lungo termine dei conti pubblici, in particolare nel settore delle pensioni, sono state considerate un punto forte dei programmi dell'anno scorso dei paesi della zona euro. Nel 2006, sono state adottate o annunciate riforme negli ambiti delle pensioni e della sanità pubblica in numerosi paesi della zona euro, tra i quali alcuni con medi o alti rischi di sostenibilità dei conti pubblici.
8. La crescita dei salari è stata contenuta anche nel 2005 e nel 2006. In tutta la zona euro, i costi salariali unitari sono aumentati di circa l'1%, un dato che è compatibile con l'obiettivo della stabilità dei prezzi. Tuttavia, due aspetti della situazione relativa ai salari nei paesi della zona euro esigono un'attenzione costante. In primo luogo, in molti paesi si è registrato un aumento medio dei salari superiore alla crescita della produttività: se tale andamento viene confermato, ne può risultare una perdita di competitività rispetto ad altri paesi della zona euro. In secondo luogo, in molti paesi della zona euro, i salari si adeguano lentamente ai mutamenti delle condizioni economiche e talvolta non sono sufficientemente legati all'andamento della produttività a livello settoriale e locale. In generale, i salari potrebbero svolgere un ruolo più importante per aiutare le economie ad adeguarsi ed è necessario prestare maggiore attenzione al processo di fissazione dei salari nei paesi della zona euro. Molti paesi si sono impegnati nella soluzione di tali problemi, essenzialmente ricorrendo a misure volte a ridurre i costi non salariali della manodopera che, spesso, hanno interessato gruppi specifici, per esempio, i salari bassi. È necessario concentrarsi maggiormente sul ruolo svolto dalla mobilità della manodopera attraverso le diverse regioni e tra attività professionali diverse, che rappresenta un meccanismo di adeguamento della zona euro.
9. In generale, le politiche macroeconomiche contribuiscono a promuovere la stabilità della zona euro e a creare condizioni favorevoli ad una crescita più forte, la sfida che i paesi della zona euro devono ora affrontare consiste nel trarre i maggiori vantaggi possibili dalla situazione economica favorevole, per proseguire il risanamento dei bilanci e l'attuazione delle riforme strutturali.

Politiche microeconomiche

10. Le riforme strutturali possono sostenere la stabilità macroeconomica e la sostenibilità dei conti pubblici, innalzando i limiti di velocità della crescita e limitando le fonti di pressione inflazionistica, permettendo così di mantenere i tassi d'interesse ad un livello basso e fornendo gli incentivi necessari al proseguimento di investimenti produttivi e al mantenimento del livello del consumo. Le riforme strutturali possono anche consolidare la capacità delle economie di reagire alle mutazioni delle condizioni economiche, facilitando la redistribuzione delle risorse a livello di imprese e settori. L'intera gamma delle politiche microeconomiche elaborate nel quadro della strategia per la crescita e l'occupazione, concepita per garantire l'apertura e la

competitività dei mercati dei prodotti e dei servizi, è essenziale per rafforzare i potenziali di crescita e occupazione. Per la zona euro, le riforme sono particolarmente importanti per quanto riguarda i seguenti due settori: in primo luogo, l'intensificazione della concorrenza nel settore dei servizi permetterebbe di stimolare la flessibilità dei prezzi; in secondo luogo, una maggiore integrazione dei mercati finanziari permetterebbe alle famiglie e alle imprese di finanziare meglio gli investimenti e il consumo, potenziando in questo modo la capacità della zona euro di adeguarsi agli shock economici.

11. A livello di funzionamento dei mercati dei servizi della zona euro, l'adozione della direttiva sui servizi nel 2006 ha rappresentato un notevole progresso. Essa dovrebbe essere seguita da una rapida attuazione, soprattutto dagli Stati membri della zona euro, per trasformare un numero maggiore di servizi in entità scambiabili, soggette a livelli maggiori di concorrenza. Molti Stati membri hanno affrontato la concorrenza a livello di industrie di rete (in particolare nei settori del gas, dell'elettricità e delle comunicazioni elettroniche). In molti paesi sono però necessari ulteriori sforzi per risolvere questioni quali la separazione della gestione e della fornitura delle reti, le risorse e l'indipendenza del regolatore. Nell'ambito della concorrenza a livello di servizi, molti Stati membri stanno adottando misure concrete di riforma nel settore fondamentale delle libere professioni, mentre alcuni Stati membri devono impegnarsi maggiormente in tal senso. Molti Stati membri della zona euro hanno adottato iniziative politiche volte a promuovere i settori della ricerca e sviluppo e dell'innovazione e a creare un ambiente più favorevole alle imprese, in particolare intervenendo a livello normativo. Al momento dell'attuazione dei piani annunciati, gli investimenti nel settore della ricerca e sviluppo dovrebbero aumentare fino a raggiungere il 2,8% del PIL entro il 2010, rispetto all'1,9% del 2004. Un'altra questione, potenzialmente importante per la zona euro, è rappresentata dalla necessità di eliminare gli incentivi fiscali relativi agli investimenti nel settore dell'edilizia, che potrebbero avere contribuito a far accelerare la crescita dei prezzi del settore in alcuni Stati membri, con conseguenti elevati costi di adeguamento in caso di inversione di tendenza.
12. La moneta unica ha accelerato in modo decisivo l'integrazione dei mercati finanziari tra gli Stati membri della zona euro, ma sono necessarie altre iniziative per liberare il potenziale e sfruttare al massimo i benefici dell'integrazione. Una maggiore integrazione finanziaria può alleviare l'impatto degli shock economici sulla rendita e sui mercati nazionali del credito. A tale proposito, l'attuazione e l'applicazione integrali del piano d'azione sui servizi finanziari e le iniziative in corso volte a migliorare l'integrazione dei mercati finanziari dovrebbero permettere di ottenere altri risultati significativi. A livello di Unione europea, alcune iniziative di particolare importanza per la zona euro sono in fase di attuazione, in particolare la direttiva sui servizi di pagamento, i risultati dell'inchiesta della Commissione sulla concorrenza a livello di servizi finanziari e l'applicazione di un codice di condotta sulla compensazione e liquidazione delle operazioni sui titoli. In alcuni Stati membri della zona euro si sono registrati progressi nel recepimento della direttiva sul mercato unico dei servizi bancari e dei mercati finanziari.
13. Le valutazioni dell'impegno a favore delle riforme nel settore dei mercati di beni e di servizi nella zona euro evidenziano una tendenza al miglioramento. Mentre tutti i paesi della zona euro hanno adottato iniziative politiche concrete per migliorare la normativa in materia, incoraggiare la ricerca e sviluppo e la diffusione

dell'innovazione, le misure proposte o adottate dovrebbero essere più incisive per affrontare in modo efficace il problema della crescita lenta della produttività nel settore dei servizi. L'esame del mercato interno che sarà presentato nel 2007 proporrà azioni fondamentali che gli Stati membri, soprattutto quelli della zona euro, dovranno adottare.

Politiche occupazionali

14. Anche se negli ultimi anni si sono registrati progressi, l'andamento del mercato del lavoro in molti paesi della zona euro è stato deludente, tenuto conto del basso tasso di occupazione e del costante alto livello della disoccupazione. Per aumentare il potenziale di crescita e di occupazione, è necessario perseguire tutte le politiche occupazionali elaborate nel quadro della strategia per l'occupazione e la crescita. Tuttavia, il mercato del lavoro svolge un ruolo particolarmente importante per il funzionamento della zona euro; in particolare, per riuscire a far fronte agli shock economici, esso deve diventare più flessibile e adattabile. In questo senso, sarebbero particolarmente utili riforme del mercato del lavoro che rendano il lavoro finanziariamente attraente, che aumentino la flessibilità e la sicurezza e che accrescano la mobilità dei lavoratori.
15. La politica di attirare e trattenere un numero maggiore di persone sul mercato del lavoro rappresenta una sfida fondamentale in un'ottica di sfruttamento del potenziale di offerta di manodopera e di riduzione degli squilibri del mercato del lavoro, soprattutto in un contesto di popolazione che invecchia rapidamente. Concentrandosi sui progressi effettivi, un certo numero di paesi ha adottato altre misure per incentivare l'offerta di manodopera attraverso interventi relativi a gruppi specifici (le donne, i lavoratori meno giovani, i giovani, gli immigrati e i disabili), ma raramente queste misure formano un approccio al lavoro integrato e che tiene conto di tutta la durata della vita. Per rendere il lavoro redditizio, alcuni paesi hanno adottato misure di riduzione delle imposte sul reddito, in modo da rendere il lavoro più attraente per tutti, e misure destinate ai disoccupati a lungo termine, ai lavoratori sottopagati, ai lavoratori giovani e ai lavoratori più anziani. Numerosi paesi hanno inoltre adottato misure relative ai sussidi di disoccupazione e ai contributi assistenziali, volte ad aumentare l'attivazione dei disoccupati, per esempio rendendo più rigide le norme di ammissibilità e gli obblighi di reintegrazione, ma anche migliorando i servizi del pubblico impiego. Per aumentare le possibilità di formazione per i disoccupati sono state però adottate poche iniziative. In molti paesi, devono ancora essere sviluppate meglio le forme di incentivi non finanziari, per esempio l'accesso a strutture di custodia dei bambini.
16. Una migliore distribuzione dei posti di lavoro dipende dalla migliore capacità di adattamento della domanda di manodopera alle nuove strutture. Per offrire una maggiore sicurezza occupazionale ai lavoratori mobili, le strategie dovrebbero puntare maggiormente sugli investimenti in capitale umano, su politiche attive del mercato del lavoro più efficaci, sul riequilibrio della tutela dell'occupazione tra contratti a tempo indeterminato e a tempo determinato e sulla promozione di un'organizzazione del lavoro più flessibile. Tale approccio dovrebbe aiutare la forza lavoro ad adeguarsi meglio ai nuovi bisogni delle imprese e contemporaneamente ridurre la vulnerabilità dei dipendenti rispetto alle incertezze del mercato del lavoro. Per quanto riguarda le politiche attive del mercato del lavoro, le riforme rimangono piuttosto episodiche nella zona euro, soprattutto per quanto riguarda l'elaborazione di

formazioni efficaci. Per riequilibrare la tutela dell'occupazione tra contratti a tempo indeterminato e tempo determinato, sono state varate poche iniziative.

17. La maggior parte degli Stati membri ha registrato progressi a livello di attuazione di programmi di formazione del capitale umano, concentrandosi però, in genere, più sulla formazione dei giovani e meno sulla formazione di adulti che già lavorano. È fondamentale che siano introdotti incentivi adeguati per incoraggiare i datori di lavoro ad investire nel proprio personale e i lavoratori ad impegnarsi nello sviluppo della propria professionalità.
18. Per quanto riguarda la capacità di adeguamento dei mercati del lavoro della zona euro, andrebbe incoraggiata la mobilità occupazionale tra regioni e paesi, per ammortizzare gli shock economici e soddisfare l'offerta di lavoro ove questa si manifesta. Alcuni Stati membri della zona euro hanno adottato iniziative diverse per risolvere il problema delle differenze tra regioni, ma le questioni della trasferibilità dei diritti a pensione e del riconoscimento delle qualifiche professionali non hanno registrato progressi concreti nel 2006. Per accelerare i tempi di adozione e di attuazione delle misure pertinenti del programma comunitario di Lisbona, sono necessarie alcune azioni politiche.
19. La valutazione complessiva delle riforme del mercato del lavoro è tutto sommato positiva in termini di numero di iniziative politiche avviate per aumentare l'offerta di lavoro e rendere il lavoro finanziariamente attraente. Nell'ambito dell'aumento degli incentivi per i lavoratori più anziani affinché essi non vadano in pensione e delle riforme dei sistemi dei sussidi di disoccupazione per quanto riguarda il loro grado di attivazione, le azioni intraprese sono ancora insufficienti. Nell'ambito della tutela dell'occupazione, le azioni intraprese non sono sufficienti. Nell'ambito degli investimenti nel capitale umano, è necessario prestare maggiore attenzione affinché vengano definite priorità precise e affinché gli stanziamenti, in particolare quelli provenienti dai fondi strutturali, vengano spesi nel modo migliore. Infine, è opportuno accelerare l'adozione, da parte del Consiglio e del Parlamento europeo, del programma comunitario di Lisbona volto ad incoraggiare la mobilità dei lavoratori.

PARTE III - CONCLUSIONI

20. Alla luce dell'analisi di cui sopra e sulla base degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, si formulano le seguenti conclusioni.
21. I rapporti sullo stato di attuazione degli Stati membri della zona euro mostrano che, complessivamente, sono stati compiuti progressi, a dimostrazione delle consistenti azioni intraprese in molti paesi. Grazie a una crescita della zona dell'euro in linea con le potenzialità e a una serie di riforme in corso, si comincia a registrare un miglioramento di alcuni indicatori in questo ambito. Allo stesso tempo, però, con la maggiore interdipendenza economica e finanziaria derivata dalla moneta unica, è necessario che gli Stati membri che ne fanno parte siano più ambiziosi e che la zona dell'euro, globalmente, faccia più di quanto richiesto individualmente agli Stati membri. Un efficace coordinamento delle politiche nella zona euro contribuirebbe ad agevolare l'azione politica negli Stati membri volta a garantire la disciplina fiscale e le riforme strutturali, che risultano essenziali per accrescere il potenziale di crescita dell'economia, stimolare la capacità di assorbimento degli shock asimmetrici e

mantenere la stabilità dei prezzi promuovendo al contempo il dinamismo economico nella zona euro.

22. Tra i punti di forza dell'attuazione dei programmi nazionali di riforma degli Stati membri della zona euro si sottolinea che sono state intraprese o sono previste riforme promettenti al fine di accrescere l'impiego della manodopera, promuovere la R&S, il capitale umano, l'innovazione e creare un contesto più favorevole per le imprese, in particolare tramite politiche finalizzate a una migliore regolamentazione. Resta tuttavia da vedere se le misure risultano sufficientemente sistematiche e ambiziose per conseguire gli obiettivi fissati.
23. Alla luce delle conclusioni politiche individuate per ogni singolo Stato membro della zona euro in base ai programmi nazionali di riforma, si rende necessario un intervento globale per la zona euro nei settori in grado di migliorare il funzionamento dell'UEM laddove sono evidenti lacune. A livello di bilancio, nonostante i progressi compiuti per la riduzione del deficit, alcuni paesi devono accelerare il risanamento del bilancio e portare avanti la riforma dei sistemi pensionistici e di assistenza sanitaria, anche per assorbire in modo deciso l'impatto dell'invecchiamento della popolazione sul bilancio. Ai fini di un adeguamento interno più dinamico nell'UEM, è necessario che i mercati funzionino in modo più efficiente, in particolare per garantire una maggiore mobilità dei fattori e un rapido adeguamento dei prezzi e dei salari e per promuovere l'innovazione e la crescita della produttività, al fine di evitare discrepanze eccessive o protratte tra i livelli di competitività relativa nell'UEM. I mercati finanziari svolgeranno un ruolo fondamentale per facilitare l'adeguamento interno. L'esame del mercato interno, che sarà presentato nel 2007, proporrà azioni fondamentali che gli Stati membri, soprattutto quelli della zona euro, dovranno adottare. Nel frattempo, tuttavia, è evidente che una maggiore concorrenza sui mercati dei servizi contribuirebbe a facilitare l'adeguamento nell'UEM: da qui l'importanza della rapida e efficace attuazione sia della direttiva sui servizi che del piano di azione sui servizi finanziari. Sarebbe opportuno anche compiere una revisione dei meccanismi di fissazione dei salari e delle misure destinate a promuovere la mobilità occupazionale tra i paesi della zona euro. Sulla base di queste considerazioni, agli Stati membri della zona euro è fatta raccomandazione di:
- sfruttare la favorevole congiuntura per definire una politica più ambiziosa di risanamento del bilancio volta a raggiungere l'obiettivo a medio termine del bilancio in pareggio o in attivo, il che significa quindi un aggiustamento strutturale annuo di almeno lo 0,5% del PIL, come valore di riferimento;
 - attuare misure per una maggiore concorrenza, in particolare nel settore dei servizi, e intensificare le misure per promuovere la completa integrazione dei mercati finanziari e la concorrenza nei servizi finanziari al dettaglio;
 - migliorare la flessibilità e la sicurezza sui mercati del lavoro, ad esempio tramite un migliore allineamento tra l'andamento dei salari e della produttività, un maggiore equilibrio tra tutela dell'occupazione e sicurezza sul mercato e l'adozione di misure per promuovere la mobilità del lavoro sia a livello transfrontaliero che interprofessionale.
24. Tenuto conto degli effetti e delle sinergie derivanti dalle politiche nazionali e dagli sviluppi locali all'interno dell'unione monetaria, gli Stati membri della zona euro dovrebbero mirare ad approfondire il coordinamento politico e a rafforzare la

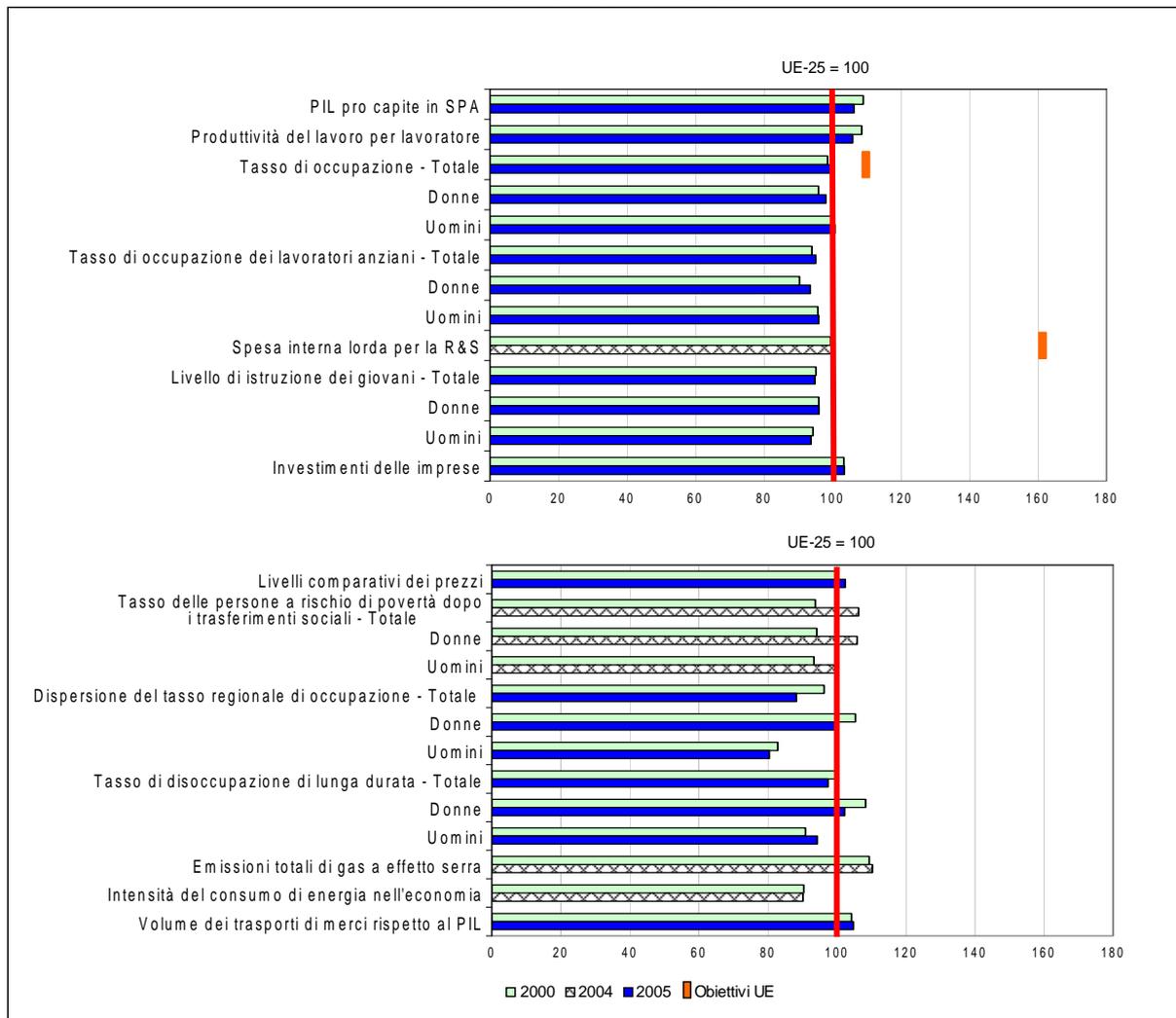
governance, in particolare nell'ambito dell'Eurogruppo ma anche di organismi internazionali. Ciò contribuirebbe in modo significativo ad affrontare più efficacemente le sfide politiche all'interno della zona euro e nel contesto dell'economia globale.

PARTE IV - GRAFICI E DATI STATISTICI

ZONA EURO

	UE-12							EU25			
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Obiettivo nazionale 2010	2000	2004	2005	Obiettivo nazionale 2010
PIL pro capite in SPA	109.0	108.5	107.6	107.2	106.5	106.3		100.0	100.0	100.0	
Produttività del lavoro per lavoratore	108.5	107.8	107.0	106.6	106.0	105.9		100.0	100.0	100.0	
Tasso di occupazione							:				70.0
Totale	61.5	62.2	62.4	62.6	63.0	63.5		62.4	63.3	63.8	
Donne	51.4	52.4	53.1	53.6	54.5	55.2		53.6	55.7	56.3	
Uomini	71.6	72.0	71.7	71.6	71.6	71.8		71.2	70.9	71.3	
Tasso di occupazione dei lavoratori anziani							:				3.0
Totale	34.4	35.2	36.5	37.9	38.6	40.4		36.6	41.0	42.5	
Donne	24.3	25.2	26.6	28.0	29.0	31.5		26.9	31.7	33.7	
Uomini	44.9	45.6	46.7	48.2	48.6	49.7		46.9	50.7	51.8	
Spesa interna lorda per la R&S	1.85e	1.87e	1.88e	1.88e	1.86e		:	1.86e	1.86e		
Livello di istruzione dei giovani							:				
Totale	72.9	72.6	72.7	72.6	73.3	73.5		76.6	77.1	77.5	
Donne	76.3	75.9	76.0	75.9	77.0	77.1		79.5	80.1	80.3	
Uomini	69.5	69.2	69.4	69.3	69.6	70.0		73.7	74.2	74.7	
Livelli comparativi dei prezzi	99.9	100.3	101.1	102.9	102.7p	102.4p		100.0	100.0p	100.0p	
Investimenti delle imprese	18.9	18.4	17.8	17.5	17.7	18.0		18.3	17.1	17.4	
Tasso delle persone a rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali							:				
Totale	15.0e	15.0e		15.0e	17.0e			16.0e	16.0e		
Donne	16.0e			16.0e	18.0e			17.0e	17.0e		
Uomini	14.0e			14.0e	15.0e			15.0e	15.0e		
Dispersione del tasso regionale di occupazione							:				
Totale	12.9	12.7	12.1	11.5	10.5	10.5		13.4	12.2	11.9	
Donne	21.6	20.9	20.0	19.1	17.0	16.8		20.5	17.3	16.9	
Uomini	8.2	8.3	8.0	7.9	7.8	7.8		9.9	10.2	9.7	
Tasso di disoccupazione di lunga durata							:				
Totale	3.9	3.6	3.6	3.9	4.0	3.8		3.9	4.1	3.9	
Donne	5.2	4.6	4.6	4.8	4.9	4.6		4.8	4.7	4.5	
Uomini	3.0	2.8	2.9	3.2	3.4	3.3		3.3	3.6	3.5	
Emissioni totali di gas a effetto serra	99.2e	100.2e	100.2e	101.7e	102.2e		:	90.7	92.7		
Intensità del consumo di energia nell'economia	188.6	190.0	184.9	186.3	184.7		:	208.8	204.9		
Volume dei trasporti di merci rispetto al PIL	104.3e	103.9e	104.7e	102.9e	110.3be	109.7e		100.1e	104.6be	104.7e	

ANDAMENTO IN CONFRONTO ALL'UE-25





**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 27 febbraio 2007 (02.03)
(OR. EN)**

6862/07

**ECOFIN 96
UEM 69
AG 14
SOC 81
COMPET 65
RECH 67
ENER 84
MI 55
IND 22
EDUC 42
ENV 125
TRANS 62
FISC 20**

NOTA

del: Segretariato generale del Consiglio
alle: delegazioni

Oggetto: Documento sui punti chiave
- Contributo del Consiglio (ECOFIN) per il Consiglio europeo di primavera 2007

Si allega per le delegazioni il documento sui punti chiave approvato dal Consiglio ECOFIN il 27 febbraio 2007.

**Contributo del Consiglio (ECOFIN)
al Consiglio europeo di primavera**

Nell'autunno 2006 gli Stati membri hanno presentato le loro prime relazioni annuali sull'esecuzione dei programmi nazionali di riforma. Il Consiglio europeo dovrebbe ora fornire orientamenti sui progressi nelle riforme strutturali nel quadro della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione riavviata nel 2005 e mantenere l'impulso delle riforme in un contesto economico migliorato.

1. Momento favorevole per il risanamento di bilancio ed ulteriori riforme strutturali

Il Consiglio (Economia e finanza) invita ad approfittare pienamente delle condizioni di crescita attualmente migliori di quanto lo siano state in molti anni precedenti al fine di proseguire le riforme strutturali conformemente agli indirizzi di massima per le politiche economiche, ivi comprese le raccomandazioni specifiche ai paesi. Le condizioni generali favorevoli, esemplificate da un tasso di crescita previsto del 2,7% nel 2007, dovrebbero inoltre essere sfruttate per risanare le finanze pubbliche e migliorarne la qualità, contribuendo in tal modo alla sostenibilità. Ciò è in linea con il patto di stabilità e crescita riveduto che ha rafforzato la coerenza delle politiche di bilancio e strutturali a breve e lungo termine. Il positivo sviluppo sui mercati del lavoro si rispecchia nelle prospettive di un tasso di disoccupazione in diminuzione, con 7 milioni di nuovi posti di lavoro creati nel periodo 2007/2008, ed in un previsto aumento del tasso di occupazione dal 63¾% nel 2005 al 65½% entro il 2008. Tuttavia, il livello della disoccupazione a lungo termine rimane elevato. Rimangono pertanto una priorità assoluta riforme strutturali che aumentino il potenziale di occupazione e di crescita. Anche se cominciano a manifestarsi i vantaggi delle riforme passate, gli effetti positivi di molte riforme si faranno sentire solo a medio e lungo termine, il che rende importante un'efficace comunicazione che dia impulso alla "titolarità" nazionale.

2. Attuazione della strategia di Lisbona

Il Consiglio (Economia e finanza) accoglie con favore la relazione annuale sullo stato di avanzamento dei lavori presentato dalla Commissione il 12 dicembre 2006 sulla strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. In linea generale condivide la diagnosi della Commissione che tiene conto dei lavori svolti dal Consiglio durante la presidenza finlandese e si basa sulle priorità individuate dal Consiglio europeo di primavera del 2006. Gli Stati membri e la Commissione hanno registrato un avvio promettente nell'attuazione dei programmi di riforma nazionali e del programma comunitario di Lisbona. Tuttavia, nella maggior parte degli Stati membri vi è un margine per un'azione più incisiva in settori quali la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, l'adattamento del mercato del lavoro, le politiche nel campo della R&S e dell'innovazione, liberare il potenziale imprenditoriale, soprattutto delle PMI, migliorare il funzionamento dei mercati dell'energia e la concorrenza, in particolare nel comparto delle industrie e dei servizi di rete. A livello di UE, il programma comunitario di Lisbona ha in particolare un ruolo da svolgere anche nel potenziamento della competitività europea. Sono importanti anche le misure in materia di miglioramento della regolamentazione indicate nelle conclusioni del Consiglio (Economia e finanza), ivi compreso un ambizioso obiettivo di riduzione degli oneri amministrativi derivanti dalla legislazione comunitaria.

Il Consiglio (Economia e finanza) prende atto della comunicazione della Commissione "Una politica energetica per l'Europa". Un approvvigionamento energetico sicuro, sostenibile e competitivo è cruciale per la Comunità. Il cambiamento climatico presenta delle sfide per le nostre economie e richiede un'azione a tutti i livelli, ossia a livello globale, comunitario e nazionale. Per affrontare con efficacia tali sfide, il Consiglio (Economia e finanza) sottolinea la necessità di una politica energetica per l'Europa basata su un'attenta valutazione dell'impatto sul rapporto costi/benefici, sulla sicurezza degli approvvigionamenti e sulla diversificazione delle fonti e vie di approvvigionamento e sulla sussidiarietà, creando un quadro positivo per gli investimenti nel settore dell'energia. La politica energetica deve inoltre sfruttare pienamente i meccanismi di mercato, in particolare il sistema di scambio di quote di emissioni.

Un elemento centrale della strategia di Lisbona è l'ulteriore rafforzamento del mercato unico e a tale riguardo il Consiglio auspica un'ambiziosa revisione del mercato unico. Dovrebbe essere sviluppata ulteriormente l'apertura esterna nel contesto del Doha round.

Il monitoraggio e la valutazione delle riforme sono un fattore importante per il successo della strategia di Lisbona. Ciò richiede un approccio chiaro e trasparente basato su metodi appropriati.

3. Settori specifici di ulteriore applicazione

Il Consiglio (Economia e finanza) raccomanda di prestare particolare attenzione ai settori sotto elencati nell'attuare i programmi di riforma nazionali e le raccomandazioni specifiche ai paesi nonché il programma comunitario di Lisbona.

3.1. Promuovere il successo dell'Unione economica e monetaria europea

Il Consiglio (Economia e finanza) riconosce la particolare importanza di politiche fiscali sane ed equilibrate nonché di ulteriori riforme strutturali negli Stati membri della zona euro. L'euro è una divisa stabile che gode di grande fiducia in tutto il mondo, a vantaggio di i cittadini e investitori. I costi di conversione delle monete e la necessità di proteggersi contro i rischi di cambio non sono più d'applicazione nella zona euro. L'euro ha assicurato una bassa inflazione e bassi tassi di interesse a lungo termine. Sta incoraggiando una intensificazione degli scambi e della concorrenza e ha già ridotto notevolmente i costi delle transazioni monetarie.

È necessario che tutti gli Stati membri raggiungano e sostengano una crescita dinamica e un'alta occupazione, e i benefici sopra delineati aumentano chiaramente il potenziale della zona euro per realizzare tali obiettivi. Inoltre è necessario che gli Stati membri della zona euro osservino attentamente le questioni derivanti da differenze persistenti di crescita, inflazione e competitività. Nelle grandi unioni monetarie possono verificarsi differenze quale riflesso dei processi di ripresa economica negli Stati membri o di effetti ciclici. Le divergenze rilevate, tuttavia, possono anche rispecchiare rigidità strutturali o una mancanza di produttività, oppure investimenti e innovazione insufficienti.

Deve essere garantita negli Stati membri una crescita non inflazionistica durevole, in linea con le disposizioni del trattato CE, mediante l'efficace coordinamento delle politiche economiche, ivi comprese le raccomandazioni specifiche ai paesi nel contesto degli indirizzi di massima per le politiche economiche e conformemente al Trattato. Un'efficace coordinamento politico a livello di zona euro è particolarmente importante al fine di garantire una buona applicazione dell'aggiustamento nell'unione monetaria. Esso contribuirebbe a promuovere l'azione politica negli Stati membri volta al conseguimento delle riforme strutturali. A tale riguardo, tra le priorità importanti per la zona euro si annoverano riforme del mercato del lavoro che sostengano un'evoluzione del mercato del lavoro favorevole alla stabilità, una maggior integrazione dei mercati finanziari, dei prodotti e dei servizi ed ulteriori misure volte a facilitare adeguamenti flessibili nel mercato del lavoro e la mobilità della manodopera nonché a promuovere la competitività. Anche politiche fiscali sane ed equilibrate costituiscono elementi fondamentali di strategie vincenti. Politiche fiscali sane richiedono un'ulteriore risanamento di bilancio per raggiungere gli OMT, migliorando in tal modo la sostenibilità delle finanze pubbliche. Politiche fiscali equilibrate richiedono che gli Stati membri rivedano la spesa pubblica e la tassazione al fine di ottenere effetti positivi sulla sostenibilità della crescita.

3.2. Migliorare le prospettive future dei bilanci pubblici – sostenibilità e qualità della finanza pubblica

I cambiamenti demografici e la globalizzazione che avanza rappresentano sfide significative per la politica fiscale. È importante fissare oggi la giusta rotta:

- gli Stati membri che non hanno conseguito i loro obiettivi di medio termine (OMT) dovrebbero proseguire gli sforzi per raggiungerli al più presto, in linea con il patto di stabilità e crescita riveduto. Le entrate superiori alle attese collegate alla crescita dovrebbero essere destinate al risanamento dei bilanci pubblici. A tale riguardo, le norme e istituzioni di bilancio nazionali ai vari livelli governativi possono svolgere un ruolo importante;
- la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche dovrebbe essere salvaguardata proseguendo la strategia in tre direzioni: riforma delle pensioni e dei sistemi sanitari, riduzione del debito pubblico ed aumento dei tassi di occupazione e della produttività. Sistemi occupazionali più flessibili e sicuri ("flessicurezza") possono in modo sinergico migliorare i mercati del lavoro ma occorre che siano sostenibili in termini fiscali e che vengano creati adeguati incentivi al lavoro globali;

- occorre migliorare la qualità delle finanze pubbliche incrementando l'efficienza ed efficacia della spesa, ristrutturando i bilanci pubblici a favore di misure che promuovano la produttività e l'innovazione e rafforzando il capitale umano, al fine di innalzare il potenziale di crescita a lungo termine dell'economia;
- i regimi d'imposizione e prelievo che promuovono la crescita e affrontano la globalizzazione contribuiscono ad assicurare entrate pubbliche, ma occorre altresì esplorare nuove modalità di finanziamento delle funzioni pubbliche (ad es., partenariati pubblico-privato). Lo scambio di migliori pratiche consentirà di imparare gli uni dagli altri.

3.3. Politiche fiscali in Europa – rafforzare il mercato interno

In materia di fiscalità, le norme nazionali differiscono da Stato membro a Stato membro. Il funzionamento del mercato interno può essere migliorato mediante la cooperazione in materia di tassazione tra Stati membri e se del caso a livello europeo, nel dovuto rispetto delle competenze nazionali. Il Consiglio (Economia e finanza) è stato informato dei lavori in corso, segnatamente in materia di tassazione, e degli interventi intesi a combattere la frode fiscale e le pratiche fiscali dannose.

3.4. Integrare i mercati finanziari per rafforzarne l'efficacia e la competitività a livello internazionale

Un'ulteriore integrazione dei mercati finanziari europei ne migliorerà l'efficacia e la competitività a livello mondiale. Il Consiglio (Economia e finanza) chiede pertanto di sviluppare ulteriormente la strategia intesa a creare un mercato europeo integrato e correttamente funzionante, adottata nel piano d'azione per i servizi finanziari e nel Libro bianco della Commissione sulla politica dei servizi finanziari per il periodo 2005- 2010. A tal fine occorre

- superare gli ostacoli che intralciano l'adozione della direttiva relativa ai servizi di pagamento, onde creare un quadro giuridico relativo ad un sistema uniforme di pagamenti a livello di UE;

- stabilire una vigilanza sui servizi finanziari orientata ai rischi per il settore assicurativo (Solvibilità II) che contribuirà alla stabilità dei mercati finanziari, riconoscendo il ruolo svolto dalle imprese di assicurazione negli investimenti a lungo termine;
- restare vigilanti sui potenziali rischi sistemici e operativi associati alle attività degli hedge fund, pur riconoscendone il significativo contributo apportato all'efficienza del sistema finanziario;
- continuare ad adoprarsi per migliorare il controllo dell'acquisizione di partecipazioni importanti nel settore finanziario nel quadro della direttiva sulle acquisizioni;
- valutare in modo esauriente le misure esistenti in materia d'integrazione finanziaria nell'ambito dell'agenda per il miglioramento della regolamentazione e proseguire i lavori in materia di compensazione e regolamento;
- rafforzare la convergenza delle pratiche di vigilanza e migliorare l'efficacia delle disposizioni UE in materia di stabilità finanziaria e gestione delle crisi finanziarie;
- incrementare l'efficienza del mercato dei fondi d'investimento, assicurando nel contempo agli investitori un elevato grado di protezione .

4. Ulteriori progressi

Si invitano gli Stati membri e la Commissione a proseguire l'attuazione dei programmi nazionali di riforma e del programma comunitario di Lisbona e a riferire sugli ulteriori progressi nell'autunno 2007. In sede di riesame e di adozione del nuovo ciclo triennale degli orientamenti integrati, previsti per il 2008, si dovrebbero vagliare l'orientamento politico generale e la possibilità di semplificare ulteriormente il presente sistema di pianificazione e relazione.



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 19 febbraio 2007 (26.02)
(OR. en)**

6560/07

**ECOFIN 77
UEM 47
AG 12
SOC 67
COMPET 61
RECH 57
ENER 77
MI 49
IND 19
EDUC 35
ENV 111**

NOTA

del:	Consiglio "Competitività"
al:	Consiglio europeo
n. doc. prec.:	5745/07 ECOFIN 42 UEM 21 AG 3 SOC 33 COMPET 22 RECH 23 ENER 40 MI 23 IND 8 EDUC 17 ENV 54
n. prop. Com:	5074/07 ECOFIN 5 UEM 4 AG 1 SOC 4 COMPET 2 RECH 2 ENER 4 MI 2 IND 2 EDUC 3 ENV 4 + ADD 1 + ADD 2 + ADD 3 - COM(2006) 816
Oggetto:	Documento sui punti chiave (KIP) – Contributo del Consiglio "Competitività" al Consiglio europeo di primavera 2007

Il 22 dicembre 2006 la Commissione ha presentato al Consiglio la sua relazione annuale sullo stato di avanzamento dei lavori concernente la strategia di Lisbona.¹

Il 19 febbraio 2007 il Consiglio "Competitività" ha adottato il documento sui punti chiave riportato in allegato.

Il Consiglio trasmette il suddetto documento, in allegato, quale contributo al Consiglio europeo di primavera 2007.

¹ Doc. 5074/07 + ADD 1, ADD 2, ADD 3.

**DOCUMENTO SUI PUNTI CHIAVE - CONTRIBUTO DEL CONSIGLIO
"COMPETITIVITÀ" AL CONSIGLIO EUROPEO DI PRIMAVERA 2007**

"Rafforzare la competitività dell'Europa"

Documento sui punti chiave

MISURE PRIORITARIE

Il Consiglio "Competitività" accoglie con favore la relazione annuale sullo stato di avanzamento dei lavori, sottolinea l'importanza di continuare a lavorare al programma di Lisbona della Comunità e ritiene che per rafforzare la competitività europea siano necessarie le seguenti azioni:

Rafforzare il mercato interno

- riesame del mercato unico;
- recepimento completo, coerente e tempestivo della direttiva relativa ai servizi;
- esame e adozione delle proposte "nuovo approccio" e "riconoscimento reciproco";
- ridurre progressivamente l'obiettivo del deficit di recepimento" dall'1,5% all'1,0% al più tardi entro il 2008.

Promuovere l'agenda relativa al miglioramento della regolamentazione

- definire l'ordine di priorità delle proposte aventi un sostanziale effetto di semplificazione;
- rafforzare ulteriormente la valutazione d'impatto e il riesame nella primavera 2008;

- sforzo congiunto: obiettivo di riduzione del 25% degli oneri amministrativi provenienti dalla legislazione UE entro il 2012; fissazione da parte degli Stati membri dei loro obiettivi nazionali ambiziosi entro il 2008; rapido accordo su una prima serie di proposte relative alla riduzione degli oneri amministrativi;

Investire maggiormente nella ricerca e nell'innovazione

- aumentare il numero di risorse umane altamente qualificate
- ottimizzare la sinergia tra i programmi comunitari a sostegno dell'innovazione e della ricerca;
- dare nuovo slancio allo Spazio europeo della ricerca tramite un Libro verde della Commissione;
- presentare proposte relative alle iniziative tecnologiche congiunte nel 2007, in vista di avviare le più avanzate nel 2007;
- presentare le iniziative basate sull'articolo 169, in vista di avviare le più avanzate nel 2007;
- adottare nel 2007 una decisione sull'istituzione dell'Istituto europeo di tecnologia (IET);
- presentare una strategia in materia di diritti di proprietà intellettuale (DPI), una comunicazione sui brevetti e le raccomandazioni sul trasferimento di tecnologia e sulla cooperazione tra la ricerca pubblica e l'industria;
- presentare una proposta per un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche nell'autunno 2007;
- migliorare l'elaborazione e l'uso di standard europei nel 2007;
- nel contesto dell'innovazione, elaborare il punto di vista del Consiglio in materia di appalti per stimolare la domanda di prodotti e servizi innovativi.

Liberare il potenziale delle imprese europee, in particolare nei settori chiave e quello delle PMI

- migliorare il quadro per l'industria automobilistica europea;
- preparare la revisione intermedia del piano d'azione per la politica industriale;
- scambio di migliori pratiche in relazione alle PMI;
- migliorare le condizioni quadro per l'accesso delle PMI al capitale;
- migliorare l'accesso delle PMI ai mercati degli appalti pubblici.

Rafforzare la competitività esterna dell'Europa

- rafforzare la competitività esterna dell'Europa attraverso la conclusione del Doha Round, l'intensificazione delle relazioni commerciali con i mercati terzi e il miglioramento dell'accesso ai mercati emergenti in rapida crescita;
- rafforzare la protezione contro la contraffazione e la pirateria in materia di prodotti intensificando gli sforzi a livello internazionale e bilaterale.

INTRODUZIONE

Forte di 27 Stati membri, a seguito dell'ultimo allargamento, l'Unione europea beneficia attualmente di una forte ripresa dello slancio economico. Tra i segni visibili di ripresa spiccano il rafforzamento della crescita economica, il calo della disoccupazione, la creazione di nuovi posti di lavoro e la promozione dell'innovazione e della sostenibilità in un'ampia gamma di settori politici. Ulteriori sforzi sono nondimeno necessari per far sì che l'Europa perseveri sulla via verso la crescita sostenibile e la piena occupazione. L'attuale clima economico favorevole dovrebbe incoraggiare i responsabili politici ad annettere costante priorità al dinamismo economico, all'innovazione e alle riforme strutturali.

Per il conseguimento di tali obiettivi, riveste un'importanza cruciale la strategia di Lisbona riveduta per la crescita e l'occupazione. Gli Stati membri hanno adottato i loro programmi nazionali di riforma, mentre a livello di Comunità è stato definito il programma comunitario di Lisbona.

Il Consiglio "Competitività" accoglie con favore la relazione annuale della Commissione sui progressi compiuti¹. Dalla relazione si evince chiaramente che la Comunità e gli Stati membri procedono in modo sostenuto e costante sulla via delle riforme.

Per continuare a realizzare progressi, il Consiglio riconosce la responsabilità del ruolo da svolgere, in stretta cooperazione con le altre istituzioni, per completare le azioni legislative in sospeso a livello comunitario. Il Consiglio evidenzia l'importanza di proseguire i lavori sul programma comunitario di Lisbona e rileva, in particolare, la necessità di ulteriori misure nei seguenti settori:

- mercato interno

¹ Doc. 5074/07 + ADD1, ADD2, ADD3.

- miglioramento della regolamentazione
- ricerca ed innovazione
- politica industriale e PMI
- dimensione esterna della competitività.

Il Consiglio rileva inoltre che l'esigenza di garantire la competitività europea, la necessità di far fronte al cambiamento climatico e un approvvigionamento energetico sicuro a prezzi appropriati rappresentano tre sfide fondamentali in un mondo sempre più globalizzato. Occorrerebbe adottare un approccio coerente a tutte e tre le sfide e alle relative opportunità, tra l'altro al momento di stabilire gli obiettivi di riduzione delle emissioni e le misure necessarie per pervenirvi.

1. Rafforzare il mercato interno

Un maggiore benessere dei cittadini e delle imprese europei è l'obiettivo generale delle attività economiche in Europa e il compito centrale del mercato interno, che resta un elemento fondamentale dell'Agenda di Lisbona. Negli ultimi decenni sono stati compiuti notevoli progressi in tutte e quattro le libertà del mercato interno. Tuttavia, tenuto conto delle sfide e opportunità create dalla globalizzazione, appaiono necessari un rilancio e ulteriori miglioramenti del mercato interno per far fronte alle nuove realtà economiche.

Il Consiglio auspica pertanto che la Commissione affronti tali questioni in modo ambizioso durante il riesame del mercato interno, approfittando così di questa importante opportunità di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona di crescita e occupazione. Il Consiglio consacrerà notevoli sforzi a tale riesame. Esso attende con interesse la relazione interinale della Commissione per il Consiglio europeo di primavera 2007, alla quale faranno seguito una relazione finale sul mercato unico nel secondo semestre del 2007 e le proposte del caso.

Per quanto riguarda la libera circolazione delle merci occorre migliorare il funzionamento del principio del **reciproco riconoscimento** nell'area non armonizzata, sottolineando l'importanza del controllo del mercato. Nell'area armonizzata, mentre il "**nuovo approccio**" ha consentito di eliminare molti ostacoli al commercio, occorre migliorare l'armonizzazione ed attuazione delle attuali disposizioni in materia di certificazione, valutazione della conformità, etichettatura CE e controllo del mercato, garantendo nel contempo la piena trasparenza di tale processo. A seguito delle iniziative intraprese dalla Commissione su tali questioni, queste saranno attivamente esaminate dal Consiglio.

La direttiva relativa ai servizi, recentemente adottata, costituisce uno strumento fondamentale per liberare il pieno potenziale del settore europeo dei servizi. Un'elevata priorità andrebbe data al completo, coerente, tempestivo e adeguato recepimento delle sue disposizioni. A tal fine, gli Stati membri e la Commissione dovrebbero prendere le iniziative necessarie entro i prossimi mesi.

Il Consiglio invita la Commissione a portare avanti il suo piano d'azione sul **diritto societario** e il governo societario tenendo conto delle opinioni del Parlamento europeo e dei contributi forniti dagli Stati membri e dalle parti interessate nell'ambito delle consultazioni.

Il Consiglio esaminerà attentamente il prossimo Libro verde sulla revisione dell'acquis relativo ai consumatori. A tale riguardo, appare fondamentale migliorare il funzionamento del mercato interno, pur garantendo un elevato livello di protezione del consumatore.

L'ulteriore liberalizzazione dei **mercati postali** europei, assicurando il finanziamento di un servizio universale efficiente, l'aggiornamento del quadro normativo relativo al settore delle comunicazioni elettroniche, la riduzione delle tariffe di **roaming** e un efficiente mercato interno del **gas e dell'elettricità**, contribuiranno del pari a rafforzare il mercato interno nella competizione globale.

Norme UE chiare e coerenti, un tempestivo e corretto recepimento di alta qualità, un'efficace applicazione ed attuazione delle norme comuni sono presupposti indispensabili per un mercato interno ben funzionante. Gli Stati membri hanno ottenuto importanti progressi nell'attuazione di tali norme. Con i significativi progressi ottenuti e un numero sempre maggiore di Stati membri che hanno conseguito **l'obiettivo di un deficit di recepimento** dell'1,5% adottato dal Consiglio europeo, il Consiglio raccomanda un ulteriore sforzo per raggiungere progressivamente un obiettivo dell'1,0% al più tardi entro il 2009, e rileva l'importanza di termini adeguati.

2. Promuovere l'agenda relativa al miglioramento della regolamentazione

Il miglioramento della regolamentazione è un elemento centrale della politica volta a rafforzare la competitività e a supportare la crescita sostenibile e l'occupazione. Nel 2006, l'Unione europea ha compiuto progressi verso l'obiettivo prefissosi di migliorare il quadro normativo. Tuttavia sono necessari ulteriori sforzi per garantire miglioramenti efficaci, in particolare attraverso una significativa riduzione degli oneri amministrativi.

Notevoli progressi sono stati compiuti in materia di valutazione d'impatto. La valutazione del sistema di valutazioni d'impatto della Commissione contribuirà ad individuare le ulteriori migliorie da apportare al sistema delle valutazioni d'impatto integrate, anche attraverso una maggiore considerazione degli aspetti pertinenti alla competitività esterna nel quadro del pilastro economico della valutazione d'impatto.

Il Consiglio si compiace della creazione da parte della Commissione del "comitato per la valutazione d'impatto", posto sotto l'autorità della sua Presidenza per migliorare la qualità delle sue valutazioni d'impatto, attraverso l'esame indipendente di queste, inclusa la possibilità di ricorrere ad esperti esterni. Il Consiglio invita la Commissione ad assicurare che le opinioni del comitato siano messe a disposizione dei co-legislatori.

Il Consiglio si compiace altresì dell'intenzione della Commissione di creare, come progetto pilota, un comitato di esperti indipendente per assistere la Commissione e gli Stati membri in merito all'attuazione del programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi.

Esso sottolinea l'esigenza che il Consiglio e il Parlamento europeo utilizzino maggiormente le valutazioni d'impatto della Commissione nel loro processo decisionale e svolgano valutazioni d'impatto delle modifiche sostanziali, in linea con "l'approccio comune alla valutazione d'impatto".

Riguardo al comitato per la valutazione d'impatto e al comitato di esperti indipendente, il Consiglio accoglie con favore l'intenzione della Commissione di riesaminare il loro funzionamento in tempo utile per il Consiglio europeo di primavera 2008. Sulla base di questo riesame il Consiglio considererà l'esigenza di ulteriore azione, tenendo presente le diverse opzioni, incluso un gruppo di esperti indipendenti col compito di consigliare le istituzioni nei loro lavori per il miglioramento della regolamentazione.

Il Consiglio accoglie con favore i lavori della Commissione relativi al regolare aggiornamento del suo programma di semplificazione modulato e si compiace che le iniziative di semplificazione siano incluse per la prima volta nel programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2007. Pur senza compromettere gli obiettivi politici della regolamentazione e rispettando l'acquis comunitario, il Consiglio rileva l'importanza di conseguire risultati concreti in questo settore e continuerà a prestare particolare attenzione alle proposte di semplificazione che giudica prioritarie.

La riduzione degli oneri amministrativi costituisce una misura importante per stimolare l'economia europea, specie attraverso il suo impatto sulle PMI, ed è la via da seguire per rendere l'Europa un luogo più attraente per le imprese. Il Consiglio accoglie con favore il programma d'azione della Commissione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'UE. Il programma sottolinea l'impegno per il miglioramento della regolamentazione quale parte della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. E' necessario un forte sforzo congiunto per ridurre in maniera significativa gli oneri amministrativi all'interno dell'UE: il Consiglio pertanto concorda su un obiettivo di riduzione del 25% degli oneri amministrativi provenienti dalla legislazione UE da raggiungere entro il 2012. Tenendo conto delle diverse posizioni iniziali, gli Stati membri sono invitati a fissare i loro obiettivi nazionali ambiziosi entro il 2008 nell'ambito della loro competenza.

La Commissione è invitata ad avviare il programma d'azione su questa base, con l'assistenza degli Stati membri.

Il Consiglio raccomanda di introdurre la **misurazione dei costi amministrativi** della legislazione comunitaria nei settori prioritari proposti dalla Commissione.

Il Consiglio decide di annettere una priorità particolare alle misure di **azioni immediate** delineate nella presente comunicazione, una volta che la Commissione avrà presentato le corrispondenti proposte, in vista della loro adozione il più presto possibile entro il 2007.

Il Consiglio giudica opportuno **riesaminare i progressi** compiuti su tutti gli aspetti del miglioramento della regolamentazione su base annuale.

3. Investire maggiormente nella ricerca e nell'innovazione

Per rafforzare l'innovazione nelle società europee occorrono condizioni quadro favorevoli all'introduzione di nuovi prodotti e servizi nonché l'eccellenza scientifica. È inoltre necessario

mobilitare risorse supplementari per le attività di ricerca, sviluppo e innovazione (attuazione dell'obiettivo del 3%) e assicurarne un impiego più efficiente. Occorre una strategia proattiva e mirata che porti sul mercato prodotti e servizi innovativi in zone promettenti: una soluzione per questa sfida può essere rappresentata dalle iniziative di mercati guida.

Il Consiglio rileva l'importanza vitale di **risorse umane** eccellenti e di promuovere la "circolazione dei cervelli" per un'RST e un'innovazione fruttuosi. Invita pertanto gli Stati membri a realizzare tutte le condizioni necessarie per un mercato del lavoro europeo unico, aperto e competitivo per i ricercatori, superando gli ostacoli che restano per quanto riguarda la mobilità geografica e intersettoriale, nonché migliorando l'occupazione e le condizioni di lavoro dei ricercatori e attirando giovani talenti della ricerca verso le carriere di ricercatore, ad esempio proseguendo nell'attuazione della raccomandazione della Commissione concernente una Carta europea dei ricercatori e un codice di condotta per l'assunzione di ricercatori. Il Consiglio si compiace altresì, al riguardo, del potenziale offerto da un Consiglio europeo della ricerca e invita inoltre gli Stati membri e la Commissione a dar seguito alle raccomandazioni contenute nella comunicazione della Commissione "Portare avanti l'agenda di modernizzazione delle università".

Il Consiglio appoggia fortemente gli sforzi della Commissione per dare nuovo slancio allo Spazio europeo della ricerca come contributo al processo di Lisbona e oltre.

Per assicurare complementarità e sinergia tra il settimo programma quadro di ricerca, il programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) e gli investimenti dei fondi strutturali nella conoscenza e nell'innovazione, inclusi i cluster innovativi, si devono migliorare il coordinamento e lo scambio di informazioni. Il Consiglio invita la Commissione a presentare entro il giugno 2007 una nozione di "coordinamento efficace" e invita gli Stati membri e la Commissione a proseguire i lavori sull'individuazione e la diffusione di buone pratiche per un uso ottimale e complementare dei fondi strutturali e di altri programmi comunitari. Bisognerebbe sfruttare, anche con un finanziamento supplementare, le sinergie con l'iniziativa intergovernativa EUREKA in linea con le conclusioni della conferenza ministeriale EUREKA del 2004.

Esso incoraggia inoltre il CREST a portare avanti le attività correlate¹ e quelle inerenti al metodo di coordinamento aperto ed accoglie favorevolmente la sua relazione sull'esercizio d'apprendistato

¹ Il CREST ha attivato i seguenti gruppi di lavoro:

reciproco. Accoglie altresì favorevolmente la prima tabella di marcia europea per le grandi infrastrutture di ricerca quale elaborata dal Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI) a seguito della richiesta del Consiglio del novembre 2004.

Il Consiglio invita la Commissione a consultare i gruppi rappresentativi e i soggetti interessati negli Stati membri ai fini dell'elaborazione di un **piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (piano SET)**. Tale piano dovrebbe dar luogo all'elaborazione di una visione europea comune e globale delle nostre tecnologie energetiche future, incluse le tecnologie per le quali l'Europa dovrebbe operare in forti partenariati. Esso dovrebbe avvalersi dei vari strumenti politici destinati a sostenere la ricerca e l'innovazione allo scopo di accelerare lo sviluppo e lo sfruttamento della tecnologia per aumentare il vantaggio competitivo dell'Europa quale "primo arrivato" nelle tecnologie energetiche a bassa intensità di carbonio, soprattutto quelle rinnovabili.

Riguardo alla **politica dell'innovazione**, il Consiglio conferma le nove priorità strategiche contenute nella vasta **strategia politica di innovazione** adottata il 4 dicembre 2006 e la loro inclusione nel programma comunitario di Lisbona, e invita la Commissione e gli Stati membri ad adottarsi per la loro attuazione. Il Consiglio attende di discutere la valutazione globale della politica dell'innovazione relativa ai servizi fatta dalla Commissione, la cui pubblicazione è prevista per la metà del 2007.

Il ruolo dell'innovazione non tecnologica assume un'importanza sempre più fondamentale.

La vasta strategia di innovazione include l'adozione di proposte di **iniziative tecnologiche congiunte (JTI)** in determinati settori che rivestono un'importanza strategica, nonché impegni a lungo termine, specie da parte dell'industria, in materia di risorse. Il Consiglio invita la Commissione a presentare proposte per le suddette iniziative, nella prospettiva di lanciare quelle più avanzate nel 2007.

Sono inoltre necessarie varie **iniziative** basate sull'**articolo 169** per predisporre la partecipazione comunitaria ai programmi RST intrapresi da vari Stati membri. Il Consiglio invita la Commissione a presentare proposte relative a tali iniziative, nella prospettiva di lanciare quelle più avanzate nel 2007.

"Modalità per un miglior uso coordinato dei programmi quadro e dei fondi strutturali";
"Internazionalizzazione della R&S - approcci a una politica internazionale proattiva in campo scientifico e tecnologico";
"R&S e servizi".

Dopo aver effettuato un esame approfondito della proposta della Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo dovrebbero procedere rapidamente all'adozione, entro il 2007, della decisione istitutiva dell'Istituto europeo di tecnologia (**IET**).

Per migliorare i risultati dell'economia europea in materia di RST e innovazione appare fondamentale rafforzare la protezione dei **diritti di proprietà intellettuale (DPI)** attraverso un quadro giuridico coerente. Si invita la Commissione a presentare in via prioritaria la strategia in materia di DPI e la comunicazione sui brevetti da essa elaborate.

Il miglioramento dell'uso dei risultati della ricerca e la garanzia di un'appropriata ripartizione delle conoscenze tra tutte le parti interessate stanno assumendo un'importanza sempre più fondamentale nella competizione globale. Pertanto il Consiglio invita la Commissione a presentare al più presto raccomandazioni agli Stati membri con orientamenti in materia di cooperazione e trasferimento di tecnologia tra la ricerca pubblica e l'industria, trattamento dei DPI compreso, sulla cui base la Presidenza presenterà a breve scadenza un'iniziativa per i DPI.

Gli **standard europei** devono essere elaborati e diffusi con maggiore rapidità per far fronte alle domande di mercati innovativi in rapida evoluzione e orientati alla conoscenza. Il Consiglio conferma l'invito alla Commissione a prendere le iniziative del caso. Per favorire tale processo, la presidenza ospiterà una conferenza europea sulla standardizzazione il 27 marzo 2007.

Gli **appalti pubblici** rappresentano all'incirca il 16% del PIL dell'Unione europea. Pur rispettando la procedura di selezione della migliore offerta, la possibilità di stimolare la domanda di prodotti e servizi innovativi è notevole. Il Consiglio accoglie con favore i suggerimenti contenuti nel manuale della Commissione sugli appalti pubblici e l'innovazione e intende avviare i lavori sul follow-up nell'autunno 2007. Il Consiglio rileva la necessità di migliorare l'accesso delle PMI ai mercati degli appalti pubblici nell'Unione europea e nel mondo. Inoltre il Consiglio invita la Commissione a preparare un'analisi relativa agli appalti precommerciali per rispondere meglio alle esigenze pubbliche, promuovendo nel contempo l'innovazione.

Il Consiglio prende nota di varie esperienze negli Stati membri in materia di appalti di R&S¹ e invita gli Stati membri a condividere le migliori pratiche. Il Consiglio incoraggia la Commissione a coinvolgere la rete degli appalti pubblici (PPN) e Pro Inno Europa.

4. Liberare il potenziale delle imprese europee, in particolare nei settori chiave e quello delle PMI

Il Consiglio attende con interesse la revisione intermedia a cura della Commissione del **piano d'azione per la politica industriale**, prevista entro il 2007.

Le iniziative industriali orizzontali e settoriali avviate negli ultimi anni hanno consentito di discernere chiaramente le misure prioritarie necessarie a livello di UE e di Stati membri. Bisognerebbe proseguire tali iniziative e tradurne rapidamente i risultati in misure politiche concrete. Il miglioramento delle condizioni quadro relative all'**industria automobilistica** europea costituisce un importante banco di prova per il nuovo approccio politico integrato e coerente. Il Consiglio si compiace degli sforzi prodigati dalla Commissione per rafforzare il nesso tra le politiche in materia di TIC e gli obiettivi di Lisbona, nonché dell'annuncio della Commissione che nell'aprile 2007 riesaminerà la strategia sulle **scienze della vita e la biotecnologia**.

Le piccole e medie imprese (PMI) forniscono la parte più cospicua delle opportunità occupazionali dell'economia europea e sono indispensabili motori di crescita e innovazione. Ecco perché bisognerebbe applicare in modo più rigoroso il principio "Innanzitutto pensare piccolo" (Think small first) in tutti i settori della legislazione comunitaria e nazionale per evitare che un onere eccessivo gravi sulle PMI. Il Consiglio sottolinea inoltre l'importanza di uno scambio di migliori pratiche in questo ambito. Nell'attuare il programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP), sarà d'ora in poi importante sviluppare procedure di facile impiego.

Il Consiglio accoglie con favore l'elaborazione di un approccio comune alla valutazione delle iniziative promosse dagli Stati membri per accelerare e facilitare l'avvio di nuove attività produttive in Europa.

¹ Analogamente al programma di ricerca per l'innovazione nelle piccole imprese (SBIR) che prevede una parte dei finanziamenti pubblici per la ricerca siano destinati all'aggiudicazione di contratti di R&S alle PMI.

Il potenziale di crescita della PMI andrebbe stimolato attraverso un efficace accesso al capitale, soprattutto al capitale d'avviamento, al capitale di rischio e alle garanzie di credito. Il Consiglio invita gli Stati membri a migliorare le condizioni quadro di accesso al capitale. Il Consiglio prende atto delle iniziative avviate dalla Commissione per affrontare le lacune del mercato al riguardo.

Il Consiglio invita la Commissione a continuare a far sì che le norme sugli aiuti di Stato diano un contributo positivo alla crescita sostenibile e all'occupazione.

Attualmente le PMI europee del **settore artigianale** sono confrontate a sfide specifiche, più in particolare in materia di qualificazione e migliore accesso all'innovazione e al progresso tecnologico. Per aiutare le PMI, bisognerebbe prendere in considerazione i risultati della quarta conferenza europea sull'artigianato, prevista a Stoccarda nell'aprile 2007.

Il **turismo** è un importante settore dell'economia europea, caratterizzato da notevoli potenzialità di ulteriore crescita e occupazione. La conferenza europea sul turismo, la riunione ministeriale informale del maggio 2007 e il sesto forum europeo sul turismo esamineranno le migliori vie esperibili per sfruttare tale potenziale a livello europeo.

Stimolare il potenziale di crescita delle PMI attive nei settori culturale e creativo potrebbe contribuire al conseguimento degli obiettivi di Lisbona, dato il loro forte impatto sulla crescita, la creazione di nuovi posti di lavoro e l'innovazione.

5. Rafforzare la competitività esterna dell'Europa

Il Consiglio ritiene che il mantenimento e rafforzamento del sistema commerciale multilaterale fondato sull'**OMC** rivesta un'enorme importanza per le prospettive di crescita e occupazione dell'economia europea, così come per lo sviluppo. Il conseguimento di un risultato ambizioso ed equilibrato nell'agenda di Doha per lo sviluppo resta la prima priorità dell'UE. Il Consiglio ritiene che si debba esplorare la possibilità di pervenire ad un compromesso costruttivo nel Doha Round e invita i partner di importanza chiave ad agire nello stesso spirito di impegno costruttivo al fine di concludere con successo i negoziati.

L'intensificazione delle relazioni commerciali con i paesi terzi può apportare un prezioso contributo al rafforzamento del sistema commerciale multilaterale. Per consentire l'avvio dei negoziati,

bisognerebbe adottare rapidamente i mandati relativi agli **accordi di libero scambio (FTA)** bilaterali e regionali con partner importanti. L'attenzione andrebbe altresì prestata al completamento dei processi di negoziazione dell'UE in corso e all'adempimento degli impegni in essere dell'UE.

Il miglioramento di un'efficace **accesso ai mercati** emergenti in rapida crescita per le imprese europee è importante ai fini della competitività esterna dell'Europa. Il Consiglio guarda pertanto con interesse alla revisione della proposta della Commissione su una strategia di accesso al mercato riveduta. La protezione dei diritti di proprietà intellettuale e la lotta alla contraffazione e alla pirateria in materia di prodotti richiedono un'intensificazione degli sforzi a livello internazionale, riguardo sia all'adozione della legislazione che alla sua applicazione ed attuazione.

Dato il carattere evolutivo della globalizzazione, è necessaria un'approfondita analisi del funzionamento dei tradizionali **strumenti di difesa** dell'UE contro il commercio sleale (quali il dumping e i sussidi illegali) per migliorarne l'efficacia e la trasparenza.



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 23 febbraio 2007 (27.02)
(OR. EN)**

6705/07

**SOC 73
ECOFIN 88
EDUC 38**

NOTA DI TRASMISSIONE

del: Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori"
al: Consiglio europeo

n. doc. prec.: 6096/07 SOC 51 ECOFIN 57 EDUC 27 + ADD 1

Oggetto: **Messaggi chiave del Consiglio EPSCO al Consiglio europeo di primavera**

Si allega per le delegazioni il testo dei messaggi chiave, adottato dal Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" il 22 febbraio 2007, da trasmettere al Consiglio europeo in vista della riunione dell'8 e 9 marzo 2007.

MESSAGGI CHIAVE
del Consiglio EPSCO al Consiglio europeo di primavera

Il Consiglio EPSCO ("Occupazione, politica sociale, salute e consumatori") presenta al Consiglio europeo di primavera i seguenti messaggi chiave.

Richiesta di realizzazioni

1. La duplice strategia di partenariato e di riforma delle politiche su cui si basa la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione sta **producendo effetti positivi** sull'efficienza del mercato del lavoro. Il carattere integrato della strategia promuove la riforma delle politiche su questioni trasversali e risposte collegate. Gli obiettivi di rafforzare la competitività, aumentare l'occupazione e migliorare la coesione sociale sono altrettanto importanti, sono interconnessi e si rafforzano reciprocamente.
2. Tuttavia, siccome sussiste tuttora la necessità impellente di affrontare il fatto che 17 milioni di europei restano disoccupati e di creare 20 milioni di nuovi posti di lavoro, **vanno colmati notevoli divari in termini di realizzazioni**. Per conseguire gli obiettivi di Lisbona, sono necessari ulteriori progressi per affrontare le sfide della globalizzazione e dell'invecchiamento demografico. Bisognerebbe tener maggiormente conto, nell'ambito dell'Agenda di Lisbona, degli obiettivi sociali comuni degli Stati membri per incidere in maniera decisiva sull'esclusione sociale e sulla povertà. La prospettiva economica favorevole offre una **finestra di opportunità** per approfondire le riforme e proseguire l'ammodernamento del modello sociale europeo al fine di garantire adeguatezza e sostenibilità, tenendo debitamente conto dell'integrazione di genere. Le parti sociali e la società civile hanno un importante ruolo da svolgere.
3. Per portare avanti il miglioramento strutturale dell'efficienza dell'occupazione, gli Stati membri dovrebbero potenziare la "flessicurezza" come metodo per agevolare l'adeguamento e facilitare le transizioni, promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo della vita attiva, offrire opportunità a coloro che si trovano ai margini del mercato del lavoro e investimenti nel capitale umano. Le raccomandazioni specifiche per paese contribuiranno al conseguimento di risultati concreti a tale riguardo. Per rafforzare ulteriormente la coesione sociale, gli Stati membri dovrebbero dare priorità all'attuazione di politiche globali di lotta contro la povertà infantile, promuovere l'inclusione attiva e modernizzare i regimi pensionistici nonché i sistemi di assistenza sanitaria e a lungo termine.

Migliore funzionamento dei mercati del lavoro

4. Per promuovere l'occupazione e la crescita della produttività, è necessario migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e la qualità della vita professionale. Ciò rende necessarie politiche globali che incentivino le persone inattive a entrare nel mercato del lavoro ed incrementare il numero complessivo delle ore di lavoro nell'economia, retribuiscano il lavoro nell'ambito di moderni sistemi di sicurezza sociale facilitino la ristrutturazione e migliorino l'adattabilità e lo sviluppo delle competenze dei lavoratori.
5. La "**flessicurezza**" dovrebbe agevolare le transizioni tra le varie fasi della vita lavorativa. Gli aspetti interni ed esterni della flessicurezza dovrebbero rafforzarsi reciprocamente in modo che l'ammodernamento della legislazione del lavoro, gli investimenti in materia di formazione e mercati del lavoro attivi, nonché un'adeguata protezione sociale e la sicurezza dei redditi possano coesistere in un contesto di moderna organizzazione del lavoro. La flessicurezza dovrebbe inoltre contribuire ad affrontare la precarietà, ridurre la segmentazione del mercato del lavoro e combattere il lavoro non dichiarato. Le parti sociali hanno un importante ruolo da svolgere in questo campo. La comunicazione della Commissione sulla flessicurezza dovrebbe servire per elaborare una serie di percorsi di flessicurezza allo scopo di trovare la corretta combinazione di politiche adeguate alle esigenze del mercato del lavoro.
6. Il rafforzamento dell'**approccio al lavoro basato sul ciclo della vita attiva** dovrebbe migliorare l'accesso al mercato del lavoro e promuovere una vita lavorativa più lunga e la mobilità professionale nel corso dell'intero ciclo della vita. Esso dovrebbe comprendere il miglioramento urgente della situazione dei giovani nel mercato del lavoro nel contesto dell'attuazione del Patto europeo per la gioventù, più incentivi a favore dell'invecchiamento attivo e del prolungamento della vita lavorativa e l'applicazione del Patto europeo per la parità di genere, al fine di incrementare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Occorrono maggiori sforzi per conciliare la vita professionale con la vita familiare sia per gli uomini che per le donne.

7. Si dovrebbe prestare la dovuta attenzione alle **persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro** affinché nessuno rimanga escluso. Conferire al lavoro maggiori attrattive rispetto alle prestazioni sociali è un aspetto che dovrebbe essere sviluppato attraverso adeguati incentivi per garantire che il lavoro e i passaggi da un lavoro all'altro siano convenienti. Un approccio equilibrato potrebbe consistere in misure personalizzate, adeguati salari minimi o sgravi fiscali mirati sull'imposta sui salari e la creazione del giusto contesto per proposte di lavoro qualitativamente allettanti. Si dovrebbero compiere maggiori sforzi per creare possibilità di lavoro per i lavoratori scarsamente qualificati, ad esempio favorendo il mercato dei servizi personali.
8. Per conseguire l'obiettivo di nuovi e migliori posti di lavoro, è indispensabile **investire nel capitale umano** in modo efficace e razionale ed è necessaria una svolta in materia di apprendimento permanente. Per cogliere pienamente i frutti dell'innovazione è necessario che essa sia accompagnata dal necessario apprendimento. A questo proposito è importante riconoscere le formazioni non formale e informale.
9. La migrazione economica è un problema emergente per il mercato del lavoro e può essere rilevante al fine di attenuare le carenze di manodopera.

Rafforzare la coesione sociale e ammodernare la protezione sociale

10. Il "metodo aperto di coordinamento" integrato sta cominciando ad avere un maggiore impatto sul terreno. Basandosi sui risultati della *relazione congiunta per il 2007 sulla protezione sociale e l'inclusione sociale*, gli Stati membri e la Commissione dovrebbero ora studiare il modo di **rafforzare ulteriormente l'integrazione e la visibilità del processo**, la sua corretta gestione e l'apprendimento reciproco che offre. I primi progetti riguardanti la sanità e l'assistenza a lungo termine dimostrano che anche questi settori sono adatti per l'intercambio di politiche.
11. Occorre dare priorità alla **lotta alla povertà infantile** e offrire a tutti i bambini pari opportunità. Per conseguire questo obiettivo sarà necessario sviluppare strategie globali che affrontino i vari aspetti del problema, quali l'istruzione di qualità, i bassi livelli dei redditi delle famiglie e della condizione lavorativa dei genitori, un accesso inadeguato a servizi di qualità, comprese abitazioni dignitose, e spesso un riconoscimento insufficiente dei diritti dei minori.

12. L'**inclusione attiva** è un mezzo potente per promuovere l'integrazione sociale e nel mercato del lavoro combinando un sostegno personalizzato al mercato del lavoro, lo sviluppo delle competenze e servizi sociali accessibili e di alta qualità. Per non respingere ancor più nell'esclusione gli inabili al lavoro, si dovrebbe prestare maggiore attenzione a garantire che tutti dispongano di un adeguato livello di risorse minime secondo il principio "lavorare è conveniente". Per lottare contro l'esclusione sociale dei migranti e delle minoranze etniche è necessario combattere gli svantaggi educativi e sviluppare le capacità linguistiche, nonché lottare contro la discriminazione e promuovere le pari opportunità.
13. Nell'**aggiornare i regimi pensionistici** si dovrebbe tener maggiormente conto di nuove forme di lavoro e delle interruzioni nella carriera. Si dovrebbe seguire attentamente le ripercussioni delle riforme sull'adeguatezza delle pensioni per proteggere i cittadini anziani dalla povertà (segnatamente le donne anziane), offrire un adeguato livello di vita, evitare impreviste pressioni sulle finanze pubbliche e mantenere la fiducia dei cittadini. I regimi integrativi di pensione e quelli privati dovrebbero assicurare un'ampia copertura ed evitare di creare ostacoli alla mobilità all'interno e fra gli Stati membri.
14. Nonostante l'impegno dell'Europa per garantire un accesso universale all'**assistenza sanitaria e a lungo termine** di alta qualità, sussistono disuguaglianze significative. Un fattore essenziale per rendere sostenibili i sistemi di assistenza sanitaria è quello di utilizzare le risorse in modo più efficace e razionale, senza tuttavia rinunciare a norme di elevata qualità, e garantire l'adeguata copertura dell'intera popolazione. A fronte dell'invecchiamento della popolazione alcuni paesi devono riformare e destinare adeguate risorse ai rispettivi sistemi di assistenza sanitaria a lungo termine, nonché porli su basi finanziarie sane. Tra le strategie vantaggiose per tutti si possono annoverare un più stretto coordinamento fra sanità e servizi sociali, la prevenzione e la promozione di stili di vita sani, nonché il sostegno a forme di assistenza non professionale e l'uso di nuove tecnologie che possano aiutare gli interessati a restare il più a lungo possibile a casa loro.
15. Riguardo all'iniziativa della Presidenza tedesca relativa all'Alleanza europea per la famiglia si sottolinea l'importanza di intensificare gli scambi di opinioni e di conoscenze in materia di politiche a favore della famiglia.



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 27 febbraio 2007 (02.03)
(OR. EN)**

6874/07

**ECOFIN 97
COMPET 66
AG 15**

NOTA

del: Segretariato generale del Consiglio
alle: Delegazioni

Oggetto: Verso il miglioramento della regolamentazione e la riduzione degli oneri amministrativi dell'UE - Contributo del Consiglio ECOFIN al Consiglio europeo di primavera del 2007

- Conclusioni del Consiglio

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sugli oneri amministrativi, quali convenute dal Consiglio ECOFIN il 27 febbraio 2007.

Conclusioni del Consiglio
Verso il miglioramento della regolamentazione e
la riduzione degli oneri amministrativi dell'UE
Contributo del Consiglio ECOFIN al Consiglio europeo di primavera

Il Consiglio europeo di primavera del 2006 ha invitato la Commissione a procedere ad un esercizio al fine di misurare i costi amministrativi connessi con la normativa dell'UE in settori specifici. Il 2 ottobre 2006 il Consiglio ha dato il suo appoggio alla strategia della Commissione volta a sviluppare ulteriormente un metodo per misurare i costi amministrativi e le ha chiesto di proporre azioni per la riduzione degli oneri amministrativi. Il 14 novembre 2006 la Commissione ha presentato una relazione sull'andamento dei lavori nella comunicazione "Esame strategico del programma per legiferare meglio nell'Unione europea" e ha proposto di varare un ambizioso programma d'azione da presentare all'inizio del 2007. In seguito alla presentazione del programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi inutili nell'Unione europea, il Consiglio ECOFIN ha proceduto, in data 30 gennaio 2007, ad un dibattito orientativo. Sulla base di tali lavori preparatori,

Il Consiglio:

1. Accoglie con favore il programma d'azione della Commissione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'UE, facendo notare che la riduzione degli oneri amministrativi è parte integrante di una più ampia agenda relativa al miglioramento della regolamentazione che include la semplificazione della legislazione, un più ampio ricorso alla valutazione dell'impatto economico e altri sforzi volti a ridurre costi inutili che le imprese devono sostenere per conformarsi alle normative. Il programma evidenzia l'impegno a legiferare meglio quale parte della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione e sottolinea la necessità di una pronta azione per compiere rapidi progressi. La riduzione degli oneri amministrativi inutili è un elemento centrale della strategia per il rafforzamento della competitività e il sostegno della crescita e dell'occupazione in Europa. Il Consiglio sottolinea che la riduzione degli oneri amministrativi deve salvaguardare gli obiettivi politici della legislazione nei settori prioritari, tenendo conto dei suoi vantaggi, e mirare a migliorare la regolamentazione in modo da incoraggiare la concorrenza, la competitività e la produttività.

2. Si compiace dei progressi compiuti a livello sia di Stati membri sia di Unione europea nella misurazione e riduzione degli oneri amministrativi nell'UE. Accoglie con favore la base metodologica del programma d'azione e approva i principi e le azioni prioritarie volte a ridurre gli oneri amministrativi. Il concentrarsi su settori prioritari per ridurre rapidamente gli oneri amministrativi che gravano sulle imprese costituisce il corretto approccio. Il Consiglio invita la Commissione e gli Stati membri a cooperare strettamente per una sollecita attuazione del programma e una rapida soluzione dei problemi in sospeso.
3. Raccomanda alla Commissione di continuare ad utilizzare sistematicamente il modello dei costi standard dell'UE che è stato concordato per misurare gli obblighi d'informazione nei settori prioritari. Invita gli Stati membri a cooperare strettamente anche con la Commissione nel lavoro di misurazione degli oneri amministrativi connessi con la legislazione comunitaria in modo da assicurare coerenza e compatibilità e evitare duplicazioni e sovrapposizioni. Invita la Commissione ad avviare tali misurazioni all'inizio dell'estate 2007.
4. Sottolinea che una riduzione sostanziale degli oneri amministrativi dovrebbe permettere alle imprese di aumentare i loro livelli di produttività. Il Consiglio invita il Consiglio europeo ad affermare con chiarezza questa comune ambizione in quanto ciò aiuterà a concentrare gli sforzi sulla riduzione degli oneri amministrativi. Sostiene l'obiettivo di una riduzione del 25% degli oneri amministrativi risultanti dalla legislazione dell'UE da realizzare entro il 2012. Il Consiglio invita gli Stati membri ad impegnarsi a ripercuotere i vantaggi della riduzione degli oneri amministrativi in sede di recepimento e a definire i loro ambiziosi obiettivi nazionali entro il 2008, tenendo conto delle differenti situazioni di partenza e tradizioni normative. Il Consiglio invita gli Stati membri a collaborare strettamente fra di loro e con la Commissione al fine di identificare e divulgare le buone prassi.
5. Chiede alla Commissione di riferire costantemente in merito ai progressi compiuti nel lavoro di riduzione e nell'applicazione del modello dei costi standard dell'UE e invita gli Stati membri a riferire in merito alle esperienze maturate con la misurazione e riduzione degli oneri amministrativi nei rispettivi programmi nazionali di riforma. Incoraggia la Commissione ad esplorare ulteriormente le possibilità di includere tra i beneficiari della riduzione degli oneri amministrativi i cittadini e le amministrazioni nazionali. Il Consiglio ritornerà sulla questione degli oneri amministrativi ancora nel corso dell'anno per valutare i progressi compiuti specie nei settori di sua competenza e fornirà, se necessario, ulteriori orientamenti.



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 15 gennaio 2007 (22.01)
(OR. en)**

5282/07

**ENER 15
ENV 21
RELEX 19
ATO 4
TRANS 6
RECH 5
DEVGEN 2
POLGEN 1**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine: Signor Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea

Data: 15 gennaio 2007

Destinatario: Signor Javier SOLANA, Segretario Generale/Alto Rappresentante

Oggetto: Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo e al Parlamento europeo
Una politica energetica per l'Europa

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione COM(2007)
1 definitivo.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 10.1.2007
COM(2007) 1definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO EUROPEO E AL
PARLAMENTO EUROPEO**

UNA POLITICA ENERGETICA PER L'EUROPA

{SEC(2007) 12}

INDICE

1.	Le sfide	3
1.1.	Sostenibilità	3
1.2.	Sicurezza dell'approvvigionamento	4
1.3.	Competitività	4
2.	Un obiettivo strategico per guidare la politica energetica dell'Europa	5
3.	Piano d'azione	6
3.1.	Il mercato interno dell'energia	6
3.2.	Solidarietà tra Stati membri e sicurezza dell'approvvigionamento di petrolio, gas e elettricità	11
3.3.	L'impegno a lungo termine per la riduzione delle emissioni di gas serra e il sistema comunitario di scambio di diritti di emissione	12
3.4.	Un programma ambizioso di misure a favore dell'efficienza energetica a livello comunitario, nazionale, locale e internazionale	12
3.5.	Un obiettivo a più lungo termine per le fonti di energia rinnovabili	13
3.6.	Un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche	16
3.7.	Verso un uso di combustibili fossili a basse emissioni di CO ₂	17
3.8.	Il futuro dell'energia nucleare	18
3.9.	Una politica energetica internazionale che persegue attivamente gli interessi dell'Europa	19
3.10.	Monitoraggio e notifiche efficaci	22
4.	Portare avanti il lavoro.....	22

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO EUROPEO E AL PARLAMENTO EUROPEO

UNA POLITICA ENERGETICA PER L'EUROPA

"A tal fine, i ministri hanno convenuto i seguenti obiettivi:..... mettere a disposizione delle economie europee una quantità maggiore di energia a prezzi più convenienti"

Dichiarazione di Messina, 1955

1. Le sfide

L'energia costituisce un elemento fondamentale per il funzionamento dell'Europa. Purtroppo i giorni dell'energia a buon mercato sembrano essere finiti. Tutti i membri dell'Unione europea devono adesso affrontare le sfide poste dai cambiamenti climatici, dalla crescente dipendenza dalle importazioni e dai prezzi più elevati dell'energia. Inoltre l'interdipendenza degli Stati membri comunitari, in materia di energia come in numerosi altri settori, non fa che aumentare - un'interruzione dell'approvvigionamento di energia in un paese ha immediate conseguenze in altri paesi.

L'Europa deve agire adesso per garantire un'energia sostenibile, sicura e competitiva. Così facendo l'UE ritornerebbe alle sue origini. Nel 1952 con il trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio e nel 1957 con il trattato Euratom, gli Stati membri fondatori avvertirono l'esigenza di adottare un approccio comune nel settore dell'energia. I mercati energetici e le considerazioni geopolitiche sono notevolmente cambiati da allora, ma l'esigenza di un'azione comunitaria è più pressante che mai. Se l'UE non agisce, anche i suoi obiettivi in altre aree, tra cui la Strategia di Lisbona e gli Obiettivi di sviluppo del millennio, saranno più difficili da conseguire. La nuova politica energetica europea deve essere ambiziosa, competitiva e a lungo termine – a beneficio di tutti gli europei.

1.1. Sostenibilità

L'energia è all'origine dell'80% di tutte le emissioni di gas serra nell'UE²³, ed è alla base dei cambiamenti climatici e, in massima parte, dell'inquinamento atmosferico. L'UE si è impegnata ad affrontare questa problematica - riducendo le emissioni nell'UE e a livello mondiale per portarle ad un valore che limiterebbe l'aumento delle temperature mondiali a

²³ Fonte – Agenzia europea dell'Ambiente. Altri dati provengono dalla Commissione europea, se non diversamente specificato.

2°C rispetto ai livelli preindustriali. Tuttavia, con le politiche vigenti in materia di energia e trasporti, le emissioni di CO₂ nell'UE, invece di diminuire, aumenterebbero di circa il 5% da qui al 2030 e le emissioni mondiali aumenterebbero del 55%. Le attuali politiche energetiche dell'Unione europea in materia di energia non sono sostenibili.

1.2. Sicurezza dell'approvvigionamento

L'Europa dipende sempre più dalle importazioni di idrocarburi. Se si manterranno le tendenze attuali la sua dipendenza dalle importazioni di energia passerebbe dal 50% del consumo energetico totale attuale dell'UE al 65% nel 2030. La dipendenza dalle importazioni di gas dovrebbe aumentare dal 57% all'84% entro il 2030 e dalle importazioni di petrolio dall'82% al 93%.

Questa dipendenza comporta rischi politici ed economici in quanto la pressione sulle risorse energetiche mondiali è particolarmente forte. L'Agenzia internazionale dell'energia (AIE) prevede che la domanda mondiale di petrolio aumenterà del 41% da qui al 2030. Non si sa come questa domanda sarà soddisfatta: l'AIE nell'edizione del 2006 del suo "World Energy Outlook" dichiara che la capacità e la volontà dei maggiori produttori di gas e petrolio di aumentare gli investimenti per far fronte alla crescente domanda sono del tutto incerte²⁴. Aumenta il rischio di un'interruzione dell'approvvigionamento

Oltretutto non esistono ancora i meccanismi che garantiscono la solidarietà tra gli Stati membri qualora si verifichi una crisi energetica e vari Stati membri dipendono, in larga misura o completamente, da un unico fornitore di gas.

Nello stesso tempo, la domanda di energia elettrica dell'UE, ipotizzando una situazione stabile, aumenta di circa 1,5% l'anno. Anche in presenza di un'adeguata politica in materia di efficienza energetica, per la sola produzione saranno necessari, nei prossimi 25 anni, investimenti pari a 900 miliardi di euro. La prevedibilità e i mercati interni del gas e dell'elettricità efficaci, che ancora non esistono, sono indispensabili per realizzare gli investimenti a lungo termine necessari.

1.3. Competitività

L'UE risente sempre più degli effetti della volatilità dei prezzi, degli aumenti di prezzo nei mercati energetici internazionali e delle conseguenze della graduale concentrazione delle riserve di idrocarburi nelle mani di pochi. I potenziali effetti sono considerevoli: se, per esempio, il petrolio aumentasse a 100 \$ il barile nel 2030, la fattura delle importazioni totali di energia dell'UE-27 aumenterebbero di circa 170 miliardi, equivalente ad un aumento annuo

pari a 350 euro per ciascun cittadino dell'UE²⁵. Solo una minima parte di questo trasferimento di ricchezza risulterebbe in posti di lavoro supplementari nell'Unione europea.

Previa l'istituzione della politica e dei quadri legislativi adeguati, il mercato interno dell'energia potrebbe incentivare prezzi e risparmi energetici equi e competitivi, nonché maggiori investimenti. Tuttavia, non sono ancora riunite tutte le condizioni necessarie e ciò impedisce ai cittadini e all'economia dell'Unione europea di beneficiare pienamente dei vantaggi della liberalizzazione dell'energia. Occorre stabilire un orizzonte di più lungo termine per le restrizioni sulle emissioni di carbonio al fine di incentivare gli investimenti necessari nel settore dell'elettricità.

Il rafforzamento degli investimenti, in particolare a favore dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, dovrebbe creare posti di lavoro e promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza nell'UE. L'Unione europea è già il leader mondiale nel settore delle energie rinnovabili con un fatturato di 20 miliardi di euro e 300 000 posti di lavoro²⁶. Possiede il potenziale per guidare il mercato mondiale delle tecnologie energetiche a basse emissioni carbonio in rapida crescita. Nel settore dell'energia eolica, ad esempio, le imprese UE dominano il 60% del mercato mondiale. La volontà dell'Europa di continuare a guidare la lotta mondiale contro i cambiamenti climatici offre la possibilità di orientare meglio i programmi di ricerca mondiali. Occorre mantenere tutte le opzioni al fine di garantire lo sviluppo di tecnologie emergenti.

Nello stesso tempo, in tutte le fasi della concezione e dell'attuazione delle singole misure, si deve tenere conto della dimensione sociale della politica energetica europea. Questa politica dovrebbe contribuire in generale alla crescita e all'occupazione in Europa sul lungo termine, ma potrebbe avere un impatto considerevole su alcuni prodotti e processi del commercio internazionale, in particolare per i settori industriali ad alta intensità energetica.

2.Un obiettivo strategico per guidare la politica energetica dell'Europa

Il punto di partenza di una politica energetica europea comporta tre aspetti diversi: lotta contro i cambiamenti climatici, limitazione della vulnerabilità esterna dell'UE nei confronti delle importazioni di idrocarburi e promozione dell'occupazione e della crescita, in modo da fornire ai consumatori un'energia sicura a prezzi accessibili.

²⁴ "World Energy Outlook 2006" dell'AIE.

²⁵ Tasso di cambio considerato di 1,25 dollari per euro rispetto ad un prezzo del petrolio di 60 dollari (valore attuale) nel 2030.

²⁶ Consiglio europeo sulle energie rinnovabili "Renewable Energy Targets for Europe: 20% by 2020".

Alla luce dei numerosi contributi pervenuti durante il periodo di consultazione sul suo Libro verde²⁷, la Commissione propone, nella presente analisi strategica della situazione energetica, che la politica energetica si fondi sugli elementi seguenti:

- un obiettivo per l'Unione europea, nei negoziati internazionali, di ridurre del 30% le emissioni di gas serra dal qui al 2020 (rispetto ai livelli del 1990); inoltre le emissioni di gas serra a livello mondiale dovranno, da qui al 2050, essere ridotte del 50% rispetto al 1990 e ciò presuppone riduzioni che vanno dal 60 all'80% nei paesi industrializzati nello stesso periodo;
- un impegno da parte dell'UE di conseguire comunque una riduzione di almeno 20% dei gas serra nel 2020 rispetto ai valori del 1990.

Questi elementi sono al centro della comunicazione della Commissione "*Limiting Climate Change to 2° - Policy Options for the EU and the world for 2020 and beyond*"²⁸.

Il rispetto dell'impegno preso dall'UE di agire subito sui gas serra dovrebbe essere al centro della nuova politica energetica europea per tre motivi: (i) le emissioni di CO₂ dovute all'utilizzazione dell'energia costituiscono l'80% delle emissioni di gas serra nell'UE, ridurre le emissioni significa utilizzare meno energia e utilizzare più energia pulita prodotta a livello locale; (ii) limitare la crescente esposizione dell'UE alla volatilità e all'aumento dei prezzi del petrolio e del gas e (iii) promuovere l'istituzione di un mercato energetico più competitivo a livello dell'UE, incentivare l'innovazione e le tecnologie e promuovere l'occupazione.

Considerati nell'insieme, questo obiettivo strategico e le misure concrete per conseguirlo (illustrate qui di seguito) rappresentano il nucleo centrale di una nuova **politica energetica europea**.

3. Piano d'azione

Per conseguire l'obiettivo strategico summenzionato occorre trasformare l'Europa in un'economia ad elevata efficienza energetica e basse emissioni di CO₂, favorendo una **nuova rivoluzione industriale** che acceleri la transizione verso una crescita a basse emissioni di carbonio e producendo, nel corso degli anni, un aumento spettacolare della quantità di energia locale a basse emissioni prodotta ed utilizzata. La sfida consiste nel farlo in un modo che ottimizzi gli incrementi di competitività potenziali per l'Europa e limiti i potenziali costi.

Le misure esistenti in settori come l'energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili, i biocarburanti, l'efficienza energetica e il mercato interno dell'energia hanno già prodotto

²⁷ "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura", COM(2006) 105 def. dell'8 marzo 2006; Documento di lavoro dei servizi della Commissione, relazione di sintesi dell'analisi del dibattito sul Libro verde "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura", SEC(2006) 1500.

²⁸ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, COM(2007) 2.

risultati importanti, ma non sono sufficientemente coerenti per garantire la sostenibilità, la sicurezza dell'approvvigionamento e la competitività. Nessun elemento della politica può apportare da solo tutte le risposte e per questo i vari aspetti devono essere considerati nel loro insieme. Ad esempio, come già menzionato, occorre tenere conto della dimensione sociale in tutte le fasi di concezione e attuazione delle singole misure²⁹; inoltre sarà necessario sviluppare ulteriormente lo sfruttamento dei mari e degli oceani per conseguire gli obiettivi energetici dell'UE, dato il loro potenziale di sostegno alla produzione di energia e alla diversificazione delle vie e dei modi di trasporto dell'energia³⁰. In primo luogo si tratterà per gli Stati membri di approvare una visione strategica e un piano d'azione per i prossimi tre anni al preciso scopo di procedere verso un'alleanza internazionale di paesi sviluppati al fine, quanto meno, di ridurre le emissioni globali dei gas serra del 30% entro il 2020 e contribuire in modo significativo alla riduzione delle emissioni dei gas serra nell'UE di 20% da qui al 2020. Questo approccio comporterà un attento monitoraggio e l'elaborazione di relazioni sui progressi realizzati nonché uno scambio efficace di buone pratiche e una costante trasparenza – attraverso la presentazione regolare, da parte della Commissione, di un aggiornamento dell'analisi strategica della politica energetica.

Le misure presentate qui di seguito non solo metteranno l'UE sulla strada che le consentirà di diventare un'economia della conoscenza a basse emissioni di carbonio, ma renderanno più sicuro l'approvvigionamento energetico e contribuiranno a rafforzare gradualmente la competitività.

3.1. Il mercato interno dell'energia

Un vero mercato interno dell'energia è indispensabile per conseguire i tre obiettivi dell'Europa in materia di energia presentati qui di seguito.

- **Competitività:** un mercato competitivo permetterà di ridurre i costi per i cittadini e le imprese e favorirà l'efficienza energetica e gli investimenti.
- **Sostenibilità:** un mercato competitivo è essenziale affinché gli strumenti economici producano i loro effetti, in particolare il sistema di scambio di quote di emissione. I gestori delle reti di trasporto, inoltre, devono avere interesse a promuovere il collegamento a fonti rinnovabili, la produzione combinata di calore ed energia elettrica e la produzione su piccolissima scala che incentiverebbero l'innovazione ed incoraggerebbero le piccole imprese e i cittadini a prendere in considerazione fonti di approvvigionamento non tradizionali.

²⁹ Comunicazione sulle ristrutturazioni del 31 marzo 2005, COM(2005) 120.

³⁰ Comunicazione della Commissione "Verso una politica marittima dell'Unione: una visione europea degli oceani e dei mari", COM(2006) 275.

- Sicurezza dell'approvvigionamento: l'esistenza di un mercato interno dell'energia efficace e competitivo può offrire notevoli vantaggi in termini di sicurezza dell'approvvigionamento e di servizio pubblico dotato di norme rigorose. La separazione effettiva delle reti dalle parti aperte alla concorrenza nei settori del gas e dell'elettricità incentiva concretamente le imprese ad investire in nuove infrastrutture e in nuove capacità di interconnessione e produzione, e consente pertanto di evitare nuovi black-out e impennate dei prezzi immotivate. Un vero mercato unico favorisce la diversità.

La CE ha già adottato una serie di misure³¹ destinate ad istituire un mercato interno dell'energia che offra veramente delle opzioni a tutti i consumatori dell'UE, cittadini o imprese, nuovi sbocchi alle imprese e più scambi transfrontalieri.

La comunicazione sul mercato interno dell'energia³² e la relazione finale sull'indagine settoriale in materia di concorrenza³³ dimostrano che le regole e le misure attuali non hanno ancora consentito di conseguire questi obiettivi. Questa assenza di progressi sembra indurre gli Stati membri ad imporre massimali generalizzati dei prezzi dell'elettricità e del gas. In funzione dei livelli di questi massimali e della loro portata generale o meno, possono impedire al mercato interno dell'energia di funzionare ed eliminano anche qualsiasi segnale di prezzo circa l'esigenza di nuove capacità, determinando sottoinvestimenti e futuri problemi di approvvigionamento. Inoltre possono ostacolare la penetrazione nel mercato dei nuovi operatori, ivi compresi quelli che offrono energia pulita.

Alla luce delle numerose osservazioni pervenute nel periodo di consultazione sul Libro verde, la Commissione ritiene che questa situazione debba cambiare. Occorre adottare una serie coerente di misure al fine di istituire entro tre anni una Rete europea del gas e dell'elettricità e istituire un mercato energetico veramente concorrenziale su scala europea.

A tal fine, la Commissione ha stabilito i requisiti seguenti.

3.1.1. Separazione (unbundling)

La relazione sul mercato interno e l'indagine settoriale indicano che esiste un rischio di discriminazione e abuso quando le imprese controllano nello stesso tempo le reti energetiche e la produzione o la vendita di energia, proteggendo i mercati nazionali e impedendo la concorrenza. Una situazione di questo tipo scoraggia anche le imprese verticalmente integrate ad investire adeguatamente nelle loro reti, in quanto aumentando la capacità della rete la concorrenza che esiste sul loro "mercato domestico" aumenta e i prezzi di mercato scendono.

³¹ Tra cui le seconde direttive concernenti l'apertura del mercato, i regolamenti destinati ad armonizzare le norme tecniche necessarie per consentire il funzionamento degli scambi transfrontalieri e le direttive concernenti la sicurezza dell'approvvigionamento.

³² Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle prospettive del mercato interno del gas e dell'elettricità, COM(2006) 841.

³³ Comunicazione della Commissione "Sector Enquiry under Art. 17 of Regulation 1/2003 on the gas and electricity markets (final report)", COM(2006) 851.

La Commissione ritiene che si possano considerare due opzioni per porre rimedio a tale situazione: il ricorso ad un operatore di rete del tutto indipendente (sistema in cui l'impresa verticalmente integrata rimane proprietaria degli attivi di rete e percepisce per questi una remunerazione regolamentata, ma non ne assicura l'esercizio, la manutenzione o lo sviluppo) o la separazione della proprietà (il famoso *unbundling*) (in cui le imprese di rete sono completamente separate dalle imprese di distribuzione e produzione)³⁴.

Le informazioni economiche disponibili suggeriscono che la separazione della proprietà costituisce il mezzo più efficace per garantire una scelta ai consumatori e incentivare gli investimenti, in quanto crea una rete di imprese che non sono condizionate da interessi legati alla fornitura/produzione che condizionano le loro decisioni in materia di investimenti; la separazione non richiede una regolamentazione dettagliata, complessa e vincolante e non impone modifiche amministrative sproporzionate.

L'approccio che prevede un gestore di rete indipendente sarebbe preferibile allo *statu quo*, ma la sua realizzazione comporta una regolamentazione dettagliata, complessa e vincolante ed è meno efficace per eliminare gli elementi che scoraggiano gli investimenti nelle reti.

Inoltre è opportuno riesaminare le disposizioni relative alla separazione delle attività di distribuzione, che attualmente esentano i distributori con meno di 100 000 clienti dalla maggior parte dei requisiti di separazione.

3.1.2.Regolamentazione efficace

Innanzitutto occorre armonizzare i livelli di potere e di indipendenza dei regolatori dell'energia, sulla base del massimo (e non del minimo) denominatore comune dell'UE. In seguito occorre affidare loro il compito di promuovere non solo l'adeguato sviluppo del loro mercato nazionale, ma anche quello del mercato interno dell'energia.

Si devono altresì armonizzare le norme tecniche necessarie per consentire l'adeguato funzionamento del commercio transfrontaliero. Su questo aspetto si sono fatti pochissimi passi avanti. L'istituzione dell'ERGEG (Gruppo europeo dei regolatori per il gas e l'elettricità) e la regolamentazione dell'elettricità e del gas non hanno garantito la *governance* necessaria. La maggior parte delle norme tecniche pertinenti differiscono ancora da uno Stato membro all'altro, rendendo gli scambi transfrontalieri difficili, se non impossibili. Tre opzioni meritano di essere considerate.

³⁴ Questo è già stato realizzato per l'elettricità in Danimarca, Finlandia, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Romania, Spagna, Slovacchia, Slovenia e Svezia e per il gas in Danimarca, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Romania, Spagna e Svezia. Il GRT separato è anche proprietario delle rete.

- **Evoluzione progressiva dell'approccio attuale:** rafforzare la collaborazione tra i regolatori nazionali imponendo agli Stati membri di assegnare ai regolatori nazionali un obiettivo comunitario e introdurre un meccanismo che consenta alla Commissione di esaminare alcune decisioni dei regolatori nazionali che hanno un impatto sul mercato interno dell'energia³⁵.
- **Rete europea di regolatori indipendenti (“ERGEG+”):** nell'ambito di questo sistema, sarebbe ufficializzato il ruolo dell'ERGEG che dovrebbe strutturare delle decisioni vincolanti per i regolatori e gli operatori del mercato interessati, come gli operatori di rete, le borse elettriche o i generatori di energia, riguardanti aspetti tecnici particolari e meccanismi relativi alle questioni transfrontaliere.
- Istituzione di **un nuovo organo unico a livello comunitario** incaricato, in particolare, di adottare decisioni individuali per il mercato comunitario del gas e dell'elettricità riguardanti aspetti tecnici e di regolamentazione importanti per consentire un funzionamento efficace agli scambi transfrontalieri³⁶.

Esiste una relazione tra separazione e regolazione. I mercati in cui non si è arrivati alla separazione della proprietà richiedono una regolamentazione più dettagliata, complessa e prescrittiva. In tali situazioni i regolatori nazionali devono disporre di poteri più vincolanti ed ampi per evitare qualsiasi discriminazione. Tuttavia, i regolatori non potranno mai eliminare completamente gli ostacoli che scoraggiano gli investimenti adeguati nelle reti in cui non vige la separazione della proprietà.

Per quanto riguarda le tre opzioni, la Commissione ritiene che la prima, ossia l'evoluzione progressiva dell'approccio attuale, non basterebbe, soprattutto perché i progressi continuerebbero a basarsi su un accordo volontario tra i 27 regolatori nazionali i cui interessi sono spesso divergenti. Pertanto l'approccio minimo in grado di determinare progressi rapidi e reali nell'armonizzazione degli aspetti tecnici necessari per l'adeguato funzionamento del commercio transfrontaliero sarebbe l'approccio ERGEG+.

In attesa che sia presa e attuata una decisione ufficiale, i regolatori dovrebbero essere incoraggiati a collaborare più strettamente per utilizzare i poteri di cui beneficiano in un modo più efficace, su base volontaria.

3.1.3. Trasparenza

La trasparenza è indispensabile per un corretto funzionamento del mercato. Attualmente gli operatori di reti di trasporto comunicano informazioni di vari livelli, rendendo la concorrenza

³⁵ Come già indicato, questa idea si ispira all'approccio già utilizzato nel settore delle comunicazioni elettroniche e in relazione alle deroghe sull'accesso dei terzi alle nuove infrastrutture di gas e elettricità.

³⁶ Nell'ambito del progetto di accordo interistituzionale relativo all'inquadramento delle agenzie europee di regolazione (COM(2005) 59 def.), un organismo di questo tipo può essere incaricato di applicare norme comunitarie a casi particolari. A tal fine, l'agenzia ha il potere di adottare decisioni individuali che producono effetti giuridici vincolanti nei confronti di terzi (articolo 4).

per i nuovi operatori più agevole in alcuni mercati rispetto ad altri. Inoltre, alcuni regolatori impongono ai produttori una maggiore trasparenza per quanto concerne la disponibilità di produzione rispetto ad altri; tale obbligo può contribuire ad evitare la manipolazione dei prezzi. Occorre stabilire requisiti minimi che tutte le imprese UE dovranno rispettare, simili a quelli adottati nel settore delle telecomunicazioni³⁷.

3.1.4. Infrastrutture

Il piano di interconnessione prioritario³⁸ stabilisce cinque priorità:

- individuare le infrastrutture mancanti più importanti da qui al 2013 e garantire un sostegno politico paneuropeo per colmare le lacune;
- nominare quattro coordinatori europei per seguire quattro dei più importanti progetti prioritari: il collegamento della rete elettrica tra Germania, Polonia e Lituania; i collegamenti con i parchi eolici off-shore in Europa settentrionale; le interconnessioni elettriche tra Francia e Spagna; e il gasdotto Nabucco, che trasporta gas dal Mar Caspio all'Europa centrale;
- stabilire di comune accordo un periodo massimo di 5 anni entro il quale le procedure di pianificazione e approvazione dovranno essere completate per i progetti definiti "di interesse europeo" nell'ambito degli orientamenti relativi alle reti transeuropee nel settore dell'energia;
- valutare la necessità di aumentare il finanziamento delle reti transeuropee di energia, in particolare per agevolare l'integrazione nella rete dell'elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili; e
- istituire un nuovo meccanismo e una nuova struttura comunitari per gli operatori di reti di trasporto (TSO) responsabili della pianificazione coordinata delle reti.

3.1.5. Sicurezza delle reti

Per rafforzare l'affidabilità del sistema elettrico dell'UE e prevenire i black out, le esperienze recenti hanno evidenziato la necessità di norme di sicurezza comuni minime e vincolanti per le reti dell'Unione europea. Uno dei compiti del nuovo meccanismo e della nuova struttura comunitari per gli operatori delle reti di trasporto dovrebbe essere proprio proporre norme di questo tipo che diventerebbero vincolanti, previa l'approvazione dei regolatori di energia.

³⁷ Direttiva 2002/19/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica.

³⁸ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio: Piano di interconnessione prioritario, COM(2006) 846.

3.1.6. Adeguatezza delle capacità di produzione di elettricità e di approvvigionamento di gas

Nel corso dei prossimi 25 anni, l'Europa dovrà investire 900 miliardi di euro in nuove capacità di produzione elettrica. Il gas rimane un ottimo combustibile, visto la sua elevata efficienza energetica, ma richiederà anch'esso degli investimenti pari a 150 miliardi di euro destinati alle centrali elettriche a gas e 220 miliardi di euro supplementari destinati alle infrastrutture. Per garantire un livello adeguato di nuovi investimenti, occorre innanzitutto fare in modo che il mercato interno dell'energia funzioni correttamente e lanci adeguati segnali in materia di investimento. Inoltre, è necessario anche un controllo accurato dell'equilibrio tra offerta e domanda al fine di individuare eventuali carenze. Si tratterà di un ruolo fondamentale del nuovo ufficio dell'Osservatorio dell'energia (cfr. qui di seguito).

3.1.7. L'energia in qualità di servizio pubblico

L'energia è essenziale per tutti i cittadini europei. La legislazione europea in vigore prevede già il rispetto di oneri di servizio pubblico. L'Unione europea deve però compiere passi avanti nella lotta contro la "povertà energetica". La Commissione elaborerà una Carta del cliente nel settore dell'energia che si prefiggerà quattro grandi obiettivi:

- contribuire all'istituzione di regimi di aiuto per consentire ai cittadini dell'UE più vulnerabili di far fronte all'aumento dei prezzi dell'energia;
- migliorare il livello minimo di informazione di cui dispongono i cittadini per aiutarli a scegliere tra i vari fornitori e le opzioni di approvvigionamento;
- ridurre le formalità amministrative che i clienti devono svolgere per cambiare fornitore;
- proteggere i clienti dalle pratiche di vendita sleali.

3.2. Solidarietà tra Stati membri e sicurezza dell'approvvigionamento di petrolio, gas e elettricità

Il mercato interno dell'energia rafforza l'interdipendenza degli Stati membri in materia di approvvigionamento di elettricità e di gas. Nonostante gli obiettivi stabiliti in materia di efficienza energetica e di utilizzazione di fonti di energia rinnovabili, il petrolio e il gas continueranno a soddisfare oltre la metà del fabbisogno energetico dell'Unione, determinando una forte dipendenza dalle importazioni in entrambi i settori (oltre il 90% per il petrolio e circa l'80% per il gas nel 2030). La produzione di elettricità si baserà in larga misura sul gas. In assenza di progressi tecnologici straordinari, il petrolio manterrà una posizione dominante nel settore dei trasporti. La sicurezza dell'approvvigionamento di questi due combustibili resterà, pertanto, fondamentale per l'economia dell'UE.

L'Unione europea vanta solidi e fruttuosi rapporti con i fornitori di gas tradizionali all'interno dello Spazio economico europeo (SEE), in particolare la Norvegia, all'esterno, in particolare la Russia e l'Algeria, e confida nel rafforzamento di tali rapporti in futuro. Tuttavia per l'UE è importante promuovere la diversità in termini di fonti di approvvigionamento, fornitori, itinerari di trasporto e metodi di trasporto. Occorre inoltre istituire meccanismi adeguati per garantire la solidarietà tra Stati membri in caso di crisi energetica, tanto più che vari Stati membri dipendono, in larga misura o completamente, da un unico fornitore di gas.

La sicurezza energetica dovrebbe essere incentivata in diversi modi:

- Occorrono misure per aiutare gli Stati membri, che dipendono in misura eccessiva da un unico fornitore di gas, a diversificare le loro fonti di approvvigionamento. La Commissione controllerà l'attuazione della direttiva sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas³⁹, da poco recepita negli ordinamenti nazionali, e ne valuterà l'efficacia. Occorrerà elaborare progetti per trasportare il gas proveniente da altre regioni, istituire nuovi "hub" (snodi) del gas in Europa centrale e nei paesi Baltici, avvalersi in modo più adeguato delle possibilità di stoccaggio strategico ed agevolare la costruzione di nuovi terminali di gas naturale liquefatto. Si dovrebbero anche esaminare le modalità per rafforzare i meccanismi di solidarietà in caso di crisi, come la rete di "corrispondenti dell'energia" e il gruppo di coordinamento per il gas. D'altra parte l'istituzione di riserve strategiche di gas contribuirebbe a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento. I considerevoli investimenti in capacità di stoccaggio e condotte nuove, necessarie per garantire un livello più elevato di sicurezza, devono essere valutati rispetto ai costi che ciò comporterebbe per i consumatori.
- Il meccanismo dell'UE in materia di riserve petrolifere strategiche, coordinato con le riserve di altri paesi dell'OCSE attraverso l'AIE, funziona adeguatamente e dovrebbe essere mantenuto. Si potrebbe tuttavia migliorare il modo in cui l'UE gestisce il suo contributo a questo meccanismo. I requisiti imposti agli Stati membri in materia di rendicontazione dovrebbero essere rinforzati; occorrerebbe analizzare più da vicino l'adeguatezza delle riserve e garantire un miglior coordinamento quando l'AIE invita a sbloccare delle riserve. La Commissione analizzerà queste problematiche nel 2007.
- Le interconnessioni elettriche (cfr. il punto 3.1.4) e delle norme rigorose e vincolanti in materia di affidabilità costituiranno il terzo elemento di questo approccio, in particolare per affrontare i problemi legati alla sicurezza dell'approvvigionamento di elettricità.

3.3.L'impegno a lungo termine per la riduzione delle emissioni di gas serra e il sistema comunitario di scambio dei diritti di emissione

L'UE è tradizionalmente a favore del ricorso a strumenti economici per internalizzare i costi esterni, in quanto consentono al mercato di stabilire le modalità di reazione più efficaci e meno costose. In particolare, nella comunicazione *Limiting Climate Change to 2° - Policy*

³⁹ Direttiva 2004/67/CE del Consiglio, del 26 aprile 2004, concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas naturale, GU L 127 del 29.4.2004, pagg. 92-96.

Options for the EU and the world for 2020 and beyond, la Commissione ha spiegato che il meccanismo di scambio dei diritti di emissione è e deve rimanere un meccanismo chiave per incentivare le riduzioni di emissioni di carbonio e che potrebbe essere utilizzato come base per le iniziative internazionali di lotta contro i cambiamenti climatici. La Commissione sta attualmente riesaminando il sistema comunitario di scambio dei diritti di emissione affinché tutte le sue possibilità possano essere sfruttate in modo ottimale: ciò è fondamentale per creare gli incentivi necessari per indurre dei cambiamenti nei modi di produzione e di consumo dell'energia in Europa.

3.4. Un programma ambizioso di misure a favore dell'efficienza energetica a livello comunitario, nazionale, locale e internazionale

Per i cittadini europei, l'efficienza energetica è l'elemento saliente di una politica energetica europea. Il miglioramento dell'efficienza energetica può contribuire notevolmente allo sviluppo sostenibile, alla competitività e alla sicurezza dell'approvvigionamento.

Il 19 ottobre 2006 la Commissione ha adottato un piano d'azione per l'efficienza energetica⁴⁰ le cui misure specifiche dovrebbero permettere all'UE di imboccare la strada giusta per conseguire l'obiettivo chiave consistente a ridurre, da qui al 2020, del 20% il consumo globale di energia primaria. In caso di successo, l'UE dovrebbe riuscire a consumare quasi il 13% di energia in meno rispetto a oggi, con un risparmio di 100 miliardi di euro e di circa 780 miliardi di tonnellate di CO₂ l'anno. Ciò richiederà sforzi notevoli in termini di cambiamento di comportamenti, ma anche di investimenti supplementari.

Le misure principali sono:

- incentivare l'impiego di veicoli efficienti sotto il profilo dei consumi, fare un uso migliore dei trasporti pubblici e garantire che i consumatori sostengano i costi reali dei trasporti⁴¹;
- introdurre norme più rigorose e una migliore etichettatura delle apparecchiature;
- migliorare rapidamente il rendimento energetico degli edifici esistenti dell'UE e impegnarsi affinché nella costruzione di nuovi edifici le "case a bassissimo consumo energetico" diventino la norma;
- garantire un uso coerente della politica fiscale per favorire un uso più efficiente dell'energia;

⁴⁰ Piano d'azione per l'efficienza energetica: concretizzare le potenzialità, COM(2006) 545 del 19 ottobre 2006.

⁴¹ Vedi anche *Mantenere l'Europa in movimento - una mobilità sostenibile per il nostro continente. Riesame intermedio del Libro bianco sui trasporti pubblicato nel 2001 dalla Commissione europea* COM(2006) 314 del 22 giugno 2006.

- migliorare l'efficienza della produzione, del trasporto e della distribuzione di calore e elettricità;
- concludere un nuovo accordo internazionale sull'efficienza energetica al fine di incoraggiare l'impegno comune.

Un nuovo accordo internazionale sull'efficienza energetica

Un accordo di questo tipo potrebbe riunire i paesi dell'OCSE e i principali paesi in via di sviluppo (come la Cina, l'India e il Brasile) al fine di limitare l'utilizzo di prodotti che non soddisfano dei criteri minimi e stabilire approcci comuni per i risparmi energetici. Nel 2007 l'UE potrebbe presentare ufficialmente una proposta che potrebbe essere discussa e portata avanti nell'ambito di una grande conferenza internazionale sull'efficienza energetica durante la presidenza tedesca del G8. L'obiettivo potrebbe essere firmare l'accordo durante le Olimpiadi di Pechino. Le potenzialità di risparmio energetico e di riduzione della CO₂ sono enormi – secondo l'AIE il miglioramento dell'efficienza energetica da solo consentirebbe una riduzione pari a circa il 20% delle attuali emissioni mondiali di CO₂.

3.5. Un obiettivo a più lungo termine per le fonti energetiche rinnovabili

Nel 1997 l'Unione europea ha iniziato a adottare misure affinché la percentuale di energia derivante da fonti rinnovabili arrivasse, entro il 2010, al 12% dell'insieme di fonti energetiche utilizzate, percentuale che costituiva un raddoppio rispetto ai livelli del 1997. Da allora la produzione di energia da fonti rinnovabili è aumentata del 55%, ma l'UE probabilmente non consegnerà l'obiettivo che si era prefissata. Verosimilmente la quota dell'energia da fonti rinnovabili non supererà il 10% nel 2010. Il motivo principale del mancato conseguimento degli obiettivi stabiliti in materia di energia rinnovabile - oltre ai costi attualmente più elevati delle fonti di energia rinnovabili rispetto alle fonti di energia "tradizionali" – è l'assenza di un quadro strategico coerente ed efficace nell'Unione europea e di una visione di lungo termine stabile. Per questi motivi, solo pochi Stati membri hanno realizzato veri progressi in questo settore, e non è stato possibile conseguire la massa critica necessaria per generalizzare la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili che adesso è confinata in alcuni settori economici.

L'UE deve accelerare il ritmo per offrire una visione a lungo termine credibile del futuro delle fonti energetiche rinnovabili nel suo territorio, basandosi sugli strumenti esistenti, in particolare la direttiva sulle fonti di energia rinnovabili. Si tratta di un passo fondamentale per

conseguire gli obiettivi attuali⁴² e suscitare ulteriori investimenti, innovazione e nuovi posti di lavoro. La politica in materia di energie rinnovabili deve raccogliere una sfida: occorre trovare il giusto equilibrio tra installare, oggi, grandi capacità di produzione e attendere che i ricercatori trovino, domani, soluzioni adeguate per ridurre i costi. Nella ricerca di questo equilibrio occorre tenere conto dei fattori seguenti:

- oggi l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili è generalmente più costoso dell'uso degli idrocarburi, ma lo scarto si sta riducendo – soprattutto se tiene conto anche dei costi dei cambiamenti climatici;
- le economie di scala possono determinare una riduzione dei costi delle energie rinnovabili ma ciò richiede oggi importanti investimenti;
- le energie rinnovabili contribuiscono a migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'UE aumentando la parte di energia "domestica", diversificano il mix energetico e le fonti delle importazioni, aumentano la quota di energie provenienti da regioni politicamente stabili e creano nuovi posti di lavoro in Europa;
- le fonti di energia rinnovabili emettono una quantità ridotta di gas serra o non ne emettono affatto e la maggior parte di esse apportano notevoli benefici in termini di qualità dell'aria.

Alla luce delle informazioni pervenute nel corso della consultazione pubblica e della valutazione d'impatto, la Commissione propone nella sua Tabella di marcia per le fonti di energia rinnovabili⁴³ di assumere l'impegno di **portare la quota delle fonti di energia rinnovabili nel mix energetico complessivo dell'UE da meno 7 % (attualmente) a 20% entro il 2020**. Gli obiettivi per il dopo 2020 sarebbero valutati alla luce dei progressi tecnologici realizzati.

Come fare?

Il conseguimento dell'obiettivo del 20% presuppone una fortissima crescita nei tre settori delle energie rinnovabili: energia elettrica, biocarburanti, riscaldamento e raffreddamento. In tutti i settori, i quadri strategici istituiti in alcuni paesi hanno consentito di ottenere risultati che dimostrano che ciò è possibile.

Le fonti rinnovabili possono potenzialmente fornire circa un terzo dell'elettricità dell'UE da qui al 2020. L'energia eolica copre attualmente circa il 20% del fabbisogno di elettricità in Danimarca, 8% in Spagna e 6% in Germania. Quanto ad altre energie nuove – energia fotovoltaica, energia solare termica, energia maremotrice e energia delle onde – il loro costo dovrebbe diminuire rispetto agli elevati livelli attuali.

⁴² Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio: "Follow up actions of the Green Paper: report on progress in renewable electricity", COM(2006) 849.

⁴³ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Renewable Energy Roadmap: Renewable Energies in the 21st century; building a sustainable future", COM(2006) 848.

Nel settore del riscaldamento e del raffreddamento, si prevedono dei progressi per una serie di tecnologie. La Svezia, ad esempio, possiede oltre 185 000 pompe di calore geotermiche. La Germania e l'Austria sono state le prime a ricorrere in modo significativo all'energia solare per il riscaldamento. Se altri paesi raggiungessero livelli analoghi, la quota dell'energia da fonti rinnovabili per il riscaldamento e il raffreddamento arriverebbe al 50%.

Per quanto riguarda i biocarburanti, il bioetanolo rappresenta già il 4% del mercato degli idrocarburi in Svezia, e la Germania è il numero uno mondiale del biodiesel con il 6% del mercato diesel. Entro il 2020 i biocarburanti potrebbero costituire fino al 14% dei carburanti destinati ai trasporti.

Questo obiettivo del 20% è veramente ambizioso e richiederà un grande impegno da parte di tutti gli Stati membri. Il contributo di ciascun Stato membro per il conseguimento di tale obiettivo dovrà tenere conto delle varie situazioni e dei punti di partenza nazionali, ivi compresa la tipologia dei mix energetici. Gli Stati membri dovrebbero beneficiare di un margine di manovra per promuovere le energie rinnovabili più adatte al loro potenziale e alle loro priorità specifiche. Le modalità di conseguimento degli obiettivi nazionali degli Stati membri dovrebbero essere definite nei piani d'azione nazionali notificati alla Commissione. Questi piani dovrebbero presentare gli obiettivi e le misure settoriali corrispondenti agli obiettivi nazionali globali concordati. Concretamente, nell'attuazione dei loro piani, gli Stati membri dovranno stabilire per l'elettricità, i biocarburanti, il riscaldamento e il raffreddamento i loro obiettivi che saranno esaminati dalla Commissione al fine di garantire che l'obiettivo globale sia conseguito. Nel 2007 la Commissione illustrerà questa struttura in un nuovo pacchetto legislativo sulle fonti energetiche rinnovabili.

Una caratteristica particolare di questo quadro è la necessità di uno sviluppo minimo e coordinato dei biocarburanti nell'insieme dell'UE. Anche se oggi i biocarburanti sono più cari di altre forme di energia rinnovabile e lo resteranno anche nel prossimo futuro, costituiscono per i prossimi 15 anni l'unico strumento disponibile per ridurre notevolmente la dipendenza nei confronti del petrolio nel settore dei trasporti. Nella sua tabella di marcia per le energie rinnovabili e nella sua relazione sull'attuazione della direttiva "Biocarburanti"⁴⁴, la Commissione propone pertanto di stabilire un obiettivo minimo vincolante per i biocarburanti che dovrebbero rappresentare il 10% dei carburanti destinati ai veicoli da qui al 2020 e fare in modo che i biocarburanti utilizzati siano, per loro natura, sostenibili sia nel territorio dell'UE che altrove. L'UE dovrebbe invitare i paesi terzi e i loro produttori a conseguire tale obiettivo.

Il pacchetto legislativo del 2007 sulle fonti di energia rinnovabili comprenderà inoltre delle misure specifiche destinate ad agevolare la penetrazione nel mercato dei biocarburanti e dei sistemi di riscaldamento e raffreddamento alimentati da energie rinnovabili. La Commissione proseguirà e rafforzerà l'uso delle energie rinnovabili nell'ambito di altre politiche e misure di accompagnamento, al fine di istituire un vero mercato interno delle energie rinnovabili nell'Unione europea.

Quanto costerà?

Per giungere ad una percentuale del 20% per le energie rinnovabili, occorrerà sostenere un costo annuo medio supplementare di circa 18 miliardi di euro, vale a dire un aumento pari a circa 6% della fattura totale delle importazioni di energia dell'UE prevista per il 2020. Questo calcolo si basa su un prezzo del petrolio di 48 dollari il barile nel 2020; qualora il costo dovesse aumentare a 78 dollari il sovraccosto medio annuo scenderebbe a 10,6 miliardi di euro. Se si tiene conto del prezzo della tonnellata di carbonio di oltre 20 euro, l'obiettivo del 20% avrebbe un costo praticamente pari a quello che comporterebbe il ricorso a fonti energetiche "tradizionali", ma consentirebbe di creare numerosi posti di lavoro in Europa e sviluppare nuove imprese tecnologiche europee.

3.6. Un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche

L'Europa persegue due obiettivi principali in materia di tecnologie energetiche: ridurre il costo delle energie pulite e fare in modo che l'industria europea conquisti una posizione di punta nel settore delle tecnologie a basse emissioni di carbonio, in rapida crescita. Per realizzare questi obiettivi la Commissione proporrà nel 2007 un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche⁴⁵. Questo piano si baserà su una visione a lungo termine al fine di raccogliere la sfida di passare ad un sistema energetico a basse emissioni di carbonio, tutelando nel contempo la competitività.

- Da qui al 2020, le tecnologie dovranno consentire di realizzare l'obiettivo del 20% di energia prodotta da energie rinnovabili, con un considerevole aumento della quota delle energie rinnovabili meno costose (ivi compresi i parchi eolici off-shore e i biocarburanti di seconda generazione).

⁴⁴ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio: "Biofuels progress report", COM(2006) 845.

⁴⁵ Vedi anche la comunicazione della Commissione: "Towards a European Strategic Energy Technology Plan ", COM(2006) 847.

- Da qui al 2030, l'energia elettrica e il calore dovranno essere prodotti in più larga misura da fonti a basse emissioni di carbonio e in grandi centrali elettriche alimentate da combustibili fossili ad emissioni ridottissime, dotate di sistemi di cattura e stoccaggio del CO₂. I trasporti dovranno gradualmente essere adattati ai biocarburanti di seconda generazione e alle celle a combustibile a idrogeno.
- Per il 2050 e oltre, il passaggio del sistema energetico europeo alle tecnologie a basse emissioni di carbonio larga misura da fonti energetiche rinnovabili, dall'utilizzo sostenibile del carbone, del gas e dell'idrogeno e, per gli Stati membri che lo desiderano, dalla fissione nucleare di quarta generazione.

Immaginiamo per il futuro un'Europa che vanta un'economia energetica fiorente e sostenibile, che ha sfruttato tutte le opportunità legate ai pericoli dei cambiamenti climatici e della mondializzazione, che gode di una posizione di primo piano in un insieme diversificato di tecnologie energetiche, pulite ed efficaci e a basse emissioni ed è diventata un motore di prosperità, crescita e creazione di posti di lavoro. Affinché questa visione diventi realtà, l'Unione europea deve agire rapidamente e in maniera concertata, concordando e attuando un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche, dotato di risorse realistiche. Nell'ambito del Settimo programma quadro di ricerca, nell'UE la spesa annuale per le ricerche nel settore dell'energia dovrebbe aumentare del 50% nel corso dei prossimi sette anni, ma ciò non basterà a garantire i progressi necessari. Il piano tecnologico deve essere ambizioso, deve coordinare meglio le spese a livello comunitario e nazionale e stabilire obiettivi chiari, con tabelle di marcia (*roadmaps*) e tappe fondamentali (*milestones*) ben definite. Dovrebbe avvalersi di tutti gli strumenti comunitari disponibili, tra cui le "iniziative tecnologiche congiunte" e l'Istituto europeo della tecnologia.

Una tale iniziativa mirata potrebbe perseguire le priorità seguenti:

- migliorare l'efficienza energetica di edifici, apparecchiature, attrezzature, processi industriali e sistemi di trasporto;
- sviluppare i biocarburanti, in particolare quelli di seconda generazione, per farne delle alternative perfettamente competitive con gli idrocarburi;
- garantire in tempi brevi la competitività dei grandi parchi eolici off-shore e preparare la creazione di una super-rete europea off-shore competitiva;
- rendere l'energia fotovoltaica competitiva al fine di sfruttare l'energia solare;
- utilizzare le tecnologie delle celle a combustibile e dell'idrogeno e sfruttarne i vantaggi nei trasporti e per la produzione decentrata di energia;
- sviluppare tecnologie per l'uso sostenibile del gas e dell'elettricità, in particolare la cattura e lo stoccaggio del carbonio (vedi qui di seguito);

- l'UE dovrebbe mantenere la sua leadership tecnologia nel settore dei reattori nucleari di quarta generazione e nella futura tecnologia di fusione, al fine di incentivare la competitività, la sicurezza interna ed esterna dell'energia nucleare e di ridurre il livello dei rifiuti.

Questi obiettivi settoriali dovrebbero essere completati da tappe fondamentali specifiche e da un aumento delle spese di ricerca nel settore dell'energia. La Commissione proporrà un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche per il Consiglio europeo che si svolgerà nella primavera del 2008.

3.7. Verso un futuro di combustibili fossili a basse emissioni di CO₂

Il carbone e il gas garantiscono il 50% dell'approvvigionamento di elettricità nell'UE e costituiranno indubbiamente una parte fondamentale del nostro mix energetico. Le riserve a lungo termine sono considerevoli, ma, rispetto al gas, il carbone produce circa il doppio di emissioni di CO₂. Occorrerà mettere a punto tecnologie del carbone molto meno inquinanti e tecnologie per l'abbattimento della CO₂. Inoltre lo sviluppo di tecnologie pulite per il carbone e di cattura e stoccaggio del carbonio è fondamentale a livello internazionale. L'AIE prevede, da qui al 2030, il raddoppio dell'elettricità prodotta dal carbone con il conseguente rilascio di circa 5 miliardi di tonnellate di CO₂, pari al 40% dell'aumento previsto delle emissioni di CO₂ legate all'energia a livello mondiale. Oltre al piano tecnologico strategico europeo per le tecnologie energetiche, saranno necessarie altre iniziative per catalizzare le azioni e le attività di ricerca internazionali riguardanti la cattura e lo stoccaggio di CO₂.

Per svolgere un ruolo di leadership a livello mondiale, l'UE deve elaborare una visione chiara per l'introduzione delle tecnologie di cattura e stoccaggio della CO₂, istituire un quadro regolamentare propizio al loro sviluppo e investire più e meglio nella ricerca, lanciando anche iniziative a livello internazionale. In futuro il sistema comunitario di scambio dei diritti di emissione dovrà anche integrare la cattura e lo stoccaggio.

Come indicato nella comunicazione sulla produzione di elettricità sostenibile⁴⁶, la Commissione nel 2007 avvierà dei lavori per:

- progettare un meccanismo destinato a incentivare la costruzione e l'esercizio, entro il 2015, di al massimo 12 dimostratori, su grande scala, per tecnologie sostenibili di combustibili fossili per la produzione commerciale di elettricità nell'UE⁴⁷;

⁴⁶ Comunicazione della Commissione: *Sustainable Power Generation from fossil fuels: aiming at near zero emission by 2020*, COM(2006) 843.

⁴⁷ La piattaforma tecnologica europea per delle centrali elettriche a combustibili fossili a zero emissioni (ZEP TP) comprende, nelle principali raccomandazioni del suo programma strategico di ricerca adottato alla fine

- dare una chiara indicazione sulle date a partire delle quali le centrali elettriche a carbone e gas dovranno dotarsi di sistemi di cattura e stoccaggio del CO₂. In base alle informazioni disponibili, la Commissione ritiene che, in linea di massima, entro il 2020 tutte le nuove centrali elettriche al carbone dovranno essere dotate di tali sistemi, mentre le centrali esistenti sarebbe equipaggiate in seguito progressivamente. Benché sia troppo presto per pronunciarsi con certezza in merito, la Commissione spera di essere grado di formulare delle raccomandazioni rigorose non appena possibile.

3.8. Il futuro dell'energia nucleare

Attualmente circa un terzo dell'elettricità e 15% dell'energia consumata nell'UE proviene dal nucleare che costituisce una delle principali fonti di energia a non produrre biossido di carbonio (CO₂) in Europa. L'energia nucleare è stato uno degli strumenti di riduzione delle emissioni di CO₂ nell'UE e potrebbe anche far parte, per gli Stati membri che lo desiderino, di uno scenario energetico, per i prossimi decenni, in cui sarà imperativo ridurre considerevolmente le emissioni

L'energia nucleare è meno sensibile alle fluttuazioni del prezzo del combustibile rispetto alla produzione di energia dal carbone e dal gas, in quanto l'uranio rappresenta una piccola parte del costo totale della produzione di energia elettrica, mentre le riserve disponibili bastano per vari decenni e sono presenti nell'insieme del pianeta.

Come indicato nella tabella allegata al presente documento, che descrive i vantaggi e gli inconvenienti delle varie fonti energetiche, l'energia nucleare è una delle fonti di energia a basse emissioni di carbonio meno costose attualmente disponibili nell'Unione europea e i suoi costi sono relativamente stabili⁴⁸. La prossima generazione di reattori nucleari dovrebbe permettere di ridurre ulteriormente questi costi.

Spetta ad ogni Stato membro decidere se ricorrere all'energia nucleare. Tuttavia, qualora il livello di energia nucleare diminuisse nell'UE, questa riduzione deve assolutamente essere sincronizzata con l'introduzione di altre fonti energetiche a basse emissioni di carbonio per la produzione di elettricità, altrimenti l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra e di miglioramento della sicurezza di approvvigionamento non potrà essere conseguito.

del 2006, un invito alla rapida realizzazione di 10-12 progetti di centrali elettriche di dimostrazione su ampia scala dotate di sistemi di cattura e stoccaggio del carbonio.

⁴⁸ Secondo il "World Energy Outlook" dell'AIE le nuove centrali nucleari potrebbero produrre elettricità ad un costo compreso tra 4,9 e 5,7 centesimi di dollaro per kWh (da 3,9 a 4,5 centesimi di euro al tasso di cambio vigente a metà novembre 2006) a condizione che i rischi legati alla costruzione e all'esercizio siano attenuati; in tali condizioni, con un costo di 10 dollari per tonnellata di CO₂ emessa, il nucleare è competitivo rispetto alle centrali a carbone.

Nel contesto energetico attuale, l'AIE prevede un aumento del consumo di elettricità di origine nucleare nel mondo da 368 GW nel 2005 a 416 GW nel 2030. Mantenere e sviluppare la posizione di leadership dell'UE in questo settore comporta pertanto dei vantaggi economici. Come risulta dal nuovo programma nucleare indicativo⁴⁹, a livello di UE, si dovrebbe sviluppare ulteriormente, conformemente alla legislazione comunitaria, il quadro più avanzato per l'energia nucleare negli Stati membri che optano per questo tipo di energia, nel rispetto delle norme più rigorose di sicurezza e protezione e di non proliferazione, come previsto dal trattato Euratom. L'energia nucleare, tuttavia, solleva anche problematiche importanti in materia di rifiuti e di smantellamento, è opportuno pertanto includere la gestione dei rifiuti nucleari e la questione dello smantellamento nei futuri lavori comunitari. L'UE dovrebbe inoltre impegnarsi affinché queste norme così rigorose siano rispettate a livello internazionale. Per fare dei passi avanti in materia, la Commissione propone di istituire un gruppo ad alto livello sulla sicurezza e la protezione nucleari incaricato di elaborare progressivamente una posizione comune e, in un secondo tempo, delle nuove regole comunitarie in materia di sicurezza e protezione nucleari.

3.9. Una politica energetica internazionale che persegue attivamente gli interessi dell'Europa

L'Unione europea non può conseguire da sola gli obiettivi fissati in materia di energia e di cambiamenti climatici. In futuro l'UE sarà all'origine solo del 15% delle nuove emissioni di CO₂ e, da qui al 2030, secondo i nuovi obiettivi, l'UE consumerà meno del 10% dell'energia mondiale. Pertanto le sfide della sicurezza dell'approvvigionamento energetico e dei cambiamenti climatici non potranno essere raccolte dalla Comunità europea o dai suoi Stati membri individualmente. L'UE deve collaborare con i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo, nonché con i consumatori e i produttori di energia, per garantire un'energia competitiva, sostenibile e sicura.

L'Unione europea e gli Stati membri devono perseguire questi obiettivi esprimendosi con "una voce sola" e istituendo delle vere e proprie partnership per tradurre questi obiettivi in una politica esterna coerente. L'energia deve in effetti diventare un elemento centrale di tutte le relazioni esterne dell'Unione europea; si tratta infatti di un fattore cruciale di sicurezza geopolitica, stabilità economica, sviluppo sociale e un elemento centrale delle attività internazionali destinate a lottare contro i cambiamenti climatici. L'UE deve pertanto stabilire,

⁴⁹ Progetto di programma nucleare indicativo, COM(2006) 844.

nel settore dell'energia, rapporti fruttuosi con tutti i suoi partner internazionali, basati sulla fiducia reciproca, la cooperazione e l'interdipendenza. Ciò presuppone rapporti di ampia portata geografica e profondi, sulla base di accordi che comportano disposizioni importanti in materia energetica.

Il Consiglio europeo ha approvato la prospettiva di un quadro a lungo termine per la dimensione energetica esterna stabilito congiuntamente dalla Commissione e dal Consiglio⁵⁰ e ha convenuto di istituire una rete di corrispondenti per la sicurezza energetica che garantirà un sistema di allarme tempestivo e rafforzerà la capacità dell'Unione europea di reagire prontamente nelle situazioni esterne di pressione sulla sicurezza energetica.

L'UE si esprime già con una sola voce nei negoziati di accordi internazionali, in particolare nel settore del commercio. Gli attuali e futuri accordi internazionali, bilaterali o multilaterali, possono essere utilizzati più efficacemente per stabilire impegni giuridicamente vincolanti. Questi impegni possono riguardare persino la liberalizzazione reciproca delle condizioni degli scambi o degli investimenti nei mercati a monte e a valle, nonché la concessione dell'accesso alle condotte da parte di paesi situati lungo le catene di transito e di trasporto. D'altra parte possono servire a promuovere il commercio internazionale di biocarburanti prodotti con procedimenti sostenibili o di beni ambientali, o la tariffazione delle emissioni di carbonio a livello internazionale.

Adesso l'Unione europea deve passare dalla teoria alla pratica. Il primo passo per "parlare con una voce sola" consiste nello stabilire obiettivi chiari e i mezzi per un coordinamento efficace. Le analisi strategiche regolari nel settore dell'energia costituiranno il quadro generale per dibattiti frequenti su questioni energetiche esterne in seno alle istituzioni dell'UE. Una politica energetica esterna efficace dell'UE, nei prossimi tre anni, deve incentrarsi in via prioritaria sugli aspetti elencati qui di seguito.

- La Comunità europea e i suoi Stati membri dovrebbero svolgere un ruolo propulsore nell'elaborazione degli accordi internazionali, tra cui il futuro trattato sulla Carta dell'energia e il regime applicabile alla politica climatica nel periodo post-2012.
- I rapporti tra l'Unione europea e i suoi vicini nel settore dell'energia sono fondamentali per la sicurezza e la stabilità dell'Europa. L'Unione europea deve mirare a creare intorno a sé una vasta rete di paesi, agendo sulla base di regole o principi condivisi derivanti dalla sua politica energetica.

⁵⁰ Documento della Commissione europea e dell'Alto rappresentante "An external policy to serve Europe's energy interests, giugno 2006 S160/06; seguito dalla comunicazione "Le relazioni esterne nel settore dell'energia: dai principi all'azione, COM(2006) 590 def.

- Il rafforzamento dei rapporti con i nostri fornitori di energia esterni, sviluppando ulteriormente partnership globali basate sull'interesse reciproco, la trasparenza, la prevedibilità e la reciprocità.
- Proseguimento di rapporti energetici più stretti con altri grandi consumatori, nell'ambito dell'AIE e del G8 o nel quadro di una cooperazione bilaterale rafforzata.
- Lo sviluppo dell'utilizzazione di strumenti finanziari, nell'ambito di una cooperazione rafforzata con la BEI e la BERS e dell'istituzione di un fondo di investimento per la politica di vicinato, al fine di migliorare la sicurezza energetica dell'Unione europea.
- Il miglioramento delle condizioni d'investimento in progetti internazionali, impegnandosi, ad esempio, per istituire un quadro giuridico chiaramente definito e trasparente e nominare dei coordinatori europei incaricati di rappresentare gli interessi dell'Unione europea in progetti internazionale di rilievo.
- La promozione della non proliferazione nonché della sicurezza e della protezione nucleari, in particolare nell'ambito di una cooperazione consolidata con l'Agenzia internazionale dell'energia atomica.

Le modalità d'azione dettagliate per il conseguimento di questi obiettivi, discusse attentamente dal Consiglio europeo nel corso del vertice di Lahti e del Consiglio europeo di dicembre 2006, sono riportate nell'allegato della presente analisi. La Commissione, tuttavia ritiene opportuno realizzare anche le due azioni prioritarie illustrate qui di seguito.

- Un partenariato energetico globale Africa-Europa. L'importanza dell'Africa in quanto fornitore di energia si è considerevolmente rafforzata nel corso negli ultimi anni, ma il suo potenziale è ancora ampio. Il dialogo dovrebbe vertere anche sulla sicurezza dell'approvvigionamento, il trasferimento tecnologico nel campo delle energie rinnovabili, lo sfruttamento sostenibile delle risorse, la trasparenza dei mercati energetici e il rispetto dei principi di una buona *governance*. Il dialogo dovrebbe essere avviato mediante un evento congiunto di altissimo livello.
- Come già indicato, un accordo internazionale nel settore dell'efficienza energetica.

3.9.1.L'integrazione delle politiche dell'Unione europea nei settori dell'energia e dello sviluppo: una soluzione vantaggiosa per tutti

I prezzi elevati dell'energia penalizzano in particolar modo i paesi in via di sviluppo. Alcuni paesi ne traggono vantaggio in quanto produttori, ma altri vedono il beneficio degli aiuti allo sviluppo che ricevono annullato dall'aumento del costo delle importazioni di energia⁵¹. L'Africa e altre regioni del mondo in via di sviluppo hanno assolutamente interesse, come l'Europa, a rafforzare la diversificazione e migliorare l'efficienza energetica – ciò può

⁵¹ 137 miliardi di dollari l'anno per i paesi in via di sviluppo importatori di petrolio rispetto ad un aiuto pubblico allo sviluppo di 84 miliardi di dollari nel 2005, netto alleggerimento addizionale del debito. Vedi "*The Vulnerability of African Countries to Oil Price Shocks: Major factors and Policy Options. The Case of Oil Importing Countries*". Rapporto ESMAP 308/05, Banca mondiale, agosto 2005.

contribuire notevolmente agli Obiettivi di sviluppo per il millennio. L'Unione europea si impegna pertanto ad aiutare i paesi in via di sviluppo a promuovere un approvvigionamento e un consumo energetico sostenibili e sicuri.

Per concretizzare tale impegno, l'Unione europea deve privilegiare la fornitura di servizi energetici poco costosi, affidabili e sostenibili ai meno abbienti, ricorrendo in particolare alle energie rinnovabili e allo sviluppo di tecnologie pulite ed efficienti per la produzione di gas e petrolio. L'Africa offre una possibilità straordinaria di utilizzare, in modo competitivo, delle tecnologie legate alle energie rinnovabili. Può infatti saltare la fase della costruzione di costose reti di trasporto dell'energia e passare "con un solo balzo" alla nuova generazione di fonti e tecnologie pulite, decentralizzate e a basse emissioni di carbonio, come è già avvenuto per le telecomunicazioni mobili. Si tratta di una soluzione vantaggiosa per tutti che consente di rafforzare la penetrazione dell'energia rinnovabile e pulita e portare l'energia elettrica ad alcune delle comunità più povere del pianeta. Nell'Africa subsahariana, in cui le percentuali di accesso all'energia elettrica sono tra le più basse del mondo, sarà necessario un particolare sforzo.

L'UE si avvarrà a tal fine dei vari strumenti di cui dispone, ossia il 10° Fondo di sviluppo europeo, il partenariato UE-Africa per le infrastrutture che riguarda progetti regionali in materia di produzione e trasporto dell'energia, lo strumento ACP-UE per l'energia, il programma CE COOPENER e il suo successore e infine il programma EUROSOLAR per l'America Latina.

3.10. Monitoraggio e notifiche efficaci

Il monitoraggio, la trasparenza e la notifica saranno gli elementi fondamentali dello sviluppo progressivo di una politica energetica europea efficace. La Commissione propone di istituire un **Ufficio dell'osservatorio dell'energia** in seno alla Direzione generale dell'energia e dei trasporti. Questo ufficio dovrebbe svolgere funzioni essenziali in relazione all'offerta e alla domanda di energia in Europa, in particolare rafforzando la trasparenza per quanto riguarda le future esigenze di investimenti nell'UE per le infrastrutture e gli impianti di produzione di elettricità e gas. Inoltre, mediante esercizi di valutazione comparativa e scambi di buone pratiche, garantirà il successo degli Stati membri nel loro impegno per modificare il loro mix energetico, al fine di contribuire efficacemente al conseguimento degli obiettivi energetici dell'Unione europea.

La Commissione definirà le responsabilità specifiche dell'osservatorio e proporrà nel 2007 una base giuridica per il finanziamento delle sue attività. Nel contempo esaminerà e

semplificherà gli obblighi vigenti (per sé stessa e gli Stati membri) in materia di informazione e notifica nel campo dell'energia.

4. Portare avanti il lavoro

La presente analisi strategica illustra una serie di misure necessarie per realizzare gli obiettivi di un'energia sostenibile, sicura e competitiva. La prima tappa consiste nell'ottenere decisioni chiare dal Consiglio europeo e dal Parlamento europeo per quanto concerne l'approccio strategico e un piano d'azione per consentire all'Unione di conseguire obiettivi ambiziosi, ampi e di lungo termine. Le future analisi strategiche possono aiutare l'Unione europea a perfezionare e aggiornare il suo piano d'azione in modo da tenere conto delle evoluzioni – in primo luogo, ovviamente, i progressi tecnologici e l'azione internazionale di lotta contro i cambiamenti climatici. La riduzione delle emissioni in Europa e nel mondo è indissociabile dalla politica energetica europea.

Se l'Unione conseguisse gli obiettivi specifici proposti per quanto concerne l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, sarebbe sulla buona strada per ridurre le emissioni di gas serra del 20% entro il 2020 e, su questa scia, per ridurle drasticamente entro il 2050, conformemente agli obiettivi stabiliti. Un'azione risoluta oggi consentirà di progredire per ottenere la stabilizzazione della nostra dipendenza dalle importazioni, investimenti in tempo utile, nuovi posti di lavoro e un progresso nelle tecnologie a basse emissioni di carbonio.

L'UE guiderebbe così il mondo verso una nuova rivoluzione industriale.

La Commissione invita pertanto il Consiglio europeo e il Parlamento a:

- approvare, nei negoziati internazionali, l'obiettivo per l'UE di ridurre del 30% le emissioni dei gas serra entro il 2020 (rispetto ai livelli del 1990);
- approvare sin d'ora l'impegno da parte dell'UE di conseguire, in ogni caso, una riduzione di almeno il 20% delle emissioni di gas serra dei paesi sviluppati da qui al 2020 (rispetto ai livelli del 1990);
- confermare la necessità di misure supplementari affinché i vantaggi potenziali dei **mercati interni del gas e dell'elettricità** diventino una realtà per l'insieme dei cittadini e delle imprese europee. In particolare:
 - impegnarsi a separare ulteriormente per rafforzare la concorrenza, aumentare gli investimenti ed ampliare le opzioni disponibili per i consumatori, mediante la separazione della proprietà o il gestore indipendente della rete. Alla luce degli elementi di cui dispone, la Commissione ritiene che la separazione della proprietà sia il modo più efficace di garantire una scelta ai consumatori e di incoraggiare gli investimenti. Sulla base delle conclusioni del Consiglio europeo del 9 marzo e della posizione del Parlamento europeo, la Commissione presenterà rapidamente una proposta legislativa.

- Garantire una regolamentazione efficace in ogni Stato membro mediante l'armonizzazione dei poteri e dell'indipendenza dei regolatori dell'energia, sulla base del massimo denominatore comune nell'Unione europea, e l'affidamento ai regolatori del compito di sviluppare il mercato interno dell'energia e i mercati nazionali.
- Accelerare l'armonizzazione delle norme tecniche necessarie per consentire l'adeguato funzionamento del commercio transfrontaliero e garantire la promozione del mercato europeo istituendo un organismo unico a livello comunitario o, perlomeno, mediante una rete europea di regolatori indipendenti che dovrebbe tenere adeguatamente conto degli interessi europei e vedrebbe un'adeguata partecipazione della Commissione.
- Istituire nel 2007 un nuovo meccanismo e una nuova struttura comunitari per gli operatori di reti di trasporto responsabili della pianificazione coordinata delle reti, che riferisce anche ai regolatori nazionali e alla Commissione; questi operatori dovrebbero anche essere tenuti a proporre norme di sicurezza minime per la rete che, una volta approvate dai regolatori e dalla Commissione, diventerebbero giuridicamente vincolanti.
- Approvare la presentazione nel 2007, da parte della Commissione, di norme minime in materia di trasparenza.
- Accogliere favorevolmente una nuova Carta del cliente nel settore dell'energia.
- Realizzare ulteriori progressi nella costruzione di nuove interconnessioni fondamentali; sottolineare la necessità di nominare dei coordinatori europei per seguire i progetti prioritari più problematici e invitare la Commissione a presentare, nel 2007, una proposta legislativa ufficiale che fissi un periodo massimo di 5 anni nel corso del quale le procedure di pianificazione e approvazione dovranno essere portate a termine per i progetti di interesse europeo.
- Appoggiare la necessità di realizzare ulteriori progressi per garantire la solidarietà tra gli Stati membri in caso di crisi energetica o di interruzione dell'approvvigionamento. Occorre a tal fine istituire meccanismi efficaci. Accogliere favorevolmente l'intenzione della Commissione di presentare nel 2007 una comunicazione sulle riserve strategiche che preveda, qualora opportuno, misure più rigorose.
- Sottolineare che l'Unione deve innanzitutto intensificare i suoi sforzi a favore di un'azione mondiale contro i cambiamenti climatici. Accogliere con favore l'intenzione della Commissione di approfittare di tutte le occasioni, nei negoziati internazionali, bilaterali o multilaterali, per promuovere la lotta contro i cambiamenti climatici, coordinare le politiche energetiche e intensificare la cooperazione in materia di tecnologie pulite.
- Approvare l'obiettivo di ridurre, in modo efficiente rispetto ai costi, il consumo di energia dell'Unione europea del 20% entro il 2020, conformemente al piano d'azione della Commissione sull'efficienza energetica e appoggiare l'intenzione della Commissione di adottare misure concrete per conseguire questo obiettivo, in particolare:

- stabilire ed aggiornare regolarmente dei requisiti minimi di efficienza per le apparecchiature che consumano energia,
 - realizzare ulteriori risparmi energetici negli edifici, avvalendosi e sviluppando il quadro fornito dalla direttiva sul rendimento energetico degli edifici;
 - valorizzare il considerevole potenziale di efficienza energetica dei trasporti, utilizzando varie misure, anche legislative se del caso;
 - migliorare il comportamento di tutti i consumatori di energia sul piano dell'efficienza e dei risparmi energetici, dimostrando in particolare i vantaggi offerti dalle tecnologie disponibili o dai comportamenti;
 - continuare a migliorare l'efficienza della produzione di elettricità, in particolare promuovendo le tecnologie di produzione combinata di calore e elettricità ad elevata efficienza.
- Approvare l'obiettivo vincolante del 20% per la quota delle energie rinnovabili nel consumo energetico globale dell'Unione europea da qui al 2020 e di almeno 10% per i biocarburanti. Invitare la Commissione a presentare una nuova direttiva che traduca questi obiettivi in pratica nel 2007 e fissi obiettivi nazionali e la procedura di sviluppo dei piani d'azione nazionali per realizzarli.
 - Sottolineare l'esigenza di un piano strategico ambizioso e mirato per le tecnologie energetiche e sostenere l'intenzione della Commissione di proporre ufficialmente questo piano nel 2007.
 - Confermare che urge disporre di una prospettiva chiara su quando i dispositivi di cattura e stoccaggio della CO₂ dovranno essere installati nelle centrali a carbone e a gas dell'Unione europea; istituire un meccanismo per incentivare la costruzione e l'utilizzo di al massimo 12 dimostratori su grande scala di tecnologie sostenibili dei combustibili fossili per la produzione commerciale di elettricità nell'Unione europea.
 - Appoggiare l'intenzione della Commissione di istituire un gruppo comunitario ad alto livello sulla sicurezza e la protezione nucleari incaricato di sviluppare progressivamente una posizione comune e, in un secondo tempo, delle regole comunitarie nuove in materia di sicurezza e protezione nucleari, a sostegno degli sforzi degli Stati membri che hanno scelto di continuare ad avvalersi dell'energia nucleare.
 - Ribadire l'importanza di "parlare con una voce sola" sulle questioni energetiche internazionali. Oltre alla necessità di concretizzare le conclusioni del vertice di Lahti e del Consiglio europeo di dicembre 2006, (i) approvare la proposta di un partenariato energetico globale e sostenere l'intenzione della Commissione di avviarlo con un evento congiunto di altissimo livello nel corso del 2007 e (ii) accogliere favorevolmente l'intenzione della Commissione di concludere un accordo internazionale sull'efficienza energetica e presentare al Consiglio e al Parlamento la base di un accordo di questo tipo nel primo semestre del 2007.
 - Approfittare dei negoziati internazionali per promuovere metodi sostenibili di produzione e il commercio internazionale di beni e servizi ambientali ed energetici.

- Rallegrarsi dell'intenzione della Commissione di presentare una nuova analisi strategica della politica energetica ogni due anni e proporre, nel 2007, una base giuridica ufficiale per finanziare i lavori di un Ufficio dell'osservatorio dell'energia in seno alla Commissione, incaricato di coordinare e migliorare la trasparenza dei mercati energetici dell'UE.

Allegato 1: Priorità della politica energetica internazionale dell'UE

Allegato 2: Vantaggi e inconvenienti delle diverse fonti di energia elettrica, sulla base dei prezzi attuali del petrolio, del gas e del carbone

Allegato 3: Vantaggi e inconvenienti delle diverse fonti di energia per il riscaldamento

Allegato 4: Vantaggi e inconvenienti delle diverse fonti di energia per il trasporto stradale

Le fonti delle cifre contenute negli allegati sono indicate nel documento di lavoro dei servizi della Commissione: dati della politica energetica dell'Unione europea⁵².

⁵² SEC(2007)12; pagina web http://ec.europa.eu/energy/energy_policy/index_en.htm

Allegato 1

4.1. Priorità della politica energetica internazionale dell'Unione europea

La politica energetica esterna dell'UE nei prossimi tre anni deve incentrarsi in via prioritaria sugli aspetti elencati qui di seguito:

- La promozione di accordi internazionali, in particolare il regime applicabile alla politica climatica nel periodo post-2012, l'estensione dello scambio dei diritti di emissione ai partner mondiali, il futuro trattato sulla Carta dell'energia, nonché lo sviluppo e la diffusione di tecnologie pulite per le energie rinnovabili. Ciò presuppone il rafforzamento del coordinamento tra l'UE e gli Stati membri nei consessi internazionali e di migliorare la collaborazione con l'Agenzia internazionale dell'energia. L'UE parteciperà anche ad iniziative multilaterali, tra cui la partnership della Banca mondiale mirante alla riduzione del *gas flaring* (pratica, nell'estrazione del greggio, che consiste nel bruciare del gas naturale a cielo aperto) e l'iniziativa a favore della trasparenza delle industrie estrattive. Per rafforzare la coerenza, l'UE dovrebbe anche impegnarsi, se del caso, a aderire alle organizzazioni internazionali pertinenti.
- L'istituzione di rapporti energetici con i paesi confinanti dell'Unione europea, sulla scia della recente proposta della Commissione relativa allo sviluppo della politica europea di vicinato (PEV)⁵³ anche nel settore dell'energia, con un eventuale trattato energetico UE-PEV cui, a lungo termine, potrebbero aderire tutti i paesi vicini interessati. Il trattato che istituisce la Comunità dell'energia costituisce già la base di un mercato energetico regionale che dovrebbe mirare ad estendersi progressivamente al di fuori del territorio dell'Unione e dei Balcani occidentali, per integrare dei paesi limitrofi come la Moldavia, la Norvegia, la Turchia e l'Ucraina. Occorre migliorare i rapporti energetici con l'Egitto ed altri fornitori e paesi di transito del Mashrek/Maghreb, nonché con la Libia. Sia la Norvegia che l'Algeria meritano una particolare attenzione e rapporti definiti su misura.
- La riduzione delle minacce di eventuali interruzioni di approvvigionamento o di una distruzione fisica di infrastrutture energetiche critiche al di fuori del territorio dell'Unione europea mediante uno scambio di migliori pratiche con tutti i partner dell'Unione e le organizzazioni internazionali interessate, sulla base delle azioni relative alle infrastrutture interne menzionate nella recente comunicazione della Commissione su un programma europeo di protezione delle infrastrutture.
- Il rafforzamento delle relazioni con la Russia mediante la negoziazione di un nuovo accordo quadro solido e completo che istituisca, a vantaggio di entrambe le parti, un vero partenariato nel settore dell'energia per creare le condizioni necessarie per nuovi investimenti. Questo accordo dovrebbe porre l'accento sui vantaggi reciproci che la Russia e l'Unione europea ne trarranno a lungo termine e integrare i principi del mercato, del trattato sulla Carta dell'energia e del progetto di protocollo sul transito.
- L'approfondimento del dialogo e delle relazioni con i principali produttori di energia e i paesi di transito, nell'ambito di organizzazioni come l'OPEP e il Consiglio di cooperazione del Golfo o mediante la completa attuazione dei protocolli di accordo con l'Azerbaijan e

⁵³ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sullo sviluppo della politica europea di vicinato, COM(2006) 726 def. del 4.12.2006.

il Kazakistan. Stabilimento di nuovi contatti con altri importanti produttori dell'Asia centrale come il Turkmenistan e l'Uzbekistan. Inoltre occorre assolutamente agevolare il trasporto delle risorse energetiche del mar Caspio verso l'Unione europea. La Commissione presenterà anche una comunicazione sulla cooperazione con il mar Nero nel corso della primavera del 2007. Questo aspetto della strategia dovrebbe contemplare anche paesi molto più distanti (America latina e Caraibi, ad esempio) per ottimizzare la diversificazione geografica dell'approvvigionamento energetico. Si dovrebbero inoltre esaminare nuove fonti di energia, avviando il dialogo con il Brasile per integrare i biocarburanti, e organizzando nel 2007 una conferenza internazionale sui biocarburanti.

- Istituzione di una nuova partnership Africa-Europa nel settore dell'energia. L'importanza dell'Africa in quanto fornitore di energia continua ad aumentare e i rapporti devono passare attraverso un dialogo globale che comprenda la sicurezza dell'approvvigionamento, il trasferimento tecnologico nelle energie rinnovabili, lo sfruttamento sostenibile delle risorse, la trasparenza dei mercati energetici e il rispetto dei principi di una buona *governance*. Il dialogo dovrebbe essere avviato mediante un evento congiunto di altissimo livello.
- Il miglioramento dei rapporti con altri importanti consumatori di energia. In particolare, i rapporti con partner come gli Stati Uniti dovrebbero continuare a riguardare settori come la promozione di mercati mondiali dell'energia aperti e competitivi, l'efficienza energetica, la cooperazione nel campo della regolamentazione e la ricerca. Le misure già adottate nei confronti della Cina dovrebbero essere ulteriormente sviluppate ponendo l'accento sulle tecnologie avanzate del carbone a "bassissime emissioni", i risparmi energetici e le energie rinnovabili. Sarebbe opportuno adottare un approccio analogo con l'India.
- La promozione della non proliferazione, e della sicurezza e della protezione nucleari, in particolare nell'ambito di una cooperazione rafforzata con l'Agenzia dell'energia atomica e con il nuovo strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare.

La realizzazione di questi obiettivi presuppone la ridefinizione dei rapporti con questi partner per porre l'energia in una posizione centrale. Oltre al dialogo e ai negoziati internazionali per difendere i suoi obiettivi strategici, l'Unione europea dispone di una serie di strumenti che dovrebbe utilizzare al meglio, tra cui:

- Nei negoziati commerciali, l'UE parla già "con una voce sola" e la sua competenza è incontestabile. Gli accordi internazionali in materia commerciale e di investimenti, bilaterali o multilaterali, possono essere utilizzati più efficacemente per stabilire strumenti giuridicamente vincolanti. Possono contribuire alla creazione delle condizioni necessarie per un aumento degli investimenti e una produzione e una concorrenza più sostenibili. Forte degli strumenti e dei mandati adeguati, l'Unione europea sarà in grado, ad esempio, di operare meglio a favore della liberalizzazione reciproca delle condizioni degli investimenti e degli scambi sui mercati a monte e a valle, ed eventualmente per ottenere l'accesso alle condotte. Lo stesso vale per la promozione di una tariffazione internazionale delle emissioni di carbonio o del commercio dei biocarburanti.
- Miglioramento della cooperazione con la BEI e la BERS per utilizzare strumenti finanziari che consentiranno di sostenere i partenariati energetici mediante azioni concrete, finanziando progetti importanti quali il corridoio energetico che attraversa la regione del Mar Caspio o i progetti Africa subahariana–Maghreb–UE. I progetti energetici potrebbero

costituire un elemento fondamentale nei fondi di investimento proposti a favore della politica di vicinato, concepiti per mobilitare da 4 a 5 volte l'importo del finanziamento disponibile nell'ambito dello strumento europeo per la politica di vicinato.

- La promozione di condizioni più favorevoli per gli investimenti nei progetti internazionali, grazie ad un quadro chiaramente definito e trasparente e con il sostegno dei coordinatori europei. Innanzitutto si dovrebbe nominare un coordinatore europeo per il gasdotto Nabucco, dal Bacino del Mar Caspio fino all'Austria e all'Ungheria. In futuro si potrebbe pensare di nominare dei coordinatori per dei progetti riguardanti il trasporto di energia da paesi partner come la Turchia, l'Asia centrale e l'Africa del Nord.

Allegato 2: Vantaggi e inconvenienti delle varie fonti di energia elettrica

Fonti energetiche	Tecnologia considerata per la stima dei costi	Costo nel 2005 (euro/MWh)	Costo previsto per il 2030 (euro/MWh)	Emissioni di gas serra (Kg CO ₂ eq/MWh)	Dipendenza dell'UE-27 dalle importazioni		Efficienza	Sensibilità al prezzo del combustibile	Riserve accertate / Produzione annua
		Fonte AIE			2005	2030			
Gas naturale	Turbina a gas a ciclo aperto	45 – 70	55-85	440	57%	84%	40%	Molto elevata	64 anni
	Turbina a gas a ciclo combinato (CCGT)	35 - 45	40-55	400			50%	Molto elevata	
Petrolio	Motore diesel	70 - 80	80-95	550	82%	93%	30%	Molto elevata	42 anni
Carbone	Combustibile polverizzato con desolfurazione dei gas di scappamento	30 - 40	45-60	800	39%	59%	40-45%	Media	155 anni
	Combustione a letto fluido circolante (CFBC)	35 - 45	50-65	800			40-45%	Media	
	Gassificazione integrata a ciclo combinato (IGCC)	40 - 50	55-70	750			48%	Media	
Energia nucleare	Reattore ad acqua leggera	40 - 45	40 - 45	15	Quasi 100% per il minerale d'uranio		33%	Bassa	Riserve ragionevoli: 85 anni
Biomassa	Centrale a biomassa	25 - 85	25 - 75	30			30 - 60%	Media	
Energia eolica	Terrestre	35 - 175	28 - 170	30 146			95-98%		
		35 – 110	28 – 80				95-98%		
	Off shore	50 - 170	50 - 150	10					

Allegato 3: Vantaggi e inconvenienti delle varie fonti di energia per il riscaldamento

Fonti energetiche		Quota di mercato dell'UE-25 per fonte energetica	Prezzo di mercato (euro/tep)	Costo del ciclo di vita (euro/tep)	Emissioni di gas serra (t CO ₂ eq/tep)	Dipendenza dell'UE dalle importazioni	
						2005	2030
Combustibili fossili	Gasolio da riscaldamento	20%	525 (0,45 euro/l)	300-1300	3.1	82%	93%
	Gas naturale	33%	230 – 340 (20-30 euro/MWh)		2.1	57%	84%
	Carbone	1,8%	70 (100 euro/tec)		4	39%	59%
Biomassa	Trucioli	5,7%	280	545-1300	0.4	0	?
	Pellet		540	630-1300	0.4	0	?
Energia elettrica		31%	550 - 660 (50-60 euro/MWh)	550 - 660	0 to 12	<1%	?
Energia solare		0,2%	/	680-2320	Ridottissime	0	0
Energia geotermica		0,4%	/	230-1450	Ridottissime	0	0

Allegato 4: Vantaggi e inconvenienti delle varie fonti di energia per il trasporto stradale

	Prezzo di mercato (euro/tep)	Emissioni di CO ₂ (t CO ₂ /tep) ⁵⁴	Dipendenza dalle importazioni	
			2005	2030
Benzina e diesel	398-582 ⁵⁵	3,6-3,7	82%	93%
Gas naturale	230-340 (NB: richiede un veicolo appositamente adattato e un sistema di distribuzione specifico)	3,0	57%	84%
Biocarburante domestico	609-742	1,9-2,4	0%	0%
Bioetanolo tropicale	327-540	0,4	100%	100%
Biocarburante di seconda generazione	898-1 109	0,3-0,9	/	15%

⁵⁴ I valori relativi ai biocarburanti si riferiscono alle tecniche di produzione meno costose

⁵⁵ Assumendo un prezzo del petrolio pari a 48 \$/barile e 70 \$/barile, rispettivamente



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 18 gennaio 2007 (29.01)
(OR. en)**

5422/07

**ENV 37
ENER 26
TRANS 14
IND 5
COMPET 10
FISC 6
RECH 12
ONU 1**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine: Signor Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea

Data: 15 gennaio 2007

Destinatario: Signor Javier SOLANA, Segretario Generale/Alto Rappresentante

Oggetto: Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni
Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius
La via da percorrere fino al 2020 e oltre

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione COM(2007)
2 definitivo.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 10.1.2007
COM(2007)2 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius
La via da percorrere fino al 2020 e oltre**

{SEC(2007) 7}
{SEC(2007) 8}

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

**Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius
La via da percorrere fino al 2020 e oltre**

1. SINTESI

I cambiamenti climatici sono una realtà e occorre intervenire con urgenza per limitarli in modo che siano gestibili. L'UE deve adottare i provvedimenti necessari al proprio interno e assumere una posizione leader in ambito internazionale per garantire che l'innalzamento della temperatura media a livello mondiale non superi di oltre 2 °C i livelli dell'era preindustriale.

La presente comunicazione e la scheda d'impatto che l'accompagna indicano che si tratta di un obiettivo realizzabile sotto il profilo tecnico ed economicamente sostenibile, a condizione che i principali responsabili delle emissioni agiscano tempestivamente. I benefici, infatti, superano di gran lunga i costi.

La presente comunicazione è destinata al Consiglio europeo di primavera del 2007, che dovrebbe decidere in merito ad un approccio integrato e completo nell'ambito delle politiche dell'UE nei settori dell'energia e dei cambiamenti climatici. Fa seguito alla comunicazione del 2005 "Vincere la battaglia contro i cambiamenti climatici", che proponeva raccomandazioni concrete sulle politiche climatiche dell'UE e definiva i principali elementi che dovevano costituire la futura strategia climatica dell'UE. Nel definire le prossime fasi della nostra politica sui cambiamenti climatici, il Consiglio europeo dovrebbe adottare decisioni che favoriscano l'instaurazione delle condizioni necessarie a raggiungere un nuovo accordo globale che faccia seguito ai primi impegni derivanti dal protocollo di Kyoto dopo il 2012.

La presente comunicazione propone che l'UE persegua, nell'ambito di negoziati internazionali, un obiettivo di riduzione dei gas serra pari al 30% rispetto ai valori del 1990, che i paesi industrializzati dovranno conseguire entro il 2020: in questo modo sarà possibile contenere l'aumento della temperatura entro il limite dei 2 °C in tutto il mondo. Fino a che non sarà concluso un accordo internazionale, e fatta salva la posizione che assumerà nell'ambito dei negoziati internazionali, l'UE dovrebbe fin d'ora assumersi l'impegno risoluto e unilaterale di abbattere le emissioni dei gas serra di almeno il 20% entro il 2020 ricorrendo al sistema UE di scambio delle quote di emissione, ad altre politiche in materia di cambiamenti climatici e a interventi nel contesto della politica energetica. Questo approccio permetterà all'UE di dimostrare la propria posizione di leader a livello internazionale nelle questioni riguardanti il clima, oltre a segnalare all'industria che il sistema UE di scambio delle quote andrà avanti anche oltre il 2012, incoraggiando così gli investimenti nelle tecnologie per l'abbattimento delle emissioni e le alternative a basse emissioni di carbonio.

Dopo il 2020 le emissioni prodotte dai paesi in via di sviluppo supereranno quelle dei paesi industrializzati; nel frattempo, il tasso di crescita delle emissioni complessive dei paesi in via di sviluppo dovrebbe cominciare a rallentare e, a partire dal 2020, dovrebbe verificarsi un calo in termini assoluti. Questo obiettivo potrà essere raggiunto senza compromettere la crescita economica e la lotta alla povertà, grazie ad un'ampia rosa di misure nei settori dei trasporti e dell'energia, che presentano notevoli possibilità di riduzione delle emissioni e potranno, di per sé, anche apportare benefici immediati sotto il profilo sociale ed economico.

Entro il 2050 le emissioni globali dovranno essere abbattute fino al 50% rispetto al 1990; ciò significa che i paesi industrializzati dovranno ridurle del 60-80%. Ma le emissioni dovranno diminuire sensibilmente anche in molti paesi in via di sviluppo.

Gli strumenti di mercato come il sistema UE di scambio delle quote di emissione saranno un elemento determinante per far sì che l'Europa e altri paesi conseguano gli obiettivi previsti al più basso costo possibile. La disciplina che entrerà in vigore dopo il 2012 dovrebbe consentire di collegare tra loro sistemi analoghi di scambio dei diritti di emissione in vigore in vari ambiti nazionali e in questo contesto il sistema di scambio dell'UE dovrebbe rappresentare il fulcro del futuro mercato globale del carbonio. Il sistema UE continuerà ad accettare i crediti derivanti dai progetti nell'ambito del meccanismo di sviluppo pulito (CDM) e dell'attuazione congiunta (JI) previsti dal protocollo di Kyoto, anche dopo il 2012.

È auspicabile che l'UE e gli Stati membri decidano di incrementare sensibilmente gli investimenti destinati alle attività di ricerca e sviluppo nei settori della produzione di energia e del risparmio energetico.

2. LA SFIDA DEL CLIMA: REALIZZARE L'OBIETTIVO DEI 2 °C

Dati scientifici affidabili dimostrano che è ormai imprescindibile intervenire con urgenza per far fronte ai cambiamenti climatici. Studi recenti, come il rapporto Stern, ribadiscono che la mancanza di intervento avrà costi molto ingenti, non solo economici, ma anche sociali e ambientali, che ricadranno in particolare sulle fasce più povere della popolazione, sia nei paesi in via di sviluppo che in quelli industrializzati. L'inazione avrà inoltre gravi implicazioni in termini di sicurezza, sia in ambito locale che mondiale. Gran parte delle soluzioni possibili esiste già, ma ora i governi sono chiamati ad adottare le politiche necessarie per metterle in atto. Sotto questo profilo, oltre al fatto che i costi correlati sono gestibili, si può affermare che la lotta ai cambiamenti climatici avrà anche notevoli benefici sotto altri aspetti.

L'UE si pone l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura media mondiale entro 2 °C prendendo come riferimento i valori preindustriali. Ciò limiterà gli effetti dei cambiamenti climatici e l'eventualità di sovvertimenti massicci e irreversibili dell'ecosistema mondiale. Il Consiglio ha sottolineato che, per ottenere tale risultato, le concentrazioni dei gas serra in atmosfera dovranno rimanere al di sotto delle 550 ppmv di CO₂ equivalente: se si stabilizzano le concentrazioni sul lungo termine a circa 450 ppmv di CO₂ equivalente, c'è il 50% di probabilità di riuscita. A tal fine, da qui al 2025 le emissioni dei gas serra dovranno stabilizzarsi, per poi ridursi fino al 50% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2050. Il Consiglio ha concordato sul fatto che

i paesi industrializzati dovranno proseguire sulla strada intrapresa e ridurre le proprie emissioni del 15-30% per il 2020. Il Parlamento europeo, a sua volta, ha proposto un obiettivo di riduzione del CO₂ per l'UE del 30% per il 2020 e del 60-80% entro il 2050.

La presente comunicazione individua le possibili soluzioni finalizzate ad adottare misure efficaci e realistiche all'interno dell'UE e su scala mondiale che permettano di conseguire l'obiettivo dei 2 °C. L'andamento delle emissioni dei gas serra presentato nella valutazione d'impatto rappresenta uno scenario economicamente efficace per realizzare l'obiettivo, partendo dal presupposto che entro il 2020 i paesi industrializzati riducano del 30% le proprie emissioni rispetto ai valori del 1990. La valutazione dimostra inoltre che le riduzioni ottenute dai paesi industrializzati, da sole, non basteranno. Secondo i dati disponibili, infatti, nel 2020 le emissioni dei paesi in via di sviluppo supereranno quelle del mondo industrializzato e tale aumento renderà vane le riduzioni conseguibili nei paesi industrializzati oltre quella data. Per un intervento efficace contro i cambiamenti climatici sarà dunque necessario diminuire l'incremento delle emissioni di gas serra prodotte dai paesi in via di sviluppo e invertire la tendenza per le emissioni connesse alla deforestazione.

Una politica sostenibile ed efficace a favore delle foreste rafforza inoltre il contributo che queste danno alla riduzione complessiva delle concentrazioni di gas serra.

3. I COSTI DELL'INAZIONE E DELL'AZIONE

Nella comunicazione del 2005 "Vincere la battaglia contro i cambiamenti climatici" la Commissione ha dimostrato che i benefici derivanti dal contenimento dei cambiamenti climatici sono superiori ai costi degli interventi necessari. Studi recenti hanno confermato che i cambiamenti climatici hanno vaste ripercussioni, dall'agricoltura alla pesca, dalla desertificazione alla biodiversità, dalle risorse idriche alla mortalità legata alla calura o al clima rigido, dalle zone costiere ai danni derivanti dalle alluvioni.

L'impatto dei cambiamenti climatici sarà probabilmente disomogeneo; alcune regioni dell'UE saranno particolarmente colpite. Nell'Europa meridionale, ad esempio, i cambiamenti climatici faranno verosimilmente diminuire la resa delle colture, aumentare la mortalità dovuta alla calura e avranno ripercussioni negative sul turismo nella stagione estiva.

Il rapporto Stern stabilisce che i cambiamenti climatici sono il risultato del più ampio fallimento del mercato mai registrato a livello mondiale. Il fatto di non aver considerato i costi dei cambiamenti climatici nei prezzi di mercato che determinano il nostro comportamento economico implica enormi costi economici e sociali. Secondo il rapporto, i costi dell'inazione – che possono variare dal 5 al 20% del PIL mondiale – ricadranno esageratamente sui ceti più poveri, che hanno anche minori capacità di adattamento, e ciò acuirà l'impatto sociale dei cambiamenti climatici.

Nel 2030 il PIL mondiale dovrebbe essere circa doppio rispetto al 2005. La crescita del PIL nei paesi in via di sviluppo maggiormente responsabili delle emissioni rimarrà più elevata di quella dei paesi industrializzati. La valutazione d'impatto

mostra che l'intervento contro i cambiamenti climatici a livello mondiale è pienamente compatibile con la crescita su scala mondiale. Nel periodo 2013-2030 gli investimenti in un'economia a basse emissioni di carbonio richiederanno circa lo 0,5% del PIL mondiale totale, il che ridurrà la crescita di quest'ultimo soltanto dello 0,19% annuo fino al 2030, una percentuale relativa del tasso di crescita previsto del PIL (+2,8%). Si può affermare che si tratti di una sorta di premio assicurativo da versare per ridurre sensibilmente il rischio di danni irreversibili conseguenti ai cambiamenti climatici. Occorre inoltre sottolineare un fattore ancora più importante e cioè che tali cifre sovrastimano molto l'impegno richiesto, perché non tengono conto dei benefici sanitari connessi, della maggiore sicurezza energetica e della riduzione dei danni dovuti al fatto di aver evitato i cambiamenti climatici.

4. I BENEFICI DELL'AZIONE, LEGAME CON ALTRE POLITICHE

Negli ultimi tre anni il prezzo del petrolio e del gas è raddoppiato e quello dell'elettricità lo ha seguito a ruota; il prezzo dell'energia dovrebbe rimanere elevato e aumentare nel tempo. Il Piano d'azione per l'efficienza energetica che la Commissione ha presentato di recente dimostra che c'è una valida motivazione economica per adottare politiche che migliorino l'efficienza complessiva dell'uso delle risorse, anche senza tener conto delle riduzioni delle emissioni che ne deriverebbero.

La valutazione d'impatto mette in luce che l'intervento dell'UE per combattere i cambiamenti climatici dovrebbe aumentare notevolmente la sicurezza energetica dell'UE: basti pensare che, per il 2030, le importazioni di petrolio e di gas dovrebbero ridursi del 20% circa ciascuna rispetto alla situazione di status quo. La possibilità di integrare le politiche energetiche con quelle sui cambiamenti climatici garantirà, pertanto, che queste si rafforzino a vicenda.

L'azione contro i cambiamenti climatici riduce, inoltre, l'inquinamento atmosferico. Se, ad esempio, nell'UE le emissioni di CO₂ diminuissero del 10% entro il 2020, i benefici in termini sanitari sarebbero enormi (le stime parlano di importi compresi tra 8 e 27 miliardi di euro). Tali politiche dovrebbero pertanto agevolare il conseguimento degli obiettivi fissati nella strategia dell'UE sull'inquinamento atmosferico.

Benefici di questo tipo riguardano anche altri paesi: secondo le stime, nel 2030 gli Stati Uniti, la Cina e l'India dovrebbero importare come minimo il 70% del petrolio che consumano. Potrebbero inoltre insorgere tensioni geopolitiche dovute allo scarseggiare delle risorse. Al contempo, l'inquinamento atmosferico è in aumento, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Ridurre le emissioni dei gas serra in altri paesi migliorerà la loro sicurezza sotto il profilo energetico e la qualità dell'aria.

5. INTERVENTI IN AMBITO UE

(a) Fissare obiettivi di riduzione delle emissioni

Nell'UE il potenziale per ridurre le emissioni di gas serra è ancora enorme. Il riesame strategico della politica energetica dell'UE propone interventi per sfruttare gran parte di tale potenziale. Inoltre, le misure adottate nell'ambito del Programma europeo per il cambiamento climatico e altre iniziative in corso continueranno a ridurre le emissioni dopo il 2012.

L'UE potrà conseguire gli obiettivi che si è fissata in termini di cambiamenti climatici solo attraverso un accordo internazionale. Gli interventi all'interno dell'UE hanno dimostrato che è possibile tagliare le emissioni di gas serra senza compromettere la crescita economica e che le tecnologie e gli strumenti politici necessari a tal fine esistono già. L'UE continuerà ad intervenire al proprio interno per combattere i cambiamenti climatici e questo le permetterà di dare l'esempio nel contesto dei negoziati internazionali.

Sarebbe opportuno che il Consiglio decidesse che l'UE e gli Stati membri proponessero, per il 2020, una riduzione del 30% delle emissioni dei gas serra da parte dei paesi industrializzati; tale proposta dovrebbe inserirsi in un accordo internazionale finalizzato a contenere il surriscaldamento del pianeta a 2 °C al di sopra dei livelli preindustriali. Fino a che non si arriverà ad un accordo internazionale, e fatta salva la posizione che assumerà nell'ambito dei negoziati internazionali, l'UE dovrebbe fin d'ora assumersi l'impegno risoluto e unilaterale di abbattere le emissioni dei gas serra di almeno il 20% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020 facendo ricorso al sistema UE di scambio delle quote di emissione, ad altre politiche in materia di cambiamenti climatici e a interventi nel contesto della politica energetica. In questo modo verrà lanciato un segnale all'industria europea, che potrà contare sul fatto che ci sarà una forte domanda di quote anche dopo il 2012, e saranno incentivati gli investimenti nelle tecnologie di abbattimento delle emissioni e nelle alternative a basse emissioni di carbonio.

(b) Azioni derivanti dalla politica energetica dell'UE

In linea con il riesame strategico della politica energetica dell'UE, l'adozione delle misure concrete illustrate di seguito permetterà di disporre di un sistema energetico competitivo, più sostenibile e sicuro, con una forte riduzione delle emissioni dei gas serra prodotti dall'UE nel 2020. Sarà auspicabile:

- migliorare del 20% l'efficienza energetica dell'UE entro il 2020;
- incrementare la percentuale dell'energia ricavata da fonti rinnovabili fino al 20% entro il 2020;
- adottare una politica sulla cattura e lo stoccaggio del carbonio (*Carbon Capture and Storage* - CCS) che sia sicura sotto il profilo ambientale e che comprenda la costruzione di dodici impianti dimostrativi di vasta scala in Europa entro il 2015.

(c) Rafforzare il sistema UE di scambio delle quote di emissione

Il 45% delle emissioni di CO₂ dell'UE rientra nel sistema UE di scambio delle quote; a partire dal 2013 tale percentuale dovrebbe aumentare. Nell'ambito del riesame del

sistema UE di scambio sarebbe opportuno valutare almeno le soluzioni indicate di seguito che mirano a rafforzarne il ruolo.

- L'assegnazione delle quote dovrebbe riguardare un periodo superiore ai cinque anni attuali: in tal modo si garantirebbe la prevedibilità necessaria per poter prendere decisioni sugli investimenti a lungo termine.
- Il sistema dovrebbe essere esteso ad altri gas e settori.
- Le tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio devono essere riconosciute e ammesse nel sistema di scambio.
- Occorre armonizzare il processo di assegnazione delle quote tra i vari Stati membri, anche attraverso un più ampio ricorso alle aste, per evitare distorsioni della concorrenza in Europa.
- È opportuno collegare il sistema UE di scambio delle quote ad altri sistemi analoghi a carattere vincolante (ad esempio quelli esistenti in California e in Australia).

(d) Limitare le emissioni dei trasporti

Le emissioni del settore dei trasporti dell'UE hanno continuato ad aumentare, annullando buona parte dei risultati ottenuti nei settori dei rifiuti, dell'industria manifatturiera e dell'energia. Segue un elenco degli interventi per il comparto.

- Sarebbe opportuno che il Consiglio e il Parlamento adottassero la proposta della Commissione che mira ad includere il trasporto aereo nel sistema UE di scambio delle quote.
- Il Consiglio dovrebbe adottare la proposta della Commissione per correlare le tasse automobilistiche ai livelli di emissione del CO₂.
- Per affrontare il problema delle emissioni di CO₂ prodotte dalle auto, nella comunicazione di prossima pubblicazione riguardante il conseguimento dell'obiettivo di emissione fissato dall'UE per il 2012, pari a 120 g CO₂/km secondo un approccio coerente e completo, verranno proposte altre misure. Sarà inoltre valutata la possibilità di ottenere ulteriori riduzioni dopo il 2012.
- Occorre rafforzare le misure che incidono sulla domanda, come quelle definite nel Libro bianco sulla politica europea dei trasporti fino al 2010 e nel riesame della stessa.
- È opportuno contenere maggiormente le emissioni di gas serra prodotte dal trasporto merci su strada e per via navigabile, tenuto conto della dimensione internazionale.
- È necessario ridurre le emissioni di CO₂ rilasciate nell'intero ciclo di vita dei carburanti da trasporto, ad esempio accelerando lo sviluppo dei biocarburanti sostenibili ed in particolare di quelli di seconda generazione.

(e) Riduzione delle emissioni di gas serra in altri settori

Edilizia residenziale e commerciale

Il consumo di energia degli edifici potrà essere ridotto fino al 30% se si amplierà il campo di applicazione della direttiva sul rendimento energetico degli edifici e se si introdurranno requisiti UE di prestazione che incentivino un'edilizia a bassissimo consumo di energia (e che ne favoriscano l'espansione entro il 2015). Poiché i cambiamenti climatici colpiranno le fasce più sfavorite della società, i governi dovrebbero prevedere politiche energetiche specifiche per l'edilizia popolare.

Gas diversi dal CO₂

Per affrontare il problema delle emissioni dei gas diversi dal CO₂, che rappresentano il 17% delle emissioni dell'UE, sarebbe opportuno proporre vari interventi, quali:

- una migliore attuazione delle misure previste dalla politica agricola comune e dal piano d'azione dell'UE per le foreste, in modo da ridurre le emissioni prodotte dalle attività agricole dell'UE e da promuovere il sequestro biologico;
- la definizione di limiti di emissione per il metano prodotto dai motori a gas e dovuto alla produzione di carbone, petrolio e gas o l'inclusione di tali emissioni nel sistema UE di scambio delle quote;
- l'ulteriore limitazione o il divieto di utilizzo dei gas fluorurati;
- la riduzione delle emissioni di protossido di azoto derivanti dalla combustione e l'inclusione delle emissioni di N₂O prodotte dai grandi impianti nel sistema UE di scambio delle quote.

(f) Ricerca e sviluppo tecnologico

Nell'ambito del Settimo programma quadro comunitario, i finanziamenti destinati alla ricerca nei settori dell'ambiente, dell'energia e dei trasporti nel periodo 2007-2013 sono aumentati, passando a 8,4 miliardi di euro. Tali finanziamenti dovrebbero essere utilizzati al più presto, per incentivare lo sviluppo di tecnologie pulite nel campo dell'energia e dei trasporti da diffondere il più rapidamente possibile e per accrescere ancora le conoscenze sui cambiamenti climatici e i relativi impatti. Dopo il 2013 il bilancio destinato a tali attività dovrebbe aumentare ancora e sarebbe opportuno intraprendere iniziative analoghe in ambito nazionale. Il piano d'azione strategico per le tecnologie energetiche e il piano d'azione per le tecnologie ambientali dovrebbero avere piena attuazione; occorre infine promuovere maggiormente i partenariati pubblico-privato.

(g) Politica di coesione

Gli orientamenti strategici in materia di coesione, adottati nell'ottobre del 2006, incentivano i trasporti e l'energia sostenibili nonché le tecnologie e le innovazioni ambientali attraverso le sovvenzioni erogate dai fondi strutturali e dal Fondo di coesione. Questi provvedimenti dovrebbero essere inseriti nei programmi operativi.

(h) Altri provvedimenti

L'UE dovrebbe valutare tutte le soluzioni possibili per ridurre le emissioni di gas serra e garantire che le misure da adottare sia tra loro coerenti sotto il profilo economico e ambientale. Nel secondo rapporto del Gruppo ad alto livello sulla competitività, l'energia e l'ambiente, si proponeva di analizzare la praticabilità di tutti i potenziali interventi che potrebbero offrire gli incentivi necessari per incoraggiare i partner commerciali dell'UE ad intraprendere misure efficaci per l'abbattimento delle emissioni dei gas serra⁵⁶.

L'UE dovrebbe incentivare anche la sensibilizzazione del pubblico in generale alle ripercussioni che le proprie azioni hanno in termini di cambiamenti climatici e coinvolgere i cittadini nell'impegno a limitare tali impatti.

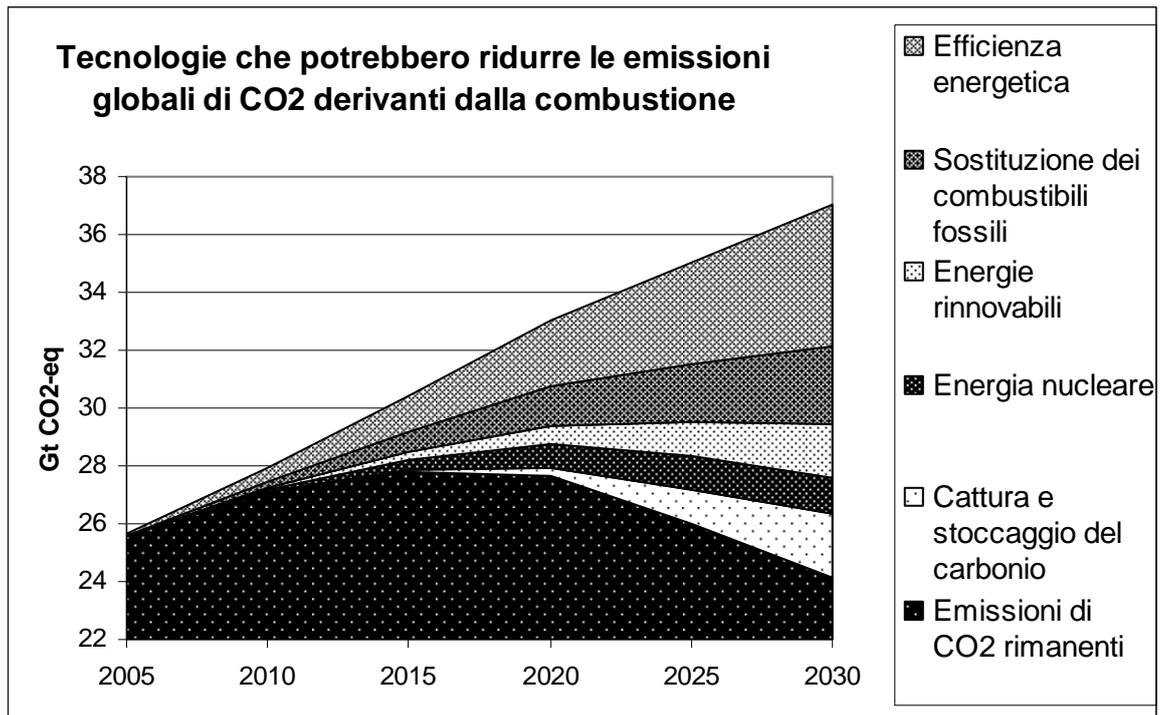
6. INTERVENTI IN AMBITO INTERNAZIONALE NELLA LOTTA AI CAMBIAMENTI

CLIMATICI

La battaglia contro i cambiamenti climatici si può vincere solo con un intervento di scala planetaria, ma per raggiungere l'obiettivo dei 2 °C il dibattito internazionale deve andare oltre la retorica e arrivare a negoziati in cui si discuta di impegni concreti. Per l'UE il raggiungimento di un accordo in questo senso dovrebbe essere la priorità internazionale a tutti i livelli: per esercitare tutto il suo peso dovrebbe organizzarsi e presentare, negli anni, una posizione e una politica unitaria dell'UE e un approccio coerente e convincente, come richiede un impegno di questa portata. Tutto ciò renderà necessari metodi di lavoro diversi in termini di coordinamento e di azione internazionale.

Un accordo del genere si può raggiungere solo così. In paesi come gli Stati Uniti e l'Australia, che non hanno ratificato il protocollo di Kyoto, aumenta la consapevolezza dei pericoli insiti nei cambiamenti climatici e ciò ha dato vita a iniziative regionali per contenere le emissioni dei gas serra. Le imprese, più che alcuni governi, stanno facendo propria una visione di lungo termine e stanno diventando l'elemento trainante nella lotta ai cambiamenti climatici; a tal fine chiedono un quadro politico coerente, stabile ed efficiente che orienti le decisioni in materia di investimenti. Molte delle tecnologie di riduzione delle emissioni di gas serra esistono già o sono in fase avanzata di sviluppo e sono in grado di abbattere le emissioni (cfr. grafico 1). Ciò che serve ora è l'appoggio dei principali responsabili delle emissioni per giungere ad un accordo di lungo termine che ne garantisca un maggiore sviluppo e diffusione.

⁵⁶ Il riesame strategico della politica energetica presentato dalla Commissione e adottato in concomitanza con la presente comunicazione annovera tra i possibili contributi anche provvedimenti nell'ambito della politica commerciale.



Fonte: CCR-IPTS, POLES

6.1 Come devono intervenire i paesi industrializzati

I paesi industrializzati sono responsabili del 75% dell'attuale concentrazione di gas serra di origine industriale nell'atmosfera e del 51% se si tiene conto della deforestazione (concentrata in massima parte nei paesi in via di sviluppo). Essi hanno inoltre la capacità tecnologica e finanziaria per ridurre le proprie emissioni: per questo dovrebbero dare il contributo maggiore nei prossimi dieci anni.

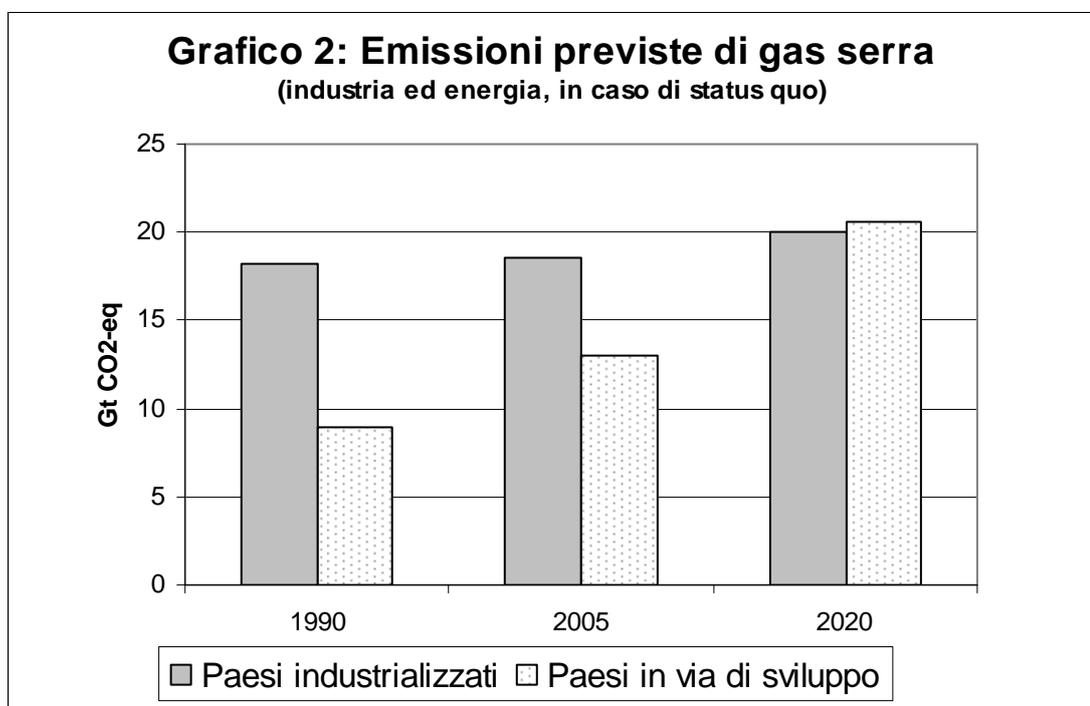
Il potenziale di riduzione delle emissioni di gas serra dei paesi industrializzati che non hanno ratificato il protocollo di Kyoto è ancora superiore a quello dell'UE. Al fine di conseguire l'obiettivo dei 2 °C, e nel contesto di un accordo internazionale che si applichi dopo il 2012, l'Unione europea dovrebbe proporre ai paesi industrializzati d'impegnarsi a ridurre del 30% le proprie emissioni rispetto ai valori del 1990 entro il 2020.

I sistemi di scambio delle emissioni saranno uno strumento cruciale per consentire ai paesi sviluppati di realizzare i traguardi fissati in maniera economicamente efficace. Sistemi analoghi a quello dell'UE sono in fase di preparazione anche in altri paesi. I vari sistemi nazionali di scambio con livelli comparabili di rigidità dovrebbero essere connessi tra loro, per ridurre i costi legati all'adempimento degli obblighi.

Il regime che entrerà in vigore dopo il 2012 deve prevedere norme vincolanti ed efficaci per verificare e far applicare gli impegni assunti: in tal modo verrà a crearsi un clima di fiducia nel fatto che tutti i paesi manterranno i rispettivi impegni e che non ci saranno inversioni di rotta come quelle rilevate di recente.

6.2 Interventi nei paesi in via di sviluppo

Nel futuro immediato è opportuno che i paesi industrializzati intervengano in maniera decisa per abbattere le proprie emissioni. Ma le economie dei paesi in via di sviluppo e, di conseguenza, le emissioni prodotte crescono in termini assoluti e relativi ed entro il 2020 rappresenteranno più del 50% delle emissioni globali (cfr. grafico 2). Ne consegue che un'azione anche più incisiva, ma intrapresa solo dai paesi industrializzati, non solo perderà di efficacia, ma non sarà semplicemente sufficiente, anche se questi paesi riusciranno ad abbattere drasticamente le proprie emissioni. È pertanto indispensabile che anche i paesi in via di sviluppo, e soprattutto le principali economie emergenti, comincino a ridurre al più presto l'aumento delle proprie emissioni e ad abbattere le emissioni in termini *assoluti* dopo il 2020. Occorre inoltre agire con incisività per arrestare le emissioni risultanti dalla deforestazione. Questo obiettivo è perfettamente realizzabile senza compromettere in alcun modo la crescita economica e la lotta alla povertà. Crescita economica e lotta alle emissioni di gas serra sono due elementi perfettamente compatibili. Nella valutazione d'impatto si stima che il PIL complessivo dei paesi in via di sviluppo "che dispongono di una politica climatica" nel 2020 dovrebbe risultare leggermente inferiore (-1%) rispetto al PIL generato in assenza di una politica climatica. In realtà, la differenza è ancora più esigua, se non addirittura inesistente, perché le stime non tengono conto dei danni connessi ai cambiamenti climatici che vengono evitati. Nello stesso periodo, si prevede che il PIL di Cina e India raddoppierà e che quello del Brasile aumenterà del 50% circa. Lo sforzo di coinvolgere i paesi in via di sviluppo a fare qualcosa sarà più convincente se tutti i principali paesi industrializzati che producono le emissioni ridurranno sensibilmente le proprie.



Fonte: CCR-IPTS, POLES

Molti paesi in via di sviluppo stanno già intervenendo per ridurre sensibilmente la crescita delle emissioni di gas serra che producono attraverso politiche a livello di

economia, sicurezza o ambiente locale e hanno a loro disposizione molte soluzioni che presentano benefici superiori ai costi.

- L'aumento della produttività legata all'utilizzo dell'energia, oggi bassa, consente di dare una risposta alle crescenti preoccupazioni per i costi dell'energia e la sicurezza.
- *Le politiche riguardanti le energie rinnovabili* sono spesso efficaci sotto il profilo economico, in particolare per soddisfare il fabbisogno di energia elettrica delle zone rurali.
- *Le politiche in materia di qualità dell'aria* presentano vantaggi per la salute delle persone.
- *Il metano* emesso dalle discariche, dai letti di carbone, dai rifiuti organici in decomposizione e da altre fonti e poi recuperato è una fonte di energia a basso costo.

Tutte queste politiche possono essere rafforzate con uno scambio di buone pratiche in fase di elaborazione e pianificazione e di cooperazione tecnologica. In tal modo i paesi in via di sviluppo saranno in grado di svolgere un ruolo di maggiore peso nell'ambito delle attività di abbattimento delle emissioni su scala mondiale. L'UE continuerà le proprie attività di cooperazione in questo senso, approfondendole.

Ci sono varie soluzioni possibili per coinvolgere i paesi in via di sviluppo in un'azione più incisiva.

(a) Un nuovo approccio al meccanismo CDM

Il meccanismo di sviluppo pulito (CDM) del protocollo di Kyoto deve essere razionalizzato ed esteso. Per il momento, genera crediti nel caso di investimenti in progetti di abbattimento delle emissioni che si realizzano nei paesi in via di sviluppo; tali crediti possono essere utilizzati dai paesi industrializzati per rispettare i propri obiettivi di riduzione e in tal modo si creano importanti flussi di capitali e di tecnologie. Il CDM potrebbe essere esteso a interi settori nazionali, generando crediti di emissione se tutto il settore nazionale fosse in grado di superare uno standard predefinito di emissione. Un meccanismo di portata più ampia potrà però funzionare unicamente in presenza di una maggiore domanda di crediti e ciò accadrà solo se tutti i paesi industrializzati si assumeranno consistenti impegni di riduzione.

(b) Migliore accesso ai finanziamenti

Nei paesi in via di sviluppo le previsioni indicano che, per sostenere la crescita economica, gli investimenti per la generazione di nuova elettricità dovrebbero superare i 130 miliardi di euro l'anno; gran parte di queste risorse proverrà dai principali paesi in via di sviluppo medesimi. I nuovi impianti saranno operativi per decine d'anni e determineranno le emissioni dei gas serra dopo il 2050. Per questo dovrebbero essere impianti all'avanguardia; questa è dunque un'occasione unica per ridurre le emissioni nei paesi in via di sviluppo.

Per abbattere drasticamente le emissioni di CO₂ nel settore dell'energia elettrica serviranno altri investimenti pari a circa 25 miliardi di euro l'anno. Questo divario non potrà essere colmato con il CDM, anche se questo avesse una portata più ampia come proposto in precedenza, e nemmeno con gli aiuti allo sviluppo. Sarà invece necessaria una combinazione di CDM, aiuti allo sviluppo, meccanismi di finanziamento innovativi (come il Fondo globale per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili proposto dall'UE), prestiti mirati di istituti finanziari internazionali e l'impegno dei paesi in via di sviluppo che hanno i mezzi per contribuire. Più rapidamente verrà colmato il divario e meno aumenteranno le emissioni dei paesi in via di sviluppo.

(c) Approcci settoriali

Un'altra soluzione potrebbe essere l'introduzione di scambi di emissione a livello di imprese di tutto un settore, laddove esista la capacità di monitorare le emissioni e di garantire il rispetto degli impegni, soprattutto per i settori ad alto consumo energetico come la produzione di energia elettrica, gli impianti di lavorazione dell'alluminio, del ferro, dell'acciaio, del cemento, le raffinerie e l'industria della carta e della pasta per carta, che sono in massima parte soggetti alla concorrenza internazionale. Tali sistemi di scambio potrebbero essere di scala nazionale o mondiale: nel caso di regimi nazionali, nei paesi in via di sviluppo dovrebbero essere collegati con quelli esistenti nei paesi industrializzati e gli obiettivi definiti per ciascun settore partecipante dovrebbero essere gradualmente inaspriti fino ad avvicinarsi a quelli dei paesi industrializzati. Un approccio di questo tipo servirebbe anche a limitare il trasferimento di impianti ad alte emissioni da paesi che impongono obblighi di riduzione verso paesi che non lo fanno.

(d) Limiti di emissione quantificati

I paesi che raggiungono un grado di sviluppo paragonabile a quello dei paesi industrializzati dovrebbero assumersi impegni di riduzione sulla base del rispettivo grado di sviluppo, delle emissioni pro capite, del potenziale di riduzione delle emissioni e della propria capacità tecnica e finanziaria di attuare altre misure di limitazione e riduzione delle emissioni.

(e) Assenza di impegni per i paesi meno sviluppati

I paesi meno sviluppati saranno quelli che subiranno maggiormente le conseguenze dei cambiamenti climatici. Poiché emettono quantità ridotte di gas serra non dovrebbero essere vincolati a ridurre le proprie emissioni. L'UE rafforzerà ancora la propria cooperazione con i paesi meno sviluppati per aiutarli ad affrontare i problemi posti dai cambiamenti climatici, in particolare attraverso iniziative volte a migliorare la sicurezza alimentare, la capacità di monitorare i cambiamenti climatici, la gestione del rischio di catastrofi, la loro preparazione e risposta in caso di disastri. Oltre agli aiuti allo sviluppo necessari per affrontare le problematiche dei cambiamenti climatici, serviranno altri finanziamenti per permettere ai paesi più vulnerabili di adattarsi al fenomeno. L'UE e altri paesi dovrebbero infine aiutarli a partecipare maggiormente ai progetti nell'ambito del CDM.

Altri elementi

In un futuro accordo internazionale dovrebbero figurare anche gli elementi descritti di seguito.

- Il cambiamento tecnologico necessita una maggiore *cooperazione internazionale a livello di ricerca e sviluppo tecnologico*. L'UE dovrebbe accelerare fortemente la propria cooperazione in ambito tecnologico e di ricerca con i paesi terzi, anche istituendo progetti di dimostrazione di vasta scala in determinati paesi in via di sviluppo, in particolare per la cattura e lo stoccaggio geologico del carbonio. La cooperazione internazionale nel campo della ricerca dovrebbe servire anche a quantificare gli impatti dei cambiamenti climatici in ambito regionale e locale e a predisporre le opportune strategie di adattamento e mitigazione degli effetti. Le attività di ricerca dovrebbero infine approfondire aspetti quali le interazioni tra gli oceani e i cambiamenti climatici.
- Le emissioni derivanti dalla perdita netta di copertura forestale devono cessare definitivamente nel giro di vent'anni e successivamente ci deve essere un'inversione di tendenza. Tra le possibili soluzioni per *combattere la deforestazione* vi sono politiche forestali efficaci (di scala internazionale e nazionale) abbinata ad incentivi economici. Servono rapidamente dei sistemi pilota di vasta scala che consentano di esaminare quali siano gli approcci più efficaci in grado di abbinare gli interventi in ambito nazionale al sostegno internazionale.
- Le iniziative finalizzate a favorire l'adattamento alle inevitabili conseguenze dei cambiamenti climatici dovranno essere parte integrante del futuro accordo mondiale sul clima. La necessità di adeguarsi agli impatti del fenomeno dovrebbe essere un elemento da considerare nelle decisioni sugli investimenti pubblici e privati. Partendo dall'attuazione del piano d'azione UE su cambiamenti climatici e sviluppo, che dovrà essere riesaminato nel 2007, l'UE dovrebbe rafforzare il processo di cooperazione con i paesi in via di sviluppo per quanto riguarda le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti.
- La conclusione di un *accordo internazionale su norme di efficienza energetica* che coinvolga i principali paesi produttori di apparecchiature avrà vantaggi in termini di accesso al mercato e servirà ad abbattere le emissioni di gas serra.



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 18 gennaio 2007 (30.01)
(OR. en)**

**5422/07
ADD 1**

**ENV 37
ENER 26
TRANS 14
IND 5
COMPET 10
FISC 6
RECH 12
ONU 1**

ADDENDUM alla NOTA DI TRASMISSIONE

Origine: Signor Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea

Data: 15 gennaio 2007

Destinatario: Signor Javier SOLANA, Segretario Generale/Alto Rappresentante

Oggetto: Documento di lavoro dei servizi della Commissione
Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius
La via da percorrere fino al 2020 e oltre
Sintesi della valutazione d'impatto

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione SEC(2007)7.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 10.1.2007
SEC(2007)7

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE

**Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius
La via da percorrere fino al 2020 e oltre**

Sintesi della valutazione d'impatto

{COM(2007) 2 definitivo}
{SEC(2007) 8}

Introduzione

Nella comunicazione del 2005 dal titolo "Vincere la battaglia contro i cambiamenti climatici" venivano illustrate le problematiche che si sarebbero presentate nella lotta a questo fenomeno. Sia il Consiglio europeo che il Parlamento hanno confermato l'obiettivo di contenere l'innalzamento della temperatura media mondiale ad un massimo di 2 °C rispetto ai valori dell'epoca preindustriale. Il Consiglio europeo ha evidenziato la necessità di prendere in esame strategie in grado di ridurre le emissioni come richiesto ed ha invitato la Commissione europea a svolgere un'analisi più approfondita. La presente comunicazione fa seguito a tale invito.

Bilancio delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 2005

L'UE dovrebbe riuscire a conseguire gli obiettivi fissati nel protocollo di Kyoto. Dalle proiezioni riguardanti le politiche in vigore nell'UE-15 si evince che, nel 2010, le emissioni di gas serra saranno calate di appena lo 0,6% rispetto ai livelli dell'anno di riferimento, attestandosi cioè ben al di sopra dell'obiettivo collettivo di riduzione fissato all'8% per il periodo 2008-2012. Misure supplementari potranno dimezzare il divario e i meccanismi di Kyoto e la rimozione del carbonio tramite pozzi di assorbimento faranno il resto. Questi dati sottolineano quanto sia importante mettere in atto tutte le misure esistenti e quelle supplementari.

Nell'ottobre del 2005 è partita la seconda fase del Programma europeo per il cambiamento climatico (ECCP). Da allora la Commissione europea ha presentato una proposta intesa a includere il trasporto aereo nel sistema UE di scambio delle quote di emissione e nel corso del 2007 presenterà una comunicazione sulle emissioni delle automobili, una proposta riguardante la cattura e lo stoccaggio geologico del carbonio (*Carbon Capture and Storage - CCS*) e un Libro verde sull'adattamento ai cambiamenti climatici. È inoltre iniziato il riesame del sistema UE di scambio delle quote e il Settimo programma quadro di ricerca e sviluppo (2007-2013) aumenta il bilancio destinato ad ambiente, energia e trasporti, che adesso ammonta a circa 8 miliardi di euro.

È stata incentivata anche la cooperazione internazionale, ad esempio con contatti periodici con paesi che rivestono posizioni chiave come la Cina, l'India e gli Stati Uniti. È aumentata la cooperazione in campo tecnologico, in particolare per quanto riguarda le attività CCS, e il Settimo programma quadro la promuoverà ancora di più. Viene inoltre favorito un maggiore accesso ai finanziamenti per lo sviluppo di tecnologie a basse emissioni di carbonio, ad esempio nell'ambito del Fondo globale per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili (GEEREF).

Ultimi dati scientifici sui cambiamenti climatici

Gli studi più recenti confermano che il clima sta effettivamente cambiando e, dalle indicazioni disponibili, risulta che tali cambiamenti hanno subito un'accelerazione: basti pensare che i 10 anni più caldi mai registrati si sono tutti verificati dopo il 1990. Le concentrazioni odierne di metano e di CO₂ in atmosfera hanno raggiunto livelli mai rilevati negli ultimi 650 000 anni ed è stata osservata anche un'accelerazione nell'innalzamento del livello dei mari. Anche buona parte dei servizi ecosistemici subirà le conseguenze del fenomeno, perché verrà ridotta la copertura dei ghiacci e aumenterà l'acidificazione degli oceani, con impatti potenzialmente drammatici sull'ambiente.

Diminuisce anche l'incertezza sugli effetti dei cambiamenti climatici. In base ai dati disponibili è possibile prevedere che, nel corso di questo secolo, quasi certamente verranno raggiunte le temperature critiche che rischiano di determinare perturbazioni su vasta scala, a conferma della necessità di contenere l'aumento della temperatura entro i 2 °C. Studi recenti evidenziano che, se la concentrazione dei gas serra supererà le 450 parti per milione in volume di CO₂ equivalente (ppmv di CO₂ eq.), aumenterà il rischio che la temperatura s'innalzi di oltre 2 °C.

Costo dell'inazione per l'Europa

A causa di lacune nelle metodologie e nei dati scientifici non è stato ancora possibile svolgere un'analisi completa dei costi che potrebbero derivare dall'inazione. Lo studio PESETA, attualmente in corso con il coordinamento del Centro comune di ricerca, ha l'obiettivo di colmare in parte i dati mancanti per l'UE. Il progetto prende in esame gli effetti dei cambiamenti climatici nei seguenti campi: agricoltura, salute umana, turismo, bacini idrografici e sistemi costieri.

I risultati preliminari disponibili mettono in evidenza che è previsto un calo della *resa delle colture cerealicole* nell'Europa meridionale a fronte di un aumento nell'Europa settentrionale. Tra gli *effetti sulla salute* si può annoverare l'aumento della mortalità e della morbilità (malattie) dovute alla calura estiva; nella stagione invernale la tendenza è esattamente contraria. Sempre dai risultati preliminari emerge anche che, senza un'acclimatazione, per la fine del secolo l'aumento dei decessi dovuti alla calura potrebbe essere superiore al calo della mortalità dovuta al freddo. I danni imputabili *all'innalzamento del livello del mare* all'interno dell'UE saranno molto gravi se non si interverrà in termini di adattamento. Nel medio termine, gli interventi di adattamento riescono a ridurre i costi anche del 50% e sul lungo termine fino al 70%. I risultati disponibili dimostrano i benefici derivanti dall'adozione tempestiva di provvedimenti di adattamento come la costruzione di dighe e la ricostruzione e la manutenzione delle spiagge, anche se i costi di tali interventi rimangono elevati.

I fenomeni meteorologici estremi come le alluvioni di grande portata dovrebbero aumentare; i risultati preliminari riguardanti due bacini idrografici giungono a conclusioni analoghe. I danni complessivi di un evento alluvionale di media probabilità (che ricorre cioè ogni 100 anni) dovrebbero aumentare anche del 40% nel bacino dell'Alto Danubio e fino al 14% nel bacino della Mosa. Dai dati preliminari risulta anche che la zona nella regione del Mediterraneo, oggi caratterizzata da ottime condizioni atmosferiche che favoriscono il turismo balneare, tenderà a spostarsi verso Nord; d'altro canto, nella regione miglioreranno le condizioni atmosferiche in primavera e in autunno. L'intensità di tali impatti dipenderà dal grado di adattamento dei turisti ai cambiamenti delle condizioni atmosferiche.

Benefici degli interventi sul clima in altri settori

Qualità dell'aria: Le politiche sui cambiamenti climatici e sull'inquinamento atmosferico sono strettamente correlate tra loro. L'abbattimento delle emissioni di CO₂ determina un notevole calo di altri inquinanti atmosferici, soprattutto il diossido di zolfo, le particelle e gli ossidi di azoto. Riducendo le emissioni di CO₂ di circa il 22% rispetto al valore di riferimento entro il 2020 sarà possibile contenere le ripercussioni sulla salute umana, con un beneficio quantificabile tra 27,8 e 48,1 miliardi di euro e una notevole riduzione dei costi connessi al raggiungimento degli obiettivi riguardanti altri inquinanti atmosferici. Benefici correlati analoghi, se non maggiori, sono previsti anche nei paesi in via di sviluppo.

Sicurezza energetica: Sviluppi recenti hanno riportato alla ribalta il problema della volatilità dei mercati dell'energia. Il G8 ha invitato a procedere con le politiche per la lotta ai cambiamenti climatici e a favore dell'energia pulita. Tale invito giunge in un momento nel quale gli investimenti nel sistema energetico raggiungeranno livelli mai visti in precedenza: i dati dell'Agenzia internazionale dell'energia parlano di investimenti di poco superiori a 20 trilioni di dollari fino al 2030. Questi dati aprono delle prospettive. Scegliere la strada che porta ad un'economia a basse emissioni di carbonio risulta meno oneroso dal punto di vista economico nel momento in cui si devono sostituire o ampliare le infrastrutture. La Banca mondiale stima che per passare ad una produzione di energia elettrica a basse emissioni di carbonio nei paesi che non fanno parte dell'OCSE occorrono investimenti incrementali che potranno raggiungere i 25 miliardi di euro l'anno. Nessuna delle tecnologie che l'AIE ha individuato come strumento per abbattere le emissioni potrà avere un costo d'investimento incrementale superiore a 20 euro per tonnellata di CO₂ emesso, al momento della piena diffusione.

La sicurezza energetica è diventata un problema importante all'interno dell'UE. Secondo le proiezioni ottenute con il modello PRIMES, le importazioni di petrolio dovrebbero aumentare del

25% circa tra il 2000 e il 2030 e quelle di gas naturale dovrebbero più che raddoppiare. Nel Libro verde del marzo 2006 "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura" vengono presentate tre politiche che potrebbero garantire la sicurezza energetica e la realizzazione degli obiettivi riguardanti i cambiamenti climatici: efficienza energetica, energie rinnovabili e attività CCS. Una migliore efficienza energetica e una penetrazione più diffusa delle energie rinnovabili dovrebbero avere effetti positivi consistenti e ridurre le emissioni di CO₂ rispetto ai valori del 1990, arrivando ad un abbattimento del 21% entro il 2020; a quella data, le importazioni di petrolio e di gas potrebbero scendere di oltre il 15% rispetto alla situazione che si verificherebbe in caso di status quo. La possibilità di catturare e stoccare il carbonio rappresenta un'altra variante di tecnologia a basse emissioni di carbonio. Le proiezioni ottenute con il modello POLES sui sistemi energetici di scala mondiale attribuiscono una funzione importante alle attività CCS, che entro il 2030 dovrebbero essere in grado di sequestrare circa il 30% delle emissioni di CO₂ prodotte dalle centrali elettriche a combustibili fossili, nell'UE e nel mondo, favorendo in tal modo anche la sicurezza energetica.

Occupazione: La valutazione d'impatto del piano d'azione sulla biomassa stimava che tale piano potesse creare da 250 000 a 300 000 nuovi posti di lavoro all'interno dell'UE. In Europa anche il settore dell'energia eolica si sta espandendo rapidamente e vanta già circa 120 000 addetti solo in Germania, Danimarca e Spagna. La Confederazione europea dei sindacati sta svolgendo uno studio sulla relazione tra politiche climatiche e occupazione: dai risultati intermedi risulta che la maggior parte degli studi disponibili concorda che, nel complesso, le politiche climatiche possono avere ripercussioni positive sull'occupazione.

Fertilità del suolo: La materia organica presente nel suolo è un elemento importante nel ciclo del carbonio: il suolo, infatti, emette carbonio e lo trattiene. Recentemente nel Regno Unito sono state rilevate ingenti perdite di carbonio dal suolo; se questi dati fossero confermati in altre regioni dell'UE, si tratterebbe di un problema serio che richiederebbe un ulteriore intervento. L'incertezza al riguardo è elevata e occorre proseguire con le ricerche. La Strategia tematica per la protezione del suolo punta a combattere la perdita di materia organica nei suoli europei, a conservare la fertilità del suolo o ad aumentare i livelli di carbonio stoccati dal suolo.

Strategie internazionali per ottenere riduzioni credibili delle emissioni entro il 2050

Profili delle emissioni

Studi recenti confermano che, riuscendo a stabilizzare le emissioni attorno alle 450 ppmv di CO₂ eq., le probabilità di raggiungere l'obiettivo dei 2 °C sono del 50%: già adesso le concentrazioni dei

gas serra si avvicinano alle 430 ppmv e aumentano di circa 2 ppmv l'anno. Per contenere la temperatura entro i 2 °C le concentrazioni dei gas serra dovranno ridursi a 450 ppmv di CO₂ eq. a lungo termine, dopo aver superato tale limite nei prossimi venti o trent'anni. Si tratta del cosiddetto scenario di superamento (*overshooting*), simile a quello presentato nel rapporto Stern che ipotizza una concentrazione pari a 500 ppmv di CO₂ eq.

La Commissione europea ha realizzato una valutazione d'impatto nel caso si verificasse tale scenario utilizzando il modello POLES (modello di equilibrio parziale), il modello GEM E3 (modello di equilibrio generale) e il modello DIMA (per la silvicoltura). Se si verificasse lo scenario che prevede il superamento delle concentrazioni, la possibilità di realizzare l'obiettivo dei 2 °C sarebbe del 50% e le emissioni globali dovrebbero raggiungere il picco e stabilizzarsi tra il 2015 e il 2020. Le emissioni dovute a cambiamenti di utilizzo del terreno, in particolare la deforestazione, rappresentano il 20% circa delle emissioni globali e dovrebbero registrare un'inversione di tendenza entro il 2020. D'altra parte, sarebbe necessario che le emissioni di gas serra provenienti da altre fonti diminuissero di circa il 25% rispetto ai valori del 1990 entro il 2050.

Fino al 2050 è stato applicato il modello POLES per ottenere delle previsioni sulle tecnologie future e sono state prodotte stime dei costi fino al 2030. Lo scenario di riferimento comprende stime recenti (e dunque più elevate) dei prezzi dell'energia e ipotizza che nell'ambito del sistema UE di scambio delle quote di emissione il prezzo del carbonio sia piuttosto basso (5 euro/tonnellata di CO₂). Nello scenario che prevede una riduzione delle emissioni, le emissioni globali di gas serra si stabilizzano entro il 2020 e successivamente si riducono del 25% entro il 2050 rispetto al 1990.

Le politiche in materia di efficienza energetica sono attuate in tutti i paesi motivati a far fronte all'aumento del prezzo dell'energia. Si ipotizza che i paesi industrializzati s'impegnino a ridurre le emissioni. Le industrie ad alto consumo energetico partecipano al mercato globale del carbonio che si fa sempre più integrato. All'inizio i paesi in via di sviluppo presentano un prezzo inferiore del carbonio, che simula la limitata penetrazione del prezzo del carbonio a livello di azienda attraverso strumenti come il meccanismo di sviluppo pulito (CDM). Nel 2030, però, il divario è esiguo grazie alla presenza di un quadro normativo più adeguato anche nei paesi in via di sviluppo, eccetto quelli a più basso reddito. Altri settori non partecipano al mercato globale del carbonio, ma si presume che nei paesi industrializzati siano in vigore politiche con effetti analoghi, mentre nei paesi in via di sviluppo sono attuate solo politiche di efficienza energetica.

Proiezioni sulle emissioni di gas serra

In base allo scenario di riferimento, nel 2050 le emissioni planetarie di gas serra dovrebbero aumentare dell'86% rispetto al 1990. Nel 2020 le emissioni dei paesi in via di sviluppo dovrebbero superare quelle del mondo industrializzato.

Considerando invece lo scenario che prevede un abbattimento delle emissioni, nel 2020 le emissioni dei paesi industrializzati sarebbero già inferiori a quelle del 1990 (-18%), con un ulteriore calo nel 2030 (-32%). Per l'UE-25, l'abbattimento rispetto al 1990 dovrebbe aggirarsi attorno al 21% nel 2020 e al 36% nel 2030. Per quanto riguarda i paesi in via di sviluppo, le emissioni dovrebbero stabilizzarsi tra il 2020 e il 2025. Nel 2030 le emissioni globali dovrebbero superare i livelli del 1990 di appena il 10%.

Fattibilità dal punto di vista tecnico

Il sistema energetico deve cambiare fortemente. L'intervento più importante è senz'altro quello diretto a contenere i consumi energetici attraverso una maggiore efficienza. I settori residenziale e del terziario sono quelli che risparmiano di più e che rispondono maggiormente all'applicazione di norme di efficienza energetica. L'efficienza delle centrali elettriche a combustibili fossili aumenta anche grazie alla sostituzione delle tradizionali centrali elettriche a carbone con impianti a tecnologia più avanzata. Nel 2030 l'UE dovrebbe ridurre del 60% le proprie importazioni di carbone e del 20% quelle di petrolio e di gas, sempre rispetto allo scenario di riferimento.

Il settore della generazione di energia elettrica rimane uno dei più importanti per l'abbattimento delle emissioni. Secondo le previsioni, tra il 2005 e il 2050 le energie rinnovabili, esclusa l'energia idroelettrica, dovrebbero aumentare di 24 volte. Le tecnologie CCS saranno un'importante tecnologia di transizione a livello mondiale, anche se il consumo di carbone dovrebbe diminuire. Gli impianti a carbone saranno sostituiti da tecnologie avanzate del carbone. Il gas naturale compenserà parzialmente il carbone e nel 2025 rappresenterà il 33% della produzione mondiale di elettricità. Il nucleare sarà utilizzato di più nella produzione di energia elettrica ma in termini assoluti occupa sostanzialmente la stessa posizione che ha nello scenario di riferimento.

Costi e scambio delle quote di emissione

Secondo le proiezioni del modello POLES, il prezzo mondiale del carbonio dovrebbe raggiungere i 37 euro per tonnellata di CO₂ nel 2020 e i 64 euro per tonnellata nel 2030. I costi derivanti dagli investimenti in tecnologie a basse emissioni di carbonio dovrebbero rappresentare meno dello 0,5% del PIL mondiale annuo fino al 2030. La definizione di obiettivi di riduzione fino al 30% per il 2020 e fino al 50% nel 2030 dovrebbero incentivare lo scambio delle emissioni e in tal modo sarà possibile abbattere le emissioni a livello planetario all'insegna dell'efficacia economica. Se si conseguissero gli obiettivi di riduzione fissati per i paesi industrializzati attraverso lo scambio delle quote, il costo globale dell'abbattimento scenderebbe del 75%.

Non bisogna confondere i costi derivanti dagli investimenti supplementari in tecnologie a basse emissioni di carbonio con l'impatto sulla crescita economica. Quest'ultimo impatto è stato analizzato

con il modello GEM E3 per l'intera economia. Ipotizzando che le emissioni seguano un andamento compatibile con l'obiettivo dei 2 °C, il PIL mondiale risulterebbe comunque quasi raddoppiato nei prossimi 25 anni: nel 2030 la sua crescita dovrebbe essere inferiore a quella della situazione di riferimento di appena lo 0,19% in termini annui. L'impatto sul PIL nazionale varia in funzione dei diversi impegni di riduzione. Le differenze registrate nel PIL, in termini annui, per l'UE sono maggiori rispetto a quelle calcolate per il PIL mondiale e passano da -0,19% nel 2020 a -0,24% nel 2030. Anche nei grandi paesi in via di sviluppo, che pur non devono adempiere a obblighi di riduzione nel 2020, il PIL subisce un leggero calo rispetto allo scenario di riferimento (da -0,06% in Brasile e Cina fino a -0,1% in India, sempre in termini annui); tale calo è una conseguenza degli scambi.

La valutazione dimostra che è possibile ridurre le emissioni planetarie in modo da realizzare l'obiettivo dei 2 °C, ma deve aumentare la partecipazione. Tutti i paesi devono migliorare la propria efficienza energetica e abbattere le emissioni dei trasporti, del settore residenziale e del terziario. I settori ad alto consumo energetico, soprattutto quello dell'energia elettrica, devono gradualmente aderire a un mercato globale del carbonio, garantendo l'efficacia dei costi. Il gruppo dei paesi industrializzati deve fissarsi obiettivi di riduzione decisi: - 30% circa rispetto al 1990 nel 2020 per passare a -40/-55% nel 2030; devono inoltre partecipare integralmente al mercato globale del carbonio. Realizzando tali obiettivi nel 2020 le emissioni nazionali dei paesi industrializzati dovrebbero scendere del 20%. Per quanto riguarda i paesi in via di sviluppo, le loro emissioni dovrebbero cominciare a stabilizzarsi tra il 2020 e il 2025 per poi iniziare a calare.

Riduzione delle emissioni all'interno dell'UE

L'abbattimento delle emissioni all'interno dell'UE avrebbe vari aspetti positivi in termini di sicurezza energetica e minor inquinamento atmosferico, senza contare l'effetto di promozione di tecnologie competitive. Il modello GEM E3 ha valutato l'impatto della decisione unilaterale dell'UE di abbattere le proprie emissioni del 21% e del 31% entro il 2020, senza un'ampia partecipazione. Una decisione unilaterale di questo tipo avrebbe indubbiamente un importante valore sotto il profilo politico, ma darebbe un esiguo contributo alla riduzione delle emissioni globali, che diminuirebbero solo del 5% rispetto al valore di riferimento. Anche senza un'ampia partecipazione, sarà necessario accedere ai progetti CDM, che fungono da valvola di sicurezza. Senza tali progetti, il prezzo del carbonio sarebbe da 8 a 11 volte più elevato. Con l'accesso al CDM conseguire gli obiettivi di abbattimento risulterebbe molto meno costoso rispetto a quanto avverrebbe secondo uno scenario di riduzione che prevede una partecipazione di scala mondiale.

La possibilità di accedere pienamente al meccanismo CDM ridurrebbe limitatamente le emissioni a livello interno e avrebbe scarsi benefici collaterali, ma tali riduzioni e benefici potrebbero essere garantiti da politiche energetiche comunitarie concomitanti.

Deforestazione: invertire la tendenza

Le emissioni dovute alla deforestazione saranno un fattore decisivo per realizzare l'obiettivo dei 2 °C. Il modello DIMA (*Dynamic Integrated Model of Forestry and Alternative Land Use*), un modello dinamico integrato per la silvicoltura e l'uso alternativo del terreno, analizza le cause della deforestazione. Al fine della presente valutazione d'impatto il modello ha considerato anche un incentivo finanziario per tonnellata di CO₂ simile al prezzo previsto nel modello POLES a livello regionale. L'impatto che ne consegue è notevole: entro il 2020 ci sarebbe infatti un'inversione netta e si passerebbe da una situazione in cui c'è una fonte netta di emissioni ad una in cui si ottiene un effetto netto di assorbimento. Invertire la tendenza in atto in questo modo sarà una sfida.

Prima di introdurre incentivi finanziari per invertire l'attuale tendenza alla deforestazione occorre un'attenta analisi. Gli incentivi previsti dal modello DIMA potrebbero raggiungere livelli astronomici se fossero concessi per evitare la deforestazione di tutte le risorse forestali e boschive esistenti. Gli incentivi in questo caso sono una soluzione complessa per molti aspetti. Il degrado delle foreste è dovuto a svariati motivi; la governance e le norme in materia di proprietà variano e spesso manca chiarezza in merito. In un recente rapporto della Banca mondiale il finanziamento del carbonio figura tra gli strumenti proposti, ma viene anche sottolineata la necessità di attuare altri provvedimenti come finanziamenti alla biodiversità, migliori attività di monitoraggio e valutazione, una migliore normativa sui diritti di proprietà e procedure di pianificazione più adeguate, ad esempio per la costruzione di strade.

Vari regimi di incentivi e altre soluzioni analoghe sono già stati applicati ed esiste una certa esperienza in questo campo, che è tuttavia difficile da trasferire in ambito internazionale. Uno dei prossimi passi dovrebbe essere quello di acquisire esperienza pratica attraverso progetti pilota.



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 15 febbraio 2007 (16.02)
(OR. EN)**

6453/07

**ENER 74
ENV 104
RELEX 101
ATO 35
TRANS 49
RECH 53
DEVGEN 27
POLGEN 27**

NOTA

del: Segretariato generale del Consiglio
alle: Delegazioni

Oggetto: **Politica energetica per l'Europa**
Contributo del Consiglio "Energia" al Consiglio europeo di primavera del 2007
Conclusioni del Consiglio

Si allegano per le delegazioni le conclusioni adottate dal Consiglio il 15 febbraio 2007.

CONCLUSIONI

UNA POLITICA ENERGETICA PER L'EUROPA

Contributo del Consiglio "Energia" al Consiglio europeo di primavera 2007

I. Introduzione

1. Il Consiglio accoglie favorevolmente il pacchetto sull'energia presentato dalla Commissione, in particolare la comunicazione del 10 gennaio 2007 al Parlamento europeo e al Consiglio intitolata "Una politica energetica per l'Europa", e si rallegra dell'intenzione della Commissione di presentare una nuova analisi strategica della politica energetica ogni due anni. Esso rammenta l'obiettivo strategico dell'UE in materia di cambiamenti climatici, che mira a limitare l'aumento della temperatura media globale al massimo a 2°C rispetto ai livelli preindustriali. Il Consiglio, pertanto, sostiene gli ambiziosi obiettivi globali dell'UE per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il 2020 in quanto elemento cruciale dell'azione globale necessaria a conseguire questo obiettivo riguardante i cambiamenti climatici, tenendo conto delle circostanze nazionali. Il Consiglio riconosce che gli effetti di pericolosi cambiamenti climatici, dovuti all'aumento delle emissioni di gas a effetto serra, avrebbero gravi conseguenze, tra l'altro per lo sviluppo economico globale, e pertanto sottolinea l'esigenza di una politica integrata in materia di clima e di energia, secondo una modalità di vicendevole sostegno. La proposta della Commissione riguardante un piano d'azione per una politica energetica per l'Europa (PEE) per i prossimi tre anni è un esauriente contributo al raggiungimento delle priorità fissate in materia dal Consiglio europeo nel 2006 e una base eccellente per dimostrare il ruolo di capofila dell'Unione europea.
2. Il Consiglio prende debito atto della risoluzione adottata il 14 dicembre 2006 dal Parlamento europeo relativamente a una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura.
3. Esso ribadisce che la PEE dovrebbe contribuire in modo equilibrato ai tre obiettivi seguenti, pur rispettando pienamente il mix energetico scelto dagli Stati membri e la loro sovranità sulle fonti di energia primaria:
 - aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento;
 - garantire la competitività delle economie europee e la disponibilità di energia a prezzi accessibili;
 - promuovere la sostenibilità ambientale.

Il Consiglio rileva che la scelta degli Stati membri riguardo al mix energetico può incidere sulla situazione energetica di altri Stati membri, specialmente nell'ambito dei mercati unici del gas e dell'elettricità. Esso si rende conto dei consistenti investimenti occorrenti all'attuazione del piano d'azione e della necessità di un clima legislativo prevedibile e coerente.

4. In questo quadro, il Consiglio evidenzia le priorità in appresso, che dovranno essere approvate dal Consiglio europeo di primavera del 2007 all'atto dell'adozione del piano d'azione, rilevando che talune di queste azioni prioritarie possono contribuire a più di uno dei tre obiettivi di cui al punto 3 e sottolineando che le nuove misure dovrebbero tener conto dei principi della migliore regolamentazione, in particolare per quanto riguarda le valutazioni d'impatto.

II. *Efficienza energetica ed energie rinnovabili*

5. Il Consiglio è consapevole della crescente domanda di energia e del costante aumento dei prezzi dell'energia, come pure dei vantaggi di una vigorosa e tempestiva azione internazionale comune in materia di cambiamenti climatici. Esso confida nel fatto che un sostanziale sviluppo dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili rafforzerà la sicurezza energetica, creerà una flessione nel previsto aumento dei prezzi dell'energia e ridurrà le emissioni di gas ad effetto serra in linea con le ambizioni dell'UE per il periodo successivo al 2012. Il Consiglio sottolinea che il potenziale di risparmio e gli obiettivi riguardanti le energie rinnovabili e i biocarburanti, di cui in appresso, dovrebbero essere conseguiti nell'ottica di un'equa e giusta condivisione di sforzi e benefici tra tutti gli Stati membri, tenendo conto delle diversità nazionali quanto a circostanze, livelli di partenza e potenzialità.
6. In questa prospettiva, il Consiglio:
 - sollecita gli Stati membri a conseguire il potenziale di risparmio dei consumi energetici dell'UE del 20% rispetto alle proiezioni per il 2020, come stimato dalla Commissione nel suo Libro verde sull'efficienza energetica, e a far buon uso, a tal fine, dei loro piani d'azione nazionali per l'efficienza energetica;
 - invita ad una compiuta e rapida attuazione delle ambiziose cinque priorità principali, come evidenziato nelle conclusioni del Consiglio del 23 novembre 2006¹ sul piano d'azione per l'efficienza energetica presentato dalla Commissione, in riferimento all'efficienza energetica dei trasporti, ai requisiti minimi di efficienza dinamica per apparecchiature che consumano energia, al comportamento dei consumatori di energia dal punto di vista dell'efficienza e del risparmio energetico, alla tecnologia e alle innovazioni in campo energetico e al risparmio energetico insito nell'edilizia;
 - plaude all'intenzione della Commissione di presentare nel 2007 una proposta per un nuovo accordo internazionale sull'efficienza energetica per produrre uno sforzo globale comune di promozione dell'efficienza energetica, tenendo presente che un siffatto accordo dovrebbe essere complementare rispetto alla politica dell'UE in materia di efficienza energetica;
 - appoggia il ricorso a negoziati internazionali per incoraggiare metodi di produzione sostenibili e promuovere gli scambi internazionali di beni e servizi efficienti sotto il

¹ Doc. 15210/06.

profilo ambientale ed energetico;

–invita ad un tempestivo riesame della disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente e di altri pertinenti strumenti comunitari in grado di dare incentivi, al fine di renderli più idonei a sostenere gli obiettivi comunitari in materia di energia e di cambiamenti climatici.

7. Il Consiglio riafferma l'impegno a lungo termine della Comunità a promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili in tutta l'Unione successivamente al 2010, sottolinea che ogni tipo di energia rinnovabile, se impiegato in modo efficiente in termini di costi, contribuisce simultaneamente alla sicurezza dell'approvvigionamento, alla competitività e alla sostenibilità, ed è persuaso che sia di capitale importanza dare un chiaro segnale all'industria, agli investitori, agli innovatori e ai ricercatori. Per tali motivi, tenendo conto delle singole specificità quanto a circostanze, livelli di partenza e potenzialità, esso adotta i seguenti obiettivi:

–un obiettivo che prevede una quota del 20% di energie rinnovabili nel totale dei consumi energetici dell'UE entro il 2020;

–un obiettivo vincolante che prevede una quota minima del 10% per i biocarburanti nel totale dei consumi di benzina e gasolio per autotrazione dell'UE entro il 2020, che dovrà essere conseguito da tutti gli Stati membri e che sarà introdotto in maniera efficiente in termini di costi. Il carattere vincolante di questo obiettivo risulta adeguato fatte salve una produzione sostenibile, la reperibilità sul mercato di biocarburanti di seconda generazione e la conseguente modifica della direttiva sulla qualità dei carburanti per consentire livelli di miscelazione adeguati.

Dall'obiettivo globale per le energie rinnovabili dovrebbero ricavarsi obiettivi nazionali generali differenziati con la totale partecipazione degli Stati membri e, lasciando a questi ultimi, a condizione che ciascuno di essi rispetti l'obiettivo minimo per i biocarburanti, la facoltà di decidere obiettivi nazionali per ogni specifico settore di energie rinnovabili (elettricità, riscaldamento e refrigerazione, biocarburanti).

Per raggiungere tali obiettivi il Consiglio:

–invita ad elaborare un quadro generale coerente per le energie rinnovabili, che potrebbe essere istituito sulla base di una proposta della Commissione, nel 2007, in merito ad una nuova direttiva globale sull'uso di tutte le risorse energetiche rinnovabili. Detta proposta dovrebbe essere in linea con altre norme comunitarie e potrebbe contenere disposizioni riguardo a:

= obiettivi nazionali generali degli Stati membri;

= piani d'azione nazionali contenenti obiettivi settoriali e misure per il loro conseguimento,

= criteri e disposizioni per garantire la produzione e l'uso sostenibili di bioenergia e per evitare conflitti tra i diversi usi della biomassa;

–invita ad attuare compiutamente e tempestivamente le misure messe in rilievo nelle conclusioni del Consiglio del giugno 2006¹ sul piano d'azione della Commissione per la biomassa, in particolare per quanto riguarda i progetti dimostrativi sui biocarburanti di seconda generazione.

8. Il Consiglio sottolinea il ruolo cruciale che lo scambio di quote di emissioni deve svolgere negli obiettivi a lungo termine dell'UE relativi alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, e sottolinea quanto sia importante che la Commissione riesamini il sistema comunitario di scambio di quote di emissioni, ai fini della realizzazione di una versione migliorata di un siffatto sistema, che fornisca un metodo basato sul mercato ed efficiente in termini di costi per ottenere valori di emissione ridotti a costi minimi - anche per quanto riguarda industrie ad alta intensità energetica - e per dare un contributo di rilievo agli obiettivi globali dell'UE.

III. Mercato interno del gas e dell'elettricità

9. Il Consiglio, prendendo atto della relazione della Commissione sul mercato interno e della relazione finale in seguito all'inchiesta di settore sui mercati del gas e dell'elettricità, al fine di incrementare la concorrenza, adoperandosi per una normativa efficace e incoraggiando gli investimenti a beneficio dei consumatori,

–riafferma che per conseguire questo traguardo il primo passo, di cui esso si assume l'impegno, è assicurare la piena e tempestiva attuazione nella sostanza e nella forma della legislazione vigente in materia di mercato interno riguardo all'apertura dei mercati del gas e dell'elettricità, non essendo stato ancora ottenuto un mercato interno dell'energia di ampiezza europea autenticamente competitivo, interconnesso ed unico da cui trarranno importanti vantaggi la competitività e i consumatori dell'UE e che aumenterà la sicurezza dell'approvvigionamento;

–prende atto dell'interazione esistente tra le decisioni in materia di investimenti e lo sviluppo del quadro normativo e pertanto ritiene che le misure future riguardanti il mercato interno debbano essere progettate e attuate in modo da offrire un contesto positivo per gli investimenti altamente necessari;

–invita la Commissione a elaborare misure che tengano conto delle caratteristiche dei settori del gas e dell'elettricità e dei mercati nazionali e regionali e che garantiscano, anche tramite lo sviluppo della legislazione esistente laddove possibile:

- la separazione effettiva delle attività di approvvigionamento e produzione dalle operazioni in rete (unbundling), mediante sistemi indipendenti di gestione della rete adeguatamente regolamentati a garanzia dell'accesso equo e aperto alle infrastrutture di trasporto e dell'indipendenza delle decisioni di investimento nell'infrastruttura;
- l'ulteriore armonizzazione dei poteri e il rafforzamento dell'indipendenza delle autorità nazionali di regolamentazione nel settore energetico;
- l'istituzione di un meccanismo indipendente per dette autorità di regolamentazione

¹ Doc. 9669/06.

nazionali al fine di cooperare e prendere decisioni su questioni transfrontaliere di rilievo;

- la creazione di un nuovo meccanismo comunitario per i gestori delle reti di trasmissione al fine di migliorare il coordinamento tra la gestione e la sicurezza della rete basandosi sulle prassi di collaborazione esistenti;
- un sistema più efficiente e integrato per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica e la gestione della rete, compresa l'elaborazione di norme tecniche;
- il miglioramento della concorrenza e della sicurezza dell'approvvigionamento tramite l'integrazione agevolata di nuove centrali elettriche nella rete elettrica in tutti gli Stati membri, incoraggiando in particolare i nuovi operatori del mercato;
- segnali rilevanti per quanto concerne gli investimenti, che contribuiscano a una gestione efficiente e più sicura della rete di trasmissione;
- una maggiore trasparenza nelle operazioni del mercato dell'energia;
- una migliore tutela dei consumatori, per esempio tramite lo sviluppo di una Carta dei consumatori di energia.

Inoltre il Consiglio invita la Commissione a:

- fornire precisazioni aggiuntive relative alle principali misure previste e ai loro impatti in tempo per la sessione del Consiglio "Energia" del mese di giugno;
- elaborare insieme con gli Stati membri le previsioni a medio e lungo termine della domanda e offerta di gas ed elettricità e stabilire gli ulteriori investimenti necessari per soddisfare le esigenze strategiche dell'UE;
- valutare l'impatto sul mercato interno delle imprese energetiche verticalmente integrate provenienti da paesi terzi e le modalità di applicazione del principio di reciprocità;
- valutare l'accesso allo stoccaggio di gas nell'UE.

10. Riaffermando l'esigenza di un migliore scambio transfrontaliero a livello regionale e accelerando lo sviluppo della cooperazione regionale in materia di energia, affrontando nel contempo le sfide dei mercati energetici periferici e agevolando l'integrazione di quelli regionali nel mercato interno dell'UE e l'ulteriore sviluppo di quest'ultimo, in particolare mediante interconnessioni, tenuto conto dell'integrazione delle energie rinnovabili provenienti da giacimenti in mare e da impianti sulla terraferma (off-shore e on-shore), il Consiglio:

–accoglie con favore, quale prima iniziativa, l'intenzione della Commissione di nominare, se del caso, in conformità dell'articolo 10 della decisione 1364/2006/CE, i coordinatori europei per accelerare i più critici progetti prioritari d'interesse europeo¹; esso rileva tuttavia che nuovi progetti sono necessari per conseguire l'adeguata interconnessione soprattutto dei mercati energetici isolati e chiede agli Stati membri interessati di raggiungere entro il 2010 almeno il 10% della capacità d'interconnessione tra elettricità

¹ I progetti prioritari d'interesse europeo sono elencati nella decisione 1364/2006/CE del PE e del Consiglio. Per quanto riguarda i coordinatori e fatte salve ulteriori nomine, il Consiglio prende atto che nella sua comunicazione la Commissione prende in considerazione i seguenti progetti: il collegamento della rete elettrica tra Germania, Polonia e Lituania; i collegamenti con i parchi eolici off-shore in Europa settentrionale; le interconnessioni elettriche tra Francia e Spagna e il gasdotto Nabucco, che trasporta gas dal Mar Caspio all'Europa centrale.

e gas;

–invita la Commissione a presentare proposte volte a semplificare le procedure di approvazione.

IV. Sicurezza dell'approvvigionamento

11. Al fine di contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento in uno spirito di solidarietà tra Stati membri, segnatamente in caso di crisi dell'approvvigionamento energetico, il Consiglio:

–sottolinea l'esigenza di migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento per l'UE nel suo insieme nonché per ciascuno Stato membro tramite:

- la diversificazione efficace delle fonti energetiche e delle vie di trasporto, che contribuirà anche ad una maggiore competitività del mercato interno dell'energia;
- lo sviluppo di meccanismi di risposta alle crisi più efficaci, sulla base della cooperazione reciproca e in particolare dei meccanismi esistenti, prendendo in considerazione un'ampia gamma di opzioni previo attento esame dei mezzi esistenti, tenendo conto della responsabilità principale degli Stati membri nei confronti della domanda interna e facendo un uso appropriato della capacità di allarme rapido fornita dalla rete di corrispondenti per la sicurezza energetica;
- l'aumento della trasparenza dei dati sul petrolio e la revisione delle infrastrutture per l'approvvigionamento di petrolio e dei meccanismi in materia di riserve petrolifere dell'UE, complementari al meccanismo di crisi dell'Agenzia internazionale per l'energia (AIE), soprattutto in relazione alla disponibilità in caso di crisi;
- un'analisi completa della disponibilità e dei costi degli impianti di stoccaggio di gas nell'UE;
- una valutazione dell'impatto delle attuali e potenziali importazioni di energia e delle condizioni delle relative reti sulla sicurezza di approvvigionamento di ciascuno Stato membro;
- l'istituzione di un osservatorio energetico nell'ambito della Commissione.

V. Tecnologie energetiche

12. Riconoscendo l'esigenza di rafforzare la ricerca in materia di energia, in particolare per accelerare la competitività delle energie sostenibili, specie quelle rinnovabili, e delle tecnologie a basse emissioni di carbonio e l'ulteriore sviluppo delle tecnologie di efficienza energetica, il Consiglio:

–accoglie con favore l'intenzione della Commissione di presentare durante il 2007 un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche da sottoporre all'esame del Consiglio europeo di primavera del 2008 al più tardi.

13. Consapevole degli enormi possibili vantaggi globali di un uso sostenibile dei combustibili fossili, il Consiglio:

- sottolinea l'importanza di miglioramenti sostanziali dell'efficienza di produzione e delle tecnologie basate sui combustibili fossili puliti;
- esorta gli Stati membri e la Commissione ad adoperarsi per rafforzare la R&S e sviluppare il quadro tecnico, economico e normativo necessario per portare nei mercati, se possibile entro il 2020, la cattura e lo stoccaggio ecosostenibili dell'anidride carbonica;
- si compiace dell'intenzione della Commissione di istituire un meccanismo per incentivare la costruzione e la messa in funzione, entro il 2015, di massimo 12 impianti di

dimostrazione di tecnologie che consentano un'utilizzazione sostenibile dei combustibili fossili per la produzione commerciale di elettricità.

14. Ricordando che la PEE rispetterà appieno la scelta degli Stati membri riguardo al mix energetico, il Consiglio:

- prende atto della valutazione del contributo dell'energia nucleare effettuata dalla Commissione;
- conferma che spetta a ciascuno Stato membro decidere se fare affidamento o meno sull'energia nucleare e sottolinea che questo dovrà avvenire migliorando ulteriormente la sicurezza nucleare e la gestione dei rifiuti radioattivi e a tal fine:
 - sostiene la R&S sulla gestione dei rifiuti, in particolare nell'ambito del settimo programma quadro di ricerca;
 - può prendere in considerazione la creazione di un Gruppo ad alto livello sulla sicurezza nucleare e la gestione dei rifiuti.

VI. *Politica energetica internazionale*

15. Lo sviluppo di un approccio comune verso la politica energetica esterna deve essere accelerato, coinvolgendo dialoghi e partenariati tra produttori e consumatori nonché tra gli stessi consumatori e tra consumatori e paesi di transito anche mediante organizzazioni quali l'OPEC. A tal fine il Consiglio:

- sottolinea i seguenti elementi come essenziali nell'ulteriore sviluppo di una "sola voce" dell'UE a sostegno dei tre obiettivi in materia di politica energetica:
 - negoziazione e messa a punto di un accordo di postpartenariato e di cooperazione con la Russia, in particolare in relazione alle questioni energetiche¹;
 - intensificazione delle relazioni dell'UE con l'Asia centrale, le regioni del Mar Caspio e del Mar Nero al fine di diversificare ulteriormente le fonti e le vie di trasporto;
 - rafforzamento del partenariato e della cooperazione basandosi sui dialoghi bilaterali in materia di energia con gli USA nonché con la Cina, l'India e le altre economie emergenti, incentrandosi sulla riduzione di gas a effetto serra, sull'efficienza energetica, sulle energie rinnovabili e sulle tecnologie energetiche a bassa emissione, segnatamente la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica;
 - garanzia dell'attuazione del trattato sulla Comunità dell'energia in vista dell'ulteriore sviluppo e di eventuali estensioni a Norvegia, Turchia, Ucraina e Moldova;
 - completo utilizzo degli strumenti disponibili nell'ambito della politica europea di vicinato;
 - consolidamento delle relazioni esistenti nel settore dell'energia con l'Algeria, l'Egitto ed altri paesi produttori della regione del Mashreq/Maghreb²;
 - rafforzamento di un dialogo speciale con i paesi africani in materia di energia e utilizzo degli strumenti comunitari per migliorare in particolare le energie rinnovabili decentrate e in generale l'accessibilità e la sostenibilità energetiche in tale regione, nonché le infrastrutture energetiche d'interesse comune;

¹ Questa formulazione non pregiudica le discussioni in corso sul mandato di negoziato per l'accordo successivo all'APC.

² Tenendo presenti le conclusioni del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" del 22 gennaio 2007 (doc. 5463/07).

- promozione dell'accesso all'energia nel contesto della Commissione delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.
-



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 21 febbraio 2007 (22.02)
(OR. EN)**

6621/07

**ENV 114
ENER 78
FISC 19
ONU 7**

NOTA INFORMATIVA

del: Segretariato generale

alle: Delegazioni

Oggetto: Obiettivi dell'UE per l'ulteriore sviluppo del regime climatico internazionale oltre il 2012
– Conclusioni del Consiglio

1. Si allegano, per le delegazioni le conclusioni adottate dal Consiglio "Ambiente" il 20 febbraio 2007.

Obiettivi dell'UE per l'ulteriore sviluppo del regime climatico internazionale oltre il 2012

– Conclusioni del Consiglio –

Il Consiglio dell'Unione europea,

1. PROFONDAMENTE PREOCCUPATO per l'accelerazione del riscaldamento globale del sistema climatico e per i connessi effetti negativi, quali le ondate di caldo, la siccità, le inondazioni e le forti precipitazioni, inequivocabilmente confermati dagli ultimi dati scientifici del Gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti del clima (IPCC); ALLARMATO dal previsto riscaldamento globale di circa 0,2°C per decennio nei prossimi due decenni e dal fatto che nel XXI secolo l'ulteriore riscaldamento e i cambiamenti climatici ad esso riconducibili saranno molto più consistenti di quelli osservati nel corso del XX secolo se le emissioni globali di gas ad effetto serra di origine antropica manterranno o supereranno i livelli attuali;
2. CONSAPEVOLE delle recenti analisi economiche, in particolare quella di Sir Nicholas Stern, le quali indicano che i benefici di un'azione forte, globale e tempestiva nel campo dei cambiamenti climatici superano di gran lunga i costi economici di questa; RICONOSCE che gli effetti negativi dei cambiamenti climatici ostacolerebbero lo sviluppo economico e sociale di tutti i paesi e comprometterebbero i risultati raggiunti di recente nella riduzione della povertà nei paesi in via di sviluppo e il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio; SOTTOLINEA che l'azione collettiva internazionale avrà un'importanza cruciale nel fornire una risposta efficace, efficiente ed equa, nella dimensione richiesta;
3. CONSAPEVOLE della crescente domanda globale di energia, dell'aumento delle emissioni connesse all'energia e del probabile aumento dei prezzi di questa; FIDUCIOSO che stimolando un miglioramento sostanziale dell'efficienza energetica sia a livello dell'offerta che della domanda, nonché l'espansione delle energie rinnovabili si aumenterà la sicurezza energetica e si ridurranno le emissioni di gas ad effetto serra;

4. **SOTTOLINEA** l'importanza che le strategie dell'UE in materia di clima e di energia si sostengano vicendevolmente, per affrontare i cambiamenti climatici e creare sinergie che rafforzino la sicurezza energetica e migliorino la competitività dell'UE e la sostenibilità, ad esempio attraverso la riduzione dell'inquinamento atmosferico e il miglioramento della salute; **ACCOGLIE CON FAVORE** la presentazione fatta dalla Commissione delle comunicazioni "Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius – La via da percorrere fino al 2020 e oltre" e "Una politica energetica per l'Europa";
5. **RAMMENTA** che il raggiungimento dell'obiettivo dei 2°C comporterà il raggiungimento di un apice delle emissioni globali di gas ad effetto nei prossimi 10-15 anni e, successivamente, una sostanziale riduzione delle emissioni globali entro il 2050, sino al 50% rispetto ai livelli del 1990; **CONCLUDE** che vi è l'urgente necessità di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, al fine di realizzare le necessarie riduzioni delle emissioni e consolidare nel contempo lo sviluppo sostenibile e la riduzione della povertà;
6. **SOTTOLINEA** che un siffatto accordo deve essere raggiunto in tempo per prevenire un'interruzione tra il primo e il secondo periodo di impegno nell'ambito del protocollo di Kyoto e a tal fine occorre che i negoziati relativi a un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012 siano avviati in sede di UNFCCC COP 13-COP/MOP 3 alla fine del 2007 e completati entro il 2009;
7. **RIBADISCE LA SUA CONVINZIONE** che un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012 debba essere coerente con il raggiungimento dell'obiettivo dei 2°C, debba partire dall'architettura del protocollo di Kyoto ed ampliarla, e fornire un quadro equo e flessibile per la più ampia partecipazione possibile, conformemente al principio delle responsabilità comuni ma differenziate e delle capacità rispettive; **SOTTOLINEA** i seguenti elementi quali parti essenziali di un quadro efficace e appropriato oltre il 2012:
 - ulteriore sviluppo di una visione condivisa per conseguire il fine ultimo della convenzione;
 - accordo su impegni più profondi in materia di emissioni assolute da parte dei paesi sviluppati;
 - facilitazione di ulteriori contributi equi ed effettivi da parte di altri paesi, compresi gli incentivi definiti da impegni di tipo nuovo e flessibile, per ridurre l'intensità delle emissioni di gas ad effetto serra derivanti dallo sviluppo economico;

- estensione del mercato del carbonio, anche con meccanismi flessibili migliorati e innovativi;
- maggiore cooperazione in materia di ricerca tecnologica, sviluppo, diffusione, dispiegamento e trasferimento;
- maggiori sforzi per far fronte all'adattamento, compresi gli strumenti di gestione del rischio, i finanziamenti e le tecnologie per l'adattamento;
- far fronte alle emissioni provocate dai trasporti aerei e marittimi internazionali avvalendosi maggiormente delle conoscenze, dell'esperienza e dei lavori delle organizzazioni internazionali pertinenti;
- riduzione delle emissioni provocate dalla deforestazione e potenziamento dei pozzi attraverso una gestione sostenibile delle foreste e prassi di utilizzazione del suolo;

Di conseguenza il Consiglio:

8. RIBADISCE che gli impegni di riduzione assoluta delle emissioni sono la spina dorsale di un mercato globale del carbonio e che i paesi sviluppati dovrebbero mantenere un ruolo guida impegnandosi a ridurre collettivamente le emissioni di gas ad effetto serra, dell'ordine del 30% entro il 2020 rispetto al 1990, nell'obiettivo di ridurre collettivamente le emissioni del 60% e fino all'80% entro il 2050 rispetto al 1990;
9. in questo contesto, È DISPOSTO ad impegnarsi ad una riduzione del 30% delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020 rispetto al 1990 quale contributo ad un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, a condizione che altri paesi sviluppati si impegnino ad analoghe riduzioni delle emissioni e che paesi in via di sviluppo economicamente più avanzati contribuiscano adeguatamente, sulla base delle loro responsabilità e rispettive capacità; INVITA questi paesi a presentare proposte riguardanti i loro contributi a un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012;

10. PONE IN EVIDENZA l'impegno dell'UE a trasformare l'Europa in un'economia con un'efficienza energetica elevata ed emissioni di gas ad effetto serra ridotte; DECIDE che, sino alla conclusione di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, e fatta salva la sua posizione nell'ambito dei negoziati internazionali, l'UE si impegni in modo fermo ed indipendente a realizzare una riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 20% entro il 2020 rispetto al 1990;
11. DECIDE che è necessario un approccio differenziato nei confronti dei contributi degli Stati membri, improntato ad equità e trasparenza che tenga conto delle situazioni nazionali e dei pertinenti anni di riferimento per il primo periodo di impegno del protocollo di Kyoto; RICONOSCE che l'attuazione di tali obiettivi sarà basata sulle politiche comunitarie e su un accordo relativo alla ripartizione interna degli oneri; INVITA la Commissione ad avviare immediatamente, in stretta cooperazione con gli Stati membri, un'analisi tecnica dei criteri, compresi i parametri socioeconomici e altri parametri pertinenti e comparabili, quale base per ulteriori discussioni approfondite;
12. SOTTOLINEA che tali impegni dovrebbero essere attuati mediante politiche in materia di clima a livello nazionale e comunitario, iniziative nel contesto della politica energetica dell'UE, limitazioni delle emissioni del settore dei trasporti, la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra nell'edilizia residenziale e commerciale, il rafforzamento del sistema UE di scambio di quote di emissioni, compresi l'estensione del mercato globale del carbonio e il ricorso a meccanismi fondati sui progetti (attuazione congiunta (JI) e meccanismo per lo sviluppo pulito (CDM)), il trattamento delle emissioni di gas diversi dal CO₂ e il potenziamento dei pozzi naturali connessi alla tutela della biodiversità; RITIENE che questo approccio consentirà all'UE di ridurre i suoi consumi energetici, migliorare la competitività dell'Europa, ridurre la dipendenza da fonti esterne di approvvigionamento energetico, dimostrare la propria posizione di leader a livello internazionale nelle questioni riguardanti il clima, portare avanti l'attuazione del sistema UE di scambio di quote di emissioni oltre il 2012 e incoraggiare gli investimenti nelle tecnologie per l'abbattimento delle emissioni e le alternative a basse emissioni di carbonio; CHIEDE alla Commissione di analizzare un'eventuale dispersione di emissioni di gas ad effetto serra verso paesi che non partecipano al sistema internazionale e di esplorare potenziali soluzioni al riguardo;

13. NOTA la crescente quota di emissioni di gas a effetto serra da parte di paesi che non rientrano nell'allegato I e la necessità che tali paesi affrontino il problema dell'aumento di queste emissioni riducendo l'intensità di emissione dovuta al loro sviluppo economico, conformemente al principio generale delle responsabilità comuni ma differenziate e delle capacità rispettive, al fine di mantenere realizzabile l'obiettivo dei 2°C; RITIENE che i contributi dei paesi in via di sviluppo possano assumere diverse forme ed includere varie opzioni politiche in cui i benefici siano superiori ai costi e che sostengano la continua crescita economica, rafforzino la sicurezza energetica e presentino vantaggi sanitari; RITIENE che politiche e misure di sviluppo sostenibili, un più efficace meccanismo per lo sviluppo pulito (CDM), obiettivi non vincolanti o approcci settoriali possano offrire opportunità promettenti di incentivare la partecipazione di tali paesi;
14. PRENDE ATTO che meccanismi flessibili, compreso lo scambio delle quote di emissioni, sono strumenti efficaci e efficienti in termini di costi e che il mercato del carbonio e lo sviluppo della cosiddetta "finanza del carbonio" devono svolgere un ruolo centrale nell'orientare le decisioni di investimento in una direzione favorevole al clima; a tal fine, RIBADISCE la necessità di perseguire ed estendere il mercato del carbonio per fornire alla comunità imprenditoriale una prospettiva a lungo termine; SOTTOLINEA il suo desiderio di collegare il sistema UE di scambio di quote di emissioni con altri sistemi di scambio compatibili con livelli di ambizione analoghi; INVITA la Commissione a riesaminare in tempo utile la direttiva 2003/87/CE ed a portare avanti proposte in grado di creare i giusti incentivi per decisioni di investimento lungimiranti e a bassa emissione di carbonio e INVITA la Commissione a prendere in considerazione, nell'ambito del riesame del sistema UE di scambio di quote di emissioni, l'eventuale estensione del campo di applicazione alla destinazione dei suoli, ai cambiamenti della destinazione dei suoli e alla silvicoltura (LULUCF), nonché al trasporto di superficie;
15. SOTTOLINEA che le emissioni derivanti dalla deforestazione nei paesi in via di sviluppo sono responsabili di circa il 20% delle emissioni globali di anidride carbonica e che sono necessarie politiche ed azioni concrete, nel quadro di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, per arrestare queste emissioni e invertire la tendenza nell'arco dei prossimi venti o trent'anni, assicurando nel contempo l'integrità del regime climatico e massimizzando i benefici comuni, in particolare per quanto riguarda la tutela della biodiversità e lo sviluppo sostenibile, facendo uso delle sinergie tra la Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, la convenzione sulla diversità biologica e la convenzione sulla lotta contro la desertificazione;

16. È CONSAPEVOLE che ogni anno 130 miliardi di EUR dovranno essere investiti nell'infrastruttura energetica nei paesi in via di sviluppo nei prossimi 25 anni e che ogni anno sono necessari circa 25 miliardi di EUR supplementari per garantire che tali investimenti siano effettuati utilizzando tecnologie a bassa emissione di carbonio; SOTTOLINEA il ruolo centrale dell'innovazione e di una maggiore cooperazione nello sviluppo, nell'applicazione e nel trasferimento di tecnologie per ammodernare questa infrastruttura, ridurre la crescita della domanda energetica e lottare contro i cambiamenti climatici; È PIENAMENTE CONSAPEVOLE dell'importante ruolo che le politiche e le misure nazionali possono svolgere nel facilitare l'applicazione e il trasferimento di tecnologie a bassa emissione di carbonio già disponibili; SI IMPEGNA ad estendere i suoi partenariati strategici e le sue attività bilaterali con paesi terzi, in particolare in relazione all'efficienza energetica e all'energia rinnovabile, nonché alle tecnologie emergenti come la cattura e il sequestro sicuro dal punto di vista ambientale del carbonio, e a coinvolgere più strettamente le istituzioni finanziarie internazionali ed il settore privato;
17. SOTTOLINEA che anche realizzando gli ingenti tagli descritti sopra non si eviteranno seri impatti climatici, in particolare nei paesi più vulnerabili ai cambiamenti climatici; RIBADISCE che per tutti i paesi l'adattamento è un necessario complemento della mitigazione che deve essere integrata nei programmi di investimento pubblico e privato ed essere adeguatamente finanziata, anche attraverso l'ulteriore sviluppo di strumenti innovativi di finanziamento e di gestione dei rischi; SOTTOLINEA la sua volontà di proseguire e rafforzare il suo sostegno ai paesi in via di sviluppo nel ridurre la loro vulnerabilità e nell'adattarsi ai cambiamenti climatici, ad esempio integrando il processo di adattamento nelle politiche di sviluppo e nella cooperazione;
18. ATTENDE l'imminente Libro verde della Commissione sull'adattamento ai cambiamenti climatici, che aiuterà le imprese ed i cittadini europei ad anticipare le conseguenze del riscaldamento globale ed individuerà i modi in cui le politiche europee possono essere mobilitate a tale scopo;

19. **ESPRIME SODDISFAZIONE** per la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, presentata dalla Commissione, recante modifica della direttiva 2003/87/CE in modo da includere le attività dei trasporti aerei nel sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità;

 20. **SOTTOLINEA** che un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012 dovrebbe ulteriormente tracciare un profilo degli impegni e dei contributi futuri fino al 2050, garantendo continuità al mercato del carbonio in questo arco di tempo.
-



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 21 febbraio 2007 (26.02)
(OR. EN)**

6629/07

ENV 116

ECO 29

ECOFIN 82

ENER 79

MI 50

RECH 58

AG 13

POLGEN 30

NOTA INFORMATIVA

del: Segretariato generale del Consiglio

alle: Delegazioni

Oggetto: Contributo al Consiglio europeo di primavera (8/9 marzo 2007)

– Conclusioni del Consiglio

Si allegano per le delegazioni le conclusioni adottate dal Consiglio "Ambiente" il 20 febbraio 2007.

**Contributo del Consiglio "Ambiente" al Consiglio europeo di primavera
(Documento sui punti chiave)
- Conclusioni del Consiglio -**

Il Consiglio

1. ACCOGLIE FAVOREVOLMENTE la relazione annuale della Commissione sullo stato di avanzamento della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione e in particolare apprezza l'accento posto sui cambiamenti climatici, le ecoinnovazioni, l'efficienza energetica, le fonti di energia rinnovabili e i mercati dell'energia funzionanti. Misure energetiche in questi settori dovrebbero condurre a soluzioni efficaci dei problemi ambientali, all'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali e alla creazione di nuove opportunità di mercato e di nuova occupazione;
2. RAMMENTA che la rinnovata strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile e la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione sono complementari e che la strategia di Lisbona fornisce un contributo essenziale all'obiettivo primario dello sviluppo sostenibile;
3. SOTTOLINEA la necessità di una tutela dell'ambiente rafforzata e l'importanza di perseguire lo sviluppo sostenibile e di integrare gli aspetti ambientali in tutte le politiche;
4. SOTTOLINEA che una politica ambientale ben concepita che integri i principi di una migliore regolamentazione può contribuire positivamente alla competitività, alla crescita e all'occupazione, attraverso la promozione attiva dell'ecoinnovazione e dell'efficienza delle risorse, mitigando in tal modo anche i cambiamenti climatici;
5. CONSIDERA prioritarie le seguenti misure:

A. Ambiente, innovazione e occupazione: fare dell'Europa l'economia più ecoefficiente

6. RIBADISCE l'importante contributo dell'ecoinnovazione alla strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, alla qualità dell'ambiente e all'obiettivo dell'UE di un futuro energetico sostenibile, competitivo e sicuro;
7. In questo contesto, nel rammentare le conclusioni del Consiglio "Competitività" del 4 dicembre 2006, SOTTOLINEA l'importanza di promuovere le ecoinnovazioni mediante un approccio ambizioso, segnatamente nel quadro della politica in materia di industria, innovazione, competitività, ricerca e sviluppo, e ambiente, prestando particolare attenzione alle misure di contenimento della domanda e sfruttando pienamente le potenzialità offerte dai mercati guida in settori quali le tecnologie sostenibili e sicure a bassa emissione di carbonio, le energie rinnovabili, l'efficienza energetica e delle risorse, inclusi i servizi idrici, per far sì che l'Europa sia all'avanguardia nell'ecoinnovazione e la zona del mondo più efficiente in materia di energia e risorse;
8. ACCOGLIE CON FAVORE l'intenzione espressa dalla Commissione di presentare una relazione sul piano d'azione per le tecnologie ambientali (ETAP), comprese le iniziative future per la rapida attuazione del piano, e di sottoporre un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche entro la fine del 2007; ATTENDE CON INTERESSE che quest'anno la Commissione presenti un piano d'azione per il consumo e la produzione sostenibili; INVITA la Commissione a valutare il quadro d'azione attuale e a sviluppare queste e altre proposte in modo coerente nonché a presentare, se del caso, ulteriori proposte per giungere a una strategia integrata volta alla promozione dell'ecoinnovazione all'inizio del 2008;
9. SOTTOLINEA l'importanza di presentare rapidamente il Libro verde della Commissione sugli strumenti basati sul mercato come mezzi d'azione in materia ambientale, che definisce strumenti efficaci sotto il profilo dei costi per la politica ambientale, da utilizzare insieme alla regolamentazione e agli incentivi finanziari;

B. Una strategia integrata sui cambiamenti climatici e l'energia

10. ACCOGLIE FAVOREVOLMENTE la presentazione da parte della Commissione delle sue comunicazioni "Una politica energetica per l'Europa" e "Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a 2° C"; SOTTOLINEA l'importanza di strategie dell'UE in materia di cambiamenti climatici e di strategie energetiche che si sostengano a vicenda e che siano coerenti con il raggiungimento dell'obiettivo dei 2° C per affrontare i cambiamenti climatici e creare sinergie al fine di rafforzare la sicurezza energetica, migliorare la competitività e conseguire una sostenibilità ambientale, ad esempio mediante la riduzione dell'inquinamento atmosferico e il miglioramento della salute, tenendo presenti le opportunità ambientali risultanti dal completamento del mercato interno dell'energia; in tale contesto SOTTOLINEA la necessità di effettuare valutazioni d'impatto complete delle nuove misure proposte;

Cambiamenti climatici

11. PROFONDAMENTE PREOCCUPATO per l'accelerazione del riscaldamento globale del sistema climatico e per i connessi effetti negativi, confermati dagli ultimi dati scientifici del Gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti del clima (IPCC); CONSAPEVOLE delle recenti analisi economiche, in particolare la relazione Stern, secondo cui i vantaggi di un'azione forte e tempestiva nel campo dei cambiamenti climatici superano di gran lunga i costi economici di questa azione; SOTTOLINEA che l'azione collettiva internazionale avrà un'importanza cruciale nel fornire una risposta efficace, efficiente ed equa, nella dimensione richiesta; RIBADISCE LA SUA CONVINZIONE che un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012 debba essere coerente con il raggiungimento dell'obiettivo dei 2°C, debba partire dall'architettura del protocollo di Kyoto ed ampliarla, e fornire un quadro equo e flessibile per la più ampia partecipazione possibile, conformemente al principio delle responsabilità comuni ma differenziate e delle capacità rispettive;
12. RIBADISCE che gli impegni di riduzione assoluta delle emissioni sono la spina dorsale di un mercato globale del carbonio e che i paesi sviluppati dovrebbero mantenere un ruolo guida impegnandosi a ridurre collettivamente le emissioni di gas ad effetto serra, dell'ordine del 30% entro il 2020 rispetto al 1990, nell'obiettivo di ridurre collettivamente le emissioni del 60% e fino all'80% entro il 2050 rispetto al 1990;

13. In questo contesto, È DISPOSTO ad impegnarsi ad una riduzione del 30% delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020 rispetto al 1990 quale contributo ad un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, a condizione che altri paesi sviluppati si impegnino ad analoghe riduzioni delle emissioni e che paesi in via di sviluppo economicamente più avanzati contribuiscano adeguatamente, sulla base delle loro responsabilità e capacità rispettive; INVITA questi paesi a presentare proposte riguardanti i loro contributi a un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012;
14. DECIDE che, sino alla conclusione di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, e fatta salva la sua posizione nell'ambito dei negoziati internazionali, l'UE si impegni in modo fermo ed indipendente a realizzare una riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 20% entro il 2020 rispetto al 1990; tali impegni dovrebbero essere attuati mediante politiche in materia di clima a livello nazionale e comunitario, iniziative nel contesto della politica energetica dell'UE, limitazioni delle emissioni del settore dei trasporti, la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra nell'edilizia residenziale e commerciale, il rafforzamento del sistema UE di scambio di quote di emissioni, compresi l'estensione del mercato globale del carbonio e il ricorso a meccanismi fondati sui progetti (attuazione congiunta (JI) e meccanismo per lo sviluppo pulito (CDM)), affrontando il problema delle emissioni di gas diversi dal CO₂ e potenziando i pozzi naturali connessi alla tutela della biodiversità;
15. DECIDE che è necessario un approccio differenziato nei confronti dei contributi degli Stati membri, improntato ad equità e trasparenza che tenga conto delle situazioni nazionali e dei pertinenti anni di riferimento per il primo periodo di impegno del protocollo di Kyoto; RICONOSCE che l'attuazione di tali obiettivi sarà basata sulle politiche comunitarie e su un accordo relativo alla ripartizione interna degli oneri; INVITA la Commissione ad avviare immediatamente, in stretta cooperazione con gli Stati membri, un'analisi tecnica dei criteri, compresi i parametri socioeconomici e altri parametri pertinenti e comparabili, quale base per ulteriori discussioni approfondite;
16. NOTA la crescente quota di emissioni di gas a effetto serra da parte di paesi che non rientrano nell'allegato I e la necessità che tali paesi affrontino il problema dell'aumento di queste

emissioni riducendo l'intensità di emissione dovuta al loro sviluppo economico, conformemente al principio generale delle responsabilità comuni ma differenziate e delle capacità rispettive; SOTTOLINEA che anche realizzando gli ingenti tagli descritti sopra non si eviteranno seri impatti climatici, in particolare nei paesi più vulnerabili ai cambiamenti climatici;

17. SOTTOLINEA il contributo essenziale che determinate azioni nei settori indicati in appresso possono dare per raggiungere gli obiettivi in materia di energia e di clima:

18. aumento dell'efficienza energetica nell'UE come stabilito nel piano d'azione per l'efficienza energetica proposto dalla Commissione nell'ottobre 2006 e nelle conclusioni del Consiglio "Energia" del 23 novembre 2006, che dovrebbe essere attuato completamente e con urgenza, in particolare per quanto riguarda gli edifici, i trasporti (tra l'altro le emissioni di CO₂ prodotte dalle autovetture), i sistemi di riscaldamento e raffreddamento e l'energia elettrica, e le norme dinamiche minime di efficienza energetica e di etichettatura per apparecchi e impianti che utilizzano energia (comprese la riduzione delle perdite di energia durante la modalità di "standby" e iniziative concernenti quattordici gruppi di prodotti prioritari), e con l'attuazione tempestiva della normativa vigente, per realizzare l'obiettivo di ridurre entro il 2020, in modo efficiente rispetto ai costi, il consumo di energia dell'UE del 20% rispetto alle proiezioni per il 2020, come stimato dalla Commissione;

19. RIAFFERMA l'impegno a lungo termine della Comunità a promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili in tutta l'Unione successivamente al 2010, SOTTOLINEA che ogni tipo di energia rinnovabile, se impiegato in modo efficiente in termini di costi, contribuisce simultaneamente alla sicurezza dell'approvvigionamento, alla competitività e alla sostenibilità, ed È PERSUASO che sia di capitale importanza dare un chiaro segnale all'industria, agli investitori, agli innovatori e ai ricercatori. Per tali motivi, tenendo conto delle singole specificità quanto a circostanze, livelli di partenza e potenzialità, esso ADOTTA i seguenti obiettivi:
 - un obiettivo che prevede una quota del 20% di energie rinnovabili nel totale dei consumi energetici dell'UE entro il 2020;

- un obiettivo vincolante che prevede una quota minima del 10% per i biocarburanti nel totale dei consumi di benzina e gasolio per autotrazione dell'UE entro il 2020, che dovrà essere conseguito da tutti gli Stati membri e che sarà introdotto in maniera efficiente in termini di costi. Il carattere vincolante di questo obiettivo risulta adeguato fatte salve una produzione sostenibile, la reperibilità sul mercato di biocarburanti di seconda generazione e la conseguente modifica della direttiva sulla qualità dei carburanti per consentire livelli di miscelazione adeguati.

Dall'obiettivo globale per le energie rinnovabili dovrebbero ricavarsi obiettivi nazionali generali differenziati con la totale partecipazione degli Stati membri e, lasciando a questi ultimi, a condizione che ciascuno di essi rispetti l'obiettivo minimo per i biocarburanti, la facoltà di decidere obiettivi nazionali per ogni specifico settore di energie rinnovabili (elettricità, riscaldamento e raffreddamento, biocarburanti).

Per raggiungere tali obiettivi il Consiglio:

- INVITA ad elaborare un quadro generale coerente per le energie rinnovabili, che potrebbe essere istituito sulla base di una proposta della Commissione, nel 2007, in merito ad una nuova direttiva globale sull'uso di tutte le risorse energetiche rinnovabili. Detta proposta dovrebbe essere in linea con altre norme comunitarie e potrebbe contenere disposizioni riguardo a:
 - = obiettivi nazionali generali degli Stati membri;
 - = piani d'azione nazionali contenenti obiettivi settoriali e misure per il loro conseguimento,
 - = criteri e disposizioni per garantire la produzione e l'uso sostenibili di bioenergia e per evitare conflitti tra i diversi usi della biomassa;
- INVITA ad attuare compiutamente e tempestivamente le misure messe in rilievo nelle conclusioni del Consiglio "Energia" del giugno 2006 sul piano d'azione della Commissione per la biomassa, in particolare per quanto riguarda i progetti dimostrativi sui biocarburanti di seconda generazione;

20. RICONOSCE la necessità di un uso sostenibile della generazione di energia elettrica e termica con combustibili fossili nel mix energetico europeo e globale considerati gli obiettivi in materia di clima ed energia, segnatamente attraverso miglioramenti sostanziali dell'efficienza di produzione, la riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici nonché la

cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica ecosostenibili, nell'ambito di una serie completa di tecnologie di mitigazione (ad es. tecnologie pulite basate sui combustibili fossili, tecnologie fotovoltaiche, eoliche, solari termiche, celle a idrogeno e a combustione, biomassa e reti intelligenti) da sfruttare pienamente, riducendo nel contempo al minimo i rischi ambientali; gli Stati membri e la Commissione dovrebbero operare per promuovere la ricerca e lo sviluppo nell'ambito dell'UE e con le economie emergenti aventi un consumo crescente di combustibili fossili e per elaborare il necessario quadro tecnico, economico e normativo, in base a una valutazione d'impatto dettagliata, affinché sui mercati siano presenti sistemi di cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica sicuri sotto il profilo ambientale se possibile entro il 2020, e stabilire un meccanismo per stimolare la costruzione e l'utilizzazione entro il 2015 di un massimo di 12 impianti di dimostrazione su vasta scala di tecnologie che consentano una utilizzazione sostenibile dei combustibili fossili per la produzione commerciale di elettricità;

21. SOTTOLINEA che, nell'ambito delle relazioni esterne dell'UE in materia di energia, come i vertici con paesi terzi e in vista della 15^a riunione della commissione per lo sviluppo sostenibile (CSS-15), e delle attività di ricerca e sviluppo, è importante porre maggiormente l'accento sull'efficienza energetica, le energie rinnovabili, sistemi di cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica sicuri sotto il profilo ambientale e un settore forestale sostenibile, e in tale contesto PONE IN RILIEVO meccanismi di finanziamento innovativi come il Fondo globale per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili dell'UE;

C. La dimensione ambientale del miglioramento della regolamentazione

22. RICONOSCE che il miglioramento della regolamentazione sta già producendo risultati significativi in termini di semplificazione, decisioni più efficienti e trasparenti, efficacia sotto il profilo dei costi e attuazione più agevole; SOTTOLINEA che il miglioramento della regolamentazione dovrebbe proseguire al fine di giungere a una normativa di elevata qualità, avente obiettivi e standard ambiziosi, che promuova un livello elevato di protezione e di miglioramento della qualità dell'ambiente;
23. INCORAGGIA gli Stati membri e la Commissione, ad esempio con il sostegno della rete UE per l'attuazione e il controllo dell'applicazione delle norme in materia di ambiente (IMPEL),

ad intensificare ulteriormente gli sforzi volti a disporre di una normativa di elevata qualità, coerente ed efficace sotto il profilo dei costi, che possa essere attuata e posta in vigore in modo efficiente e che apporti i miglioramenti per la salute e l'ambiente che i cittadini si aspettano;

24. RILEVA che le valutazioni d'impatto dovrebbero coinvolgere attivamente i soggetti interessati, offrire una valutazione approfondita dei costi e dei vantaggi, inclusi gli effetti non monetizzabili, qualitativi e a lungo termine, nonché dei costi dell'inazione, e tenere conto di tutte le relative conseguenze dal punto di vista economico, sociale e ambientale in modo equilibrato e trasparente; SOTTOLINEA che sinora le valutazioni d'impatto nel settore ambientale sono state effettuate in modo completo, integrando tutti e tre i pilastri dello sviluppo sostenibile, e RILEVA l'importanza del pilastro ambientale delle valutazioni d'impatto per il processo decisionale che riguarda lo sviluppo sostenibile in tutti gli altri settori d'intervento, attraverso l'integrazione degli aspetti ambientali e, al riguardo, ATTENDE CON INTERESSE l'imminente valutazione del sistema delle valutazioni d'impatto;
25. ESORTA a compiere ulteriori sforzi per semplificare la legislazione e ridurre gli inutili oneri amministrativi per le imprese, le autorità pubbliche e i cittadini, consultando i soggetti interessati e senza compromettere gli obiettivi politici perseguiti, nonché rispettando l'acquis comunitario; al riguardo CHIEDE alla Commissione di proseguire ulteriormente nell'impegno volto a razionalizzare la presentazione delle relazioni in materia ambientale, avvalendosi della cooperazione degli Stati membri.

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per
valutare richieste di approfondimento su tematiche specifiche
da trattare nello speciale**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it